

VISITA A SORPRESA A SCALFARO, CHE NON CONVINCE IL PM A RIMANERE

Di Pietro irremovibile

Caustica la Pivetti sull'intervento di Caselli: «La democrazia non è in pericolo in Italia»
Ispettori nel mirino anche a Palermo

REGIONI: ENNESIMA GRANA IN SENO ALLA MAGGIORANZA

Bocciata la riforma elettorale Speroni rinuncia al mandato

ROMA — Sulla riforma elettorale regionale (uscita in campo Berlusconi), Speroni rinuncia. Per protesta, il ministro per le Riforme rimette nelle mani del presidente del Consiglio la delega. E in una lettera a palazzo Chigi denuncia il tradimento degli alleati di governo,

colpevoli di aver respinto in commissione il testo uscito dal Consiglio dei ministri con l'unica riserva di An. «Qualcuno fa il doppio gioco», ha detto Speroni. Il testo del governo in Parlamento è stato respinto da «Forza Italia» (o Forza Italia come si vuole chiamarla), An, Ccd e Rifondazione comunista.

Nel Consiglio dei ministri si dice sì e poi in Parlamento si dice no. E ancora più duro: «Io non mi faccio prendere per i fondelli né da Berlusconi, né da nessun altro. Vada lui, Berlusconi, in commissione a farsi obbedire».

Un atto di sfida. Un gesto destinato ad aprire un nuovo fronte di ostilità fra le forze di maggioranza in attesa di «verifica». La riforma regionale era inserita fra gli accordi di programma. La protesta di Speroni arriva in un momento molto delicato per il governo.

A pagina 2

CASINI: «GOVERNO AL CAPOLINEA, SERVE UNA MAGGIORANZA PIU' AMPIA»

Berlusconi: «O me o le urne»

Interviene anche Cossiga che, in caso di crisi, invoca un «governo delle regole»

ROMA — Ci mancava solo Cossiga. A chiedere un «governo delle regole», in luogo di elezioni, in caso di caduta di Berlusconi, ci si è messo, ieri, anche l'ex presidente della Repubblica, in una intervista al Tg3. Un governo diverso, come chiedono anche Buttiglione e D'Alema, che non sia una somma aritmetica dei no a Berlusconi ma che serva a fare uscire il Paese da una «verifica» che si annuncia già oggi drammatica. Che «fissi le regole per cambiare quel-

le del gioco». Cossiga smentisce di candidarsi lui. Nella sua calza della Befana, scherza, preferirebbe trovarci il carbone. Ma a sostenere che il governo Berlusconi è di fatto già in crisi, non è il «guerrigliero» della maggioranza, il rivoluzionario Umberto Bossi, ma il «doroteo» Pier Ferdinando Casini, leader del Ccd, la forza tranquilla della destra Dc alleata al Cavaliere. «Il governo è al capolinea», dice. Come per Bossi l'obiettivo di Casini è quello di distaccare Berlusconi da Fini.

Ma da Essen Berlusconi, in una intervista al quotidiano «Bild Zeitung», avverte: «Se cade il governo è meglio tornare alle urne». Alla vigilia di quel vertice che promette ferro è fuoco per il governo, Berlusconi continua ad augurarsi che duri per tutta la legislatura nell'interesse del Paese. Ma se questo non dovesse essere possibile «credo che dovremmo di nuovo chiedere il parere degli elettori».

A pagina 2



ROMA — Magistrato in vacanza, non ancora semplice cittadino, Di Pietro spunta a sorpresa di prima mattina al Quirinale, per un lungo faccia a faccia con Scalfaro. Un colloquio riservatissimo di un'ora e mezzo. Scalfaro, appena aveva saputo delle dimissioni, l'aveva già caldamente invitato a ripensarci. Ieri mattina ha cercato ancora di convincerlo, rinnovando a voce i suoi appelli. Ma il Pm è stato irremovibile, non recederà nella decisione di lasciare la toga.

Ieri intanto hanno continuato a scatenare polemiche le dichiarazioni di Caselli dell'altro giorno in tv. E mentre, tra consensi e critiche all'intervento del procuratore antimafia, la presidente della Camera ha ritenuto di precisare che la democrazia nel Paese, nonostante l'articolata fase di mutamento che sta vivendo, non è certo in pericolo come invece prefigurato da Caselli, nuovi particolari si sono appresi sui motivi che hanno ispirato l'intervento del giudice.

Infatti Caselli, capo della procura palermitana, secondo indiscrezioni, avrebbe aperto nei mesi scorsi addirittura atti relativi a violazione del segreto d'ufficio in relazione ad una ispezione inviata dal ministro della giustizia Biondi, a fine settembre.

Polemiche a iosa anche sulla motivazione della sentenza resa nota ieri con cui la Cassazione ha rinviato a Brescia il processo sulle tangenti alla Guardia di finanza milanese. Mani pulite ha immediatamente proposto ricorso.

A pagina 2-3

IL VERTICE DEI DODICI IN GERMANIA

Europa: la ripresa va, ma la disoccupazione è sempre troppo alta



ESSEN — Nella foto di gruppo del prossimo vertice dei capi di stato e di governo dell'Unione europea mancheranno due figure chiave dell'ultimo decennio: il presidente della Commissione Jacques Delors e il presidente francese Francois Mitterrand (qui sopra ritratto tra Kohl e Berlusconi). E' stato dunque, quello di Essen, il summit degli addii. Ma Delors ha avuto anche ieri un ruolo di primo piano. La ripresa economica è una realtà, ha ammesso Delors, ma pur prendendo per buone le proiezioni di una crescita media del prodotto interno lordo dei Dodici del 3,4 per cento annuo nel 2000 il tasso di disoccupazione sarà ancora del 7 per cento, inferiore di solo 4 punti a quello giudicato «intollerabile» del 1994.

E nel resto del mondo lo sviluppo è più forte

C'è un'altra spina nel gambo della rosa della ripresa europea. Nel 1992 l'Europa era al primo posto nel mondo per il volume del Pil (Prodotto interno lordo) mentre nel 2001 le proiezioni assegnano questo posto agli stati dell'Asia, Giappone escluso. «Abbiamo progressivamente perso la posizione di leader», ha detto Delors - ma il resto del mondo è andato avanti più velocemente di noi».

Quanto alla disoccupazione, i ministri del-

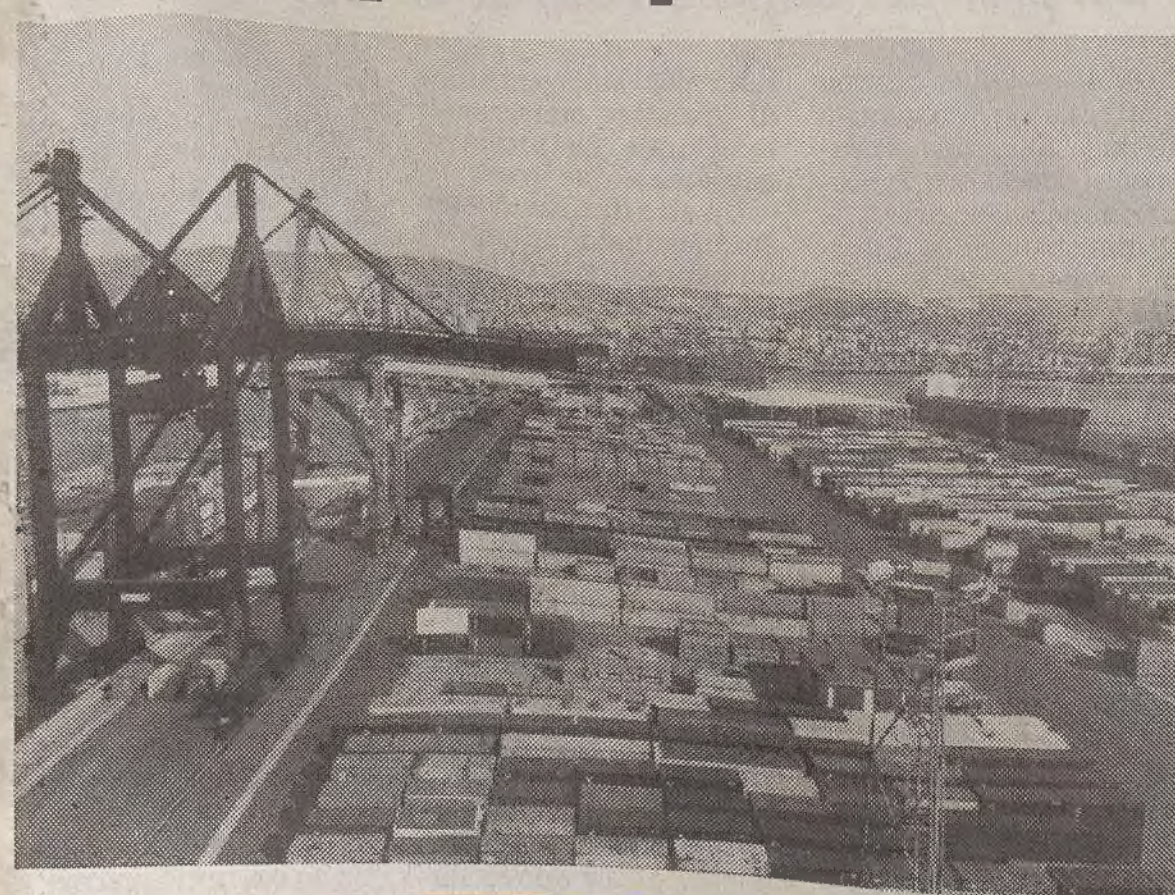
le Finanze ritengono che molto resta da fare. Le iniziative adottate «senz'altro positive, non sono però ancora sufficienti per conseguire l'obiettivo del miglioramento delle prospettive occupazionali, né sono sufficientemente vaste».

Al vertice di Essen si doveva parlare di Bosnia soltanto a livello ministeriale degli Esteri nel corso del pranzo separato di ieri sera, ma l'argomento ha tenuto banco comunque. Il ministro degli Esteri italiano, Antonio Martino, non nasconde il suo pessimismo: il ritiro dei caschi blu, ha detto «potrebbe portare a un inasprimento dei conflitti. L'Italia non ha una posizione filosofica. Noi sosteniamo che se si ritirano gli osservatori dell'Onu ci sarà un massacro».

A pagina 9

ACCUSE DI PACORINI ALL'ENTE PORTO

Vienna snobba Trieste E scoppia la polemica



TRIESTE — Nessuna sorpresa, ufficialmente, piuttosto la ferma volontà di reagire, anche se non mancano le voci di protesta e gli strumenti che vengono proposti assumono forme diverse, a seconda delle correnti di pensiero o dell'impegno professionale. Il mondo politico e imprenditoriale triestino ha reagito così all'annuncio ufficiale, formalizzato l'altro ieri da parte della Cancelleria federale di Vienna, col quale il primo ministro d'oltralpe ha scelto Capodistria, in luogo di Trieste, quale «sbocco sul mare».

La maggiore autorità amministrativa della Repubblica austriaca, alla vigilia dell'ingresso nella Comunità europea, fis-

«Paghiamo le conseguenze di quattro anni di immobilismo»

sato per gennaio, in sostanza ha «dribblato» il nostro porto, andando a proporre l'«assist» a quello capodistriano. A Trieste però si fa notare che il «colpo» era preannunciato e atteso da tempo: non è da ieri in altre parole che i traffici da e per l'Austria vengono calamitati dalle tariffe estremamente convenienti del maggio-

re scalo sloveno. Sul fronte degli spedizionieri, però, monta la polemica. In una intervista Federico Pacorini denuncia l'«immobilismo» che caratterizza da quattro anni l'Ente porto. Sotto accusa i commissariamenti, la fuga dei quadri dell'EapT, con conseguente perdita di professionalità, le nomine ministeriali disinvoltate, che hanno praticamente paralizzato l'attività portuale.

LA NATO PROGETTA CON URGENZA L'EVACUAZIONE DEI CASCHI BLU DALLA BOSNIA

Piani «flessibili» per il ritiro dell'Onu

Intanto la Slovenia, per aggirare il veto italiano al suo ingresso nell'Ue, chiede di associarsi all'Efta

BRUXELLES — Sotto l'incalzare degli eventi, una decisione la Nato potrebbe essere costretta a prenderla improvvisamente. I piani per il ritiro dei caschi blu dalla Bosnia dovranno quindi essere «molto flessibili» e prevedere molteplici scenari. Nonostante le rassicurazioni del leader serbo-bosniaco Karadzic, i militari della Nato sono sicuri che il ritiro dei 23.000 soldati dell'Onu dalla Bosnia non avverrà pacificamente.

I 16 Paesi dell'Alleanza hanno deciso di accelerare la messa a punto dei piani. Al quartier generale di Bruxelles ci si chiede quali saranno le decisioni dell'Onu: se ritirare i caschi blu dalla Bosnia, da tutta la ex Jugoslavia, se inviarli in Macedonia o se semplicemente rischiararli.

Non è escluso che anche all'Italia siano chieste unità per partecipare alla copertura del ritiro dei caschi blu. I piani d'evacuazione saranno discussi lunedì e martedì a Bruxelles dai capi di stato maggiore dei Sedici e giovedì dai ministri della Difesa.

Ma per poter entrare nella Zona europea di libero scambio (Svizzera, Islanda, Norvegia, Liechtenstein) i tempi sono lunghi

Intanto, la Slovenia ha deciso di bussare alla porta dell'Efta per entrare in Europa ed aggirare il veto dell'Italia al suo accordo di associazione con l'Unione dei Quindici. I diplomatici di Lubiana hanno presentato ieri nelle mani di Johansson, segretario generale dell'Associazione di libero scambio, una lettera di intenti per esprimere

il desiderio di unirsi a Norvegia, Svizzera, Islanda e Liechtenstein nel club di Ginevra. Se la domanda dovesse essere accolta, la repubblica ex jugoslava beneficerebbe di un rapporto commerciale privilegiato con Bruxelles migliore di quello che Roma sta bloccando per la mancata intesa sui beni abbandonati.

La possibilità di una beffa ai danni del governo italiano è comunque quasi esclusivamente teorica. L'eventuale adesione all'Efta, nella più favorevole delle ipotesi, richiederebbe diversi mesi di negoziato e dunque potrebbe arrivare comunque dopo la firma del patto economico con l'Unione europea.

A pagina 8

Tangenti rosse

Perquisizione nella sede romana della Lega delle cooperative

A PAGINA 3

Il Papa esalta la donna

«Dovrà avere un ruolo particolare nell'educare gli uomini alla pace»

A PAGINA 7

I sindaci di Alpe Adria

Aquileia: nasce la diplomazia contro confini e barriere

A PAGINA 11

malalan
La Vostra gioielleria.

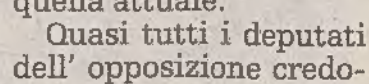
OPICINA - TRIESTE
VIA NAZIONALE 28 - TEL. 040/211465

IN SPORT

Basket:
manovre greche contro Burt (Illycaffè) in vista dei confronti di Coppa Korac

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNT DELLE COOPERATIVE OPERAIE

Kiwi
al Kg
1690



In una dichiarazione a un settimanale amare critiche alle ispezioni al pool Mani pulite decise dal ministro della Giustizia Biondi

Al processo Scopellitti temono l'intervento della 'ndrangheta

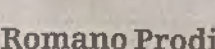
ca svolta.
Oggi la conferma più importante.
Era prevista l'udienza centrale del processo: nella stessa aula a pochi metri da Totò Riina si dovevano trovare Andreotti, Buscetta, Giacomo Lauro, l'ex capo della polizia Parisi. Ma Buscetta ha già fatto sapere che non verrà. Preferisce tacere.

Donato Morelli

L'esponente leghista chiede l'intervento diretto del premier dopo il voto di «Farsa Italia»

terno alla maggioranza. A caldo, comunque, l'iniziativa di Speroni non ha suscitato molto clamore. Il vicepresidente del Consiglio, Tatarella, di An, gli ha dato ragione sul piano della coerenza. «È male a restituire la delega, ma è coerente — ha detto Tatarella — perché in Consiglio dei ministri aveva presentato un testo sul doppio turno, che fu votato con la sola mia riserva». Mentre Franco Bassanini, del Pds, ha preso il suo gesto a esempio del «conflitto che ormai divide il cosiddetto polo della libertà quasi su tutto. Lo scontro non è tra sostenitori del maggioritario e del proporzionale. Ma tra chi vuole il maggioritario a doppio turno o a turno unico».

T.



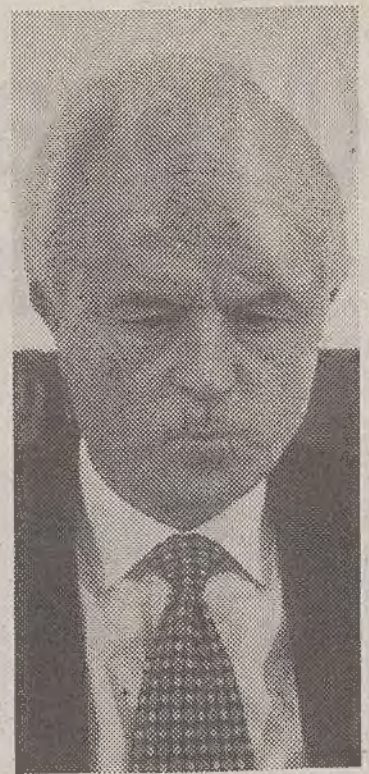
ANNUNCIATO ANCHE UN ESPOSTO AL CSM

Sgarbi vuol querelare il procuratore Caselli

ROMA — Il portavoce di Vittorio Sgarbi, Franco Corbelli, ha annunciato di voler sporgere querela alla Procura di Roma contro il procuratore capo di Palermo Caselli, Tg3 e Telemontecarlo, per istigazione a delinquere e per i ripetuti attacchi al presiden-

te della Commissione Cultura della Camera». Secondo Corbelli, che si dice preoccupato «per le minacce che continuano ad arrivare al critico-deputato», si tratta di «un fatto inaudito in un paese civile». Sgarbi, continua il suo portavoce, «è persona profondamente onesta

e sincera». «Forse - aggiunge Corbelli - ha un solo torto: stare sempre dalla parte dei più deboli, degli indifesi». Lo stesso Sgarbi, ha preannunciato anche un esposto al Csm contro gli attacchi dello stesso procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli.



Giancarlo Caselli

SOS DEL COGNATO (CCD) DI DI PIETRO

«Non potete lasciarci nella fossa dei leoni»

ROMA — «Non potete lasciarci in pasto ai leoni: a Milano c'è Berlusconi, nelle valli c'è Bossi». A lanciare questo sos all'assemblea nazionale del Centro cristiano democratico è stato Gabriele Cimadoro, coordinatore provinciale del partito a Ber-

gamo, ma soprattutto cognato di Antonio Di Pietro. All'inizio della riunione, svoltasi nella sede del gruppo Ccd di Montecitorio, Cimadoro ha ricevuto un lungo applauso proprio in quanto cognato del giudice o ex giudice più famoso d'Italia. Pochi, invece, i

consensi al termine del suo breve intervento, di carattere esclusivamente organizzativo. Per convincere i dirigenti del partito «ad investire» di più a Bergamo, Cimadoro ha poi osservato: «E' più facile prendere voti a Berlusconi in provincia che a casa sua a Milano».



P&G Infograph

UNO DEGLI «INVESTIGATORI» DI BIONDI NEL CAPOLUOGO SICILIANO SAREBBE STATO INDAGATO PER VIOLAZIONE DI SEGRETI D'UFFICIO

Ispettori sospetti, Milano come Palermo

L'inviato del ministro della Giustizia si sarebbe fatto consegnare il registro «Altre notizie» e l'elenco delle intercettazioni telefoniche

PALERMO — Anche a Palermo, come a Milano, molti magistrati ritengono e temono di essere nel mirino dell'Esecutivo, che la loro libertà ed autonomia venga compromessa da ispezioni ministeriali. Ispezioni che tolgono serenità, delegittimano il lavoro, l'impegno, il rischio persino estremo, dei giudici davanti all'opinione pubblica.

E Gian Carlo Caselli, capo della procura palermitana, secondo indiscrezioni avrebbe aperto nei mesi scorsi addirittura atti relativi a violazioni del segreto d'ufficio in relazione ad una ispezione inviata dal ministro della Giustizia Alfredo Biondi, a fine settembre.

In quei giorni Vincenzo Nardi, lo stesso ispettore che ha indagato sull'attività del pool «Mani pulite» di Milano, giunto a Palermo insieme con tre cancellieri prese visione sia del registro «Altre notizie» che di quello in cui vengono iscritti i provvedimenti del Gip che autorizzano, su richiesta della Procura ed «input» degli investigatori, le intercettazioni telefoniche. Nardi avrebbe mostrato di conoscere molto bene l'oggetto di alcune intercettazioni: l'ispettore, in sostanza,

avrebbe offerto l'impressione di svolgere un'indagine mirata, essendo già a conoscenza dell'obiettivo delle sue ricerche.

E proprio questo fatto avrebbe spinto il procuratore Caselli ad interrogare successivamente l'ispettore, nell'ipotesi che dall'ufficio vi fossero state indebitte fughe di notizia, fatto penalmente rilevante e per il quale l'azione penale è obbligatoria.

Sempre secondo indiscrezioni, Nardi avrebbe inviato una relazione ri-

servata al ministro della Giustizia, secondo la quale sarebbe stato uno dei procuratori aggiunti a fornirgli le indicazioni sulla base delle quali l'ispettore ha chiesto di consultare il registro delle intercettazioni.

Il contenuto delle risposte dell'ispettore al procuratore Caselli è però rimasto segreto. Dal canto suo il procuratore aggiunto chiamato in causa avrebbe negato con fermezza di avere mai fornito notizie all'ispettore.

Ma di quali intercetta-

zioni telefoniche sarebbe stato a conoscenza Nardi? A Palermo questa domanda riceve come risposta soltanto sechi «no comment», ma l'on. Sandra Bonsanti, progressista, in una interrogazione al Presidente del Consiglio ed al ministro della Giustizia chiede di sapere «in che ambito l'ispezione abbia avuto luogo, in particolare se corrisponda al vero che gli ispettori si sarebbero occupati in particolare modo delle inchieste relative alla Coop rosse ed alla Fininvest, se ab-

biano preso visione di altri incartamenti relativi ad altre indagini».

Di presunte intercettazioni addirittura a carico di Silvio Berlusconi, a Palermo alla vigilia del voto di maggio, per altro aveva dato notizia un settimanale romano, ma la stessa procura di Palermo aveva voluto smentire seccamente il fatto.

L'interesse dell'ispettore per l'altro registro, quello delle «Altre notizie» sarebbe stato invece rivolto all'iscrizione di alcune dichiarazioni dell'imprenditore catanese Costanzo, relative a presunte tangenti versate al Pci.

Secondo il deputato di An Enzo Fragalà, penalista di Palermo, le dichiarazioni di Costanzo dovevano essere iscritte invece nel registro delle indagini, con la conseguente emissione di una informazione di garanzia a carico dei responsabili del partito.

E mentre i fatti contenuti in «Altre notizie» possono non dar luogo ad azione penale e permanere nel registro sino ad archiviazione della stessa Procura, quelli iscritti nel registro delle indagini devono passare necessariamente attraverso il controllo del Gip.

Rino Farneti

LE CRITICHE VENGONO SIA DA ANCHE DA FORZA ITALIA

Oramai una parte del «Polo» non sta più con Biondi

ROMA — Prima le dimissioni di Antonio Di Pietro con la lettera-sfogo contro le strumentalizzazioni politiche, poi il durissimo atto di accusa del procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli contro il governo che «delegittima» i giudici e mette a rischio la democrazia.

Ormai si è aperto un vero e proprio scontro tra il mondo giudiziario e quello politico. Una pioggia di polemiche si è scatenata pro e contro Caselli e pro e contro Vittorio Sgarbi nel cui mirino di invettive quest'ultimo ha preso il posto di Di Pietro. Ma polemiche ci sono anche pro e contro il ministro della Giustizia Alfredo Biondi con le forze politiche schierate a volte anche in ordine sparso da una parte e dall'altra.

Se le opposizioni, dal Pds ai verdi, da Rifondazione a gran parte dei Popolari, appaiono sostanzialmente compatte nell'esprimere solidarietà al giudice palermitano, una parte della maggioranza non difende Biondi. Non solo c'è il presidente della commissione Esteri della Camera, Nicola Tremaglia di Alleanza nazionale, che chiede le dimissioni del ministro («ha attuato una provocazione sistematica del pool di Mani pulite») ma c'è anche un gruppo di parlamentari di Forza Italia che si dissocia dalle «estremizzazioni» di Sgarbi e annuncia raccolta di firme a favore della magistratura.

I protagonisti di questa iniziativa non sono dei semplici «peones». C'è Alessandro Meluzzi, promotore e animatore dei «Comitati 27 marzo», ossia della «base» del partito, c'è il capogruppo del Senato Enrico La Loggia e altri personaggi come Ma-

riella Scirea e Roberto Rosso. Senza dimenticare Gianni Pilo e i suoi fedelissimi già scesi in piazza nei giorni scorsi in onore di Di Pietro. Tutti sono schierati contro ogni eventuale «delegittimazione dell'azione giudiziaria» che porterebbe un «ritorno nella palude melfita della Prima Repubblica».

Sull'altro fronte c'è lo stesso Biondi, in missione a New York, che fa sapere di non voler rilanciare la polemica («non intendo consentire alle urla e gli strepiti di distrarmi dalla mia funzione») e Sgarbi che denuncia una sorta di complotto contro Silvio Berlusconi. E' in atto - ha detto - una «manovra a tenaglia che parte da Palermo per annientare il presidente del Consiglio».

Assai lunga e autorevole è la lista di coloro che hanno condannato l'intervento di denuncia di Caselli. Francesco Cossiga lo ha accusato di aver «perso misura, prudenza e serenità» e il leader del Ccd Pier Ferdinando Casini di aver parlato «come un capo di partito»; i due presidenti di commissione parlamentare Marco Taradash e Tiziana Maiolo parlano di un «attacco freddo» al governo e del «discorso di un leader politico», mentre il capogruppo di An al Senato Giulio Macerati di «delirio di protagonismo».

Ma c'è soprattutto la presidente della Camera Pivetti che ha voluto personalmente smentire l'affermazione di Caselli sui rischi che correrebbe la nostra democrazia. «La democrazia del nostro paese - ha detto - è salda e matura e si fonda su istituzioni non soltanto dalla lunga storia ma anche di buona tenuta». Niente allarmismi, insomma.

MOTIVAZIONI DELLA CASSAZIONE SUL PASSAGGIO A BRESCIA DEL PROCESSO ALLA FINANZA

«Ieri investigatori, oggi investigati»

Il doppio ruolo degli appartenenti alle Fiamme gialle potrebbe turbare l'iter del procedimento giudiziario

ROMA — Rese note le motivazioni della sentenza della Cassazione con la quale è stato deciso di spostare da Milano a Brescia il processo per le tangenti della Guardia di Finanza. Nelle 28 pagine i giudici spiegano che il doppio ruolo dei finanzieri, divenuti da investigatori indagati, può turbare il processo. Per questo viene accolto il ricorso del generale Cerciello e il procedimento passa a Brescia.

Da guardie, dunque, sono diventati ladri. E ora, da investigatori, investigati. Una situazione grave sul piano locale che nel corso del dibattimento potrebbe nuocere alla corretta decisione giurisdizionale. Dunque il processo va spostato.

Questo il nodo cruciale della sentenza della Cassazione che ha tolto al pool di Mani pulite le indagini sul generale della Guardia di Finanza Giuseppe Cerciello, accogliendo il ricorso del difensore Carlo Taormina, e trasferendo il processo da Milano a Brescia. La sentenza dello «scippo». Quella che ha già generato l'ira del procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio (l'ha paragonato allo spostamento del processo su Piazza Fontana) e la conseguente repressione del capo dello Stato. E che ora provoca, nel merito, la protesta del procuratore capo di Milano, Saverio Borrelli.

Ventotto pagine. Un concetto fondamentale.

Nessun rilievo all'operato dei giudici di Milano

Il coinvolgimento di alcuni esponenti della Guardia di Finanza, che da collaboratori diretti nella ricerca e preservazione delle fonti di prova si sono trasformati in «imputati», può «essere idonea a turbare lo svolgimento del processo».

Questa circostanza, che i giudici della prima sezione della Suprema Corte definiscono «particolarissima», rende concreto il pericolo «di una concreta verifica in sede dibattimentale, di quella mancanza di libera determinazione di testimoni... atta a inficiare una corretta decisione giurisdizionale per la cui salvaguardia è posto, dal legislatore, l'istituto della rimessione del processo».

La sentenza, firmata dal presidente Arnaldo Valentini e dal consigliere estensore, Stefano Campo, specifica che in questa decisione non ha influito affatto l'operato del pubblico ministero. Nessuna scorrettezza. Nulla da eccepire. Il problema è tutto nel doppio ruolo dei finanzieri imputati, alcuni rei confes-

si. Ogni strategia difensiva finirebbe per risentire del fatto che sono stati protagonisti delle indagini e avevano, per questo, un rapporto già esistente con il pubblico ministero.

«La raccolta di materiale probatorio - si legge nella motivazione della sentenza - per la sua genesi ed il suo contenuto, fatalmente conserverà tracce di tale preattesa situazione, in tal modo arrecandosi certa alterazione sulla raccolta degli elementi di prova». Il tribunale, di conseguenza, si troverebbe a dover decidere su materiale probatorio che «de parti interessate non avranno precluso liberamente per l'inevitabile condizionamento derivante da quelle che legittimamente farà il pm nell'impostare la propria strategia dibattimentale».

Non si tratta solo di indagini da compiere su un collega, del medesimo corpo di appartenenza. Nessun parallelo possibile, quindi, con la polizia che indaga sugli agenti-killer della Uno Bianca. Ma della «possibilità di concreto svolgimento delle indagini delegate da parte di soggetti intenzionati a occultare i propri coinvolgimenti, ovvero a sviare le indagini su altri».

A Borrelli, che giudica un equivoco l'aver ritenuto possibili scambi di ruoli fra militari indagati e investigatori, non resta che riproporre il fatto alla Cassazione e sperare in una revoca.

BORRELLI PENSA AL RICORSO

«La Suprema Corte sbaglia premesse»

MILANO — «L'ordinanza della Cassazione si basa su premesse non corrispondenti alla realtà. Non esisteva assolutamente la commissione tra investigatori e indagati, alla Guardia di Finanza non era stata delegata alcuna indagine». Il capo del pool, Borrelli, non ha dubbi: la Cassazione ha sbagliato a trasferire a Brescia il troncone dell'inchiesta sulle tangenti alla finanza relativo al generale della Fiamme Gialle Cerciello.

Ma a tenere banco ieri a Palazzo di Giustizia era ancora la sentenza della Cassazione. «La decisione è basata su prospettazioni di parte - ha protestato Borrelli - Non si è ritenuto nemmeno di chiedere a noi informazioni sulla vicenda processuale. Vi sono passaggi logici della motivazione, in diritto, che appaiono discutibili e la lettura che una persona non particolarmente acculturata nelle materie giuridiche può dare è quella di delegittimazione».

Dunque, secondo i magistrati del pool milanese non vi è stato quello scambio di ruoli tra investigatori e indagati al quale fa riferimento l'ordinanza della Cassazione. E Borrelli non ha escluso che la procura di Milano possa chiedere la revoca del provvedimento. Il ricorso, secondo il capo di Mani pulite, potrebbe essere presentato anche dal pool milanese, oltre che dalla procura di Brescia e dagli indagati del procedimento giudiziario interessato.

Anche il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio ha contestato il

ATTESE AUDIZIONI DI OCCHETTO E D'ALEMA

Finanziamenti occulti al Pds Nuovi indizi contro le Coop

RIMINI — Massimo D'Alema e Achille Occhetto nuovamente nel mirino della magistratura che indaga sui presunti finanziamenti occulti del Pci-Pds alle cooperative rosse. L'attuale segretario della Quercia e il suo predecessore sarebbero stati iscritti nel registro degli indagati della procura di Roma per l'inchiesta condotta dai sostituti Gianfranco Mantelli e Maria Teresa Saragnano. La notizia in sé non ha ancora trovato conferma, ma intanto dagli ambienti della procura romana «filtra» che non è stata ancora decisa dai magistrati la data in cui ascolteranno Occhetto e D'Alema. La tesi più accreditata è che i giudici abbiano deciso per le «informazioni» al vertice attuale e precedente del Pds, per evitare la scadenza dei termini di legge (sei mesi) per condurre le indagini.

Il filone romano dell'inchiesta si è intanto arricchito di nuove testimonianze ed elementi raccolti dalle altre procure interessate: Rimini, Ravenna, Bologna, Reggio Emilia, Firenze, Milano, Torino e Venezia. Tutto nasce come noto dalla denuncia presentata all'inizio dell'anno dall'ex segretario del Psi Bettino Craxi. L'indagine coinvolge l'ex funzionario del Pci-Pds Giulio Caporali, da tempo espulso dal partito dopo essere stato coinvolto nell'inchiesta sulla fornitura alle ferrovie dello stato di biancheria usa

e getta». Dalle sue rivelazioni, si erano aperti altri «spiragli» che avevano portato ad una serie di perquisizioni nelle sedi del partito democratico della sinistra di Bologna, Firenze, Reggio Emilia, Rimini e Ravenna. E anche nelle sedi di sei cooperative legate alla centrale della Lega.

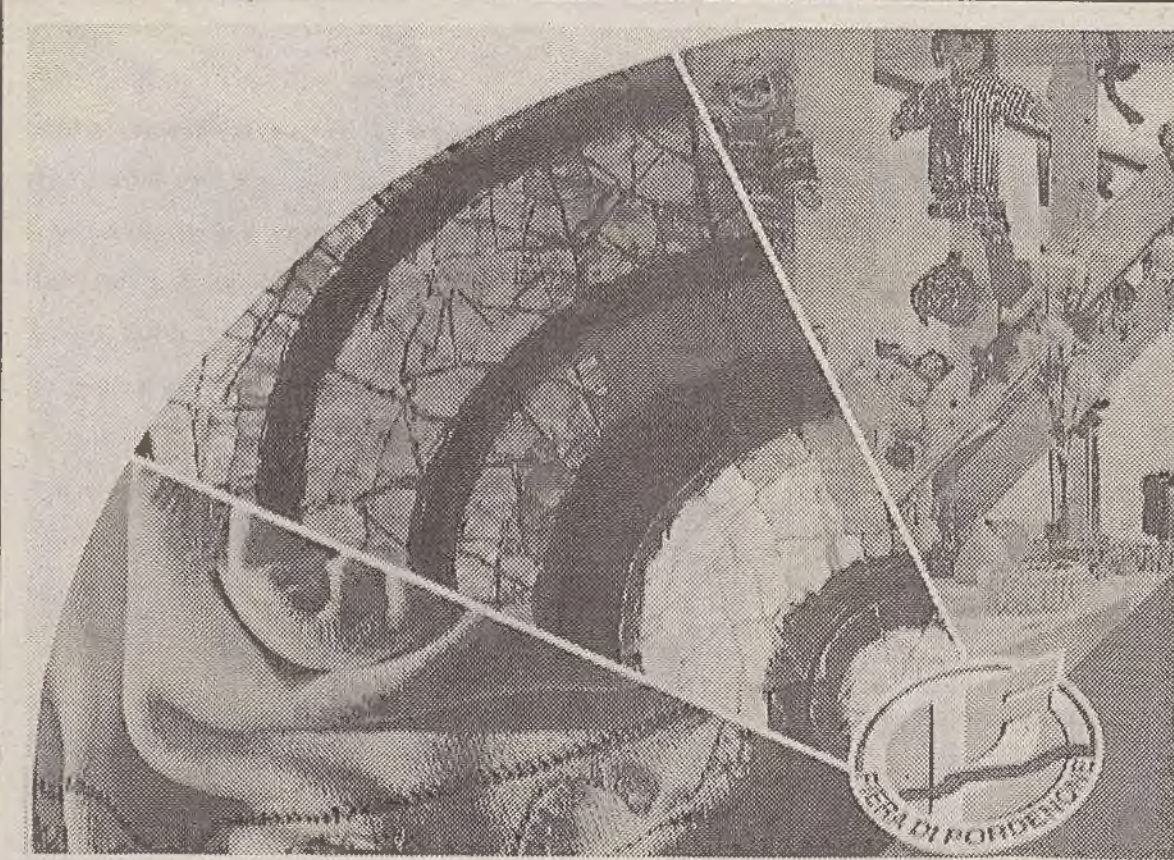
In queste occasioni erano stati sequestrati documenti, tra cui i bilanci del Pds delle sedi interessate, ma anche quelli delle cooperative che avrebbero finanziato il partito. Il tutto sulla scorta del famoso «teorema Nordio» (dal nome del Pm di Venezia) secondo il quale alcune società cooperative venivano create appositamente per racchiudere i contributi Cee e poi «girarli» al Pds dopo essere state dichiarate fallite dal ministro del Lavoro.

Grazie alle perquisizioni e agli interrogatori (cinque le informazioni di garanzia a dirigenti cooperativi) a Ravenna è venuto alla luce un sospetto finanziamento di circa 60 milioni alle sezioni del Pds di Mezzano nel Ravennate, da parte della cooperativa Camec. I dirigenti locali della Quercia negano tutto e giustificano il versamento affermando che si trattava di soldi del partito, «detenuti» dalla Camec unicamente perché un dirigente della Coop, Ivano Ranucci, li aveva raccolti per conto del Pds durante una tombola per finanziare il partito.

INDAGATO Magistrato sospettato di aggiustare i processi

CATANZARO — Il presidente della prima sezione della prima sezione penale del tribunale di Catanzaro, Antonio Baudi, è stato iscritto nell'elenco degli indagati della Procura di Messina, nell'ambito di una inchiesta scaturita dalle dichiarazioni di un nuovo collaboratore di giustizia. Secondo quanto si è appreso, le ipotesi di reato che potrebbero essere prese in considerazione nei confronti di Baudi, sono quelle di corruzione ed abuso d'ufficio. Con lui è stato iscritto nello stesso elenco e per la stessa causa inchiesta l'avv. Pietro Pitari.

A Baudi sarebbero imputati degli interventi tesi a modificare il corso di alcuni processi. A carico dell'avv. Pietro Pitari, stando a quanto si è appreso, viene ipotizzato l'addebito di associazione per delinquere di tipo mafioso.



A Mostar il «Mosaico dell'Amicizia»

Esposizione del bozzetto di Giorgio Celiberti che sarà realizzato dalla Scuola Mosaicisti del Friuli, di Spilimbergo.

L'opera sarà donata a una delle città martiri della Bosnia, Mostar, per ricordare il sacrificio dei tre giornalisti triestini morti durante l'adempimento del loro lavoro e

per avviare una gara di solidarietà a livello nazionale.

Si ripete l'iniziativa del 1990, quando il Mosaico dell'Amicizia, pure realizzato da Celiberti e dalla Scuola mosaicisti fu donato alla facoltà di filosofia dell'Università di Lubiana.

Gli artigiani mosaicisti di Spilimbergo, in

gruppo, realizzano un mosaico di grandi dimensioni. Il mosaico verrà destinato a Mostar.

Tramite la Rai - Radiotelevisione italiana - si sta cercando di definire esattamente il posto e le dimensioni del mosaico.

Nell'ambito del Salone dell'artigianato gli artigiani parteciperanno attivamente alla

realizzazione del mosaico.

Contemporaneamente sarà presentata una mostra di opere musive. Saranno distribuite 100.000 tessere del mosaico, ognuna delle quali assumerà il ruolo distintivo, distribuito attraverso i canali della Fipe-Confindustria, della Confartigianato,

attraverso le scuole e attraverso gli organi della carta stampata.

All'iniziativa collabora la sede Rai di Trieste, attraverso la direttrice Levi, e il sig. Gon, presidente dell'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia, il quale è anche presidente della fondazione intitolata ai tre giornalisti Rai.



INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE



CHIUDERÀ DOMANI LA 20.a EDIZIONE

Grande vetrina dell'artigianato

In mostra a Pordenone oreficeria, cosmesi, giocattoli, arredamenti, oggettistica

**Il Salone offre al pubblico
un'infinità di idee regalo
per le prossime feste; una grande
area riservata ai bambini.**

Si tratta di un vero e proprio show-room dell'artigianato che annualmente accoglie l'esposizione di prodotti e pezzi d'artigianato provenienti da tutta Italia, dalle Regioni dell'Alpe Adria e da una sempre più nutrita partecipazione di Paesi stranieri.

Il crescente successo di pubblico che la Rassegna registra negli ultimi anni è il risultato dell'intelligente collaborazione instaurata tra l'Ente Fiera di Pordenone e l'Unione artigiani della provincia di Pordenone, una collaborazione che ha fatto sì che la rassegna ottenesse crescenti presenze di pubblico e realizzasse una originale serie di manifestazioni collaterali in grado di attrarre l'interesse dell'opinione pubblica che attraverso i consumatori si traduce in una valenza economica per gli espositori.

Anche l'edizione 1994 si caratterizza per la particolare attenzione riservata all'imprenditoria femminile. Il padiglione «D» infatti ospiterà le operatrici

dei più svariati settori dell'artigianato artistico, dell'abbigliamento e dei servizi.

In questo spazio sono in programma défilé di moda a cura dei sarti, pellicciai, costumisti e creatori di abbigliamento sportivo della Confartigianato del Friuli-Venezia Giulia.

Il Salone offrirà, inoltre, al pubblico una infinità di idee regalo per le prossime feste: una grande area riservata ai bambini (padiglione «E») con giocattoli e didattica per l'infanzia, oltre a oreficeria, bigiotteria, cosmesi, oggettistica, arredamento, alimentazione e abbigliamento.

Tra le attrattive, l'area culturale che quest'anno comprende le mostre su: cento puppe di pezza, create da Licia Fedon e presentate a cura del Museo della Casa Clautana; c'era una volta un pezzo di legno; il Mosaico dell'amicizia.

Anche gli artigiani anziani e pensionati rinnovano il loro consueto spazio espositivo nel pad. «A», dove vengono presentati i lavori



«hobbistici» degli associati, selezionati con grande cura per offrire un quadro il più vario e interessante possibile, della continuità nel settore artigianato.

Come dicevamo nell'ambito dell'area riservata ai bambini (pad. «E»), dove trovano spazio giocattoli e didattica per l'infanzia, l'Ente Fiera allestisce una mostra di sicuro interesse, non solo per i più piccoli, dal tema «C'era una volta un pezzo di legno».

In questa mostra, dedicata a burattini, marionette, ombre e pupi, dei tradizionali protagonisti del teatro d'animazione ce n'è davvero una nutrita schiera. E molti hanno anche una certa età, veri e propri pezzi d'epoca, di eccellente fattura, realizzati con i materiali più diversi, tutti affascinanti e capaci di scatenare sogni e fantasie. Tra i fiori all'occhiello un gruppo di marionette del '700 dedicate alle ma-

schere italiane. La mostra, che sarà aperta fino all'11 dicembre, riscuoterà un grosso successo di pubblico.

L'organizzazione e l'allestimento sono a cura della compagnia Teatrino dell'Es di Bologna.

Ma oltre a burattini e marionette i visitatori potranno anche ammirare ombre, pupazzi, manifesti, bozzetti, scenografie, semipreparati che documentano le varie fasi del lavoro di

**Infine, e non solo per i più piccoli,
«C'era una volta un pezzo di legno»,
una grande mostra dedicata a burattini,
marionette, ombre e pupi.**

costruzione. La mostra in sostanza comprende tutte le tecniche del teatro d'animazione, dal tradizionale burattino a guaina, a quello a bastone, a casco, a stecche, dalla marionetta a fili a quella a bastone, dalle testine a mano nuda alle ombre cinesi, dalla tradizione alla sperimentazione.

L'esposizione comprenderà burattini d'inizio secolo della tradizione emiliana, lombarda e veneta, marionette e ombre indonesiane dell'800, burattini giocattolo degli anni '50, burattini somali, ombre moderne di Pechino, oltre appunto alle marionette italiane del '700. Una sezione della mostra è interamente dedicata al materiale di Augusto Galli, burattinaio bolognese della fine dell'800, inventore della maschera di Sganapino. La collezione comprende 200 pezzi tra burattini, fondali dipinti, scenografie, quinte, capelli, vestiti, locandine, bauli e oggettistica varia.

Tra le curiosità deg-

ne di una speciale menzione 36 burattini della famiglia nobile Talon, del 1800, provenienti dalla Francia, teatrini giocattolo del 1800 e del 1920 con 100 marionette di gesso e 200 fondali e quinte intercambiabili per le opere liriche, pupi palermitani, siciliani e catanesi dell'800 e del '900, il Teatro della famiglia reale Savoia con i palchi e le quinte del 1800, 7 burattini giganti appartenenti a Ciro Perna un puparo del '900 (i pupi furono poi trasformati in marionette negli anni '50) e 7 marionette di Enrico Novelli, detto «Yambo», marionettista fiorentino vissuto a cavallo tra l'800 e il '900 appartenenti allo spettacolo «Pinocchio».

Insomma una mostra decisamente affascinante e ricca di pezzi di gran pregio, in grado di offrire un panorama completo del teatro d'animazione degli ultimi tre secoli.

Il Salone dell'artigianato potrà essere visitato dal pubblico nei giorni 10-11 dicembre dalle ore 10 alle ore 20.

ARTIGIANATO/ESPOSIZIONI Mostre collaterali

Le mani intelligenti

La produzione artistica, tradizionale e moderna, frutto del lavoro hobbistico degli appartenenti all'APAAP, Associazione Artigiani Anziani e Pensionati, che opera nell'ambito dell'Unione Artigiani/Confartigianato della Provincia di Pordenone.

Partecipano all'esposizione i prodotti degli artigiani anziani delle province di Venezia e di Treviso.

Le comunità montane

I prodotti e i progetti dell'artigianato delle nostre montagne.

Cento puppe di pezza.

Create da Licia Fedon

Mostra di una delle collezioni più interessanti della tradizione artigianale legata a uno dei giocattoli tipici della cultura popolare mondiale.

La rassegna proviene dal Museo della Casa Clautana.

Artigianato del Friuli

Rassegna dell'artigianato artistico e dell'artigianato di produzione delle aziende delle province di Udine e Pordenone. Costituisce il tradizionale punto d'incontro per il contatto diretto sia a livello di acquisizione che a livello di contrattazione d'affari.

Impresa Donna

Rassegna dell'imprenditoria femminile.

Paidò's - Spazio bimbi

Il Salone ripropone il tema di tutte le sue 20 edizioni, nel quale ha sempre avuto uno spazio dedicato ai giocattoli, all'abbigliamento, a tutto quanto l'artigianato produce per il bambino in genere.

C'era una volta un pezzo di legno

Mostra di burattini, marionette, ombre, pupi, scenografie, bozzetti, attrezze-

rie, manifesti che documentano tutte le tecniche proprie del teatro di animazione, colte nelle varie fasi di lavorazione del manufatto artistico.

Artigianato delle Regioni

In questo spazio vengono esposti prodotti dell'artigianato di varie parti d'Italia e di provenienza estera.

Antichi segreti degli strumenti musicali

Momento di incontro con maestri artigiani provenienti da tutta Italia e di esposizione dei loro strumenti, con possibilità per i visitatori di assistere alla costruzione degli stessi secondo le antiche tradizioni dei liutai.

10 dicembre. Padiglione «D»: Esposizione e dimostrazione della tecnica di costruzione dei flauti. Prof. Angelo Zaniol, costruttore di flauti e viole da gamba.

10 dicembre. Ore 16, Sala Congressi della Fiera, concerto del Gruppo Gallus Consort: Dina Slama, contralto, cembalo; Irena Pahor, viola da gamba; Milos Pahor, flauto traverso, flauto dolce.

10 dicembre. Padiglione «D»: Esposizione di violini, viole, contrabbassi, flauti di Walter Makovac.

11 dicembre. Ore 17, Sala Congressi della Fiera, concerto dell'Insieme vocale e strumentale «Dramas»: Alessandra Cossi, canto, symphonia, percussioni; Nicoletta Sanzin, arpa medievale; Fabio Accurso, liuto medievale, percussioni; Fabio Cavalli, canto, flauti dritti, organo portativo, ghironda; Giuseppe Paolo Cecere, canto, viola, ribeca, salterio, ghironda, ciaramello, direzione musicale. «Al pulsare di campana», un giorno di musica in una città italiana del Trecento.

**FATEVI UN REGALO DI NATALE
IMPORTANTE E CONVENIENTE**

VENDITA ALL'INCANTO DI GIOIELLI

**Sabato 10 e Domenica 11 dicembre
ore 10.00 - 13.00; 17.30 - 22.30.**

I gioielli sono esposti alla Casa d'Aste Alpe Adria di Reana del Roiale (Udine) da giovedì 8 dicembre ore 9.30 - 12.30; 15.30 - 19.30

**Vendita di gioielli d'epoca e
contemporanei, realizzati dai
migliori Orafi italiani,
con base d'asta irripetibile.**



**Casa
d'Aste
Alpe
Adria**

Centro Commerciale
Diana
S.S. Pontebbana 13
Reana del Roiale
Udine

di Matteo Vasciarelli

Telefono 0432/881303; Fax 0432/881309

ZETA arredamenti

Viale Aldo Moro 4 - ORSARIA DI PREMARIACCO - Tel. 0432/720384

SOGGIORNI MODERNI E IN STILE

CAMERE, CAMERETTE

CENTRO CUCINE SCAVOLINI

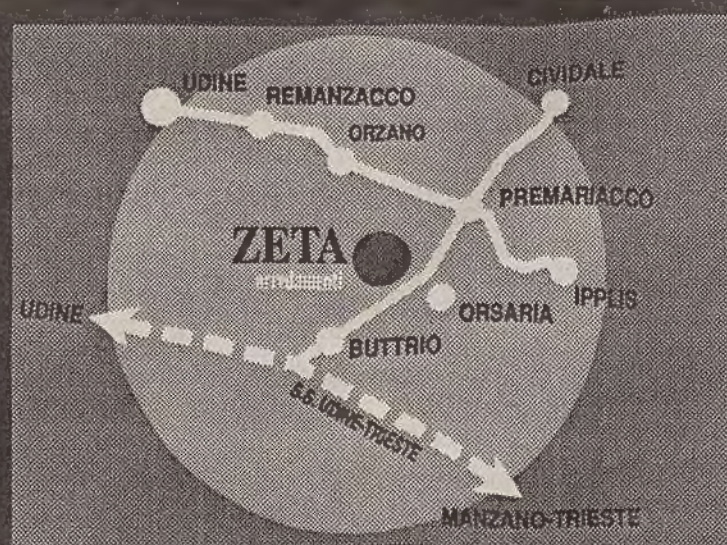
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE SU MISURA

PROGETTI, PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI GRATUITI

PAGAMENTI RATEALI

**AMPIA SCELTA DI DIVANI E POLTRONE
PRODUZIONE PROPRIA IN STOFFA,
PELLE O ALCANTARA
PRONTA CONSEGNA O SU ORDINAZIONE**

**Aperto domenica 11 dicembre
dalle 14.30 alle 19.30**



**ORARIO: DA MARTEDÌ A SABATO
9.00 - 12.00 / 14.30-19.30**



**A RIO
DE JANEIRO
CON
ZICO**

PRENOTAZIONI ENTRO IL 15/12/94

DAL 18 AL 27 GENNAIO '95 A LIRE 2.590.000

IN COLLABORAZIONE CON Alitalia

Sport e Sole

Escursioni facoltative: IL PAN DI ZUCCHERO
IL MONTE CORCOVADO - LE ISOLE TROPICALI - RIO BY NIGHT...

PROGRAMMA SPORTIVO

Sponsor ufficiale: **ING SVILUPPO**
dott. Massimiliano Leghissa

20.1.95 ore 18 Inaugurazione Scuola di calcio Zico

ore 20 Incontro amichevole FLAMENCO di Zico - UDINESE '82/'92

21.1.95 ore 20 Incontro amichevole ITALIA Campione del Mondo

Masters - BRASILE di Zico

22.1.95 Incontro amichevole di calcio tra i partecipanti al viaggio e una

selezione di giornalisti brasiliani

22.1.95 Inizio del Campionato Nazionale Brasiliano

24.1.95 Inizio del Campionato del Mondo di Soccer Beach (calcio sulla

spiaggia) con Zico, Edinho, Junior, Causio, Cabrini, Gentile...

CARLO CASARSA

ORGANIZZAZIONE EVENTI SPECIALI

telefono 0432/573600-1

ORGANIZZAZIONE TECNICA BOEM & PARETTI - UDINE

telefono 0432/294601 - 510340

PAGAMENTO ANCHE RATEALE RISERVATO AI CLIENTI ING SVILUPPO
(0432/502498-297836) Acconto L. 590.000 più n. 6 rate di L. 350.000
o n. 12 rate di L. 185.000 o n. 18 rate di L. 125.000.

ROMANZI: ZAHAVI

E' un «vero amore»,
con vero sangue
(e morte in diretta)

Recensione di

Chiara Vatteroni

«Sporco weekend», di Helen Zahavi, aveva colpito in profondità la fantasia femminile. Una trama violenta, che non nascondeva la «guerra tra i sessi» ma che, anzi, la estremizzava in una serie di scontri a due, sanguinosi come le imprese di un serial killer. Non solo: il tutto era espresso in un linguaggio secco e impietoso. L'esordio fulminante di una scrittrice che, fino a quel momento, aveva fatto la traduttrice.

Con queste premesse, il secondo romanzo della Zahavi non poteva passare inosservato, con tutte le aspettative che circondano un'opera seconda successiva a un esordio sorprendente. Pubblicato dallo stesso raffinato editore, ecco dunque «Vero amore» (Guanda, traduzione di Laura Noulhan, pagg. 188, lire 25 mila), la cui copertina esibisce un nudo femminile accosciato su un tappeto. E' un nudo aspro, doloroso, solcato di chiaroscuri che lo illudono, molto simile agli inquietanti nudi in interni di Lucien Freud (il quadro riprodotto è, invece, di Philip Pearlstein), ed è un'ottima scelta per sintetizzare l'atmosfera che pervade il romanzo: malata, carnale, di una carne insalubre, dolorosa e ambigua.

Mentre la vicenda di Bella, la protagonista di «Sporco weekend», non lasciava adito a dubbi, l'anonimo personaggio femminile che intride il nuovo romanzo della propria presenza e dei propri umori corporei lascia interdetti i lettori fino all'ultima pagina, fino a un epilogo in perfetto stile sado-maso: un epilogo senza carnefici né vittime, senza buoni né cattivi.

Immigrata clandestina da un paese dell'Est, questa Lei bionda e un po' macilenta approda in Inghilterra per vie traverse e «incrocia» Max, tipico esponente di certa

cultura anglosassone. L'uomo coagula in sé un grumo di contraddizioni: emotivamente controllato, ma irrimediabilmente violento; sessualmente aggressivo, ma lentamente omosessuale; raffinatamente classista, ma con inspiegabili inclinazioni verso lo sporco e il disgustoso.

Il legame tra i due è un legame di subordinazione ed è quanto mai inquietante leggere le infinite variazioni del sottile piacere masochista. Alla coppia si aggiunge Bruno, un maschio forse un po' coatto, psicologicamente più semplice e lineare: questa sorta di innocenza lo farà diventare la vittima reale di questo «vero amore». Vittima vera, morto ammazzato: dopo le estenuanti «finte» che costituiscono gli inquietanti scenari di un rapporto sado-maso, il sangue è vero e la morte è in diretta, vissuta dal dentro, con uno dei molti cambiamenti di punti di vista che costellano la narrazione.

Non lo si può definire un romanzo perfettamente riuscito, questo della Zahavi: c'è un po' di confusione nella parte centrale, quando le correnti che attraversano il rapporto a tre non riescono a trovare un reale oggetto per la loro pericolosità. Ma i primi capitoli rimangono sicuramente nella memoria per lo sfuggente, insinuante, sgradevole ritratto psicologico della Vittima Consenziente.

Così come rimane nell'anima il linguaggio della Zahavi: barocco, malato, identificato da una scelta degli aggettivi precisi e «fisiologica», e tuttavia un po' appannato da una traduzione che esibisce qualche tendenza di troppo al lirismo. «Sporco weekend» era stato magistralmente tradotto da Eva Kaufmann: perché mai cambiare traduttore per un'autrice che proprio nel linguaggio trova uno dei punti di maggior interesse?

LETTERATURA/NOVITA'

Sorgo rosso, un mare terribile

Esce in Italia la versione integrale della saga di Mo Yan, romanzo di straordinaria forza epica



Le foto: sopra e a destra, due immagini del film «Sorgo rosso» (Orso d'oro al Festival di Berlino nel 1988), con la protagonista Gong Li. In alto, l'autrice assieme al regista Zhang Yimou, durante un'altra premiazione (il Leone d'oro della Mostra di Venezia del 1992, per «Storia di Chi Jue»). A sinistra, contadine cinesi al lavoro, in una foto del 1957 di Marc Riboud (ed. Fabbri).

Un tuffo vertiginoso nel mondo rurale dello Shandong, «il posto più bello e più orribile del mondo, il più insolito e il più comune, il più puro e il più corrotto, il più eroico e il più vile, il paese dei più grandi bevitori e dei migliori amanti». Un libro giudicato un capolavoro dalla critica internazionale e tradotto dal regista Zhang Yimou in un film vincitore del Festival di Berlino nel 1988. E tuttavia il suo giovane autore (nato nel 1955 in un povero villaggio, da una famiglia di contadini un tempo agiati) continua a fare l'ufficiale nell'esercito e non ha il permesso di recarsi all'estero...

Mo Yan in cinese significa «qualcuno che non vuole parlare». Sotto questo pseudonimo si cela quello che è considerato uno dei maggiori scrittori cinesi contemporanei. Nel 1988 il regista Zhang Yimou vinse l'Orso d'oro al Festival cinematografico di Berlino con il film «Sorgo rosso»: la sceneggiatura di quella pellicola era ricavata dal primo dei cinque libri che compongono «Il clan del sorgo rosso» («Hong gao-liang jiazou»), saga con cui Mo Yan ha ottenuto il Premio per il miglior romanzo cinese 1985-86.

Ora, grazie alla traduzione integrale di quest'opera con il titolo di «Sorgo rosso» (Theoria, pagg. 452, lire 36 mila; collana a cura di Maria Rita Masci), anche i lettori italiani possono apprezzare la straordinaria voce di Mo Yan, sentirne l'accento epico, guardare attraverso i suoi occhi, visionari e crudamente realistici, tuffarsi nel mondo rurale della zona a Nord-Est di Gaomi, nello Shandong, «il posto più bello e più orribile del mondo, il più insolito e il più comune, il più puro e il più corrotto, il più eroico e il più vile, il paese dei grandi bevitori e dei migliori amanti».

È questo il luogo dove ondeggia il mare del sorgo rosso, abitato da banditi e contadini, scenario d'atrocità e passioni furibonde, in cui uomini miserabili lottano per il loro paese contro l'invasore giapponese e nella morte assumono la maestosità di spiriti eroici.

Si è travolti dalla bellezza delle descrizioni, dai caratteri dei protagonisti, dall'atmosfera leggendaria che trasforma molte pagine ad altezze poetiche, tanto da dimenticare che quest'epica contemporanea ha precisi riferimenti storici: il romanzo s'apre nel nono giorno dell'ottavo mese del calendario lunare del 1939, quando il bandito Yu Zhan 'ao, nonno della voce narrante, organizza, sulla strada Jiao-Ping, un'imboscata ai danni dei giapponesi. Da qui l'intreccio avanza e indietreggia nel tempo, con sovrapposizioni e cambi di visuale, abbraccia le sorti di più generazioni, diviene corale rappresentazione d'un mondo popolato da contadini, soldati, rivoluzionari, donne meravigliose ed energiche (la nonna Dai Fenglian).

La prosa è potente, fantastica, minuziosa, piena d'immagini forti, odorosa di terra e di sangue. Abituati alla

letteratura europea, agli inchini dei nostri civilissimi modi, si resta colpiti dalla violenta energia di «Sorgo rosso». Solo l'ascolto diretto può darne prova. Ecco l'episodio in cui i giapponesi costringono il macellaio Sun Wu a scorticare vivo lo zio Liu: «Mio padre vide il coltello di Sun Wu che recideva come una sega l'orecchio di zio Liu... Lo zio urlava come un pazzo mentre fiotti di piscio giallo gli sprizzavano in mezzo alle gambe. Le gambe di mio padre tremavano. Un soldato giapponese si avvicinò a Sun Wu con un piatto di ceramica bianca in mano, Sun Wu vi pose dentro il grande e carnoso orecchio di zio Liu. Tagliò poi anche l'altro orecchio. Mio padre vide le due orecchie dibattersi vive nel piatto e produrre un suono metallico».

Questa la terribilità dello stile di Mo Yan. Altre meraviglie nascono di fronte alla bellezza della natura: «Le notti erano di un grigio uva, un vento d'ora attraversava il fiume, il cielo blu zaffiro era profondo e sconfinato». E poi come dimenticare i cani dagli occhi verdi che dilanano i cadaveri, le scene di battaglia, la mostruosità delle ferite, le acque del fiume Moshui.

Al pari della sua scrittura, anche la vita di Mo Yan non segue modelli occidentali: nasce nel '55 in un povero villaggio della zona del Gaomi e appartiene a una famiglia di contadini un tempo agiati. Scoppiata la rivoluzione culturale, egli deve lasciare la scuola elementare; fa il bovaro e, più tardi, l'operaio in un cotonificio. Nel '76 si arruola ed entra nella Facoltà di Letteratura dell'Accademia d'arte dell'esercito. In seguito ottiene un Master in Letteratura all'Università Shifan di Pechino.

La sua fortuna artistica inizia nel 1981 con il romanzo «La rapa rossa trasparente» ed «esplode» con il ciclo «Hong gao-liang jiazou». Pur essendo conosciuto e lodato dalla critica internazionale, non abbandona il posto di ufficiale dell'esercito popolare di liberazione. Nella prefazione all'edizione italiana di «Sorgo rosso», Mo Yan confessa tristemente di non avere il permesso di recarsi all'estero. I suoi superiori temono, forse, che si accenda di leggenda l'odio e l'amore, la verità e la storia, chi sa «dar voce alle aspirazioni della gente», chi crede nella fratellanza trasmessa dalla letteratura? Sergio Cimarosti

LETTERATURA/INTERVISTA

La traduzione? Che gran fatica. Ma adesso la Cina è più vicina

Intervista di

Sergio Cimarosti

L'efficace traduzione di «Sorgo rosso» porta la firma di Rosa Lombardi, Romana, nata nel '57, dopo il liceo classico ha ottenuto il diploma di specializzazione in Lingua e cultura cinese all'Istituto per il Medio e l'Estremo Oriente) e si è laureata all'«Orientale» di Roma. Ha trascorso due anni a Nanchino, con una borsa di studio, e due anni a Hong Kong (dove nel '93 ha conseguito il Master of Arts in Chinese studies), avendo la possibilità di visitare molte zone della Cina. Da circa dodici anni svolge attività di interprete e traduttrice di cinese free-lance (ha lavorato più volte per il ministero degli esteri nel corso di incontri di vertice).

In campo letterario la Lombardi vanta, oltre ad articoli per il «Mani-

sto» e a studi su riviste scientifiche, la collaborazione con la casa editrice Marsilio (in «Taiwan: nuove Ombre Elettriche» del 1988) e con la «Manifestolibri» (in «Scrittori in Cina» del 1993).

Quali difficoltà ha incontrato nel tradurre il romanzo di Mo Yan? «Ho impiegato circa un anno per tradurre «Sorgo rosso». Non è stata un'impresa facile, per lo stile espressionista e torrenziale dell'autore che ricorre all'uso di flashback e non ama la narrazione lineare, anzi la spezza volutamente con continui salti temporali e spaziali, e per l'estrema ricchezza del vocabolario. Mo Yan fa ricorso sia a termini ricercati, colti e poco usati (che spesso non compaiono nei vocabolari), sia a espressioni dialettali della sua zona d'origine e al linguaggio popolare.

«L'universo di Mo Yan

vive e vibra: i corsi d'acqua, il cielo, i monti, i fenomeni naturali, gli animali, le piante, hanno un loro linguaggio spesso fatto di suoni e colori che non sempre è stato facile rendere in traduzione. Forse chi traduce dalla cinese incontra delle difficoltà doppie perché per ciò che traduce mancano spesso punti di riferimento e analogie nella propria cultura e deve quindi mediare tra due culture diverse trovando delle soluzioni valide e comprensibili per un lettore italiano. In questo lavoro mi sono stati preziosi i suggerimenti e i consigli di Mita Masci, sinologa traduttrice e direttrice della collana dell'«Edizioni Theoria», e indispensabile l'aiuto di mio marito che mi ha incoraggiato a portare a termine il lavoro».

A quali autori avvicinereste Mo Yan? «Questo scrittore ha ricevuto influenze diverse: dalla letteratura classica cinese a quella moderna, alla letteratura occidentale introdotta in proporzione massicce sin dall'inizio di questo secolo da autori traduttori. Mo Yan è stato avvicinato a Marquez e a Faulkner, sappiamo che conosce Vargas Llosa ma anche molti autori americani ed europei».

Lo ha incontrato? «No, non conosco personalmente Mo Yan».

Per quali motivi «Sorgo rosso» impressiona un lettore europeo? ««Sorgo Rosso» può colpire il lettore italiano perché apre una finestra su un mondo che per molti versi ci è ancora sconosciuto. Mo Yan ci parla delle campagne cinesi, del banditismo, del caos politico degli anni 20 e 30, di credenze e costumi popolari, della guerra di resistenza al Giappone, del Partito comunista, della vita dei cinesi, e lo fa in modo

estremamente moderno. Leggendo quest'opera si ha l'impressione di poter colmare la distanza geografica e culturale esistente tra noi e la Cina. Un altro aspetto che colpisce è la modernità di questo autore, il suo stile crudo, violento, passionale, l'estrema ricchezza lessicale, e la presenza, al contempo, di citazioni e riferimenti continui alla cultura e alla letteratura classiche. Pur ambientando la sua narrazione in una zona remota del Nord della Cina, Mo Yan è riuscito a superarne i confini, andando oltre la Cina stessa, e offrendo un grande affresco epico i cui contenuti possono essere letti dovunque».

Alcuni dei maggiori registi cinematografici cinesi sono stati recentemente colpiti dalla censura, dal divieto di lavorare. E la letteratura cinese come vive il rapporto con il potere politico?

«La letteratura cinese contemporanea risente spesso del clima politico dominante. La Cina è uno dei Paesi dove gli intellettuali sono stati sottoposti a più pressioni nel corso delle continue campagne «di pensiero» che si sono succedute sin dagli anni 50. Molti scrittori sono stati mandati nelle campagne, nei cosiddetti campi di rieducazione, a svolgere lavori manuali, altri hanno smesso di occuparsi di letteratura, altri vengono criticati pubblicamente per ciò che scrivono (di recente è avvenuto anche all'ex ministro della cultura Wang Meng), ad altri non viene permesso di partecipare a convegni nazionali di letteratura (per esempio Baihua) o di recarsi all'estero (Mo Yan e altri). Dopo gli incidenti di Tian'anmen del 1989, molti scrittori si sono trasferiti negli Stati Uniti (è il caso di

Acheng) o in Europa (Bei Dao, Liu Suola, Xu Xing, Duo Duo e molti altri), dove hanno continuato a scrivere e a pubblicare».

Un traduttore dal cinese vive o «sopravvive»? «Un traduttore letterario dal cinese (così come i traduttori da altre lingue, suppongo) sopravvive a malapena ed è spesso costretto a diversificare le proprie attività o, nella maggior parte dei casi, a rinunciare ai suoi interessi e alla specializzazione per poter vivere. Questo per due motivi: i compensi offerti per un'attività così impegnativa sono spesso ridicoli e solo di recente le case editrici hanno cominciato a mostrare un interesse verso la letteratura cinese».

Progetti futuri? «Tanti e ovviamente nel campo della letteratura moderna e contemporanea cinese; spero solo di avere la possibilità di realizzarli».

Nell'antica Anatolia un «tempio della burocrazia»

ROMA — Uno dei primissimi «tempi della burocrazia», di 5-6 mila anni fa, in un'epoca in cui non c'era ancora la scrittura ma già fiorivano le attività amministrative dello Stato, è stato scoperto in Turchia da ricercatori dell'Università La Sapienza di Roma.

Gli archeologi, diretti da Marcella Frangipane, del Dipartimento di scienze dell'antichità, hanno portato alla luce un tempio-palazzo della fine del quarto millen-

nio avanti Cristo con pavimenti dipinti e materiali fra cui vasi in ceramica, oggetti d'oro e migliaia di sigilli amministrativi. Il palazzo, sottolinea una nota della missione archeologica, ha un impianto unico in Anatolia e indica che la località in cui si trova, Arslantepe (oggi Malatya), «fu uno dei più antichi centri urbani in cui ebbero origine le prime forme di Stato e di organizzazione complessa della società».

La missione archeolo-

gica ha compiuto lo scavo in una zona a Nord della catena del Tauro e a poca distanza dalla riva destra dell'Eufrate, in un'area di confine culturale tra le grandi civiltà del Vicino Oriente. Il sito fu un centro dominante della regione per più di tremila anni, dalla fine del quinto millennio avanti Cristo fino al secondo, quando divenne uno dei più fiorenti regni neo-ittiti.

L'edificio, affermano gli archeologi, «si inserisce in un complesso monumentale di strutture

pubbliche in mattoni crudi ed è di dimensioni rilevanti (il corridoio centrale è lungo quasi 50 metri), con i muri conservati per oltre due metri d'altezza, in più punti decorati da motivi in rilievo e dipinti. E' articolato in vari settori con diverse funzioni centrali, da quelle religiose a quelle amministrative e fu distrutto da un violento incendio».

Magazzini pieni di vasi e migliaia di «cretule» di argilla, con impressi

centinaia di bellissimi sigilli a stampo e a cillindro (scottolineano) l'intensa attività amministrativa che si svolgeva all'interno del complesso e che era collegata anche alle funzioni religiose che si svolgevano nel tempio posto al centro del palazzo (di dodici metri per sei), come dimostra la presenza anche lì di sigilli e numerosissimi vasi di derrate. Sono stati rinvenuti anche altari, podii, tavole per offerte in argilla e oggetti in metallo di raffinata fattura.

A Venezia il 1996 sarà l'anno del Tiepolo: mostre gemellate con Parigi e New York

VENEZIA — Una lunga stagione di mostre, concerti e appuntamenti culturali vedrà protagonista Venezia, dalla primavera '96, in occasione dei festeggiamenti per i tre secoli della nascita di Giambattista Tiepolo. Il vasto programma di manifestazioni dedicate al grande pittore del '700 prenderà avvio con l'allestimento a Ca' Rezzonico della mostra «Glory of Venice». L'esposizione sarà il preludio alla grande rassegna su Tiepolo che sarà organizzata in autunno in collaborazione col Louvre e il Metropolitan Museum di New York. La mostra sarà articolata in tre tappe, tante quante sono le città coinvolte, che avranno in comune una cinquantina di opere del maestro, qui verranno affiancati di volta in volta cicli particolari di dipinti.

MOSTRE

Le sculture di Conte

TREVISO — Treviso rende omaggio allo scultore Carlo Conte, protagonista della straordinaria stagione artistica che la città visse nella prima metà del Novecento. All'artista veneto (Conte nacque a Moriago della Battaglia nel 1898 e morì a Soligo nel 1966) sarà dedicata, dal 12 dicembre al 12 marzo, una grande retrospettiva nelle sale del Museo Civico Luigi Bailo, lo stesso che accoglie molte testimonianze di Arturo Martini, che di Carlo Conte fu, per taluni versi, ispiratore.

L'esposizione (curata da Franca Bizzotto, Luigina Bortolatto, Eugenio Manzoni, Dino Marangon e Fernando Mazzocca) è la prima di grande respiro dopo quella allestita nel '73 alla Permanente di Milano. Il lungo lavoro di ricerca che l'ha preceduta ha consentito di ricostruire in modo quasi completo il catalogo dell'artista e di selezionare un numero importante di opere, reperte in numerosi musei italiani e in collezioni private. Sarà così possibile presentare una sessantina di sculture in bronzo e gesso, e altrettanti disegni preparatori e studi. Una sezione dedicata alla grafica sarà allestita, in contemporanea, a Moriago della Battaglia.

MOSTRE

Eulisse: impegno

VENEZIA — Si è aperta ieri alla Galleria d'arte moderna di Ca' Pesaro una mostra dedicata al pittore veneziano Vincenzo Eulisse. Organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune, la rassegna, che propone un centinaio di dipinti, resterà aperta fino al 20 gennaio, con orario 10-16 (lunedì chiuso) e col corredo di un catalogo Marsilio.

Nato nel 1936, Eulisse attirò l'attenzione della critica con la prima mostra (opere realistiche, ispirate al mondo degli operai, dei contadini, dei pescatori), alla Galleria Bevilacqua La Masa, nel 1958. Via via, egli si è andato rivelando pittore eclettico, in dinamica evoluzione, socialmente e culturalmente impegnato. Ha iniziato una faticosa collaborazione con gli artisti milanesi e ha esposto spesso, negli anni '70 e '80, nelle gallerie di Milano. Nel '72 e nel '76 ha partecipato alla Biennale di Venezia e nel '86 ha allestito un provocatorio Padiglione del Sud Africa, ai margini della Biennale, come vemente protesta contro l'apartheid. Nel '89 ha eseguito, a Milano, un affresco sulla parete di un'aula del palazzo di giustizia. Attualmente è docente all'Accademia di belle arti di Urbino.



Giubbino CHIODO
in vitello a L. 99.000
Jeans a L. 29.900

Giaccone in ecologico a partire da L. 290.000;
giacconi in scamosciato e tessuto a partire da L. 390.000;
gonne in pelle a partire da L. 99.000;
gilet in pelle e tessuto a partire da L. 49.000.
ESISTO, abbigliamento donna, propone: camicie fantasia, maglioni e gonne a partire da L. 59.000;
cappotti e spolverini a partire da L. 199.000.
STUDIO, abbigliamento uomo, propone: maglioni a partire da L. 39.000;
camicie e pantaloni a partire da L. 49.000;
giacche a partire da L. 99.000;
abiti e cappotti a partire da L. 149.000;
cravatte in pura seta da L. 29.000.

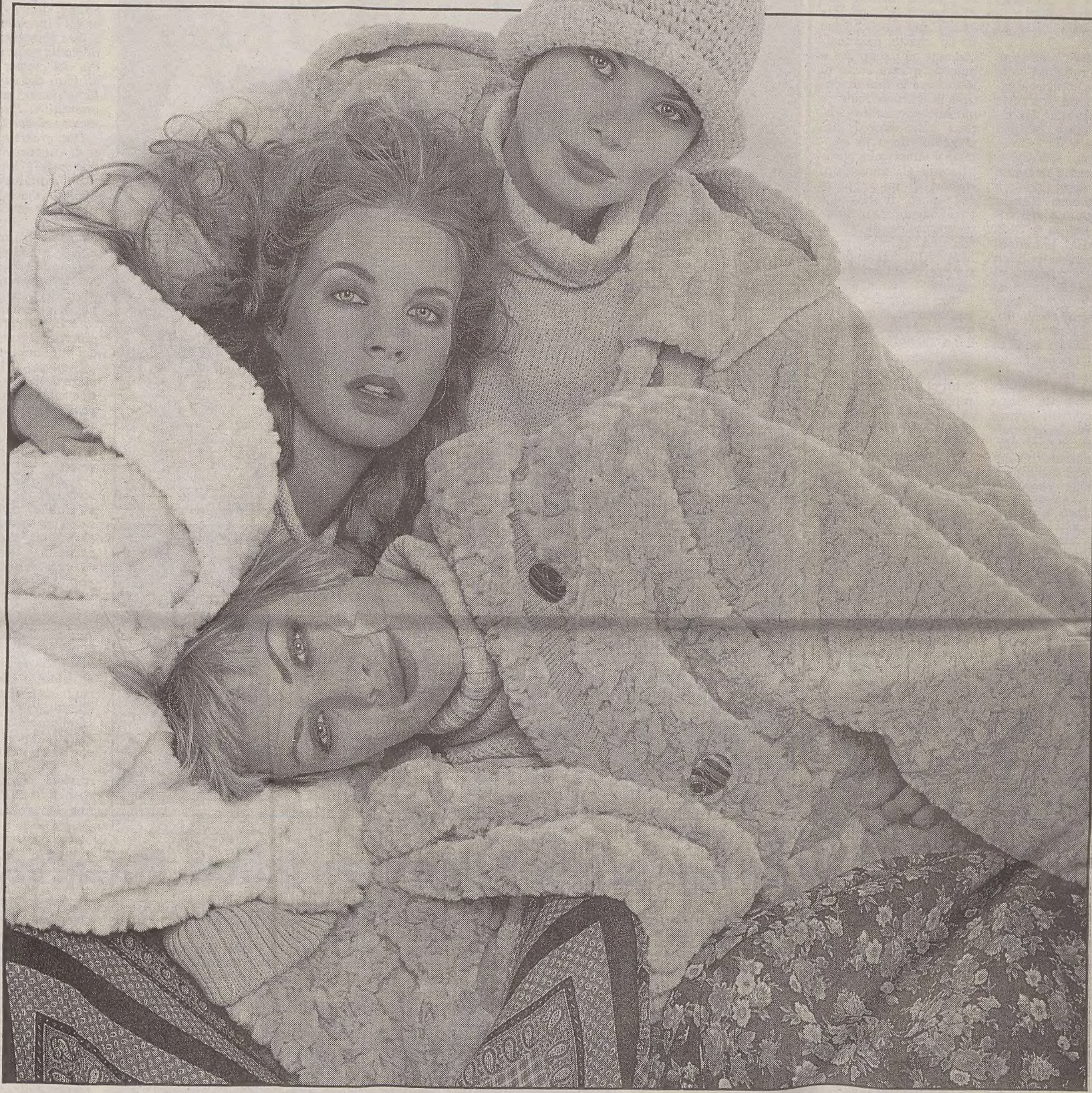
...Ed inoltre una vasta gamma di modelli in visone a partire da L. 3.900.000.

POSSIBILITÀ DI PAGAMENTI RATEALI
FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI.



“È di moda vestirsi alla moda...da **conbipel** c'è la nuova collezione di abbigliamento in tessuto, pelle e pelliccia per l'autunno-inverno 1994/95.”

Nuovissime linee firmate da marchi come **ESISTO** per la donna, **STUDIO** per l'uomo e **NATURAL WEAR** che raggruppa tutte le linee più sportive sia in tessuto che in pelle. Insomma, **PROPOSTE** a prezzi accessibili a tutti. **MODA** che vestono tutti

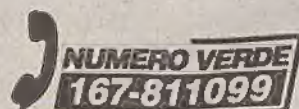


PUNTI VENDITA:
MARCON (VE) Centro Commerciale
Valecenter - Via E. Mattei 1
MARGHERA (VE) - Via Orsato 3/M
Inizio Statale Romea
Zona Centro Commerciale Panorama

TAVAGNACCO (UD)
Centro Commerciale Friuli
Via Nazionale

I PUNTI VENDITA SONO APERTI LA DOMENICA

Per ulteriori informazioni sui punti vendita chiamare il



Cocconato d'Asti - Strada Bauchieri 1 - Tel. 0141/601111
sede di produzione e vendita aperto anche la domenica e festivi

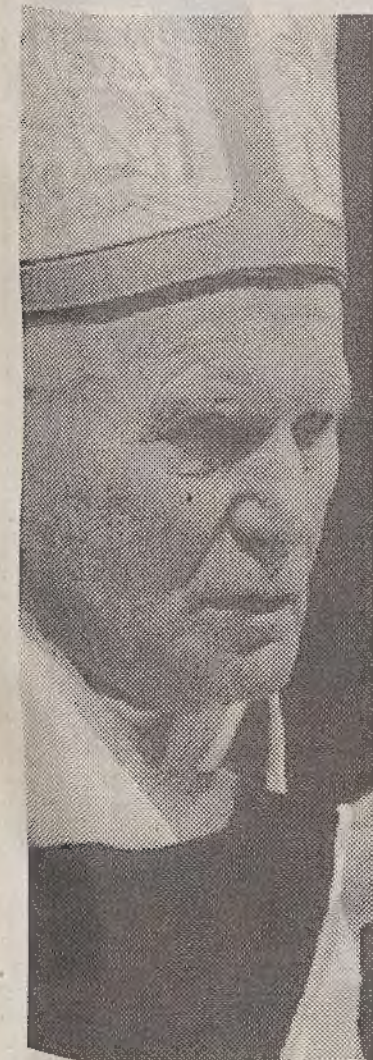


conbipel
proposte moda

IL PAPA INDICA UNA NUOVA STRATEGIA NEL SUO MESSAGGIO DI CAPODANNO AL MONDO

Donne, vestali della pace

«Gli uomini - dice Wojtyla - sanno fare troppo bene la guerra per diventare dei detrattori»



Giovanni Paolo II

CITTA' DEL VATICANO — Nel messaggio per la ventottesima giornata della pace, che anche quest'anno verrà celebrata il primo gennaio, il Papa indica una nuova strategia per lottare con efficacia contro le guerre che continuano a insanguinare il mondo: affidiamo alle donne, dice Giovanni Paolo Secondo, il compito di educare gli uomini alla pace. Chiediamo alle donne di «farsi educatrici di pace», «messaggere, maestre di pace nei rapporti tra le persone e le generazioni, nella famiglia, nella vita culturale, sociale, politica delle nazioni, in modo particolare nelle situazioni di conflitto e di guerra».

Un compito, questo affidato da Karol Wojtyla alle donne del nostro tempo, che si rivela immediatamente superiore alle loro forze, solo che si guardi al cento paesi nei quali esse vivono

una situazione di arretratezza culturale e sociale che le fa schiave dell'uomo, cittadine di seconda classe nella società. Perdura in molte società «la consuetudine intollerabile di discriminare, fin dai primissimi anni, le bambine che vengono emarginate e considerate di minor valore. In altre, formalmente più progredite, le donne vengono considerate «un puro strumento di piacere» e non si esita ad organizzarle la prostituzione «persino in giovanissima età». «Molte donne, specie a causa dei condizionamenti sociali e culturali, non giungono ad una piena consapevolezza della loro dignità». Sono ancora centinaia di milioni le donne alle quali viene negato il diritto all'istruzione e persino ad una assistenza sanitaria di livello civile.

Come uscire dalla contraddizione? «Le donne

«E' tempo di passare dalle parole ai fatti»

aiutino le donne - è la risposta di Papa Wojtyla - traendo sostegno dal prezioso ed efficace contributo che associazioni, movimenti e gruppi, molti di ispirazione religiosa hanno mostrato di saper offrire a questo fine». Esistono le premesse perché questo progetto trovi realizzazione: «nel nostro tempo - ricorda il Pontefice - le donne hanno compiuto passi importanti giungendo a esprimersi a libelli rilevanti nella vita culturale, sociale, economica e politica, oltre che, ovviamente, nella vita familiare».

E' stato un cammino «difficile e complesso - constata Papa Wojtyla - e qualche volta non privo di errori, ma sostanzialmente positivo, anche se ancora incompiuto». Le donne possono perciò aiutare le donne a farsi «educatrici alla pace».

«Gli uomini sanno fare troppo bene la guerra perché possano trasformarsi in forieri di pace», ha osservato il cardinale Roger Etchegaray, presidente del Pontificio consiglio della Giustizia e della Pace, nel presentare ai giornalisti il messaggio papale. Giovanni Paolo Secondo sembra condividere questo pessimismo sulla capacità dell'uomo di rinunciare finalmente alla violenza. «E' tempo di passare dalle parole ai fatti», ammonisce il Papa.

«Una vera pace non è possibile - avverte - se non si promuove a tutti i livelli il riconoscimento

della dignità della persona umana». Ma l'uomo non sembra maturo per la presa d'atto di questo assioma.

La donna ha già un ruolo di primissimo piano nell'educazione dei figli, anche se resta primario il ruolo del padre. La famiglia può e deve diventare perciò «la prima e fondamentale scuola di pace». Questo non significa che la donna debba restare segregata nell'ambito familiare. Le donne «hanno pieno diritto di inserirsi attivamente in tutti gli ambiti pubblici e il loro diritto va affermato e protetto», ma il riconoscimento del ruolo pubblico delle donne, avverte Papa Wojtyla, «non deve tuttavia sminuire quello insostituibile all'interno della famiglia». Le donne che vivono le contraddizioni delle società avanzate sono avvertite: il loro doppio ruolo non ha alternative.

Salvatore Arcella

IN BREVE

Cellulare del sindaco usato per linee sexy la notte di Natale

NAPOLI — Telefonate a luci rosse sarebbero state fatte dal cellulare del Sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, e da quelli del vice-sindaco e di un ex assessore. Lo ha denunciato nel corso di una conferenza stampa il consigliere comunale di AN Giuseppe Fortunato, che ha già inviato un esposto alla Procura della Corte dei Conti per l'accertamento di eventuali abusi e procedure di recupero delle spese addebitate dalla Telecom al Comune. L'esponente di AN ha detto di averlo rilevato dai tabulati delle utenze. In particolare la telefonata a luci rosse del cellulare di Bassolino sarebbe stata fatta nella notte di Natale 93.

Il ministro D'Onofrio promette: «Abolirò il sette in condotta»

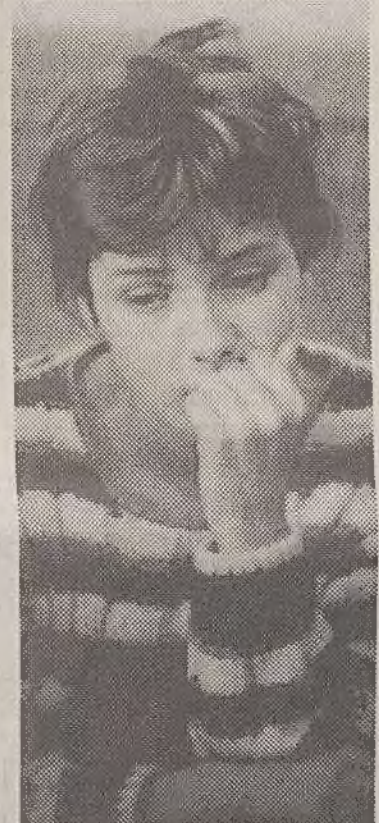
MILANO — Niente più sette in condotta per gli studenti. Il ministro della Pubblica Istruzione Francesco D'Onofrio, dopo l'abolizione degli esami di recupero, vuole mandare in soffitta un altro «pezzo di scuola». «Gli studenti devono essere valutati per quello che imparano, per quello che rendono. Serve dunque soltanto il voto di profitto», ha detto ieri il ministro nel corso di un incontro al teatro lirico con il coordinamento dei collettivi studenteschi. La proposta di D'Onofrio è una svolta importante per gli studenti che hanno approvato l'iniziativa del ministro: un sette in condotta per un alunno voleva dire in passato la riparazione di tutte le materie a settembre.

Donatella Di Rosa è vittima di linciaggi morali, dice il legale

FIRENZE — Donatella Di Rosa è attualmente al centro di «un vero e proprio tentativo di linciaggio morale, nel quale vengono usati tutti i vietati argomenti con cui si è sempre cercato di screditare e squalificare personaggi di sesso femminile: lo sostiene, in un comunicato, l'avvocato bolognese Marcantonio Bezicheri, che assiste «lady golpe» insieme al collega fiorentino Valerio De Sanctis. Nella nota, Bezicheri spiega di essere stato costretto ad intervenire per replicare ad una serie di affermazioni che alcuni organi di stampa stanno utilizzando per definire il personaggio di Donatella Di Rosa, preannunciando comunque «forti e dure reazioni nelle sedi opportune».

Viterbo: bambino di sette anni cade da un dirupo e annega

VITERBO — David Pompei, un bambino di nove anni, è annegato cadendo da un dirupo e finendo in una pozza d'acqua alla periferia di Bagnoregio. Il suo corpo, ormai privo di vita, è stato recuperato alle 20.45 da una squadra dei vigili del fuoco di Viterbo. Il fatto è avvenuto nel pomeriggio: verso le 17, quando il piccolo, mentre stava giocando con alcuni compagni, è scivolato ed è precipitato lungo una scarpata in fondo alla quale un torrente si allarga in una piccola diga naturale, profonda in alcuni punti oltre due metri. Immediatamente sono scattate le operazioni di soccorso alle quali ha praticamente partecipato l'intera cittadina di Bagnoregio.



Eva Mikula

Pietro Taddei

LUNGA DEPOSIZIONE DELLA GIOVANE AMANTE DI FABIO SAVI SULLA STRAGE DEL PILASTRO

Eva racconta le folli notti dei massacri

«Con il fratello Roberto era andato a Bologna per ammazzare alcuni neri. Ma c'erano i carabinieri...»

BOLOGNA — Parla Eva Edit Mikula. Parla come un fiume in piena. Questa diciannovenne con nazionalità ungherese che ha frequentato le medie e due anni di superiori, racconta con precisione maniacale fatti e misfatti della Uno bianca. La ragazza nata in Romania, di nazionalità ungherese, residente in Bulgaria conosciuta quand'era solo sedicenne da Fabio Savi, in una locanda di Budapest, ieri mattina è stata sentita come testimone imputata di reato connesso al processo per l'eccidio dei tre carabinieri al Pilastro del 4 gennaio '91. «Fabio Savi mi raccontò di essere andato una sera a Bologna con il fratello Roberto con l'obiettivo

di ammazzare dei neri. Secondo il suo racconto, attorno al condominio dove alloggiavano i neri da colpire trovarono un'auto, non so se di carabinieri o di poliziotti. Forse dettero fastidio. Loro comunque decisero che andavano bene anche quelli e cominciarono la sparatoria contro l'auto in movimento. Poi si fermarono. Si avvicinarono alle loro vittime e le finirono».

La ragazza, arrivata in Italia nell'aprile '92, ha parlato per circa un'ora riferendo i racconti che le ha fatto il suo compagno sui triple omicidi dei carabinieri. Eva Mikula, circondata dagli agenti della Polizia che la tengono sotto protezione, è persa molto precisa e sicura

nel rispondere alle domande del presidente della Corte, Sergio Corina, del Pm Giovanni Spinosa, della parte civile e dei difensori dei quattro imputati (i fratelli William e Peter Santagata, Massimiliano Motta e Marco Medda, di cui due giorni fa è stata disposta la scarcerazione sulla base degli ultimi sviluppi nell'inchiesta sui fratelli Savi e sulla banda della «Uno bianca»).

Eva Mikula non ha mostrato paure o incertezze davanti alla corte, al Pm e ai legali della difesa. Elegante, bella, Eva Mikula ha raccontato dei viaggi in Italia e all'estero, in Ungheria, fatti con il suo amante, della passione per le armi di Fabio. «Era abile a sparare, era orgoglioso,

si vantava», ha detto di Fabio, con il quale di sera per due volte era andata a sparare qualche colpo in aria nelle stradiere di campagne. Eva ha parlato anche di minacce, appena nella conversazione si sfioravano le imprese della banda. «Dovevo stare zitta - ha raccontato - se mi azzardavo a regire, allora si iniziava a litigare e mi minacciava». La giovane ha aggiunto che a volte sentì Fabio parlare al telefono con la ex moglie. «Di lei non parlava bene perché si erano separati. Diceva che era aggressiva».

Mikula ha poi parlato della composizione della banda: «Andava a periodi. In alcuni erano in due, Fabio e Roberto, in altre tre con Luca (Alber-

to Savi, ndr) o Pietro Gugliotta. Al massimo potevano essere in quattro, cinque non so. Una quinta persona c'era ma tanti anni fa, proprio all'inizio della banda, ma poi ne uscì». Alberto Savi avrebbe smesso di compiere i delitti con i fratelli all'inizio del '92, mentre Gugliotta sarebbe stato inserito periodicamente. E il reclutamento della banda - secondo il racconto - doveva passare attraverso «una prova di coraggio e sangue freddo». «Fabio o Roberto indicavano una persona contro cui il nuovo entrato doveva sparare, uccidendolo o ferendolo. In questo modo chi entrava era già colpevole di un fatto grave. Fabio non mi disse di rifiutarsi».

Pietro Taddei

Eva Mikula

LUIGI CHIATTI RIEVOCA CON GRANDE CALMA DAVANTI AI GIUDICI DI PERUGIA I SUOI DUE DELITTI

Il mostro di Foligno uccideva perché era solo

Ha vivisezionato con pignoleria e freddezza i due omicidi, compiuti per trovare la pace e dominare l'inferno che aveva dentro

Le voci calde a luci rosse di Pistoia devono avere un regolare contratto

PISTOIA — Le telefoniste sexy? Normale lavoratrici. Trenta donne impiegate a una linea hard di Pistoia per regalare sospiri erotici e orgasmi via filo sono state riconosciute come dipendenti a tutti gli effetti: hanno diritto al libretto di lavoro, paga sindacale e a tutto il resto. Lo ha stabilito il pretore di Pistoia che ha condannato i titolari del primo telefono sexy d'Italia, Tiziana Bianchi e Marzio Cialdi, ad una ammenda di 778 mila lire ciascuno. Niente voci suadenti, sospiri o promesse di sogni erotici. Questa volta il telefono sexy non regala dialoghi trasgressivi o salate bollette da pagare. Le ragazze lasciate da parte cornetta, carezze e sospiri hanno accusato i titolari del

primo telefono a luci rosse di Pistoia che cominciò proprio qui ad elargire, a pagamento, i primi sogni erotici via cavo alcuni anni fa - di aver assunto 13 centraliniste senza libretto di lavoro e per averne retribuito una trentina, senza la consegna del regolare prospetto-paga.

Il problema è tutto qui: anche le operatrici della linea calda sono dipendenti a tutti gli effetti e non «libere professioniste che erogano prestazioni occasionali». Così ha deciso il Pretore del lavoro di Pistoia, che ora la sentenza darà di sicuro il via all'intervento di Inps e Ispettorato

PERUGIA — «Sabato 7 agosto, mi sono svegliato presto, ho fatto colazione e ho lavato i piatti della sera prima. Poi mi sono messo a leggere Topolino di cui sono un patito, ne ho portati una decina anche a Casale (è proprio tra la sua collezione di Topolino che aveva nascosto la fotografia di Simone strappata dalla tomba, ndr) seduto in poltrona vicino a una finestra. Verso le 10.30 ho visto dai vetri Lorenzo che mi ha fatto cenno di aprirgli la porta». Luigi Chiatti comincia così il racconto del drammatico giorno del suo secondo omicidio quello del tredicenne Lorenzo Paoletti, seguito poi dalla sua cattura. Parla con grande calma,

con voce bassa ma serena e distaccata come chi racconta una storia non sua.

Ha un tono suadente, proprietà di linguaggio e vivisezione con dovizia di particolari al limite della pignoleria («Signor giudice, la piantina non è esatta, qui sta la porta, qua la finestra...») i due efferati delitti da lui commessi con la stessa freddezza di un chirurgo. Gli occhi non sempre bassi, comunque privi di luce, sembrano lo specchio di un uomo senz'anima. A prima vista si stenta a credere che quel ragazzino moro e ben curato, dall'eleganza sportiva (maglione grigio acciaio, pantaloni millerighe marroni, scarpe di flanella a qua-

dri) sia il «mostro» che ha trucidato a sangue freddo un bimbo indifeso di 4 anni, ha driblato la polizia di mezza Italia ed è tornato a colpire dopo pochi mesi infierendo su un compagno di giochi nella sua casa di Casale a pochi chilometri da Foligno. Ma dopo i primi dieci minuti ci si rende conto che quel ragazzo che l'inferno dentro e sarebbe capace di tutto.

Luigi Chiatti, 26 anni, geometra, bambino tolto a sei anni da un brefotrofo da due coniugi folignati, racconta nella Sala degli Affreschi del Tribunale di Perugia, momento per momento, particolare su particolare, anche i più allucinanti, come e perché è arrivato ad uccidere.

«I miei problemi», dice «me li porto appresso dai tempi della scuola, e con il passare degli anni ho creato una situazione difficile. Non avevo amici, né hobbies, ho vissuto sempre in totale solitudine. E più cresceva la necessità di superare la necessità di superarmi e più mi trovavo perarli e più mi trovavo davanti ad un muro. Per questo ho maturato questo ho maturato l'idea di «prendermi» (ri-fiuta più volte la parola «rapire», ndr) due bambini di 4-5 anni e di andare a vivere con loro. Sarebbe stata una fuga dai miei problemi per ricominciare una nuova vita. Mi rendevo conto che non era una cosa facile perché di solito i piccoli non sono mai soli. Quando mi veniva questo impulso uscivo alla ricerca, giravo, giravo e quan-

do arrivava la stanchezza l'impulso scemava per poi riprendere altre volte, soprattutto quando ero sopraffatto dalla solitudine». L'impulso è arrivato prepotente anche quella domenica del 3 ottobre 1992. Chiatti era rimasto solo in casa perché i genitori erano andati a fare una gita ad Urbino. «Ho preso la macchina e mi sono avviato piano piano alla ricerca di un bambino. Arrivato a Macerata, in una stradina solitaria ho visto un ragazzino, che raccoglieva noci da un albero. Mi sono fermato, sono sceso dalla macchina. Lui si è avvicinato, poi spontaneamente è salito in macchina. Ho messo in moto e l'ho portato a casa mia».

LA GENDARMERIA DI ZURIGO HA FERMATO UN AUSTRIANO, SOCCIO D'AFFARI DELL'UCCISO

Sgozzato in Svizzera e lasciato a Genova per «avvertimento»

GENOVA — Un socio d'affari sembra essere uno dei maggiori sospettati del delitto di Josef Forster, il cittadino svizzero trovato cadavere in una valigia all'interno del bagagliaio di un'auto nella notte fra mercoledì e giovedì. Fermato dalla polizia elvetica poche ore dopo il ritrovamento del cadavere, il socio di Forster viene descritto come un personaggio piuttosto ambiguo. Leggermente non sono ancora note, ma si tratterebbe di un austriaco con passaporto svizzero.

L'uomo è solito viaggiare molto in tutto il mondo portandosi appresso una fama non certo lusinghiera nel campo del trafficking di valuta.

In Svizzera lo stato di fermo dura quattro giorni, trascorsi i quali la magistratura deve decidere se trasformarlo in arresto. Gli inquirenti stanno vagliando la posizione dell'indagato anche perché sembra essere in grado di poter far luce sulle ultime ore di vita di Josef Forster. La vittima era infatti rinascita verso le due di notte del 1 dicembre al resi-

dence «Novo Park» di Zurigo, dove alloggiava in un appartamento di tre stanze affittato a circa due milioni al mese. Da quel momento nessuno lo ha più visto fino a quando il suo corpo è stato trovato sei giorni dopo a Genova.

La donna delle pulizie ha trovato l'appartamento completamente sottoposta, segno evidente di una colluttazione, mentre nel bagno c'erano tracce di sangue.

Negli ultimi tempi le cose non andavano certamente bene per il finan-

ziere ucciso «Era ridotto in condizioni disperate - testimoniano le due figlie - Gli affari andavano male». Ed è proprio sulla pista di questi affari che si stanno muovendo gli inquirenti. Uno degli interrogativi principali è perché sia stato lasciato il corpo proprio a Genova. Si ipotizza che possa trattarsi di un avvertimento nei confronti di altre persone che proprio di Genova avrebbero fatto un centro di smistamento per affari poco chiari.

Nel mese di novembre, alla Cassa di rispar-

mio di Genova e Imperia si sarebbe presentato un misterioso personaggio dal nome di George Hop, sedicente sudaficano con passaporto svizzero, che ha tentato di vendere una partita di titoli per un valore di tre miliardi. Per accreditarsi avrebbe fatto il nome di un avvocato di Trieste il quale, consultato, dichiarava di non conoscere affatto il signor Hop.

Il 22 novembre si è suicidato nel carcere di Pontedecimo il commercialista romano Guido Spagnolo. Il professioni-

sta era detenuto in attesa di giudizio in quanto coinvolto in un tentativo di commercializzare certificati di deposito rubati al Banco di Roma. Ecco perché il ritrovamento del cadavere di Josef Forster proprio a Genova suscita diversi interrogativi. Se, come sembra sia opinione della polizia elvetica, l'omicidio è avvenuto in Svizzera e successivamente il corpo sia stato trasportato per oltre seicento chilometri, non deve essere casuale la scelta del luogo dove far ritrovare il cadavere.

Padre disperato spara al tunisino spacciatore

VICENZA — L'accusa è di omicidio volontario. Ma lui continua a negare: «quel giovane tunisino non l'ho ammazzato io». I carabinieri, però, sostengono il contrario e lo hanno fermato. I militari hanno chiarito il movente del delitto: l'uomo ha ucciso l'extracomunitario perché lo riteneva il fornitore di eroina del figlio drogato. Dunque il dramma di un padre disperato che si vendica di chi gli ha rovinato la famiglia, procurandogli la droga al figlio.

E da ieri Lino Conato, 42 anni, piccolo imprenditore meccanico di Arzignano (Vicenza) è rinchiuso nel carcere Pio X con l'accusa di aver ucciso con due colpi di pistola Ali Ben Abdeljelil Mosrati, 27 anni, tunisino, morto alcune ore dopo il ricovero all'ospedale vicentino.

Secondo quanto hanno ricostruito i carabinieri Conato avrebbe rintracciato nella piazza centrale di Arzignano, un paese-capitale delle conchiglie vicentine, il giovane tunisino accusandolo di vendere la droga a Patrizio, 18enne, il maggiore dei suoi cinque figli e richiedergli in continuazione soldi.



Il 7 corrente si è spenta

Anna Zgaga Lazzarini

Ne dà il triste annuncio la figlia BRUNA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 12 corr. alle ore 11.40 da via Costalunga.

Trieste, 10 dicembre 1994

La Cassa di Risparmio di Trieste - Banca Spa si associa al lutto dei familiari per la morte di

Ardoè Deboni

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 10 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Gianfranco Maiola

commossi per le dimostrazioni di affetto ricevute in vario modo, ringraziano sentitamente parenti, amici e conoscenti per la fattiva partecipazione al loro grande dolore.

Trieste, 10 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Rudy Stern

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 10 dicembre 1994

Nel I anniversario della scomparsa di

Sergio Pitton

la moglie e il figlio lo ricordano sempre con tanto affetto e infinito rimpianto. Una Santa Messa verrà officiata oggi alle ore 17.30 nella chiesa Madonna della Provvidenza di via Besenghi 8.

Trieste, 10 dicembre 1994

I ANNIVERSARIO

Rodolfo Germani (Rudi)

Sei sempre presente nel silenzio dolore di ogni giorno, rimpianto che non avrà fine.

Tua moglie, e chi ti è stato vicino e ti ha voluto bene

Trieste, 10 dicembre 1994

10.12.1993 10.12.1994

Engelberto Stibel

Mi manchi tanto.

Tua moglie

Una S. Messa verrà celebrata il 13.12.1994 alle ore 9 nella chiesa Madonna della Provvidenza.

Trieste, 10 dicembre 1994

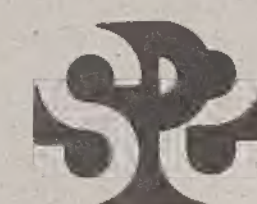
Nel IV anniversario di

Lucio Valdemarin

ti ricordano sempre con amore

moglie e figli

Monfalcone, 10 dicembre 1994



Leader Pubblicità Editoriale

Si avverte la spettabile clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.

EX JUGOSLAVIA / PAURA PER LE CONSEGUENZE DELL'OPERAZIONE

Bosnia, un freno al ritiro

E gli Usa? Il ministro Perry: «Se necessario interverremo, se attaccati combatteremo»

EX JUGOSLAVIA / ONU

«Militari croati inviati al fronte», ammette Granic

NEW YORK — Il vice primo ministro e ministro degli Esteri croato Mate Granic ha ammesso ieri, nel corso di una conferenza stampa all'Onu, la presenza in Bosnia di un certo numero di militari di Zagabria, inviati - ha detto - in appoggio logistico alle forze locali croate dell'Hvo (il Consiglio di difesa croato).

«Noi non possiamo permettere la caduta di Bihać, perché il numero dei profughi in Croazia aumenterebbe e questo cambierebbe la situazione politico-militare nella regione», ha detto da parte sua l'ambasciatore di Croazia all'Onu Mario Nobilo, che ha preso parte alla conferenza stampa di Granic. Il ministro ha aggiunto che, per quanto riguarda la Krajina (la regione croata controllata dai secessionisti serbi), Zagabria si propone come obiettivo principale «la reintegrazione pacifica nel sistema legale della Croazia del nostro territorio occupato».

Sui fronti della guerra, sono ripresi i bombardamenti su Bihać, capoluogo dell'omonima sacca e «zona protetta» dell'Onu, che hanno provocato la morte di una donna e il ferimento di altri sette civili.

Nella Krajina, la regione croata controllata dai secessionisti serbi, il leader Milan Martić ha inviato una lettera al segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros-Ghali, chiedendogli «di porre immediatamente fine

all'aggressione croata contro la Krajina e la Repubblica serba di Bosnia». Lo comunica l'agenzia jugoslava Tanjug, precisando che, secondo Martić, la Croazia ha scatenato negli ultimi giorni una offensiva su larga scala contro le città di Glamoc e di Grahovo, nella Repubblica serba di Bosnia, e contro la regione del monte Dinara, nei pressi di Knin, capoluogo della Krajina. Il coinvolgimento di circa 700 soldati di Zagabria è stato denunciato anche da fonti dell'Onu.

Un gesto di buona volontà è stato altrettanto compiuto dai serbi, che hanno «sbloccato» per dodici ore tre posti di controllo attorno a Sarajevo. La riapertura potrà ripetersi, hanno detto fonti dell'Unprofor, il che consentirà il passaggio di convogli umanitari verso il centro della capitale bosniaca.

L'esperienza bosniaca ha intanto lasciato un senso di grande frustrazione in seno alla Nato, tanto da indurre il nuovo segretario generale Willy Claes a escludere la partecipazione dell'Alleanza a future missioni se non le sarà garantita piena libertà d'azione. In Bosnia le iniziative della Nato sono state subordinate al benessere dell'Onu. «Stiamo perdendo parte della nostra credibilità perché le autorità dell'Onu sono del parere che dobbiamo evitare un approccio militare al problema di Bihać», lamenta Claes.

BELGRADO — Colpo di freno al rapido disimpegno dei caschi blu dalla Bosnia. In coincidenza con il vertice europeo di Essen, infatti, si sono moltiplicate le prese di posizione di quanti hanno messo in guardia l'Onu sui rischi comportati da un'operazione di ritiro dei 23.000 uomini dell'Unprofor dall'ex repubblica Jugoslava.

«Anche la sola minaccia di ritirare i caschi blu dalla Bosnia è grave e preoccupante», ha affermato il cardinale Roger Etchegaray al quale ha fatto eco da Copenhagen il primo ministro danese Poul Nyrup Rasmussen, secondo cui un ritiro dei caschi blu porterebbe ad un ulteriore peggioramento di una situazione già di per sé difficile. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il Belgio e l'Olanda, che hanno ribadito ad Essen il loro impegno in Bosnia nell'ambito dell'Un-

profor.

Sull'eventuale operazione di ritiro dei caschi blu, è intervenuto minacciosamente anche il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic che, da Pale, ha intimato alla Nato e agli Stati Uniti di «stare alla larga» dai serbi durante le eventuali operazioni di disimpegno dalla Bosnia: «Noi non li attaccheremo, ma se si dimostrassero ostili nei nostri confronti, allora ci sarà un altro Vietnam».

In un'intervista al quotidiano belga «Le Soir», il segretario generale della Nato, Willy Claes, si è detto contrario al ritiro dell'Unprofor, sostenendo tra l'altro che i paesi europei hanno il dovere morale, prima di agire, di interrogarsi sulle loro responsabilità a breve e medio termine nei Balcani.

Gli osservatori dell'Unione europea hanno da parte loro fatto sape-

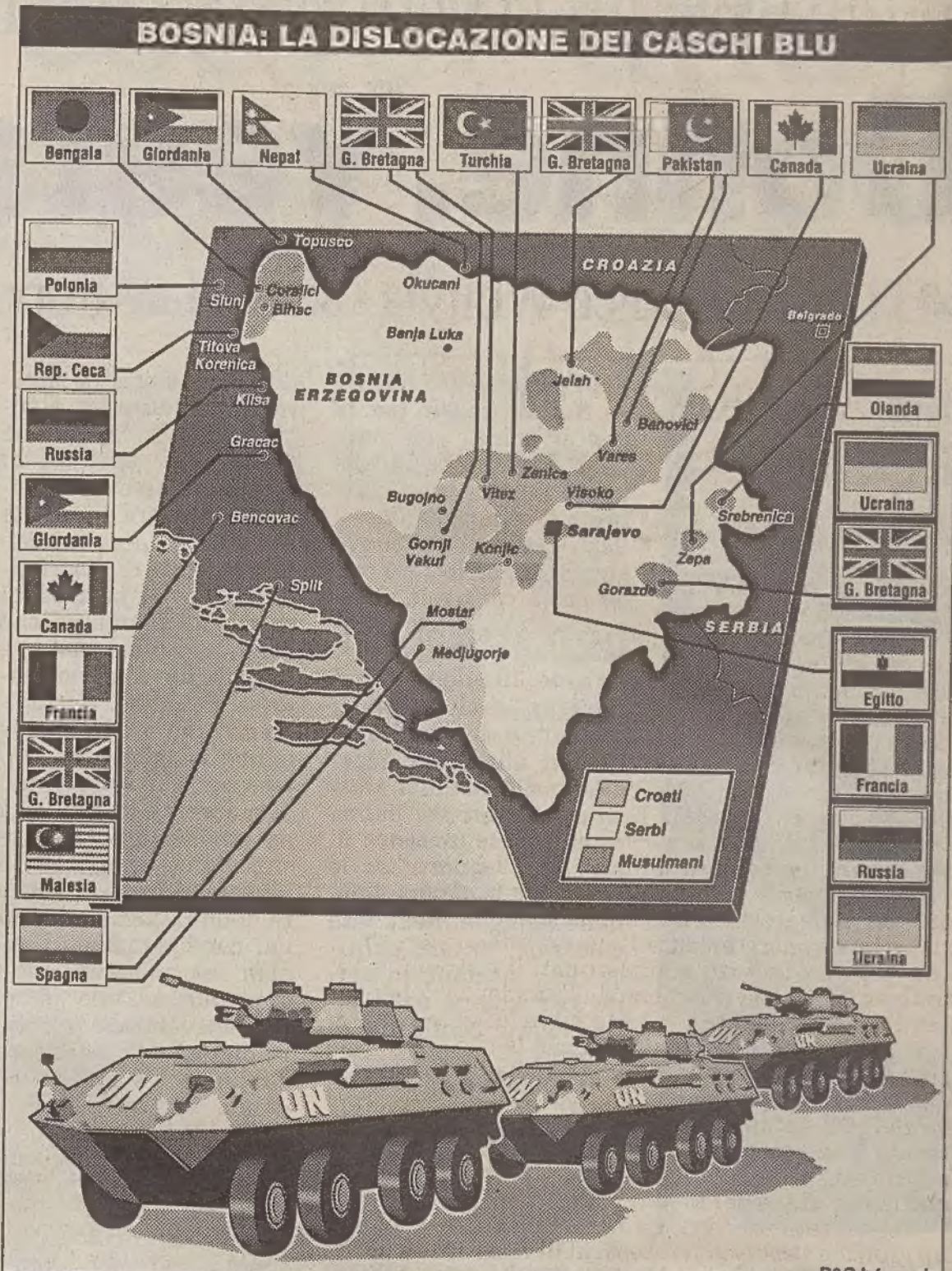
re, tramite un portavoce a Zagabria, che proseguiranno la loro missione anche nell'eventualità di un ritiro dell'Onu. Analoga decisione è stata presa a Ginevra dall'Unhcr, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati che - è stato comunicato - proseguirà comunque nelle sue operazioni umanitarie.

Nel caso che le truppe americane dovessero partecipare alle operazioni di evacuazione dei caschi blu in Bosnia, saranno truppe pronte al combattimento, ha dichiarato dal canto suo il segretario alla difesa statunitense William Perry. «Se partecipiamo a una missione di evacuazione, e se le nostre forze vengono attaccate, da chiunque vengano attaccate, ci riteremo impegnati in una operazione di combattimento».

Le dichiarazioni di Perry sottolineano indirettamente la differenza

che segnerebbe l'entrata in campo dell'esercito americano rispetto al mandato che ha avuto l'Unprofor, di mera protezione dei civili e di garanzia delle operazioni umanitarie. Secondo Perry il ritiro dei contingenti dell'Onu - che il consiglio di sicurezza non ha ancora chiesto - dovrebbe essere seguito da un «rinvigorito» impegno diplomatico per fermare la guerra.

Ma, ha aggiunto, «se quell'accordo negoziale, quel cessate-il-fuoco non dovesse essere accolto dalle parti, allora sarebbe necessario usare una maggiore flessibilità in futuro nell'uso della forza militare». Perry ha concluso affermando che se l'Onu si ritira dalla Bosnia, gli Usa possono partecipare a missioni di lanci aerei di viveri ai civili, operazioni che attualmente vengono espletate da personale dell'Onu.



EX JUGOSLAVIA / PER AGGIRARE IL «VETO EUROPEO» POSTO DAL GOVERNO ITALIANO

La Slovenia bussa alla porta dell'Efta

I Paesi del Libero scambio sono legati a Bruxelles da condizioni simili all'Ue - Ma la «beffa» è solo teorica

BRUXELLES — La Slovenia bussa alla porta dell'Efta per entrare in Europa ed aggirare il veto dell'Italia al suo accordo di associazione con l'Unione dei Quindici. I diplomatici di Lubiana hanno presentato ieri nelle mani di Kjartan Johannsson, segretario generale dell'Associazione del Libero scambio, una lettera di intenti per esprimere il desiderio di unirsi a Norvegia, Svezia, Islanda e Liechtenstein nel «club di Ginevra». Se la domanda dovesse essere accolta, la repubblica ex jugoslava beneficerebbe di un rapporto commerciale privilegiato con Bruxelles migliore di quello che Roma sta bloccando in nome della mancata intesa sui beni abbandonati dai nostri esuli nel secondo dopoguerra.

La possibilità di una beffa ai danni del governo italiano è comunque quasi esclusivamente teorica. L'eventuale adesione all'Efta, nella più favorevole delle ipotesi, richiederebbe diversi mesi di negoziato e dunque potrebbe arrivare dopo la firma del patto economico con l'Unione europea. La Germania, presidente di turno dell'Ue sino alla fine dell'anno, spera di chiudere il dossier sloveno nella riunione dei ministri degli Esteri comunitari in programma lunedì 19. Ma perché questo accada, sarà prima necessario risolvere il contenzioso bilaterale fra Roma e Lubiana. La prossima settimana, insomma, si annuncia decisiva.

I quattro paesi del Libero scambio - associazione indebolita dall'accesso di Finlandia, Svezia ed Austria all'Ue - sono legati a Bruxelles dal cosiddetto Spazio economico europeo, un impianto che garantisce condizioni simili a quel-

le di cui godono i «Dodici più Tre» con il mercato unico partito nel gennaio 1993. In pratica, esiste una cornice per la libera circolazione di merci, capitali, servizi e cittadini (quasi) su cui potrebbe contare anche la Slovenia una volta ammessa all'Efta.

Attualmente, l'Unione ha proposto a Lubiana un accordo di associazione del tutto uguale a quelli già siglati con altre nuove democrazie dell'Est europeo come Ungheria e Repubblica ceca. Il protocollo facilita l'accesso ai mercati comunitari e prevede una fitta rete di opportunità di collaborazione e finanziamento. Doveva essere firmato in ottobre. Tuttavia l'opposizione italiana ha impedito il raggiungimento della necessaria unanimità e ha innervosito parecchie capitali, in particolare Parigi e Bonn.

La domanda di adesione all'Efta, ha dichiarato ieri a Ginevra il capo della delegazione diplomatica slovena Anton Bebler, verrà inviata il primo gennaio, in coincidenza con il passaggio di Austria, Finlandia e Svezia all'Ue. Intanto, il primo ministro Janez Drnovsek ha comunicato per lettera le sue intenzioni ai governi dei quattro membri sopravvissuti del Libero scambio, che le valuteranno già nei prossimi giorni.

Incoraggiati le prime reazioni ginevrine. Il portavoce dell'Efta, Ake Landquist, ha sottolineato che la mossa «apre una prospettiva completamente nuova per l'associazione» e ha auspicato che essa incoraggi gli altri paesi dell'Europa centrale e orientale a seguire l'esempio. Questo lascia intendere che Lubiana ha buone opportunità di essere promossa.

Marco Zatterin

LA LETTERA DI BERLUSCONI A DRNOVSEK

«Massimo impegno sul nodo-Lubiana»

LUBIANA — Il governo italiano si impegnerà nella ricerca di una soluzione dei problemi aperti tra Italia e Slovenia. Lo ribadisce, in una lettera al premier sloveno Janez Drnovsek, il presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi.

La missiva del 29 novembre è la risposta italiana alla lettera indirizzata a Berlusconi dal premier sloveno Drnovsek il 24 novembre, risposta diffusa dall'ufficio governativo sloveno per le informazioni all'insaputa dell'ambasciata italiana di Lubiana che ha fatto da tramite tra le due capitali.

Berlusconi dice di aver letto con attenzione le parole di Drnovsek in cui fa stato della volontà della Slovenia di proseguire il dialogo bilaterale al fine di trovare un'intesa che sia nell'interesse di entrambi gli Stati e tale da promuovere i rapporti di buon vicinato e la collaborazione tra i nostri due Paesi.

Il presidente del Consiglio afferma di condividere tale impostazione e assicura il massimo impegno del governo italiano nella ricerca di una soluzione che permetta non solo il superamento dei problemi attualmente esistenti ma consenta all'Italia di dare il suo contributo e forte sostegno all'associazione della Slovenia all'Unione europea.

E Peterle riferisce sulla visita in Italia



Ljudevit Peterle

sa portare a risultati positivi. Ciò, rileva ancora il presidente del Consiglio, sarebbe utile sia sul piano bilaterale sia nella prospettiva dell'avvicinamento della Slovenia all'Europa.

Di rapporti italo-sloveni ha parlato ieri a Lubiana pure il presidente della Dc slovena Ljudevit Peterle. Riferendo della sua visita di due giorni in Italia, l'ex ministro degli Esteri sloveno ha detto di aver incontrato la comprensione dei suoi interlocutori sulla posizione della Dc slovena riguardante i futuri rapporti italo-sloveni. Ricordiamo che il negoziato di Aquileia ha prodotto una frattura tra lui e il premier Drnovsek.

Peterle non ha illustrato dettagliatamente i contenuti dei colloqui avuti con il leader del Partito popolare Rocco Buttiglione e il presidente del comitato esteri del Senato Gian Giacomo Migone. Il presidente dei democristiani sloveni ha incontrato anche esponenti del Centro cristiano democratico, di Forza Italia e dell'Alto Adige. Peterle, che ha avuto colloqui pure con Giulio Andreotti e Beniamino Andreatta, ha riferito che tra i temi centrali c'è stato quello delle minoranze e concretamente è stata affrontata la posizione e la tutela della comunità slovena in Italia.

l. b.

I RAPPORTI CON L'LDs

Dopo le elezioni la Dc slovena alza ora il prezzo

LUBIANA — «Il prezzo della Dc è salito dopo le amministrative». È il presidente della Dc slovena Ljudevit Peterle a commentare così l'esito del voto di domenica. Un commento che fa chiaramente capire che i democristiani intendono avere voce in capitolo nella ridefinizione dei rapporti in seno all'attuale coalizione di governo.

Ricordiamo che la Dc, con una certa sorpresa, ha battuto l'Uds, il partito demoliberale del premier Drnovsek. Le due formazioni, asse portante del governo a tre di cui fa parte anche la Lista associata, sono da mesi sul piede di guerra e avrebbero dovuto ridefinire i propri rapporti ben prima delle amministrative di domenica. Ora la Dc non parte svantaggiata come lo era sino alla campagna elettorale. Se è vero che al momento altre alleanze sono difficili da prevedere, è anche vero che quanto uscito dalle urne dovrà certamente influire sulla futura distribuzione delle cariche ministeriali, malgrado Drnovsek dica che domenica non è successo nulla di trascendente per il governo.

Secondo Peterle, la Dc si è confermata come un moderno partito conservatore, collocato al centro della scena politica slovena. Tenendo conto dell'inglobamento di altri partiti, Peterle ritiene che l'Uds abbia dimezzato i propri voti rispetto alle politiche del '92. I demoliberali sarebbero stati puniti per la fronteggiata dimostrata nel gestire il potere.

Peterle ha ribadito di essere contrario a elezioni anticipate (chiede invece dal leader socialdemocratico, diventato il terzo partito sloveno), perché la Dc vuole un governo stabile. Come dire che non se ne parla di uscire dall'attuale coalizione. A ogni modo, parlando dei futuri rapporti con i due partner, il leader Dc ha annunciato che le richieste a proposito verranno presentate dopo il ballottaggio per i sindacati previsto per il 18 dicembre, richieste che ovviamente si baseranno sui risultati elettorali. Peterle ha aggiunto di volere una coalizione governativa capace di portare avanti le riforme, che non abbia sorprese in parlamento e che, tra le varie ipotesi, i democristiani stiano pensando anche a un possibile governo di unità nazionale. Per quanto riguarda poi il ministero degli Esteri, assunto a interim da Drnovsek, l'ex capo della democrazia slovena ha sottolineato che la Dc non intende rinunciare.

Loris Braico

IRLANDA

Faccia a faccia tra l'Ira e Londra

BELFAST — E' l'ora della svolta. Dopo mesi di approcci, di dichiarazioni di intenti è venuto il momento dei fatti concreti. Il governo di Londra e l'Ira (cioè l'esercito repubblicano irlandese) sono finalmente faccia a faccia per il loro storico primo incontro. Lo scenario è il maestoso castello di Stormont, alla periferia di Belfast, dove gli emissari di Sua Maestà e alcuni tra i più autorevoli rappresentanti dell'Ira cercheranno di trovare una soluzione negoziata al conflitto nell'Irlanda.

L'incontro segna uno spartiacque nella sanguinosa guerra civile che ha tormentato l'isola irlandese negli ultimi venticinque anni, con migliaia di morti tra protestanti e cattolici. Il dialogo esplorativo non si preannuncia facile. Il Sinn Féin (braccio politico dell'Ira) mira al progressivo disimpegno politico e militare del Regno Unito dalla provincia e insiste per il rilascio dei prigionieri politici. Londra, invece, chiede che l'Ira dimostri anzitutto la propria volontà di pace, consegnando tutti gli arsenali di armi di cui dispone.

INDIANA

Il padre sulla sedia elettrica: lui assiste

NEW YORK — Mentre all'Onu prosegue il dibattito sulla risoluzione presentata dall'Italia per una riflessione sulla pena capitale, un adolescente, figlio di un condannato a morte, ha assistito nell'Indiana all'esecuzione del padre sulla sedia elettrica. Il condannato, Gregory Resnover, era finito nel braccio della morte per aver partecipato, 14 anni fa, a una rapina in cui fu ucciso un poliziotto. L'esecuzione ha provocato vive proteste: una sessantina di manifestanti hanno marciato sul palazzo del governatore, ma sono stati bloccati. Alla protesta hanno partecipato Amnesty International e le Black Panthers.

Da quando, nel '76, la Corte Suprema ha autorizzato i singoli stati a ripristinare la pena capitale, le esecuzioni negli Usa sono aumentate ogni anno. Nel 1993 sono stati giustiziati 37 detenuti in dieci stati, sei in più dell'anno precedente. E da gennaio a oggi sono entrati nella camera del boia già trenta condannati. Alla fine dello scorso anno si trovavano nel braccio della morte 2.716 prigionieri.

RAGAZZINE-KILLER A CHICAGO RISCHIANO LA PENA CAPITALE

Strangolano un'anziana vedova per fare lo shopping di Natale

NEW YORK — Uccidere senza pietà per comprare i regali di Natale. E' successo a Chicago, dove due ragazze sono finite in manette per l'omicidio di un'anziana vedova. Una delle presunte assassine ha soltanto 14 anni, ma il magistrato ha già deciso di chiedere che sia processata come adulta. Il che, nello stato dell'Illinois, può significare la sedia elettrica.

Quando la polizia di Chicago, seguendo la pista lasciata da una carta di credito, ha scoperto chi aveva ucciso Annie

Jones, 77 anni, è stato subito chiaro che si sarebbe scatenata l'ennesima polemica sulla giustizia e i minorenni. La ricostruzione dell'assassinio fatta dagli inquirenti rivela fino a che punto di premeditazione ed efferatezza sia arrivata la violenza giovanile negli Stati Uniti.

Dionna Beachem, 19 anni, e la sua compagna quattordicenne hanno bussato alla porta di Annie Jones e si sono presentate come volontarie di un servizio religioso. La Jones, che viveva da

sola da quando la figlia handicappata era morta lo scorso anno, non ha avuto dubbi a lasciar entrare le due ragazze in casa.

Una volta dentro le due hanno assalito la donna e l'hanno picchiata selvaggiamente, poi l'hanno strangolata. Il motivo di tanta violenza era nella carta di credito e nei pochi risparmi che la Jones teneva in casa. Le due ragazze hanno preso l'auto della vedova e sono andate a fare shopping natalizio in un centro commerciale. Proprio seguendo le «tracce

lasciate dalla carta di credito, la polizia è arrivata alle due amiche.

La decisione del magistrato di chiedere un processo «adulto» anche per la quattordicenne, ha scosso la coscienza dei legislatori, ma ha trovato appoggi nell'opinione pubblica. A Chicago la violenza minorile ha raggiunto livelli tali che non si parla più della validità della pena di morte, ma della possibilità di estenderla anche ai minorenni. Proprio in questi giorni nella capitale dello stato dell'Illi-

nois si discutono le conseguenze di un'altra vicenda giudiziaria che un anno fa vide protagonista un bambino di 10 anni.

Il ragazzino, accusato di aver tagliato la gola ad una vicina di 84 anni soltanto perché la odiava, è stato riconosciuto colpevole e condannato. Per la sua tenera età, però, il tribunale minorile che lo ha giudicato lo ha assegnato agli arresti domiciliari. Nel vicinato si è subito scatenata una rivolta. «Chiamarlo mostro è un complimento»,

dice il rappresentante degli abitanti del quartiere, che chiede che sia chiuso in prigione.

La criminalità minorile ha comunque assunto proporzioni gravissime in tutti gli States, al punto che la California e la Florida hanno cambiato alcune leggi riguardanti la punibilità dei ragazzini. Gran parte dei quasi 2.500 omicidi che si verificano ogni anno negli Usa sono commessi da minorenni e secondo un sondaggio il 60% della popolazione è favorevole alla pena di morte per questi casi.

SANITA' USA

Il ministro sene va

MIAMI — Ha presentato le dimissioni il ministro della sanità degli Stati Uniti, Joycelyn Elders, criticata per le sue prese di posizione sulla legalizzazione di droghe e di sesso fra adolescenti. Il presidente Clinton - ha riferito la Casa Bianca - ha incontrato la Elders tentando di far rientrare le sue dimissioni.

UE/IL SUMMIT EUROPEO DI ESSEN

Il via all'apertura ad Est

La pre-adesione dei Paesi ex comunisti - L'ultima volta dei Dodici - L'addio di Mitterrand

UE/ALLARGAMENTO

E l'Italia sta spingendo anche per Cipro e Malta

ESSEN - E' un'Italia che vuole contribuire in maniera rilevante a disegnare il futuro dell'Unione Europea, che spinge per un allargamento contestuale ad Est e Ovest, che indica i gravi pericoli di un disimpegno dalla Bosnia, che conferma il forte impegno per il proprio risanamento finanziario quella che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il ministro degli Esteri Antonio Martino e il ministro del Tesoro Lamberto Dini hanno portato al Consiglio Europeo di Essen. Nel Vertice che chiude il semestre di presidenza tedesca Berlusconi ha ricordato che gli indicatori dell'economia reale confermano che «la ripresa è in atto ed è vigorosa» e ha confermato l'impegno a rispettare concretamente il dettato dei criteri di convergenza indicati a Maastricht: il risanamento finanziario e la riduzione dell'incidenza del disavanzo pubblico sul prodotto interno lordo. Proprio per questo l'Italia si sente con le carte in regola per fare sentire la sua voce nella riflessione che culminerà con la conferenza intergovernativa del '96. Intanto, ad Essen ha ribadito - ricevendo il caloroso apprezzamento di Malta, Cipro e Turchia - che l'allargamento deve avvenire anche in direzione del Mediterraneo.

Non è stato un caso, quindi, che ad Essen siano giunti a Berlusconi messaggi di ringraziamento dei primi ministri di Malta e Turchia e del presidente di Cipro, consegnati dagli ambasciatori di questi tre paesi.

Tutti hanno definito «un grande segnale di attenzione per il Mediterraneo» l'iniziativa del presidente del Consiglio di scrivere a al cancelliere tedesco Helmut Kohl chiedendo la presenza di Malta, Cipro e Turchia al Consiglio Europeo che ha chiuso la presidenza tedesca dell'Ue. La proposta italiana fa seguito all'impulso dato nei giorni scorsi a Budapest per il dialogo politico tra la Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione e cinque paesi del Mediterraneo (Israele, Egitto, Tunisia, Algeria e Marocco) che si realizzerà con la presidenza della Cse. Con la stessa riunione con la «Troika» della Cse, con la stessa energia con cui è stata ribadita la necessità di integrazione europea, l'Italia si è espressa per evitare che si arrivi ad un ritiro dalla Bosnia delle forze dell'Onu. Uno scenario del genere, insieme alla revoca dell'embargo per i musulmani bonnici, porterebbe ad un «massacro» e all'allargamento del conflitto», ha osservato il ministro Martino. Secondo il ministro degli Esteri italiano tutto quello che sta accadendo in Bosnia deriva da «una grave mancanza di iniziativa politica»: dopo il piano di pace del 6 luglio, infatti, «non si è fatto nulla».

ESSEN — Sul dramma della Bosnia, il Consiglio Europeo di Essen parteciperà, oggi, l'ennesima dichiarazione. Sulla ripresa economica, più che idee e progetti per rafforzarla, c'è la preoccupazione che rilanci l'inflazione e spinga verso l'alto i tassi di cambio, con benefici limitati per l'occupazione. Eppure, nonostante ciò, la domanda d'Europa resta forte ed il vertice darà ufficialmente il «via, oggi, alla fase di pre-adesione dei Paesi dell'Europa centro-orientale».

Il Consiglio Europeo di Essen - l'ultimo a dodici, perché dal primo gennaio dell'Unione faranno parte anche Austria, Finlandia e Norvegia - è stato il riflesso delle contraddizioni europee. Al pessimismo per l'incapacità di trovare una posizione comune sulla Bosnia ha fatto riscontro l'ottimismo per una comunità quanto mai vitale, che all'allargamento verso Est ha deciso anche di far corrispondere (per iniziativa in particolare di Italia e Francia) un'analoga apertura verso il Mediterraneo.

Non è mancato neppure il momento di emozione: Essen è l'ultimo vertice per Mitterrand, il cui mandato scade in primavera. I colleghi, da Kohl a Silvio Berlusconi, lo hanno salutato con un «brindisi», un arrivederci, perché l'addio ufficiale potrebbe esserci in un Consiglio straordinario in maggio, forse a Bruxelles.

Dell'ex-Jugoslavia, e in particolare della Bosnia, il Consiglio ha discusso nel tardo pomeriggio, verso la fine della seconda riunione plenaria. E i capi di Stato e di

E oggi ci sarà

*l'ennesima
dichiarazione
sulla Bosnia*

governo ne hanno riparlato a sera, nella cena di lavoro a villa Huegel - la villa del re dell'acciaio Krupp - ma senza alcuna pretesa poter giungere a qualcosa di concreto, tanto che alla stessa ora i ministri degli Esteri preparavano una bozza della dichiarazione finale, che si definisce «forte», da pubblicare oggi, alla fine dei lavori.

Lo stato d'animo dei protagonisti del Consiglio per quanto riguarda la Bosnia è stato descritto con efficacia dal ministro degli Esteri Antonio Martino: ho il timore, ha detto, che siamo in una «fase di rassegnazione», che possa prevalere l'idea che non c'è niente da fare che ritirare i «caschi blu» e abolire l'embargo verso la Bosnia.

Per Martino, sarebbe «dare il via a un massacro» («a creare un Afghanistan in Europa») gli ha fatto eco il sottosegretario Livio Caputo. Per i Dodici, i «caschi blu» dell'Unprofor debbono restare nell'ex-Jugoslavia, occorre trovare una soluzione politica, la levata dell'embargo per le armi alla Bosnia è l'ultimo ricorso, dato i rischi che comporta», ha affermato il ministro tedesco Kinkel.

Le evidenti difficoltà dell'Unione di darsi una politica estera comune,

ed efficace, non sono comunque un fattore che toglia la «voglia di Europa» ai Paesi che non ne fanno parte. I Dodici ne hanno preso atto con soddisfazione, perché è un segno di vitalità indispensabile per il rilancio della Ue.

Tappa essenziale: la conferenza di revisione del 1996 (presidente l'Italia) che sarà preceduta l'1 e 2 giugno prossimi da una riunione dei ministri degli Esteri a Messina, quarant'anni dopo la conferenza (presieduta da Gaetano Martino) dalla quale, dopo il fallimento del progetto di Comunità europea di difesa, ha preso corpo l'idea che portò alla nascita della Comunità Europea.

Dopo la Conferenza di revisione potranno cominciare, hanno deciso i Dodici, i negoziati di adesione con quelli, tra i sei Paesi ex comunisti (Polonia, Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Romania, Bulgaria), che avranno adattato le loro strutture politiche, economiche e sociali. L'Unione stanzerà 15.000 miliardi di lire a questo scopo. Parallelamente, hanno però chiesto Francia e Italia, si dovrà curare l'allargamento verso il Mediterraneo, a cominciare da Malta e Cipro: la Francia ha proposto che i Paesi mediterranei ottengano lo stesso status che hanno oggi i Paesi «Pecò».

L'attrazione che l'Unione esercita all'esterno è dovuta in gran parte al grado di benessere dei Paesi che ne fanno parte, ed una delle preoccupazioni dei dirigenti europei è, in questo periodo, di evitare che la crisi degli ultimi anni comprometta i risultati raggiunti.

IL VERTICE DI MIAMI

Clinton propone alle due Americhe il libero scambio

NEW YORK — «La storia ha concesso ai popoli delle Americhe di costruire un continente basato sui principi di libertà: ora abbiamo l'occasione di cogliere questa opportunità e non dobbiamo sprecarla». Con questa frase il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton ha aperto a Miami il vertice tra i 34 paesi del continente americano per lanciare un progetto di un'area di libero scambio commerciale entro il 2005. Clinton ha ricordato i progressi compiuti nel settore degli scambi internazionali con l'approvazione da parte del Congresso Usa del Gatt e del Nafta nel corso del 1994.

Applausi scroscianti hanno accolto le parole del presidente degli Stati Uniti in una platea dove per la prima volta sono riuniti i premier delle nazioni centro e sudamericane democraticamente eletti nel corso di regolari elezioni. E proprio per segnare questo avvenimento, Clinton ha definito questo vertice economico come un risultato politico rivoluzionario che apre una «nuova era segnata

dal passaggio dalle dittature ai governi liberi e democratici». Non a caso Clinton ha precisato che l'unico paese non presente al vertice di Miami sia Cuba. E che la questione cubana sia uno dei punti «caldi» della politica estera Usa lo dimostrano le manifestazioni scoppiate a Panama nei campi dei rifugiati cubani che chiedono asilo politico negli Stati Uniti, dove sono stati feriti oltre 200 soldati americani.

Clinton ha anche sottolineato i tre punti che saranno alla base delle discussioni e dei gruppi di lavoro nel corso del vertice. «Il libero commercio è sempre stato il cuore del sogno americano: creare nuovi posti di lavoro e aumentare i redditi dei lavoratori attraverso un'espansione degli scambi con il resto del mondo».

Tra gli obiettivi del vertice, secondo Clinton, c'è quello di creare una zona di libero scambio estesa dall'Alaska alla Terra del Fuoco in Argentina. «Si è sempre parlato di questo sogno: ora abbiamo l'opportunità di agire e raggiungere questa meta».

DAL MONDO

Scandalo «Guardian»: giornalista spiava per i sovietici del Kgb

LONDRA — Scandalo al «Guardian»: uno dei giornalisti di maggior spicco, a capo della redazione cultura, è stato chiamato pesantemente in ballo per «collusione» con gli ex servizi segreti sovietici. Richard Gott è stato messo alla berlina come «agente del Kgb» da un periodico di estrema destra, lo «Spectator», ha negato con veemenza di aver mai fatto la spia per l'Urss ma ha dato immediatamente le dimissioni dal giornale dopo aver ammesso che negli anni '80 andò a spese del Cremlino a Vienna, Atene e Nicosia per incontri con misteriosi funzionari sovietici. Unico quotidiano nazionale di qualità schierato a sinistra, il «Guardian» si è trovato in una situazione imbarazzante: il direttore - Peter Preston - ha difeso Gott dalle accuse più pesanti di spionaggio e tradimento ma non gli ha chiesto di rimanere e ha parlato di una «tristissima situazione». Cinquantasei anni, Gott ha fatto un po' di tutto al «Guardian» dove è entrato nel 1972: dall'editorialista all'inviato speciale, al corrispondente estero. Si proclama «un sinistrorso incorreggibile», confessa antichi amori castri e maoisti.

James Brown, ordine di cattura per maltrattamenti alla moglie

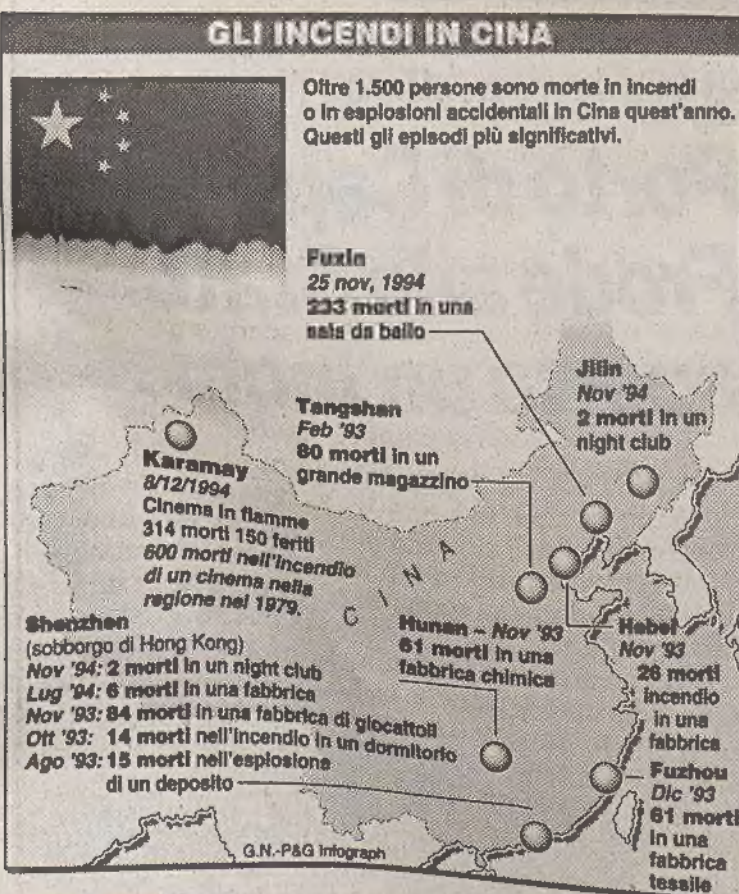
AIKEN (SOUTH CAROLINA) — Un mandato d'arresto è stato emesso contro il cantante soul James Brown, accusato di maltrattamenti alla moglie. Lo ha riferito un portavoce della polizia di Aiken, nel South Carolina. In un messaggio registrato, il sottotenente Tim Hoffman ha detto che Brown, 61 anni, è ricercato per aver spinto con violenza la moglie durante un alterco mercoledì nella loro casa a Beach Island. Hoffman ha dichiarato che la signora Brown, quando si è presentata all'ufficio di polizia sanguinava copiosamente dal labbro superiore e che ha detto di essersi ferita sbattendo il volto dopo una spinta del marito. Brown è in libertà provvisoria dopo aver scontato 26 mesi in prigione per violenza.

Ucraina, le banconote vecchie diventeranno carta igienica

KIEV — Gli ucraini sono stati informati di due novità concernenti i loro soldi: a causa dell'inflazione galoppante, da lunedì sarà messo in circolazione un nuovo taglio, la banconota da 500.000 karbovanets, mentre le vecchie banconote di taglio inferiore a 100 verranno riscaldate come carta igienica. Il biglietto da mezzo milione ha un valore equivalente a circa 6.500 lire. Finora il taglio più alto era da 200.000. Il karbovanets, moneta dell'Ucraina indipendente, aveva un tasso di parità sul rublo russo al momento della sua introduzione nel gennaio del 1992: in meno di due anni è sceso al cambio attuale di 39 per rublo e 125.000 per dollaro. Il progetto del governo resta sempre quello di sostituire anche il karbovanets con una nuova valuta, la hryvna.

ANCORA UNA CATASTROFE NEL PAESE ASIATICO

Inferno in un cinema cinese, muoiono almeno 310 alunni



PECHINO — Un'altra strage provocata da un incendio in un locale pubblico cinese. Un cinema-teatro, affollato di alunni delle elementari e medie, ha preso fuoco e si è trasformato in un inferno di fumo e fiamme a Karamay, nella regione del Xinjiang, causando la morte di almeno 310 spettatori, quasi tutti bambini. Altri 230 sono rimasti feriti od ustionati, di cui 78 in modo grave. Appena dieci giorni fa 234 giovani, nella quasi totalità studenti di un istituto professionale, erano morti a Fuxin, nella regione del Liaoning nel rogo di una discoteca, una vera trappola perché il locale era privo di uscite di sicurezza.

A Karamay, città di 220 mila abitanti, quasi al confine con Kazakistan e Russia, in gran parte lavoratori dei vicini pozzi petroliferi, l'altra sera, nel cinema-teatro «Youyi» (amicizia) era in programma un saggio artistico, protagonisti gli allievi di diciotto scuole elementari e sette medie. Nel corso della serata avrebbe dovuto essere eletto anche il miglior alunno. Il locale aveva una capienza di 750 posti, ma era affollato da oltre 800 persone. All'improvviso, alle 19.30 locali, secondo fonti ufficiali, sono di vampate le fiamme: il cinema è stato invaso dal fumo, è mancata la luce ed è stato il caos. Molti degli spettatori sono morti calpestati, altri soffocati o carbonizzati. Il teatro, secondo testimoni, aveva sette uscite di sicurezza, ma apparentemente solo due erano aperte.

«Ho visto una scena terrificante: decine di cadaveri a terra, familiari che cercavano disperati i loro bambini, altri che caricavano i corpi dei ragazzi e li portavano nelle loro case», ha raccontato per telefono un testimone. Lo stesso ha informato che la televisione locale ha diffuso un breve messaggio di condoglianza ed ha invitato la popolazione a mantenersi calma.

Karamay, come l'intero Xinjiang, è una regione dove vivono numerose etnie e c'è un'alta percentuale di musulmani.

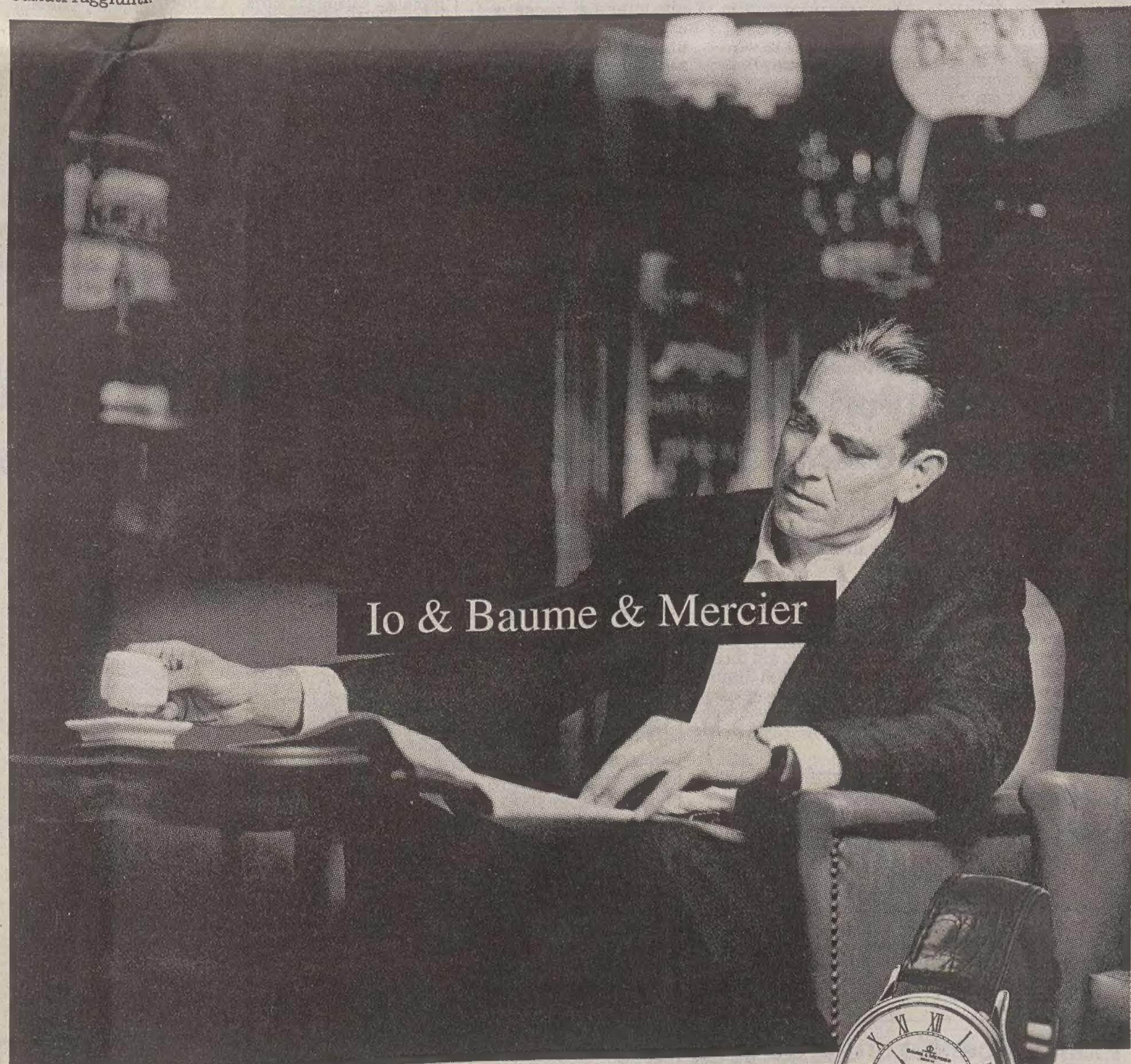
Alcuni testimoni hanno riferito di aver sentito una piccola esplosione nell'impianto elettrico, altri hanno assicurato che le fiamme hanno attaccato per prime alcune tende. L'agenzia «Nuova Cina», che 24 ore dopo il fatto ha dato una notizia di quindici righe senza un bilancio preciso, scrive che l'incendio è stato provocato da un corto circuito.

Il portavoce del ministero della pubblica sicurezza, interpellato dai giornalisti, si è limitato a rispondere che «sono in corso accertamenti», ma ha ammesso che si tratta di un «episodio molto grave».

I responsabili del dipartimento culturale di Karamay si sono rifiutati di dare dettagli, tranne la notizia che tra il pubblico c'erano anche diciotto componenti della commissione municipale educativa, diversi insegnanti ed il vice sindaco, che è tra i feriti.

La nuova strage ripropone in modo drammatico le gravi carenze esistenti nei locali pubblici cinesi in materia di sicurezza. Il problema si è accentuato con le riforme economiche che hanno portato ad una proliferazione di centri ricreativi, spesso in totale disprezzo della legge. Il caso della discoteca di Fuxin è significativo.

L'edificio della tragedia, usato in precedenza per le prove di un gruppo teatrale, era stato dato in affitto ad un ex operaio e trasformato in una sala da ballo popolare. Aveva, però, solo due uscite di sicurezza, larghe 85 centimetri e che immettevano in uno stretto corridoio ad angolo retto. Delle 265 persone presenti, tutte sotto i 22 anni, poche si sono salvate.



Io & Baume & Mercier

Oro 18 ct, movimento automatico, vetro zaffiro, resistente all'acqua fino a 30 mt.

BAUME & MERCIER
GENEVE

CLASSIQUE

Trieste ANNUNCIARICO VIA CARDUCCI 16 • MARZARI VIA ROMA 3 • Bagnarola MORASSUT PIAZZA 4 NOVEMBRE 25
Lignano SABBADORO NITTA VIALE VENEZIA 11 • Monfalcone RITT VIA ROSSELLI 7 • Pordenone BISCONTIN VIA
MAZZINI 16 • Udine BATTILANA VIA RIALTO 6 • CROATTO VIA DELLE ERBE 7 • CROATTO VIA MERCATO VECCHIO 11

UNA BANCA PROPRIETARIA DEL GIORNALE

«Vjesnik», cambia padrone e direttore

ZAGABRIA — Improvviso terremoto al vertice e nella redazione del quotidiano zagabrese «Vjesnik» (Messaggero), fino a qualche anno fa giornale tra i più autorevoli e diffusi in Croazia (sino al '90 anche nell'ex Federativa).

Qualche giorno fa s'era avuta notizia dell'avvenuto acquisto del pacchetto azionario di maggioranza da parte della zagabrese «Privredna Banka», noriamente legata all'attuale lobby di potere (politico ed economico), e in particolare, sembra, alla «famiglia presidenziale» e relativi maggiordomi. Da qui le ipotesi di un acquisto «per interposta persona», ossia commissionato dal vertice politico.

Quanto avvenuto lascia invece credere che l'istituto bancario è fermamente intenzionato a gestire in prima persona il «Vjesnik» (magari

per conto terzi), dettando o imponendo senza cerimonie le proprie regole. Con un tratto di penna sono stati così improvvisamente «cancellati» il redattore capo, Kresimir Fijacko, e il direttore Davor Perkovic.

Al loro posto sono stati nominati due personaggi totalmente sconosciuti nel mondo giornalistico croato, ma evidentemente più graditi al nuovo proprietario (e soprattutto di «provata fede» partitica).

Dimissionari o dimissionari anche diversi redattori o capiservizio. Un repulisti minuzioso e impietoso, insomma. E soprattutto inatteso, in quanto la nuova conduzione del «Vjesnik» era riuscita ultimamente a risollevare le sorti del giornale, la cui diffusione — dopo che inizialmente il quotidiano si era supinamente posto al servizio dei politici in auge — era piombata a

un livello da bollettino parrocchiale (15 mila copie). Il nuovo management non ha tenuto conto della continua ripresa delle vendite. Ha usato la ramazza e basta.

Per dare un'idea dei criteri usati nell'avvicendamento imposto alla direzione della testata, basti dire che il nuovo redattore capo ha un brillante passato da agente della Polstrada, poi di corrispondente zarino di un altro quotidiano zagabrese e infine di responsabile dell'ufficio vendite del quotidiano spalatino «Slobodna Dalmacija» in Germania.

Da notare, infine, che il numero di mercoledì del «Vjesnik» è uscito con la firma della nuova «coppia di testa», senza che questa — come hanno riferito i giornalisti superstiti — non sia assolutamente comparso in redazione.

red

ANCHE IMPRENDITORI FRIULANI INTERESSATI ALL'AZIENDA ALBERGHIERA DI PORTOROSE

La «Metropol» in vendita

Gli investitori italiani entrerebbero tramite soci locali, data la rigidità della legge slovena



L'Hotel Metropol di Portorose, con il casinò

PORTOROSE — Nei giorni scorsi, al termine di un iter particolarmente lungo e tortuoso, il comitato direttivo dell'azienda turistico-alberghiera «Hoteli Metropol», di Portorose, uno dei giganti dell'industria dell'ospitalità slovena, ha completato il programma di privatizzazione.

Si tratta, indubbiamente, di un'azienda di notevole caratura e in buona salute, quindi, tra le più appetibili per acquirenti particolarmente desiderosi di investire danaro.

Stando alle ultime notizie trapelate, diversi sarebbero in particolare gli imprenditori italiani interessati ad acquisire una fetta del pacchetto azionario. L'impresa in via di trasformazione patrimoniale raggruppa, infatti, alcuni impianti di notorietà internazionale, tra i quali il «Gran Hotel Metropol» di Santa Lucia, con annessa casa da gioco.

Del resto gli uomini d'affari più abili hanno già fatto molto bene i loro calcoli. Tenendo conto del marchio «Hoteli Metropol», ormai ampiamente affermato all'estero, una volta privatizzati gli impianti turistico-alberghieri, con adeguate ristrutturazioni tecnico-logistiche, saranno in grado di assicurare consistenti gettiti valutari.

Portorose, poi, per le sue specifiche condizioni climatiche, l'ideale collocazione geografica e la fama internazionale, accoglie vacanzieri da tutta Europa durante tutto l'anno.

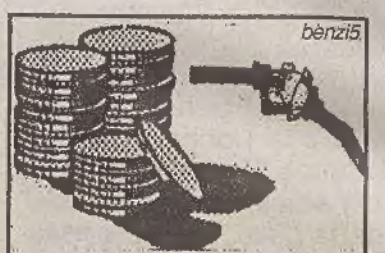
Non va, poi, dimenticato che il prossimo anno la «baia delle rose» festeggerà i cento anni della nascita dell'industria del tempo libero. L'azienda turistico-alberghiera «Hoteli Metropol» si presenta, dunque, come una vera e propria gallina dalle uova d'oro per i potenziali acquirenti.

L'attuale legislazione slovena in materia non consente agli investitori

**Il marchio
comprende
anche
case da gioco**

stranieri di acquistare immobili. Stando, comunque, a fonti bene informate alcuni noti uomini d'affari di Palma, Udine, Treviso e Milano, tramite soci d'affari sloveni, sarebbero interessati a entrare nel pacchetto azionario della futura società che sorgerà dalle ceneri della «Hoteli Metropol».

Praticamente la conversione patrimoniale dell'impresa si è iniziata già alla fine del 1992. All'incirca due anni fa vennero venduti ai migliori offerenti i primi due impianti: l'albergo Marita e il complesso di bungalow di S. Lucia, per una somma complessiva di cinque milioni di marchi.



I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 13,37 Lire*

CROAZIA

Kuna 1,00 = 291,545 Lire

Benzina super

SLOVENIA

Talleri 73,20 = 1008,89 Lire/l

CROAZIA

Kune 4,00 = 1166,18 Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA

Talleri 66,40 = 915,16 Lire/l

CROAZIA

Kune 3,80 = 1107,87 Lire/l

(* Dati forniti dalla Slovenska Banka di Capodistria)

Allora l'azienda era afflitta da una grave crisi in seguito al noto calo degli ospiti, dovuto essenzialmente all'infuria del conflitto balcanico. Il denaro acquisito venne impiegato per l'indispensabile ammodernamento e ristrutturazione di alberghi, ristoranti, campeggi.

Prossimamente, invece, previo benestare della preposta agenzia slovena, si darà l'avvio al processo di privatizzazione vero e proprio, che comprende anche gli impianti più importanti.

Il capitale sociale complessivo da privatizzare ammonta a quasi 43 milioni e mezzo di marchi. Si prevede che oltre il 50 per cento del pacchetto azionario potrebbe venire acquistato dai dipendenti, dai loro congiunti, nonché dai pensionati dell'impresa, con certificati e denaro sonante.

Ma tenendo conto del consistente valore del pacchetto azionario si calcola che all'incirca il 30 per cento delle azioni verrà posto in vendita pubblica.

A proposito di dirigenti degli «Hoteli Metropol» auspicano che le azioni vengano acquistate soprattutto dagli abitanti del Capodistria, cioè da coloro che dovrebbero avere particolarmente a cuore l'ulteriore sviluppo qualitativo dell'industria del tempo libero del perimetro costiero.

Secondo gli ultimi sondaggi risulta particolarmente appetibile il principale impianto dell'impresa turistico-alberghiera in via di conversione, il «Grand Hotel Metropol», il cui valore è stato valutato a 18 milioni di marchi.

Soltanto il cinque per cento del pacchetto azionario del noto albergo dovrebbe rimanere alla cosiddetta «azienda madre», ovvero agli «Hoteli Metropol». Il rimanente 95 per cento verrà posto in vendita pubblica, la quale dovrebbe suscitare l'interesse di molti uomini d'affari.

e. o.

RESPINTO L'APPELLO DEL MINISTRO

Sciopero dei ferrovieri: alta la partecipazione

FIUME — «Siamo pronti a riprendere il dialogo con il consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ma nel frattempo continueremo a scioperare, senza badare all'appello del ministro dei Trasporti e marineria, Mudrinic, che ci aveva esortato a interrompere l'agitazione per poi intavolare nuove trattative con la dirigenza dell'impresa».

Parole che non lasciano dubbi quelle di Branko Kres, responsabile dello staff operativo per l'attuazione dello sciopero dei ferrovieri croati, protesta iniziata giovedì mattina e proseguita anche nella giornata di ieri. In tutta la Croazia il trasporto su rotaia è fermo, fatta eccezione per le linee internazionali, quelle di frontiera e per i collegamenti Zagabria-Osijek e Zagabria-Vinkovci. In servizio pure i convogli delle merci in transito.

Ad aver irrigidito la categoria su posizioni poco propense a scendere al benché minimo compromesso

con il governo è la constatazione che questi (il premier Valentic è stato chiaro) non vuole arretrare di un millimetro. Le rivendicazioni dei ferrovieri in materia retributiva (salari, tredicesima e gattifiche per l'anzianità di lavoro) vengono ritenute «a rischio», ovvero pericolose per il bilancio statale che non ammetterebbe (Valentic-bis) sfontamenti.

Il comitato centrale di sciopero ha risposto con un inequivocabile dato di fatto: nei due giorni di agitazione, l'adesione ha toccato il 100 per cento degli addetti alla sicurezza del traffico e il 75-80 per cento degli altri occupati nelle Ferrovie croate.

«La protesta sarà ad oltranza — ha concluso Kres — e non ci spaventano né precettazioni, né cartoline-precetto». Pure in Istria e nel Quarnero l'astensione dal lavoro ha visto deserte le locali stazioni ferroviarie, e ha creato parecchi disagi tra gli utenti abituali delle ferrovie.

CONVEGNO DI ECONOMISTI AD ABBAZIA

Export prodotti croati: l'Italia al primo posto

ABBZIA — Rimarcata nel convegno degli economisti croati, svoltosi ad Abbazia, l'eccellente importanza dell'Italia quale partner economico della giovane repubblica balcanica.

In base a un rapporto presentato agli oltre 700 convenuti da Mladen Vedris, presidente della Camera d'economia statale, si desume che i prodotti made in Croatia sono stati piazzati sul mercato italiano per un valore di 700 milioni di dollari.

Infatti, la speciale graduatoria delle esportazioni croate denota l'Italia capoclassifica, mentre la Germania è al secondo posto.

Un dato molto indicativo, considerando che i non buoni rapporti tra Lubiana e Zagabria

hanno fatto calare l'interscambio commerciale dai 4 miliardi di dollari nel 1990 a poco più di un miliardo nell'anno corrente.

Nella perla del Quarnero a tenere banco nel simposio intitolato «La politica economica della Croazia nel 1995» è stato il vice primo ministro Borislav Skegro. Il braccio destro del premier Valentic ha esposto una serie di cifre che starebbero a indicare la bontà dell'opera dell'attuale compagine di governo, in carica dall'aprile del 1993.

Dopo l'introduzione del piano di risanamento e rilancio economico nell'ottobre di un anno fa, la produzione sarebbe in ripresa grazie anche al blocco pressoché totale

dell'inflazione in Croazia. «Prevediamo che nei prossimi 12 mesi un tasso di incremento produttivo del 7 per cento, mentre il processo inflattivo non supera i 2-3 punti annui, presupposti essenziali per un risveglio economico in piena regola. Oltre a ciò, nel '95 l'esecutivo centrale ha in progetto di proporre al Parlamento una serie di misure nel comparto della privatizzazione aziendale, impegnandosi a fondo anche nella ricostruzione delle aree colpite dal conflitto e nel risanamento dell'industria».

Vladimir Veselica, presidente della Società degli economisti della Croazia, ha invece messo il dito sulla piaga dei giovani che abbandonano il Paese.

IN BREVE

«Centro informazione» inaugurato a Portorose Fornirà notizie turistiche

PORTOROSE — È stato inaugurato ieri a Portorose (viale Lungomare/Obala n.16) un moderno «Centro d'informazione turistica». Un ufficio che ha sede nel pieno centro della rinomata località balneare e servirà, come si evince dalla denominazione, a fornire qualsiasi tipo di informazione utile ai villeggianti: da aggiornamenti sulla viabilità e voli aerei a dati dettagliati su alberghi, manifestazioni e tornei sportivi in regione, ristoranti locali e via dicendo. La sede di Portorose è collegata con altri 21 analoghi centri distribuiti in tutta la Slovenia, per cui, rivolgendosi a quest'ufficio, è possibile chiedere informazioni riguardanti tutto il Paese. E ottenerle in brevissimo tempo.

L'affitto di Palazzo Modello: procede la raccolta di offerte

FIUME — Continuano a pervenire le offerte nella «Ruota della Speranza», azione di solidarietà che si prefigge di raccogliere mezzi da destinare al pagamento dell'affitto di Palazzo Modello, sede della Comunità degli italiani di Fiume. Lunedì prossimo, una commissione del sodalizio preleverà quanto contenuto nella speciale cassetta, attualmente sistemata nel bar della comunità.

Fiume, incendio di una baracca Muore carbonizzato un uomo

FIUME — Macabra scoperta tra i resti della baracca di Mihaceva Draga, a Fiume, andata completamente distrutta in un incendio: la polizia ha infatti rinvenuto il cadavere carbonizzato di un uomo, del quale per il momento non si conosce l'identità. Le spoglie sono state traslate all'Istituto di medicina legale, dove è stato appurato che l'uomo è morto per intossicazione da monossido di carbonio, ovvero per soffocamento.

Ospedale di Cantrida, denaro dal Cai di Pieve di Soligo

FIUME — Ennesimo attestato di solidarietà del Club alpino italiano «Velio Soldano» di Pieve di Soligo nei confronti della città di Fiume: ieri una delegazione della cittadina veneta, guidata dal vicesindaco Nardi, è stata ricevuta a Palazzo comunale dove ha consegnato un aiuto in denaro per l'ospedale pediatrico di Cantrida. Gli ospiti sono stati accolti dal vicesindaco Zeljko Maurovic.

CASI NEL CAPODISTRIANO E NEI COMUNI DI SESANA E NOVA GORICA

Torna la rabbia silvestre

Comincia oggi una vasta azione di prevenzione con la vaccinazione orale delle volpi

CAPODISTRIA — Allarme rabbia nel Capodistriano. A lanciarlo sono le locali associazioni dei cacciatori che cominceranno proprio oggi una vasta azione di prevenzione coordinata. Nei boschi dell'entroterra verranno collocate duemila esche con un vaccino destinato agli animali selvatici nell'ambito di una iniziativa a livello nazionale che prevede il controllo su ben seimila chilometri quadri di superficie boschiva e durerà dal 10 al 24 dicembre. Nei giorni scorsi sono stati riscontrati alcuni casi di volpi rabide.

Alla luce del provvedimento, l'ispettorato regionale di veterinaria invita i genitori a vigilare sui bambini e a non permettere che si allontanino, specie nelle zone periferiche dei comuni costieri. Interessati anche i sobborghi immediati del centro storico di Capodistria: una martora rabida è stata abbattuta in un pollaio nella frazione denominata Val d'Olmo. I possessori di animali domestici hanno il dovere di non farli uscire all'aperto fino

alla revoca delle disposizioni attuali e vengono consigliati di sottoporre cani e gatti alla vaccinazione antirabbica.

Complessivamente, solo nel comune di Capodistria, sono state abbattute una decina di volpi. I primi ritrovamenti risalgono a quest'estate. Alcune sono state impalinate nei boschi di Maresego, altre a due passi da Osop e sulle rive del fiume Risano, un'altra volpe ancora in un cortile di Albaro Vescovà (Skofje) dove era stata attaccata da un cane da guardia. Il tutto, dunque, in un'area relativamente vasta. Ma alcuni casi, seppur in numero minore, si segnalano anche nei comuni di Sesana e Nuova Gorizia non lontano dal confine con l'Italia.

Si raccomanda perciò ai proprietari di animali di fare particolare attenzione. Se fate una passeggiata con i cani, sarebbe opportuno tenerli al guinzaglio. Infine da segnalare che le autorità di Capodistria hanno già ordinato dei manifesti con disposizioni in merito che verranno affissi in tutto il territorio comunale.



Un presepio vivente nelle grotte di Postumia



L'interno delle grotte di Postumia

Con uno spettacolo per ragazzi in occasione di San Nicola, in programma domani pomeriggio, nelle note grotte di Postumia, ad una cinquantina di chilometri da Trieste, si darà il via alle manifestazioni festive che raggrupperanno l'apice, come originalità, con il tradizionale «presepio vivente», fissato dal 24 dicembre al 2 gennaio '95. Per lo spettacolo di domani, che si articolerà nella sala dei concerti con la distribuzione di doni da parte di San Nicola e il racconto di una fiaba musicale, l'accesso per i ragazzi è gratuito, mentre il biglietto per gli accompagnatori costa 500 talleri (circa 6.700 lire).

Sempre nella stessa cornice, poi, per Natale, Santo Stefano e il 2 gennaio '95, durante le visite regolari delle grotte alle ore 12 e 14, saranno in programma canti natalizi interpretati dagli ottetti «Bori» di Postumia e «Raskovec» di Vrhnika. La sera di Santo Stefano, inoltre, nel castello adiacente alle grotte, si potrà seguire il concerto di Capodanno con l'orchestra giovanile di strumenti

fiato, la Società fisarmonica, il coro maschile «Slavin» e la banda di Postumia.

La vera attrazione sarà, comunque, la manifestazione del «presepio vivente», proposta per il quinto anno consecutivo in una delle sale delle grotte abitualmente aperta al pubblico, accessibile per l'occasione, sempre a bordo del treno, ad solo 200 spettatori.

La rappresentazione della nascita di Gesù e dell'adorazione dei pastori e dei Magi sarà interpretata da 35 personaggi,

diretti dal regista lubianese Grega Tozon. Gli spettacoli si terranno ogni pomeriggio, a partire dalle 15 sino alle 17.30 (24 e 25/12 e 1/1/95 sino alle 18.30), ogni mezz'ora ad eccezione del 31 dicembre.

Dato il limitato numero di spettatori che possono seguire le rappresentazioni ed il notevole interesse (circa 5.300 lo scorso anno con mille persone il primo giorno), sono consigliate le prenotazioni (giorni feriali dalle 7 alle 15 ai numeri di telefono: 00386.67 25- 889/25-041/ 24-241). Dal 10

dicembre si potrà già pre-acquistare i biglietti alla cassa delle grotte (ogni giorno dalle 10 alle 15), prezzo per i ragazzi 500 talleri, per gli adulti 900 talleri, gratis per i bambini sino ai 6 anni.

Per le festività le grotte di Postumia saranno visitabili, dal 24 al 30 dicembre e l'1 e 2 gennaio '95, alle 10, 12, 14, 31 dicembre e dal 16 gennaio, anche alle 16. Il castello di Predjama, a soli 9 chilometri, dal 24 dicembre '94 all'8 gennaio '95, sarà aperto ogni giorno dalle 10 alle 17.

Lucia Fonda Bonetti

SDOGANAMENTO «RAPIDO»

Porto di Capodistria Frode allo Stato: aperta un'inchiesta

CAPODISTRIA — Truffa o funzionari zelanti e rapidi? Parliamo di una vicenda di presunta frode nei confronti dello Stato sloveno per circa 70 milioni di talleri (oltre mezzo miliardo di lire) che coinvolgerebbe responsabili della dogana di Capodistria e una ditta d'importazione. Il quotidiano sloveno «Delo» scrive che la Questura di Capodistria ha presentato al locale tribunale una denuncia nei confronti di un dirigente e un dipendente della Dogana di Capodistria e di un imprenditore per abuso d'ufficio e falsificazione di documenti. I tre sono stati anche fermati.

L'episodio contestato risale al 31 luglio, vigilia dell'entrata in vigore di nuove imposte doganali sull'importazione di vino in Slovenia. Quel giorno attraccò al porto di Capodistria una nave algerina con un carico di un milione e mezzo di litri di vino. La denuncia parte dal presupposto che le procedure di sdoganamento siano state compiute con rapidità tale per «risparmiare» 70 milioni di talleri, ossia truffare lo Stato. I tre sono stati già ascoltati nell'ambito delle indagini preliminari. Dopo gli interrogatori sono stati rilasciati dal carcere di Capodistria in quanto non sussistono motivi che giustificano il loro fermo. Per ora l'inchiesta non è stata formalizzata in quanto ci sarebbero altre dieci persone da interrogare. Voci non confermate riferiscono che le procedure doganali per l'importazione del vino sarebbero avvenute regolarmente: probabile quindi l'archiviazione del caso.



AQUILEIA — Per la seconda volta in meno di 60 giorni Aquileia ha ospitato un altro avvenimento di portata internazionale: dopo i ministri degli Esteri di Italia e Slovenia, che il 10 ottobre scorso avevano scelto la città romana per gettare le basi di nuovi rapporti bilaterali, è stata ieri la volta di 130 sindaci provenienti da Friuli, Carinzia, Slovenia e Croazia, che si sono riuniti per parlare di pace e collaborazione tra i popoli.

Il maggior centro archeologico della regione sembra quindi essere diventato negli ultimi tempi anche una sede privilegiata per gli in-

LA BIMILLENARIA CITTA' SEDE PRIVILEGIATA DI GRANDI APPUNTAMENTI

Il crocevia di Aquileia

A parte qualche mugugno gli abitanti sottolineano la pubblicità positiva

contri internazionali nei quali quali si trattano argomenti inerenti all'area della Mitteleuropa.

Questo è accaduto essenzialmente per due motivi, uno storico e uno politico. Per la sua bimillenaria storia, infatti, la città fondata dai romani nel 181 a. C.

costituisce un ideale punto di unione tra il mondo latino, quello tedesco quello slavo. Se durante il periodo dell'impero romano da qui partì la penetrazione della cultura latina verso l'Illirico, la Dalmazia e la Pannonia, la valenza sovranazionale della città si fa risalire so-

prattutto al periodo patriarcale, quando la giurisdizione ecclesiastica e politica del capo della chiesa aquileiese si estendeva fino alla Sava.

Dal punto di vista politico, poi, Aquileia, non correndo il rischio di contrapposizioni etniche, si presta molto me-

glio di Gorizia o di Trieste per ospitare avvenimenti di portata internazionale.

Ma che cosa ne pensano gli aquileiesi? A parte qualche voce dissidente, che reputa questo genere di manifestazioni solo uno spreco di soldi, la maggior parte della popolazione ha ca-

pito che ospitare incontri internazionali porta alla città un'enorme pubblicità gratuita: gli ampi spazi che la stampa e le televisioni nazionali e internazionali hanno dedicato ad esempio al vertice Martini-Peterle (per il quale l'amministrazione comunale ha speso meno

di un milione) no possono che giovare a una città che vorrebbe fare del turismo il settore trainante della propria economia.

Conscio di tutto questo è naturalmente il sindaco Puntin, che tra il serio e il faceto ha detto: «Se la Regione non vuole decidersi a riconoscere il Museo civico del Patriarcato, ci stufiamo e ci facciamo una sede di rappresentanza per ospitare appuntamenti internazionali». Come dargli torto: dopo tutto, se da due mesi a questa parte in Italia si parla di Aquileia, non è certamente per la pubblicità che fa l'Apt, ma per il vertice Martini-Peterle.

Michele Tibaldi

I PRIMI CITTADINI DI CARINZIA, SLOVENIA, CROAZIA E FRIULI-VENEZIA GIULIA INSIEME AD AQUILEIA PER RIVENDICARE UN RUOLO IN EUROPA

La diplomazia dei sindaci

Servizio di
Paolo Rumiz

AQUILEIA — Alla faccia delle incomprensioni tra Roma e Lubiana, le genti di confine rilanciano lo spirito di Aquileia, sorpassano gli scribi e le diplomazie ufficiali, affermano il loro diritto a fare politica estera su piccola scala, proclamano la loro capacità di intendersi meglio di quanto non facciano le rispettive capitali, ripetono a voce alta che una macro-regione attorno a questi confini esiste già nei fatti e che chiudersi serve solo a essere tagliati fuori dallo sviluppo.

Fumano i campi attorno alla Basilica, la banda seguita da 150 gonfalonieri punta verso il municipio alle note di 'Arosa Marsch'. I sindaci dall'Istria, dal Friuli e dalla Carinzia si affollano in piazza, salgono le stesse scale che i ministri Martini e Peterle scesero poche settimane con un prematuro sorriso, facendosi pensare a un'intesa che si sarebbe rivelata una bolla di sapone. Salgono a dire che sono stu- fi di lasciar condurre il gioco ai 'grandi', che i trattati non bastano, che occorre anche una 'pedagogia della pace'.

C'è il senso di un destino comune, fatto di occasioni ma anche di perico-



li. C'è una guerra alle porte, c'è poco da lambiccarsi, dice il sindaco di Villaco: bisogna fare di tutto per favorire l'espandersi di un'economia globale che vinca i demoni dell'irrazionale. Ma guai a pensare che il pericolo sia solo all'esterno: c'è anche tra di noi - dice Piergiorgio Bartoli per il Comune di Udine -

il disorientamento legato alla 'caduta dei vecchi punti di riferimento'. Andare avanti dunque, ribadisce il sindaco di Tarvisio Toniutti, anche se l'apertura significa la perdita di vecchie rendite di posizione (trecento posti di lavoro in meno a Coccau), perché il nuovo dischiude prospettive in altri settori

più dinamici.

Ed ecco che il nazionalismo rischia di essere un freno inibitore dello sviluppo e quindi dell'interesse nazionale. Trieste fu grande, dice Roberto Damiani per il sindaco di Trieste, quando abbatté i muri della vecchia cittadella e seppe operare in un contesto internazionale. E riecco

allora le minoranze come termometro dell'europeismo degli Stati di appartenenza, minoranze che - ricorda il sindaco di Capodistria Juri - sono 'stanche di essere usate come strumento di speculazioni politiche' nei litigi fra capitali.

E qui i Comuni chiedono l'abbattimento dei residui centralismi. Lo di-

cono un po' tutti, ma lo dice particolarmente forte e chiaro il sindaco di Abbazia, Luttenberger, in un intervento durissimo nei confronti della burocrazia zagabrese. Una maggiore autonomia dell'Istria, sottolinea, va nell'interesse stesso della Croazia, perché comporta la valorizzazione delle risorse. Ma questo non viene capito, e si gestisce una privatizzazione dietro la quale 'viene maldestramente nascosta una statalizzazione' e addirittura 'il furto di beni creati dal lavoro di generazioni'.

Vogliamo essere arbitri dei nostri destini, vogliamo essere informati delle scelte dei nostri Stati fanno sui nostri territori: lo dice Luciano del Frè per i Comuni italiani. Non è una richiesta patetica, ma legata a esigenze 'pesanti': strade, utilizzo delle acque, costruzione di impianti a rischio ambientale, uso della 'risorsa montagna'. Economia, ecologia e trasporti dunque, ma anche e soprattutto cultura. Le micro-identità, suggerisce in chiusura il senatore Bratina, non sono in contraddizione col rafforzamento dello spirito europeo, perché il 'villaggio globale' non può esistere senza il 'villaggio locale' dove si radicano le nostre biografie e i nostri destini.



LA VOLONTA' DI LAVORARE ALLA RICERCA DI UNA NUOVA FORMA DI CONVIVENZA PACIFICA

Dai comuni una politica senza barriere

Sarà costituito un laboratorio permanente per favorire la circolazione delle informazioni e la conoscenza reciproca



AQUILEIA — Una consulta permanente per concretare il processo di pace, potenziare il ruolo dei Comuni, delle autonomie locali e favorire la circolazione delle informazioni, avviare un processo di collaborazione e solidarietà e lavorare all'estensione dei reciproci rapporti. Perché dove i confini hanno diviso, le comunità vogliono unire.

Non poteva concludersi con un auspicio migliore la prima assise dei sindaci di Friuli-Venezia Giulia, Carinzia, Slovenia, Istria e le Isole promosse da Anci, Aiccre, e Associazione dei sindaci per la ricostruzione, svoltasi ieri ad Aquileia. Una partecipazione lusinghiera che ha visto riunirsi, a metà mattinata, circa 130 primi cittadini, o loro rappresentanti, in piazza Capitolo, per formare il corteo di sindaci e gonfalonieri che ha sfilato fino al municipio.

Un momento folcloristico reso ancor più suggestivo dalle note delle bande Stella Maris di Marano e mandamentale di Cervignano, e da una rappresentanza dei bambini delle scuole elementari di Aquileia, quasi a enfatizzare quella (sete) di pace che i disordini d'oltreconfine sembrano aver compromesso. E questo è stato il te-

Raduno dei partecipanti in piazza Capitolo

e corteo con i gonfalonieri fino al municipio.

Significativa presenza dei bambini

delle scuole elementari della cittadina

ma che ha animato il dibattito nella sala consiliare che il presidente regionale dell'Aiccre, Pierino Donada, ha definito «un laboratorio internazionale di pace», assegnando ai partecipanti un ruolo di «profeti di un futuro atteso e auspicato».

Sulla stessa lunghezza d'onda, anche il sin-

daco di Aquileia, Ludovico Nevio Puntin, che ha sottolineato la necessità di intensificare la comunicazione tra popolazioni di frontiera, stigmatizzando inoltre il pericolo del culto dei propri valori, quando essi siano assunti in modo assolutistico.

Così anche per Lucia-

no Del Frè, presidente dell'Anci, che ha sollecitato un ruolo nuovo e «da protagonista al Comune, in modo che le sue azioni superino le logiche delle barriere e dei confini, perché l'Europa dei popoli può essere costruita anche e soprattutto con la nostra volontà».

Rapporti di frontiera più rilassati che su-

perino le barriere dei confini e migliorino le soggettività delle comunità locali: un obiettivo ambizioso, ma ugualmente condiviso da Helmut Manze-reiter, presidente dell'Associazione nazionale città austriache, e Aurelio Juri, vicepresidente della conferenza permanente delle comunità locali della Slovenia e sindaco di Capodistria.

Il dibattito ha poi spaziato su temi a largo raggio, comuni alle tre terre di frontiera: ecco allora il senso dell'intervento del sindaco di Tarvisio, Carlo Toniutti, per un forte sostegno alla candidatura di Tarvisio, per le Olimpiadi del 2002, da parte degli intervenuti. Infine un appello alla ricomposizione dell'Europa, fondata sul reciproco rispetto della propria identità e cultura è venuto dal senatore del Pds, Darko Bratina, (unico rappresentante sloveno in Parlamento) come ha voluto definirsi. Le assise hanno dunque approvato per acclamazione il documento per la costituzione della consulta permanente dei sindaci, sintesi dei valori di collaborazione, rispetto e fratellanza. Fermo restando la promessa di incontrarsi annualmente in località diverse delle Associazioni dei Comuni.

Daniela Vandelli

ECCO LE CURIOSITA' DELL'APPUNTAMENTO ALPE ADRIA

Pranzo tutto a base di pesce poi visita ai resti archeologici

AQUILEIA — I partecipanti - Dei 170 sindaci che avevano dato la loro adesione, ad Aquileia ne sono arrivati 130, anche perché molti provenienti da Slovenia e Croazia sono stati bloccati al confine da un gigantesco ingorgo.

La sicurezza - Il servizio d'ordine è stato garantito in maniera discreta dai carabinieri di Aquileia e Cervignano: tutto è filato liscio senza problemi.

I mass-media - Il convegno ha richiamato ad Aquileia una ventina di giornalisti provenienti dalle quattro nazioni partecipanti. Oltre agli inviati della Rai, della Rtv di Lubiana e della Htv di Zagabria, erano presenti anche i cronisti dei maggiori quotidiani sloveni e croati.

Il pranzo - Dopo il dibattito, che è durato due ore e mezza, i partecipanti al convegno si sono trasferiti al ristorante «Fonzari - Ai Patriarchi», dove il titolare Franco Mattiussi aveva preparato un menu a base di pesce: insalata di mare, risotto ai frutti di mare, linguine con scampi alla busara, filetto di spigola con patate al forno, mousse ai frutti di bosco. Il tutto innaffiato con Riesling e Tocai dell'agro aquileiese e con un Pinot bianco della zona dell'isonzo.

La gita - Alcuni dei partecipanti hanno approfittato dell'occasione per portare la famiglia a visitare le vestigia romane e la basilica di Aquileia. Per tutti, al termine del pranzo, visita guidata alla mostra «Attila e gli Unni».

GIA' SOSPESO A TRIESTE - LA PAROLA A BOSSI

La Ln Friuli chiede: «Espellete Sedran»

TRIESTE — Ultimi giorni di militanza nella Lega Nord per il consigliere regionale Ezio Sedran, già assessore all'industria con la giunta Fontanini.

Il consiglio nazionale della Lega Nord Friuli ha infatti deciso di inviare a Milano, al consiglio federale del Carroccio, la richiesta di espulsione dell'esponente pordenonese. Essendo infatti Sedran consigliere regionale, una deliberazione di tal genere può essere assunta, secondo lo statuto leghista, soltanto dal parlamentino presieduto direttamente da Bossi. Mentre la sospensione dal gruppo del consiglio regionale è stata già notificata ieri dal capogruppo Cecotti al segretario generale del consiglio, il dottor Santin, il quale a sua volta ha chiesto allo stesso Sedran l'iscrizione al gruppo misto.

Nel corso della riunione svoltasi nei giorni scorsi, il consiglio della Lega Nord Friuli, secondo quanto riferisce il segretario Roberto Visentin, ha adottato all'unanimità tale decisione, assente solo Sedran, che a Visentin ha fatto sapere di essere malato.

La decisione del consiglio della Lega Nord giunge alla fine di una lunga rapporto polemico tra l'esponente pordenonese e la Lega Nord. Al congresso provinciale, prima e a quello friulano poi, Sedran non aveva risparmiato attacchi diretti soprattutto a Visentin, accusandolo di «aver azzerato il dialogo all'interno del movimento e soprattutto di aver tradito gli ideali originari del movimento leghista». La rielezione di Visentin a segretario friulano della Ln era stata salutata da Sedran come una vittoria del vecchio.

Una vittoria, sempre secondo l'ex assessore neanche poi tanto pulita, e che meriterà, parole di Sedran, «l'interessamento della magistratura», grazie anche a un suo esposto che dovrebbe presentare nei prossimi giorni.

Eppure Visentin assie-

cura che non sono state queste polemiche a decidere la richiesta di espulsione.

«Di fatto Sedran - spiega Visentin - si è messo da solo fuori dalla Lega Nord. E lo ha fatto quando ha iniziato a creare una struttura sua con tanto di referenti, locali, provinciali e regionali, coinvolgendo anche persone che non hanno mai avuto la tessera della Lega, o chi non la rinnova da anni, o peggio ancora chi era stato espulso. Insomma Sedran ha fondato, o ha cercato di fondare, un nuovo movimento. Penso che tutto ciò sia incompatibile per chi appartiene già a un'altra realtà».

Seca la replica di Sedran. «Non ho mai cercato di fondare un altro movimento - controbatte l'ex assessore -. Piuttosto in quelle riunioni ho cercato di contattare quelli che Visentin definisce i dissidenti, per riavvicinarli di nuovo alla Lega Nord. Ma questo atteggiamento dei vertici locali del Carroccio non mi sorprende. In ogni caso ho già preso contatti con il mio legale anche per impugnare la delibera approvata in consiglio nazionale in mia assenza. Non contesto la mia espulsione, quanto il metodo con cui è stata decisa e cioè quando ero assente per malattia. Ogni atto finirà davanti al magistrato. Anche quelli relativi all'elezione di Visentin segretario, durante l'ultimo congresso. E se la magistratura non mi darà ragione, cercherò una collocazione in un altro partito».

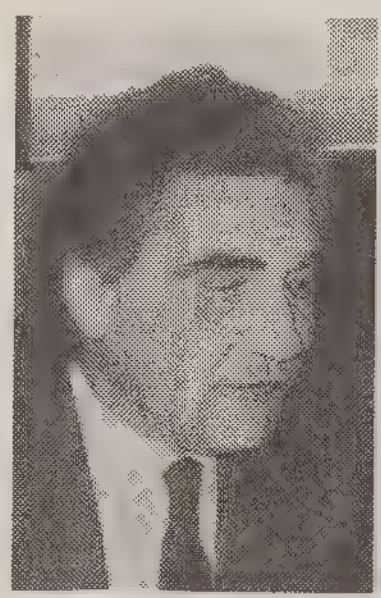
Il segretario Roberto Visentin, comunque, non sembra preoccuparsi di fronte alla minaccia di Sedran di rivolgersi alla magistratura. «Forse - replica Visentin - se Sedran fosse stato rieletto assessore non avrebbe trovato da criticare l'operato di nessuno e tanto meno la mia elezione. Inoltre i partiti sono enti privati, quindi il tribunale è indirettamente competente. Ma forse Sedran dalla magistratura ci andrà lo stesso».

fe. ba.



Ezio Sedran

PORDENONE — Quattro patteggiamenti, un'assoluzione e dodici rinvii: questo l'esito della prima udienza - preliminare - svoltasi ieri a Pordenone in tema di tangenti su appalti per la grande viabilità cittadina. Cardine dell'inchiesta, una presunta mazzetta pari al 3 per cento su complessivi 20 miliardi di lavori, erogata da una moltitudine di imprenditori in parti uguali, all'ex sindaco di Pordenone Alvaro Cardin e agli ex deputati Di Benedetto e De Carli. Quest'ultimo ha patteggiato con il pubblico ministero Raffaele Tito la pena di un anno di reclusione con pagamento separato di 30 milioni al Comune di Pordenone, costituitosi parte civile, e 5 alla Regione. Da Trieste si fa sapere che comunque, al momento, si sta valutando se accettare o meno la somma offerta al Gip.



Francesco De Carli

Ecco gli altri patteggiamenti: per Renzo Liva, dell'omonima impresa edile spilimberghese, undici mesi di reclusione e 1 milione e 600 mila lire di multa; un anno e tre milioni di multa ad Antonio Frisan, imprenditore di Montebelluna; 11 mesi e un milione di multa infine per Giovanni Perin, titolare di un'azienda a Fontana-

fredda. Sono state rinviata, invece, al 16 gennaio del prossimo anno le posizioni degli imprenditori Giuseppe Baldassi, co-direttore, Renzo Altan, sanvitese, Roberto Albano, pordenonese, Giampietro Mazzanti, ferrarese, Arturo Medea, trevigiano e Luigi Cimolai, pordenonese. Non luogo a procedere invece per Franco Presotto, abitante a Brugnera.

Restano da definire, sopra a tutte, le posizioni di Giovanni Di Benedetto e Alvaro Cardin. Il primo comparirà in dibattimento il 27 gennaio e sembra sia intenzionato a ricorrere al patteggiamento anche se attende ancora di aver quantificata l'entità del danno morale che la Regione, su sua esplicita richiesta, intenderà richiedere. La difesa dell'ex sindaco non ha invece ancora comunicato il proprio orientamento.

Massimo Boni

IMPRENDITORI E POLITICI ALLA SBARRA PER L'INCHIESTA SULLA «GRANDE VIABILITÀ»

Tangenti, De Carli patteggia

All'ex deputato inflitto un anno e, a parte, il pagamento alla Regione e al Comune di 35 milioni

ERANO TUTTI IN SERVIZIO A CIVIDALE

Militari e Cc a giudizio condannati per peculato

UDINE — Maxi patteggiamento, ieri al Tribunale militare di Padova, per sette dei nove sottufficiali dell'Arma dei carabinieri e dell'esercito in servizio nel Cividalese coinvolti in un'inchiesta di peculato.

La vicenda, esplosa nei primi giorni di dicembre, si trascinava dal 1989. Cinque anni durante i quali gli addetti al vetovaghiamento, andando al supermercato di Gianandrea Molari di Cividale, si facevano fatturare somme superiori a quelle effettivamente spese. Un «trucco» che consentiva loro di acquistare, di fatto gratuitamente, generi alimentari destinati alle proprie tavole.

L'accusa più grave ha investito il maresciallo Domenico Brancale, 48 anni, imputato di truffa, che ieri ha patteggiato una condanna a un anno e dieci mesi di reclusione. Cinque mesi e

dieci giorni di reclusione, invece, sono stati inflitti ai cinque sottufficiali Saverio Viola, Giovanni Di Benedetto, Antonio Guglielmo, Antonio La Torre, Giovanni Occhignero, tutti imputati di peculato. Accusa, questa, che per Domenico Maiorino è stata invece tramutata in furto: durante una perquisizione domiciliare, infatti, è stato trovato in possesso di due casse di materiale di cancelleria di pertinenza della caserma. Anche Maiorino è stato condannato a cinque mesi e dieci giorni di reclusione.

Corrado Vincitore, invece, essendo accusato di concussione sarà giudicato in via ordinaria dal Tribunale di Udine, mentre Giovanni Meglio, che non ha accettato la formula del patteggiamento, è stato rinviato a giudizio. Il processo si terrà in febbraio.

r. m.

MA DI STEFANO ANCORA NESSUNA TRACCIA

Il giovane scomparso ricercato nell'Isontino

GORIZIA — Conducono tutte al capoluogo isontino le tracce lasciate da Stefano Meriggi, il trentenne udinese, figlio dell'ex primario di cardiologia dell'ospedale di Udine, scomparso da casa ormai da quattro giorni.



Stefano Meriggi

All'incidente stradale in cui il giovane è rimasto coinvolto alla periferia della città proprio nella serata di martedì, si sono infatti aggiunte le testimonianze di diverse persone che si sono messe in contatto con la famiglia Meriggi per segnalare la presenza di Stefano a Gorizia. Per i particolari forniti viene infatti tenuta nella massima considerazione la testimonianza di un goriziano che ha confermato

di aver incrociato Stefano Meriggi nella zona Nord della città.

Per non lasciare niente di intentato un gruppo di amici del giovane friulano si è rivolto a una sensitiva di Forni di Sopra, la quale ha confermato l'ipotesi che Stefano possa trovarsi a Gorizia oppure appena oltre confine, forse a Salca-

no in Slovenia, ma comunque vivo e in salute.

L'attenzione della famiglia e del dottor Meriggi (impegnato in prima persona nelle ricerche del figlio) è inoltre concentrata sull'automobile con la quale Stefano si è allontanato da casa martedì scorso dopo aver terminato il proprio lavoro alla «Soteco» di Savogna d'Isonzo. Si tratta di una Fiat Uno color azzurro metallizzato, targata Ud 594759. Proprio agli abitanti di Gorizia e dell'Isontino il professor Angelo Meriggi ha rivolto un ulteriore appello, chiedendo a chiunque abbia visto il giovane di mettersi subito in contatto con la famiglia telefonando al numero 0481/960437.

d. s.

OSPEDALI / DURO SFOGO DEL PIDIESSINO BUDIN

«E' una legge-finzione»

«Il Ppi non la vuole, ma con una nuova maggioranza noi la votiamo»

TRIESTE — «Il Pds voterà a favore della legge che riassetta la rete ospedaliera regionale a una sola condizione: che tale punto rappresenti la piattaforma per una nuova maggioranza». Così dichiara il pidessino Milos Budin, vicepresidente del consiglio regionale, all'indomani del ritiro, da parte dei colleghi Michele Degrossi e Giorgio Mattassi, della propria firma in calce a una richiesta, sottoscritta congiuntamente con i leghisti Sergio Cecotti e Gianpiero Fasola, di convocazione urgente del consiglio per un voto che su tale legge - già passata in commissione - precedesse quello sul bilancio.

L'iniziativa Lega-Pds puntava a superare le manovre dilatorie che il Ppi oppone all'adozione di un provvedimento che comporta l'impopolare sacrificio di molti ospedali minori. Già il Ppi era riuscito a ottenere che la legge stessa, affermando solo principi e criteri astratti, rinviava di sei mesi la scelta dei tagli concreti; e nonostante ciò il Pds si era astenuto in commissione, per non compromettere il dialogo instaurato con parte della Lega.

Ma quando Cecotti e Fasola sono rientrati nei ranghi - rinunciando a sollecitare un provvedimento che i popolari, loro alleati di giunta, vorrebbero invece annacquare e comunque ritardare al massimo - allora il Pds ha voluto ufficializzare la rottura di quello che sperava diventasse un idillio. E ciò con l'annuncio pubblicamente

il ritiro delle proprie firme da una richiesta che neppure esisteva, in quanto il capogruppo leghista, pur avendola firmata, l'aveva poi lasciata chiusa in un cassetto.

«La nostra è stata, in commissione, un'astensione tattica - spiega ora Milos Budin - quando i giochi sembravano aperti. Ma è una legge-finzione, che di fatto non sceglie nulla. Allora, a questo punto, è giusto che i partiti della maggioranza se l'approvino da soli. E lo stesso rispetto delle regole, quelle scritte e quelle non scritte, a determinare in noi, partito d'opposizione, la convinzione di votare contro».

Aggiunge Budin, con una durezza certamente influenzata dalla delusione: «Non possono esserci due maggioranze diverse, una per governare (sulla base di puri accordi di potere) e una per approvare poi le leggi. Noi non possiamo prestarci, dall'opposizione, a cavare le castagne dal fuoco a una Lega che col Ppi non riesce a far valere le proprie scelte. Non possiamo rimediare noi, gratuitamente, al disagio della Lega. La quale fa consciamente parte di una maggioranza che paralizza l'attività del consiglio, incapace com'è di affrontare le riforme vere, e ciò non solo per le divisioni interne alla maggioranza ma anche per la propria eterogeneità. Così a una siffatta maggioranza è di fatto impedita - concludono Milos Budin - ogni scelta seria, quando essa è difficile e impopolare».

g. p.

OSPEDALI / MANIFESTAZIONE

E la Chiesa invita a tenere presente «l'equità sociale»

UDINE — Il neo-cardinale Ersilio Tonini sarà il protagonista di un incontro preannunciato con i soci dell'Ucid friulana (Unione cattolica imprenditori e dirigenti) che avrà luogo lunedì 12 gennaio alle 18.30 presso la sala «Scrosoppi» del seminario di Udine. L'impreza è: la speranza del Natale, questo il tema della riflessione che il porporato offrirà nella circostanza. Considerato il vescovo del media per la sua spiccata attitudine all'uso dei mezzi di comunicazione, il cardinale Tonini giunge in Friuli per parlare di un argomento dalle grandi implicazioni sociali, mentre la stessa Chiesa udinese è tutta protesa all'impegno sociale diretto.

Il clero friulano, attraverso il consiglio presbiterale, ha preso posizione sul piano di ristrutturazione della rete ospedaliera regionale. L'effetto della legge 40 che il consiglio regionale sta per varare «rischia di risultare sperequativo», ha sostenuto il «parlamentari-

no» del clero friulano per il quale vanno tenuti in debita considerazione aspetti quali «il coinvolgimento della comunità locale, la solidarietà, l'equità sociale, la giustizia distributiva delle risorse». La Chiesa, in particolare, si dice preoccupata per gli effetti che i tagli ospedalieri potrebbero avere per la zona montana. Domani, alle 10.30, i preti della zona pastorale di Gemona officieranno una Messa davanti all'ospedale locale «nel corso della quale verrà ribadito l'impegno dei cristiani del Gemonese, a salvaguardia del nosocomio cittadino, ricostruito dopo il terremoto». A chi considerasse queste iniziative un'indebita ingerenza della Chiesa in questioni politiche e civili, l'arcivescovo Alfredo Battisti risponde citando l'enciclica «Octogesima Adveniens»: «Spetta alle comunità cristiane individuare le scelte e gli impegni che conviene prendere per operare le trasformazioni sociali, politiche ed economiche».

Sergio Paron

Investire per Risparmiare

L'adeguamento degli impianti termici in base alla legge 10/91

La nuova legge 9 gennaio 1991, n. 10, di chiara ispirazione europea, mira al benessere del cittadino, qualificando e responsabilizzando gli operatori del settore.

Attraverso la gestione intelligente delle risorse energetiche si può migliorare la qualità della vita nel rispetto dell'ambiente.

Un impianto eseguito a regola d'arte - secondo le normative vigenti - da ditte qualificate, è un impianto sicuro che, grazie agli aggiornamenti tecnologici, consente un notevole risparmio e il contenimento delle emissioni inquinanti.



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TRIESTE

in collaborazione con:

Associazione Artigiani
Associazione degli Industriali
Confederazione Nazionale Artigianato
Federazione Medie e Piccole Industrie
Unione Regionale Economica Slovena

MOLTE INIZIATIVE IN VISTA DEL VENTENNALE DELLA MORTE

Il ritorno di Pasolini

Annunciati spettacoli e convegni per «un viaggio lungo un anno»

UDINE — Verrà presentato questo pomeriggio, in una conferenza stampa che si svolgerà a Udine, Palazzo Belgardo, sede della provincia (alle ore 15) il progetto «Pasolini, un viaggio lungo un anno», un programma di iniziative dedicate all'opera di Pier Paolo Pasolini, in occasione del ventennale della sua tragica scomparsa.

Il progetto è promosso e realizzato dall'assessorato alla cultura della Provincia di Udine, dal Centro servizi e Spettacoli, in collaborazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia, la provincia di Pordenone, e i comuni di Casarsa e Grado.

Mercoledì 14 dicembre partirà il progetto con le prime tappe di

questo lungo viaggio attraverso l'opera pasoliniana. Alle 15 nella sala degli atti dell'università di Udine, a Palazzo Antonini, si svolgerà il convegno dal titolo «Pasolini, un viaggio ai confini - esperienze, traduzioni, letture di un intellettuale visto da Slovenia, Croazia e dai paesi in lingua tedesca», con Gabriella Covri, Mladen Machiedo, Andrij Medvev, Ciril Zlobec, Hans Kitzmuller, Ksenija Jelen. Sempre mercoledì, ma alla sera, alle 21 il salone del parlamento del Castello di Udine ospiterà un recital di testi pasoliniani, «Il suicidio di Athena - Pasolini, un viaggio in Grecia», con Remo Gironi e Paola Mannoni, drammaturgia di Federico de Melis, regia di Mauro Avogadro.

Un posto da segretario al Comune di Lignano

Ci scusiamo con i lettori per un errore nell'avviso del bando di concorso, per titoli ed esami, a un posto di istruttore - segretario amministrativo, sesta qualifica funzionale, area amministrativo-contabile, pubblicato ieri nell'inserto «Lavoro e Concorsi» di questo giornale. Rendiamo noto che l'ente pubblico cui riferirsi non è la Provincia di Udine, bensì il Comune di Lignano Sabbiadoro. Ricordiamo che i requisiti per essere ammessi al concorso sono: il diploma di scuola media superiore, età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 40, salvo i casi previsti dalle norme vigenti. Per ulteriori informazioni, per visionare copia del bando, o per ritirare un facsimile della domanda rivolgersi allo sportello di Tempi Moderni. Scusandoci ancora per l'errore, ricordiamo che per la presentazione della domanda d'ammissione al concorso è necessario attendere la pubblicazione del bando stesso sulla Gazzetta Ufficiale.

ALLA NATO CONFERMANO: LE TRUPPE IN RITIRATA DALLA BOSNIA PASSEREBBERO DI QUI

Aspettando i caschi blu

Caligaris: «E' un bene» - Giacomelli: «Restiamone fuori» - Manca ancora un piano dettagliato

Servizio di
Pietro Spirito

Nell'eventualità dovesse essere deciso un ritiro dei caschi blu dell'Unprofor dalla Bosnia, uno dei punti di passaggio e d'appoggio per la complessa operazione sarebbe proprio Trieste. La conferma arriva da fonti della base Nato di Napoli, anche se dal comando delle operazioni in Bosnia dell'Alleanza atlantica tengono a sottolineare che tutto è ancora in fase di progetto. In ogni caso sarebbe la Nato ad assumere il comando unificato delle operazioni, o almeno dall'Alleanza è venuta una proposta in questo senso che sarà sottoposta al vaglio dell'Onu.

Il piano di evacuazione dei caschi blu citato dal quotidiano "Avvenire" è piuttosto datato - dicono a Napoli - e si riferisce a piani messi a punto dall'Unprofor e non dalla Nato; quello che stiamo facendo noi adesso è la predisposizione di una serie di ipotesi ad ampio spettro, che prevedono moltissime opzioni; non c'è ancora un piano dettagliato, ma è certo che nel pensare a tutte le opzioni si vagliano quelle più favorevoli e quelle meno favorevoli. «Ora prosegue il portavoce della Nato - è ovvio che guardando la carta geografica e osservando dove si trova Trieste non ci vuole molto a capire che l'unico porto utilizzabile è quello; ma, ripeto, i dettagli dell'eventuale operazione devono ancora essere messi a punto».

«Quasi certamente però - continua ancora il portavoce - il comando dell'operazione resterebbe a Napoli: solo da qui si possono gestire le comunicazioni, come è stato fatto fino ad ora».

«Passare per Trieste è inevitabile - interviene il generale Luigi Caligaris, eurodeputato ed esperto militare - e devo dire che la cosa non deve essere vista in chiave negati-

Il comando centrale rimarrebbe a Napoli

va; anzitutto passare per Trieste è la soluzione più logica per le truppe dell'Unprofor: spagnoli e senegalesi certamente utilizzerebbero porti più meridionali, ma per i francesi (a meno che la Francia non ne faccia un fatto di prestigio, perché con loro non si sa mai, facendo così il giro dell'Adriatico e del Tirreno con le proprie navi), gli inglesi, i danesi e gli olandesi (russi

INVITO E il sindaco Illy andrà a Sarajevo in gennaio

Il sindaco Riccardo Illy è stato invitato a Sarajevo in occasione del «millesimo giorno di guerra» in Bosnia. Lo ha detto lo stesso Illy parlando dalla capitale britannica, dove si trova in questi giorni, a una serata in suo onore organizzata dal «Club di Londra», a cui aderiscono italiani di spicco residenti in Gran Bretagna. Il primo cittadino ha precisato che il medesimo invito è stato rivolto dal sindaco di Sarajevo ad altri sindaci italiani. Il millesimo giorno di guerra cadrà per Sarajevo a metà gennaio.

e polacchi se ne andrebbero per i fatti loro) la via di Trieste sarebbe la più immediata. «E a Trieste - continua Caligaris - le truppe potrebbero arrivare sia via mare sia via terra attraverso Croazia e Slovenia: dipende dai tempi, e bisogna tenere conto che ci sono molti mezzi pesanti del genio; gli uomini se ne andrebbero in gran parte con gli aerei, ma mezzi ed equipaggiamento viaggerebbero sia per terra che per mare». «Vorrei aggiungere - dice ancora Caligaris - che sarebbe un'operazione senza rischi per i triestini, e potrebbe anzi andare a tutto vantaggio della città: se l'Italia avesse meglio capito Trieste e Trieste avesse meglio capito se stessa, non c'è dubbio che questa sarebbe la città cui tutti guarderebbero per qualsiasi tipo di operazione passaggia, anche civile; e il fatto che Trieste e il suo porto non siano stati valorizzati come si sarebbe potuto è uno dei grandi errori degli ultimi cinquant'anni».

Non la pensa così il consigliere regionale di Alleanza nazionale Sergio Giacomelli, che ha presentato un'interrogazione alla presidente della Giunta per «evitare il coinvolgimento dell'Italia e della regione Friuli-Venezia Giulia nelle operazioni di ritiro del contingente Onu dalla Bosnia». Premesso che «quanto accade oggi in Bosnia è la continuazione degli orrori del tempo delle foibe, che a loro volta rappresentavano il frutto di una secolare concezione balcanica della vita, della guerra e della morte», Giacomelli chiede alla presidente della Giunta di intervenire energicamente presso le autorità competenti perché aeroporti, porti e postazioni militari della regione «non diventino basi per ulteriori e sempre più pericolose avventure militari nei Balcani».



FERITA GRAVEMENTE LA RAGAZZA TRASPORTATA DALLA GIOVANE VITTIMA

Muore con la moto contro il camion

Falciato e ucciso sulla costiera un anziano che camminava al margine della strada



Da sinistra, Ferruccio Diminich, il ragazzo morto l'altra notte dopo lo schianto in moto, e la «Fiesta» che sulla costiera, ieri mattina, ha investito e ucciso Pietro Grandi, nel riquadro. (Italfoto)



miglia è completamente estinta per autodistruzione.

Dopo quell'orrendo infanticidio, dopo l'arresto, la condanna e il suicidio della moglie, Lorenzo Trani aveva tentato di ricostruirsi una vita e aveva addirittura formato una nuova famiglia. Anche questa storia però sembrava finita tanto che Trani era andato ad

abitare da solo nell'appartamento di via Giulia. La vita evidentemente continuava a non essere tenera con questo capitano di lungo corso che aveva soltanto 45 anni. Alle 9.30 del 25 novembre l'esplosione ha avuto gli effetti di una bomba e pezzi d'intonaco sono stati sparati fino a settanta metri di distanza.

L'appartamento di Trani era saturo di gas: l'uomo è rimasto orrendamente ustionato. Leggermente ferita un'anziana di 88 anni, Lidia Banvenuto, che abitava al piano di sopra. Illeso per miracolo un bambino di poco più di un anno, Federico Città, che dormiva a qualche metro di distanza da una parete crollata.

L'ex sindaco Cecovini

investe e ferisce lievemente

mamma e figlia dodicenne

che stavano attraversando

Una nottata e una mattina di sangue sulle strade con conseguenze tragiche. L'incidente più allucinante è avvenuto all'una dopo mezzanotte davanti alla Grandi Motori dove ha perso la vita un giovane di soli ventisei anni, mentre una ragazza appena diciottenne è ridotta in condizioni gravissime. La moto «Gilera 600» guidata da Flavio Diminich è andata a sbattere contro l'unico camion parcheggiato sul piazzale. Il giovane, che abitava a Borgo San Sergio in via Maovaz 36/1, è morto sul colpo. Il motociclista trasportava Daniela Bozzi, residente in via D'Alviano 2, che ha riportato ferite gravissime. Dopo le prime terapie, la ragazza è stata trasportata all'ospedale di Cattinara dove, in clinica chirurgica, è stata sottoposta a un delicato intervento. Adesso si trova al centro di rianimazione, la prognosi è riservata.

Sul posto sono accorsi due mezzi del «118», altri dei vigili del fuoco, il medico legale Fulvio Costantini e una pattuglia dei carabinieri di San Dorligo che hanno effettuato i rilievi. La dinamica dell'incidente è ancora da chiarire: in quel momento oltre tutto non pioveva. Ferruccio Diminich stava per laurearsi. Giovedì sera era stato a cena con la ragazza. Nella notte i carabinieri hanno portato la feroce notizia al papà, alla mamma e alla sorella. I familiari di Daniela Bozzi stanno invece trascorrendo ore di ansia terribile.

Altro incidente mortale ieri mattina sulla costiera, poco oltre la Tenda rossa. A rimanere ucciso in questo caso è stato un anziano, Pietro Grandi, nato a Venezia ottant'anni fa, che abitava al numero 51 di Strada costiera. L'uomo camminava sul ciglio della strada, il traffico, verso Sistiana, era sostenuto. A un certo punto sembra che la «Ford Fiesta» guidata da Paolo Clon, 45 anni, Crogole 31, sia leggermente sbandata. Grandi è stato caricato sul cofano e ha infranto il parabrezza della macchina.

Una pattuglia della Polizia che stava effettuando un controllo ad appena un chilometro di distanza è giunta immediatamente sul luogo dell'incidente, subito dopo è arrivata un'ambulanza del «118». Invano però sono state tentate le tecniche di rianimazione; Grandi, che era coniugato, cessava di vivere proprio in quel momento. Il traffico è stato rallentato per un paio d'ore.

Ieri pomeriggio invece in via Fabio Severo, mamma e figlia che, secondo i rilievi dei vigili urbani sembra stessero attraversando la strada sulle strisce pedonali, sono state investite dall'«Alfa 33» guidata dall'ex sindaco Manlio Cecovini, 80 anni, Padriciano 74. Manuela Piciga, 34 anni e la figlia Elisa Galdo, 12 anni, abitanti in via Fabio Severo 81, sono state medicate, rispettivamente, a Cattinara e al Burlo Garofalo. Le prognosi sono di venti giorni per la prima e di dieci per la seconda.

Paola Bolis

La "pagella" di Illy divide destra e sinistra

Il mondo imprenditoriale lo promuove a pieni voti. Gli intellettuali gli danno credito. Persino gli avversari «storici» gli assegnano un punteggio di tutto rispetto. La media è un bel 7, tondo tondo. I «giurati» che La Repubblica ha chiamato ieri a valutare il suo primo anno da sindaco non hanno dubbi: Riccardo Illy ha studiato bene. Se la Trieste cui il quotidiano dedica un'intera pagina se ne esce, al solito, con l'immagine ammaccata di una vecchia signora legata alle aperture all'est, il primo cittadino si ritrova in pagella il 7,5 di Fulvio Tomizza, il 6,5 di Margherita Hack, il 7+ di Mauro Azzarita, l'8 secco di Antonio Sodaro, il 6 meno meno di Arduino Agnelli e - sorpresa - perfino il 7 (superiore al voto di Hack, esponente dell'opposizione di Rifondazione comunista) del «grande vecchio» del Me-



Canciani (Rc): «Il simbolo dei poteri forti».

promuova, ma che i voti positivi arrivano dagli altri. Perché il sindaco tutto è, meno che un uomo di sinistra. Il Polo non ha fatto bene i suoi calcoli, un anno fa? «Ma no, rintuzza l'onorevole, l'avevamo capito già allora che Illy era un liberista. Eravamo avversari elettorali, non politici. Diciamo che mancò la sintonia su qualche problema». La Slovenia, per esempio.

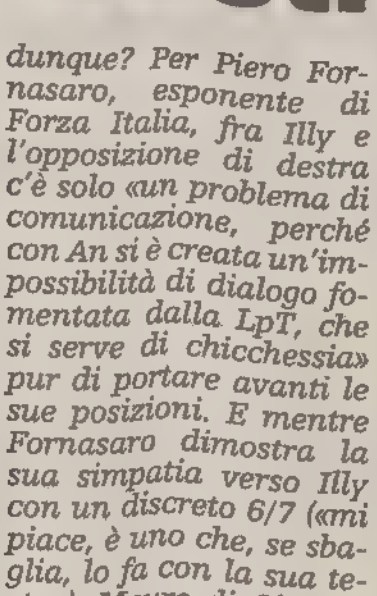
Illy piace anche alle opposizioni? No, certo. Ma è guardato con attenzione. Il pensiero di Niccolini, che sul tema Trieste ha dichiarato pubblicamente di essere «tutto uno» con i colleghi Vascon (Forza Italia) e Menia (An), è sicuramente più soft di quello espresso dal consigliere regionale An Sergio Giacomelli. Il suo 5+ in condotta risulta composto da un «4 in coerenza politica, 4 in contenuto ideologico della maggioranza cui si rifa» e un bel 7



Di Giorgio (An): «Si è dimostrato un osso duro».

di onore al merito: perché è un «avversario di valore che nel suo genere si è dimostrato in gamba», anche se è «condizionato dal sano rapporto di reciproco ricatto con i partiti che lo sostengono». Salvo poi, puntualizza Giacomelli, «riconoscersi vicino a Berlusconi».

Ostilità a tutto campo,



Fornasaro (Fi): «E' O.K., sbaglia di testa sua».

mento rivolto al listaiolo Gianfranco Gambassini, che «come sempre non ha capito niente» (poi diplomaticamente corretto in un «non ha intuito molto»). Cosa dice il presidente Lpt per meritarsi simili apprezzamenti? Silura Illy «prigioniero della sinistra» e dà i suoi voti: «6+ alla persona con la quale ho rela-

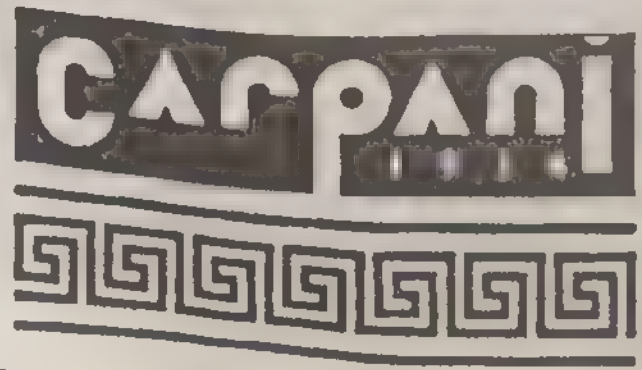


Fornasaro (Fi): «E' O.K., sbaglia di testa sua».

zioni amichevoli, 2 meno per la coccitaggine sul porto vecchio, 4 meno meno per la volata che sta tirando alla Slovenia, in netto contrasto con l'orientamento di Roma, e 3 per la maggioranza che si è scelta». Viaggiamo su cifre leggermente diverse dal 7 di Cecovini, insomma... Se da una parte volano commenti al curaro, neanche dall'altra si spendono tenere parole. Giorgio Canciani, segretario provinciale di Rifondazione, ripropone la similitudine Illy-Berlusconi, simbolo «dei poteri forti, dell'imprenditoria che vuole smantellare l'industria guardando al grande business del recupero delle aree dismesse». E quel 6 e mezzo di Margherita Hack, allora? «La signora è uno spirito generoso e degno di rispetto. Ma se la cava molto meglio con le stelle che con l'economia e la politica».

BUCHTAL
CERAMICA DI QUALITÀ
CERAMICHE PER L'EDILIZIA

Sessant'anni Carpani!
Un apprezzamento e
un vivissimo augurio



TRIESTE - Viale XX Settembre 32

LA QUARIN VIAGGI
INVITA TUTTI A CORMONS
per il **VEGLIONE**
di S. SILVESTRO
CENONE - BALLO CON ORCHESTRA - GIOCHI E
COTILLONS - BEVANDE INCLUSE - LOTTERIA
Per informazioni e prenotazioni tel. 0481/61775-62126

dal mondo tante idee - abiti folk - artigianato artistico
sconti del 30 - 50%
su tutta la merce per rinnovo locali
baobab
via s. nicolò 28 - 040/630064

RISTORANTE
LA PIOLA

PRANZI CENE
aperto
fino a tardi
Trieste - Via S. Nicolò 1/b
(vicino P.zza Tommaseo)
Tel. 366354

Fino a Natale continua la svendita da

PERTOT

liquida tutto per rinnovo locali

sconti dal 20% all'80%

**MERCERIE TESSUTI
TENDAGGI COPERTE
BIANCHERIA MAGLIERIA
CAMICERIA**

Via Ginnastica 22 tel. 371648 TRIESTE

UN AMICO IN SALUTE VALE PIU' DI UN TESORO



Vieni oggi, sabato 10 dicembre,
a conoscere la vasta gamma
dei prodotti Hill's per la salute
del tuo «amico»

ARKADIA

VIA DEGLI ALPINI, 87 - TEL. 213345 OPICINA (TRIESTE)

CONGELATO IL PROGETTO ACT SULLE RIVE E VIA LIBERA A UN CONCORSO DI IDEE PER LA CIRCOLAZIONE

Viabilità, un'altra svolta

Bocce ferme anche in via Udine e verifica per una quinta corsia riservata ai bus in viale Miramare

PARLA VENIER (RIFONDAZIONE)

"Sinistra, attenta: il sindaco ti cucina"

Iacopo Venier (vice-sindaco di Rifondazione) è il solo esponente dei comunisti in consiglio comunale. Ma il fatto non lo preoccupa. Anzi lo stimola. L'assemblea è attualmente ingestibile: di chi è la colpa?

«Le questioni sono due. La prima riguarda il fatto che il presidente Marchesich, dopo essere stato proposto per una riconferma da ApT e, si dice, da ambienti di giunta, tramontata l'ipotesi utilizza il regolamento per fare dispetti a chi non gli ha pagato la cambiale politica. E la seconda?

«E' più seria. Nei gruppi comunali non c'è un senso forte del proprio essere consiglieri, mentre si usa l'istituzione quale cassa di risonanza di operazioni propagandistiche».

C'è un modo per uscire da questa vicenda?

«Bisogna eleggere un presidente e un vice autorevoli. Vedere seduto alla guida dei lavori il compagno Dell'Acqua, espressione della psichiatria democratica e in sua sostituzione l'avvocato Mocnik, della minoranza slovena, risulterebbe un segnale di svolta».

L'unico a fare una vera opposizione in aula sembra sia rimasto lei. Perché?

«Perché illy ha sempre cercato un rapporto preferenziale con l'area politica della destra, prima personalmente con Staffieri e poi lanciando segnali precisi sulla sua volontà di avere un rapporto con For-



za Italia. E poi perché Rifondazione fa un'opposizione coerente e propositiva per rappresentare interessi sociali che nessuno in Comune tutela».

Avete raggiunto qualche risultato?

«Se si pensa che Rifondazione ha un solo consigliere ed è riuscita a modificare sostanzialmente il Piano regolatore e, in parte, il bilancio in approvazione, è evidente che la nostra opposizione alla giunta e la ricerca di un dialogo con la maggioranza stanno portando risultati».

A illy piace essere svincolato dalla coalizione che ha contribuito ad eleggerlo. C'è un limite alla sopportazione da parte di Ppi, Pds e ApT?

«Illy sta "cucinando" la sua maggioranza rendendola inutile politicamente. Chi pagherà il prezzo più alto sarà la sinistra, quando illy deciderà di scaricarla e correre da solo».

Qual è il peggior difetto del sindaco?

«Ha un atteggiamento arrogante e in qualche caso intollerante nei confronti del consiglio comunale e delle forze politiche, che deriva da una scarsa attenzione alla sostanza della democrazia».

Ghersina dei Verdi e Drabeni della Lista sostengono che cambiare ora l'assessore all'urbanistica Cargnello servirebbe solo a trovare un capro espiatorio...

«La gestione del Prg da parte di illy e della sua giunta è stata disastrosa. Noi che siamo gli unici ad avere votato contro questo Piano che sta naufragando e che abbiamo sempre criticato Cargnello, non vorremmo che la sua sostituzione fosse un pretesto per inserire nell'esecutivo personaggi della Prima Repubblica e incompatibili con una direzione limpida dell'assessorato».

Secondo lei si arriverà a nuove elezioni con la lista illy svincolata dai partiti?

«Se la lista illy sarà svincolata dai partiti, non lo sarà certo dagli interessi forti che, per mettere definitivamente le mani sulla città, vogliono un consiglio comunale nuovo».

A quel punto Rifondazione cosa proporrebbe?

«La sola strada è che la sinistra sia capace di cogliere la sfida dell'unità in modo che, se cade, illy cada a sinistra. Per questo proponiamo subito al Pds una posizione comune su assistenza, casa e scuole».

Fabio Cescutti

Viabilità, ancora una svolta. Le Rive saranno soggette a un concorso di idee su scorribilità del traffico e arredo urbano. La notizia è emersa ieri nel corso della commissione consiliare sesta. Lo ha confermato più tardi lo stesso assessore comunale all'urbanistica Fabio Cargnello. Il piano Act che prevedeva la doppia corsia per i bus al centro delle Rive stesse per ora rimane congelato. E legata alle Rive, quindi per ora ferma, resta la questione di via Roma che, come via Mazzini, doveva essere limitata solo alla circolazione dei mezzi pubblici.

«Non c'è stata unanimità di consensi - ha precisato Cargnello - aveva predisposto con uffici del Comune e Act un progetto, ma prendiamo atto di alcune osservazioni da parte dei gruppi consiliari. Sulla nuova tendenza dell'assessorato alcuni consiglieri si sono dichiarati soddisfatti. Come dire i concorsi di idee fanno sempre bene. Ma le novità sono varie e abbastanza importanti».

VIA UDINE. Anche in questo caso il piano Act rimane fermo. Esso prevedeva l'adozione del senso unico in entrata a Trieste con corsia preferenziale per i bus in uscita dalla città. Su proposta di Piero Camber e, come si legge in una nota, di Massimo Gobessi, è stata accettata all'unanimità una nuova sperimentazione che riguarda innanzitutto un'attenzione rigorosa all'osservanza dei divieti di sosta.

Nei prossimi giorni i cittadini che parcheggiano i veicoli in via Udine saranno avvisati con biglietti predisposti dal Comune. Con questi saranno invitati a non lasciare l'auto in divieto. Successivamente scatteranno le multe. In parallelo il Comune verificherà la possibilità di adottare lungo viale Miramare una corsia riservata ai bus che in pratica verrebbe spostata da via



Udine a Viale Miramare (tratto dalla stazione centrale a largo Roiano).

E questo senza togliere nulla al traffico veicolare in quanto verrebbe cancellata una "porzione" di marciapiede. Per quanto riguarda ancora via Udine, è stato osservato che è preferibile mantenere il doppio senso e in ogni caso in commissione sesta è sta-

to deciso l'approfondimento sulla direzione del senso unico. Ovvero bisogna capire se sarà più funzionale far entrare o uscire le automobili da Trieste su quell'asse di scorrimento. Il Comune partirà comunque con la sperimentazione sopra accennata.

Andranno inoltre migliorati i tempi semaforici

DOMANI E DOMENICA 18

Negozi aperti Corso Italia chiuso alle auto (8-20)

In occasione della deroga per l'apertura dei negozi domani e domenica 18 è in considerazione dell'afflusso previsto nel centro è stata disposta per le stesse giornate dalle 8 alle 20, l'istituzione del divieto di transito per tutti i veicoli in Corso Italia, piazza Tommaso, via Canal Piccolo, via Roma nel tratto tra via Valdirivo e Corso Italia, via Imbriani nel tratto tra Corso Italia e via Mazzini, Largo Riborgo. Sono previste deroghe limitatamente alla piazza Tommaso e alla via Canal Piccolo a favore dei frontisti, dei taxi, dei mezzi autorizzati diretti all'isola pedonale di piazza della Borsa e degli autoveicoli diretti nei parcheggi a pagamento di via Cassa di Risparmio e piazza Verdi, nonché limitatamente alla via Roma nel tratto via Valdirivo-via S. Nicolò) a favore dei frontisti, dei taxi, dei mezzi autorizzati diretti alle isole pedonali di via S. Nicolò e via Rossini e degli autoveicoli diretti nei parcheggi a pagamento di via Machiavelli e via Torregianca. Sono stati inoltre temporaneamente istituiti capolinea provvisori dell'Act in via Filzi per le linee 17 e 28, in via Mercato Vecchio per la linea 18 e in via Teatro Romano per la linea 25; inoltre un posteggio taxi lungo il marciapiede di via Canal Piccolo.

ci all'incrocio fra via Pauliana e via Udine. Secondo Gobessi è assurdo il passaggio in quest'ultima via delle linee per il Carso (42-44-45-46) per vari motivi: uno riguarda gli utenti che provengono dalla stazione centrale e che dovrebbero recarsi in piazzetta Belvedere. Sarebbe assurdo anche il transito delle linee 6 e 36: la prima è servita da mezzi di notevoli dimensioni, la seconda tocca principalmente il Centro di fisica e viene utilizzata dalla stazione dagli scienziati che arrivano a Trieste.

CORSO ITALIA. L'assessore su richiesta di alcuni consiglieri, ha affermato che lo stop alle auto domani e lunedì, nonché nei week-end prima di Natale, non è tanto funzionale alle esigenze ambientali ma a quelle dei commercianti che avevano avanzato una proposta in tal senso. Si è arrabbiato il repubblicano Castiglione di Alleanza per Trieste. «Non c'è programmazione» ha detto. In ogni caso l'iniziativa non è in controtendenza alla progressiva chiusura del centro.

SAN GIACOMO. Sarà mantenuto il doppio senso in via dell'Istria, ma gli uffici comunali studieranno nella zona di campo San Giacomo, verso piazza Puecher, una razionalizzazione di viabilità e parcheggi. Saranno istituite soste a pagamento.

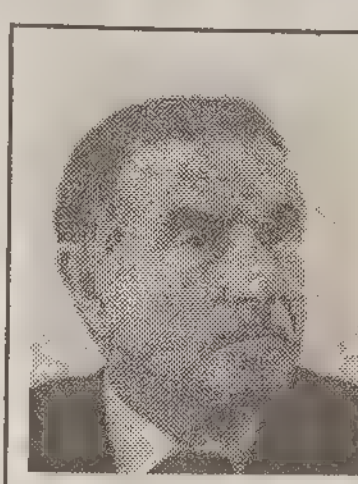
PIAZZA HORTIS. Sarà completamente pedonalizzata la strada di fronte alla biblioteca civica dove verranno messi a punto parcheggi per ciclisti.

LARGO SANTOS. Razionalizzazione della sosta delle corriere con istituzione di servizi. Ester Pacor del Pds è Venier di Rifondazione hanno chiesto che sia istituita una gara per l'assegnazione dei lavori.

ZONE CHIUSE AL TRAFFICO NEL CENTRO. I residenti potranno uscire dalle barriere anche durante l'orario di interdizione alle automobili.

TRIBUNA APERTA

"Tre referendum su Porto, Maggiore e Piazza Unità"



Gambassini:
Facciamo
decidere
alla gente

Nei giorni scorsi la segretaria provinciale del Ppi, Elettra Dorigo, ha detto che così non si può andare avanti. Nel quadro della tremenda crisi che l'attanaglia - ha detto - non è concepibile questo gioco al massacro della città che si dilania in sterili contrapposizioni. E a proposito di forze politiche e componenti cittadine di mettersi attorno a un tavolo per concordare finalmente un minimo di progetti comuni.

Parole di grande saggezza, in principio condivisibili ovviamente da tutti, ma in realtà difficili da applicare nella pratica. Cito a esempio il comitato costituito dal consigliere regionale della Lega Polidori, che ha già tenuto numerose riunioni presso la sede dell'Azienda di promozione turistica di Trieste. Scopo dichiarato di questo comitato doveva essere quello di concordare un'adeguata collocazione logistica per il casinò di cui Trieste dovrebbe essere sede, unitamente allo studio di un rilancio turistico della città. In base a queste premesse, sia il sottoscritto, come altri consiglieri regionali, avevano aderito all'invito del collega Polidori di far parte del Comitato, insieme a personalità cittadine come il sindaco illy, il presidente dell'Assindustria Azzarita, ecc.

Ebbene, sin dalla prima riunione questo comitato si è trasformato in un "cavallo di Troia", con il tentativo di dare voce e contenuti alle tesi di chi vorrebbe utilizzare l'area del Porto Vecchio per usi diversi da quelli portuali: anziché concentrarsi, quindi, su un progetto di rilancio portuale, è emersa prima la proposta di collocare l'eventuale casinò in Porto Vecchio e poi questo famigerato "progetto Tergestino" che altro non è se non l'ennesimo tentativo di utilizzare il Porto Vecchio per destinarlo a un "programma urbanistico", trasformandolo in una "struttura polifunzionale", cioè, in parole povere, per mascherare quella plateale speculazione urbanistica che da più parti, con un accanimento e una tenacia degni di miglior causa, si vorrebbe riuscire a gabbellare sotto le più svariate mentite spoglie.

A questo gioco noi non ci stiamo e nella prossima riunione del comitato faremo presenti le gravi responsabilità che il consigliere Polidori si sta assumendo, insieme a coloro che dovessero continuare a condividere simili orientamenti.

Per riassumere la situazione del gioco al massacro al quale la città è sottoposta attualmente e che la costringe a dedicare, anzi a «bruciare», le sue migliori energie in questo genere di quotidiane polemiche, i tre grandi contenziosi a cui l'opinione pubblica è posta di fronte sono: il futuro del Porto Vecchio e quindi del futuro sviluppo del porto di Trieste in genere, che abbiamo visto visto; il ventilato trasferimento del polo dell'emergenza (cardiologia, cardiocirurgia e medicina d'urgenza) dal Maggiore a Cattinara; il parcheggio sotto piazza Unità. In tutti e tre i casi, sembra non si voglia tenere alcun conto del parere della popolazione triestina, che deve essere rispettato democraticamente. Sono personalmente persuaso che la popolazione triestina, nella sua particolare sensibilità che le deriva dalla tradizione della nostra «città porto», è convinta che il Porto Vecchio debba essere rilanciato con un urgente progetto a fini portuali; che l'ospedale Maggiore non può e non deve essere declassato, bensì ristrutturato al più presto e che il dipartimento dell'emergenza non deve essere trasferito a Cattinara; infine, che l'ipotesi del parcheggio sotto piazza Unità va accantonata e respinta definitivamente una volta per tutte.

Sfortunatamente il sindaco illy, ma, come vediamo, svariate altre componenti cittadine, insistono cocciutamente sulla dismissione o comunque sulla rimessa in discussione della funzione portuale del Porto Vecchio con attacchi ricorrenti; l'assessore regionale alla Sanità Fasola insiste nel voler portare avanti con altrettanta cocciutaggine il progetto «Fasola-Mattassi» (precedente assessore alla Sanità) di trasferire il polo dell'emergenza dal Maggiore a Cattinara; infine è saltato nuovamente fuori con grande scalpore il parcheggio sotto piazza Unità.

Allora, per non continuare a sbranarci e a dilaniare la città con queste polemiche, la mia proposta è di ricorrere a un referendum popolare, in modo che siano i triestini a esprimere la loro opinione e la loro volontà su questi tre importanti problemi cittadini. Tutti saranno così impegnati a rispettare il verdetto dell'opinione pubblica e a dedicarsi alla sua esecuzione. Lo strumento del referendum è espressamente previsto dalla Legge 142 e dal nuovo regolamento comunale. In questo caso si potranno prendere tre piccioni con una fava e cioè decidere tre grandi problemi con un solo referendum: prendiamo dunque esempio dagli svizzeri e il Comune si attivi per organizzarlo al più presto.

Gianfranco Gambassini
consigliere regionale
della Lista per Trieste

Da Mercedes-Benz una sicurezza in più: prezzo bloccato fino alla consegna della vettura.



Prezzo bloccato fino alla consegna delle vetture prenotate entro il 31 dicembre '94.

Siamo aperti anche oggi, sabato 10 dicembre ore 9-13

Organizzazione Mercedes-Benz

F.LLI NASCIMBEN S.p.A.

Via Nereo Martinelli, 10 - MUGGIA (TS)

Tel. 040/232277

CONCESSIONARIO
PER TRIESTE E MONFALCONE



FECERO UN PICCHETTO DAVANTI AL BROLETTO

Act, lunedì davanti al Gip i sindacalisti della Cisl

Si scrive "Act" ma si legge Ferriera. Lunedì 16 sindacalisti della Cisl compariranno davanti al giudice per le indagini preliminari Raffaele Morway. Sono accusati di aver interrotto un pubblico servizio effettuando un picchetto all'esterno delle officine del Broletto. Era il 17 marzo scorso.

Non è difficile capire che il dibattimento rappresenta una sorta di anticipazione dei processi che la Procura ha intentato e sta intendendo ai dimostranti scesi in piazza per il salvataggio della Ferriera. Insomma un processo - pilota, un assaggio per capire l'andamento di quelli che di qui a qualche mese terranno col fiato sospeso decine di famiglie. Va an-

che detto che da anni la magistratura non inquisiva più i partecipanti a manifestazioni sindacali. Per lungo tempo nemmeno chi aveva occupato binari, stazioni ferroviarie, caselli autostradali, era finito davanti ai giudici. Ora il clima sembra cambiato.

Per lunedì sono stati convocati davanti al giudice, Manlio Portolan, fino a qualche mese fa segretario provinciale della Cisl, Franco Paoli, Mauro Scodini, Salvatore Conte, Giorgio Bensi, Radimiro Dragovic, Massimo Oleni, Fabrizio Ventura, Roberto Rella, Giampaolo Cuppo, Claudio Bonazza, Enrico Zampino, Vladimiro Simonovic, Filippo Caputo, Raffaele Girdano e Paolo Giorio. Sono difesi

dagli avvocati Marcantonio Bezzichieri, Bartolo Gallitto, Guido Fabbretti e Gianfranco Grisonich. I 16 sindacalisti avevano manifestato al Broletto per sollecitare l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione dell'Act e per protestare contro la legge regionale che impone tagli ai trasporti pubblici. Contro l'iniziativa della Cisl si era scagliato il comitato per la sicurezza dei pedoni. Era intervenuta anche a Digos.

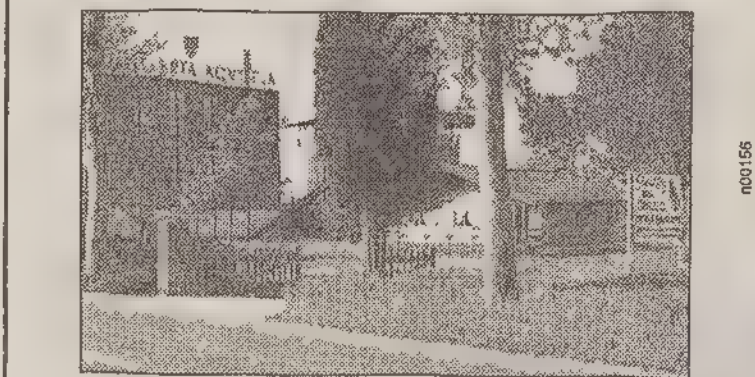
Il sostituto procuratore Federico Frezza contesta a tutti gli "indagati" di aver bloccato o comunque gravemente ostacolato il servizio pubblico di trasporto dell'Act. I sindacalisti si erano fermati tra le 5 e le 8 del mattino davanti al

cancello di uscita degli autobus.

«Se i bus non uscivano era anche perché gli autisti erano d'accordo con noi» aveva dichiarato qualche mese fa Manlio Portolan. «Nessuno li costringeva a restare nel deposito. Il nostro era un semplice volontariato, senza sciopero. Siamo stati denunciati per aver legittimamente esercitato l'attività sindacale».

Portolan a differenza degli altri quindici attivisti, dovrà rispondere di un secondo reato. La Procura lo ritiene uno degli organizzatori del "volantinaggio". Rischia da uno a cinque anni di carcere, la pena prevista dal Codice per "i capi, promotori o organizzatori di interruzioni di un servizio pubblico».

DISTILLERIA AQVILEIA
LA BOTTEGA DELLA GRAPPA



"VAI COL CHECO" ... anche a NATALE.

Vi aspettiamo alla "Bottega della Grappa"

Confezioni Natalizie - Idee Regalo

Assaggi gratuiti di tutti i nostri prodotti

AD AQVILEIA sulla S.S. CERVIGNANO-GRADO

APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE LA DOMENICA

DOMANI SIAMO APERTI

NIKE

SPORT & SPORT

TRIESTE - VIA TORREBIANCA 22

O. KRAJNER
ARREDAMENTI

Via Flavia 53 - Trieste - Tel. 826644
AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO

TOTALE LIQUIDAZIONE A PREZZI IRRIPIETIBILI

SVUOTIAMO TUTTO!!! SCONTI FINO AL 50%

PER COMPLETA RISTRUTTURAZIONE INTERNA

SIAMO APERTI TUTTE LE DOMENICHE E LUNEDÌ DI DICEMBRE

MOLLAFLUX

L'unico materasso a molle fabbricato a Trieste

SURF

SNOWBOARD

CORSI CLUB NOLEGGIO tavole e scarponi

VIALE MIRAMARE 31 - 425145

Pellicceria Annapelle

confezioni su misura
rimesse a modello
riparazioni puliture e custodia di pellicce pelle e montoni

TRIESTE Via Gattelli 48 - Tel. 632295

ARREDAMENTI Jorvic SNC

PER RISOLVERE OGNI PROBLEMA NEL CAMPO DELL'ARREDAMENTO

Via S. Cilino 38 - Trieste
Tel. 54390

L'eterno "gap" sulle merci convenzionali

L'estemporanea nota della Cancelleria federale austriaca, che ha evidenziato la preferenza degli operatori del Paese danubiano per il porto capodistriano, non ha turbato più di tanto gli umori degli ambienti portuali triestini. Un meditato esame dei flussi commerciali austriaci interessanti lo scalo marittimo triestino, pur evidenziando una indubbia flessione nel '94 le cui ragioni cerchiamo di spiegare in questa pagina, confermano l'importanza

strategica dei terminali giuliani; non va tra l'altro dimenticato che da Trieste parte l'oleodotto Tal, che rifornisce l'industria austriaca con oltre 7 milioni di t di petrolio.

«Il primato di Capodistria non è affatto una novità - spiega Francesco Slocovich, presidente del Comitato utenza portuale e consulente della Parisi, fin dal secolo scorso impegnata sulle piazze austriache - ma negli ultimi anni l'attenzione austriaca per Trieste si è

risvegliata. Si potrebbe però fare molto di più: esiste un accordo, firmato nell'ottobre '85 dai governi di Roma e di Vienna, esplicitamente orientato all'utilizzo del porto di Trieste. Gli articoli 4-5, in particolare, prevedono l'impegno dei contraenti a favorire la collaborazione al fine di incrementare il volume di traffici attraverso il nostro scalo». «Da parte italiana - riprende Slocovich - qualche sacrificio è stato fatto in termini di minori entrate, gli au-

striaci si sono limitati finora a manifestare buone intenzioni. E così assistiamo a fatti curiosi: merce proveniente da Vienna e destinata a Cipro, passa da Amburgo...».

Mauro Gialuz, direttore della Compagnia-impresa, sottolinea la buona organizzazione logistica al servizio del porto capodistriano: «Le ferrovie slovene, d'accordo con quelle austriache, riescono a mettere a punto un concorrenziale "pacchetto" banchina-rotaia, che spiazza gli operatori ita-

liani. La migliore controprova deriva dal fatto che, quando riusciamo a instaurare un rapporto collaborativo con le nostre Fs, ci è possibile portare a Trieste interessanti flussi di traffico, anche convenzionale (dove la concorrenza di Capodistria è più tosta ndr): ultimamente abbiamo concluso un contratto con un imprenditore austriaco che spedirà nel nostro porto 100 mila mq di legname». «Debbo però dire - continua Gialuz - che, se gli uffici triesti-

ni delle Fs sono attenti alle nostre esigenze, non altrettanto avviene nella sede delle Fs a Vienna, che non è di alcun aiuto». Ma perché gli austriaci utilizzano come scalo rinfusorio Capodistria e lasciano a Trieste solo le briciole? «Perché - replica Gialuz - a Trieste non ci sono strutture e aree attivabili a tale scopo. In prospettiva si può fare affidamento su Adria terminal. Nel breve-medio periodo penso che sia più realistico puntare sul legname piuttosto

che sulle rinfuse minerarie».

«Intendiamoci - osserva Roberto Prioglio, presidente dell'Associazione degli spedizionieri - Capodistria non è un invincibile mostro di efficienza e la produttività dello scalo triestino non è inferiore a quella capodistriana. Diciamo che, per quanto riguarda il "convenzionale", loro hanno buone attrezzature, minori costi di lavoro, minori costi di trasporto, minori intralci burocratici».

Massimo Greco

E' DAL 1989 CHE CAPODISTRIA MANTIENE IL PRIMATO DEI TRAFFICI AUSTRIACI CON L'OLTREMARE E QUEST'ANNO TRIESTE E' IN FLESSIONE

Tra i due litiganti Amburgo gode

Servizio di
Massimo Greco

E' perlomeno curioso constatare come il servizio stampa della Cancelleria federale viennese si accorga soltanto nel dicembre '94 che Capodistria è il primo porto dell'Austria: infatti, è dall'89 che lo scalo marittimo della Slovenia ha soppiantato Amburgo come riferimento portuale preferito dagli operatori del Paese danubiano; da un recente studio di Tito Favaretto, direttore dell'Isdree, apprendiamo inoltre che Capodistria ha mantenuto il primato nel '90, lo ha perso nel '91, lo ha riacquisito nel '92 e nel '93, è presumibile che lo confermerà per quanto concerne l'anno in corso.

E non sappiamo a chi attribuire la responsabilità di un macroscopico errore, riportato nell'agenzia di stampa diffusa giovedì scorso: se a una distrazione cancellieristica o a uno sbaglio del traduttore o del relatore. Errore che ha fatalmente indotto a commettere ulteriori falli: non è vero che l'Austria esporti da Capodistria merci per un milione di tonnellate, è vero piuttosto che - tramite le banchine capodistriane - importi un milione di t; le esportazioni sono assai più esigue e non superano le 300 mila t. Le importazioni austriache, che interessano Capodistria, attingono soprattutto correnti di traffico "convenzionale" e più precisamente rinfusorio di prodotti minerali, che approvvigionano lo stabilimento Voest Alpinia di Donawitz in Stiria. Questa è una distinzione della massima importanza, perché eviden-

TRANSITI AUSTRIACI NEL '93							
	Export in t	Import in t	Totale 1993 in t	Percentuale in t	Totale 1992 in t	Percentuale in t	+92/93 in %
1 Capodistria	296.608	1.071.030	1.367.638	27,4	1.494.352	26,8	- 8,5
2 Trieste	453.574	310.671	764.245	15,3	638.228	11,4	+ 19,7
3 Rotterdam	207.000	421.000	628.000	12,6	607.620	10,9	+ 3,4
4 Fiume	359.174	246.963	606.137	12,1	611.001	11,0	- 0,8
5 Amburgo	306.294	251.707	558.001	11,2	749.000	13,0	- 25,5
6 Porti di Brema	244.257	215.326	459.583	9,2	467.645	8,4	- 1,7
7 Anversa	146.070	58.792	204.862	4,1	290.949	5,2	- 29,6
8 Duisburg	38.881	73.235	112.116	2,2	501.501	9,0	- 77,6
9 Monfalcone	30.000	52.000	82.000	1,64	-	-	-
10 Amsterdam	62.906	16.992	79.898	1,60	79.898	1,4	-
11 Gent	13.706	44.831	58.537	1,17	58.537	1,0	-
12 Porto Nogaro	29.680	935	30.615	0,61	-	-	-
13 Brake	-	28.785	28.785	0,58	74.730	1,3	- 61,5
14 Stettino	100	16.000	16.100	0,32	-	-	-
15 Savona	65	1.865	1.930	0,04	-	0,03	-
16 Nordenham	-	430	430	0,01	1.930	-	-
(Fonte: Verkehr Nr. 35a/94)	2.188.315	2.810.562	4.998.877	100	5.575.391	100	- 10,3

zia come i mirati investimenti infrastrutturali e l'ampiezza delle aree disponibili abbiano permesso l'affermarsi a Capodistria di tipologie merceologiche, che Trieste ha trascurato e perso.

Chiarito e debitamente sdrattizzato lo scenario, arriviamo al punto: come si strutturano le relazioni economiche fra il porto di Trieste e i transiti austriaci da/per l'Oltremare. Facciamo un po' di storia, storia recente per carità, senza scomodare la memoria di Carlo VI e Maria Teresa. Nella seconda metà degli anni '80 lo scalo giuliano movimentava una mediocre quota - pari a circa l'8% - del traffico oltremare austriaco; erano gli anni, per intenderci, in cui Amburgo stava perdendo terreno a favore di Capodistria.

A partire dal '90 - con la sola eccezione regi-

strata nel '92 - l'Austria riprende interesse nei confronti del porto triestino, come confermano le statistiche dell'autorevole rivista specializzata «Verkehr»: dallo stagionale 8% degli anni '80 si sale al 9,6% fino al 15,3% rimarcato nel '93, un apice che non veniva raggiunto dal «lontano»

Treni, la Slovenia costa meno Concorrenza leale o "dumping"?

Nel derby con Capodistria, Trieste può ben poco di fronte al ben organizzato sistema logistico treno-mare sloveno, nel quale le Sz svolgono un'importante funzione ausiliaria a favore delle banchine. E gli sloveni sono attivissimi in Austria, con un dinamico ufficio «intermodale» a Vienna. E la collaborazione tra Sz slovene e Obb austriache pare più proficua di quella tra Fs e Obb. Un

esempio? Da Donawitz a Trieste il trasporto di una tonnellata di merce «convenzionale» costa 450 scellini, da Donawitz a Capodistria 300 scellini. Qualcuno, senza mezze misure, parla di «dumping». Colpa degli sloveni o degli austriaci? E cosa dirà tra meno di un mese la Ue? Una consolazione: per i container ci sono meno problemi.

ma gr.

za viene esercitata dai container: durante il '93 il Molo VII sbarca e imbarca 36.800 teu, che rappresentano il 24% del totale realizzato dal terminal triestino.

E adesso stringiamo finalmente a quanto succede nel '94. Con una fondamentale premessa: nel settembre '93 il Lloyd Triestino ha annunciato la sua uscita dal consorzio Mafec, che garantiva il trasporto marittimo «di linea» dal Mediterraneo all'Estremo Oriente e che vedeva una tradizionale alleanza italiana con due grandi vettori giapponesi, la Nippon e la Moli. Il Lloyd decideva di avviare - a partire dal gennaio di quest'anno - l'accordo Medway con Evergreen.

Cosa accade? Accade che Nippon e Moli non «toccano» più Trieste e trasferiscono altrove le quote di traffico, che in pas-

COMMENTI

«E ora bisogna reagire, ridiventando subito competitivi sui costi»

Nessuna sorpresa, piuttosto la ferma volontà di reagire, anche se gli strumenti individuati per realizzare tale scopo assumono forme diverse, a seconda delle correnti di pensiero o dell'impegno professionale.

Il mondo politico e imprenditoriale triestino ha reagito così all'annuncio ufficiale, formalizzato l'altro ieri da parte della Cancelleria federale di Vienna, col quale il primo ministro d'Oltremare ha scelto Capodistria, in luogo di Trieste, quale «sbocco sul mare».

La maggiore autorità amministrativa della Repubblica austriaca, alla vigilia dell'ingresso nella Comunità europea, fissato per gennaio, in sostanza ha «dribblato» il nostro porto, andando a proporre l'assistenza a quello capodistriano.

A Trieste però il colpo è stato assorbito bene, anche perché preannunciato e atteso da tempo: non è da ieri in altre parole che i traffici da e per l'Austria vengono calamitati dalle tariffe estremamente convenienti del maggiore scalo sloveno.

Le energie vengono piuttosto convogliate su ragionamenti atti a capovolgere o per lo meno a controbilanciare la situazione, a cominciare dal sindaco Riccardo Illy, estremamente realista.

«Innanzitutto l'annuncio va catalogato per quello che è, e cioè per una dichiarazione d'intenti firmata dal governo - spiega - mentre poi, nell'operare quotidiano, a scegliere saranno i singoli imprenditori. Certo - aggiunge - il problema delle tariffe esiste, ma non vanno dimenticati due elementi fondamentali».

«Primo: fra pochi giorni l'Austria entrerà nella comunità, perciò il traffico delle merci e delle persone sarà particolarmente agevolato, sotto il profilo doganale, se effettuato attraverso il nostro Paese, e cioè attraverso Trieste».

«Secondo: se sarà accolta presto la richiesta della Slovenia di diventare membro "associato" dell'Ue, anche il governo di Lubiana sarà rigorosamente assoggettato a precise regole internazionali, e alcune "forzature al ribasso" delle tariffe applicate dal porto di Capodistria dovranno scomparire».

«Nel recente incontro con il ministro Fiori - incalza sulla stessa linea Cristiano Degano, assessore regionale ai Trasporti e al Commercio - abbiamo sollecitato, da parte del governo, una soluzione che permetta al nostro scalo di superare l'attuale impasse dovuta al commissariamento».

«Si tratta di un handicap del quale ci dobbiamo sgrovare - aggiunge - proprio per dare al porto quell'agilità necessaria per lottare in termini di concorrenza con lo scalo di Capodistria».

Anche per il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, l'indirizzo tracciato dal ministro Fiori è quello giusto: «Privatizzare il porto significa farlo entrare in concorrenza con gli altri, in particolare Capodistria - spiega - ma in questo specifico frangente va percorso anche un altro itinerario».

«Esiste un accordo bilaterale stipulato nel 1985 fra i governi di Roma e Vienna - precisa - col quale l'Italia si impegna a operare degli sgravi fiscali nei confronti delle merci austriache, mentre l'Austria doveva privilegiare negli scambi il nostro scalo. Per il momento gli unici a rispettare le promesse fatte siamo stati noi...».

Anche il segretario della Lista per Trieste, Giulio Cember, entra sul piano del diritto internazionale, e con toni ancor più accesi: «L'Austria sta apertamente violando degli accordi internazionali - afferma con decisione - ma è anche grave il fatto che degli imprenditori triestini sfruttino tale scorrettezza, andando a operare a Capodistria».

«Spero vivamente che venga concretizzata un'azione capace di ricacciare in gola all'Austria questa decisione».

Rincarica la dose Roberto Menia, parlamentare di Alleanza nazionale: «Capodistria sta sottraendo lavoro a Trieste - dice - e ciò conferma quello che stiamo sostenendo da tempo, e cioè che la Slovenia è in aperta concorrenza con noi. Dobbiamo smetterla perciò di aiutare il governo di Lubiana a realizzare opere, come le strade, che possono ulteriormente favorire l'economia slovena a nostro discapito».

«La soluzione di questo problema va ricercata - afferma un altro parlamentare triestino, Gualberto Niccolini, della Lega Nord - andando a trovare un punto di equilibrio che soddisfi tutte le parti interessate. A questo proposito proprio domani (oggi per chi legge, ndr) nascerà "Progetti liberali", un'iniziativa che potrebbe rappresentare il luogo ideale per discutere dei problemi del porto».

Compie un'analisi strettamente economica invece il vicepresidente della giunta regionale, Roberto Antonione: «Bisogna abbattere l'attuale sistema monopolistico del servizio portuale - dice - che di fatto fa esplodere le tariffe del nostro scalo e le rende impraticabili».

Ugo Salvini

Pacorini: «L'Ente porto opera contro la città»

Servizio di
Furio Baldassi

«L'Austria che sceglie come porto privilegiato Capodistria? Niente di strano. L'economia non attende, e Trieste a una situazione in continuo evolversi ha saputo rispondere solo con quattro anni di giochi politici, commissariamenti, assenza di investimenti, perdite di professionalità, incapacità di promozione». Parla Federico Pacorini, ed è come se dal Silocaf, posizionato a pochi metri dai suoi uffici sul molo VII, venisse fuori un'improvvisa eruzione.

Lo spedizioniere, aplomb britannico ma passionale decisamente mediterranea, rompe il muro di silenzio degli operatori portuali, e va al sodo. Anche perché, dichiaratamente, ne ha piene le tasche di veti incrociati, critiche, illazioni, interesse maldicenze. «Hanno inventato addirittura la voce che, in un anno da bilancio, record, la mia azienda sarebbe sull'orlo del fallimento... Chi? Quella parte politica che sta cercando di delegittimare la Pacorini perché non è funzionale all'immagine che

stanno cercando di dare del porto. Loro parlano di una Trieste che non può svilupparsi a causa dei confini, della solita Roma ingrata, di misteriose forze negative...».

Sembra di capire che lei ce l'abbia con Giulio Cember e la Lista per Trieste...

«La LpT è costretta a stimolare la fantasia dei suoi elettori avanti con gli anni. Per questo è stata capace di innescare autentiche guerre sante su di una menzogna bella e buona come quella dell'eliminazione dei punti franchi. Inoltre...».

Inoltre?

«La tanto pubblicizzata operazione di pulizia in porto è stato quanto di più scandalosamente sporco sia mai avvenuto sotto gli occhi della città senza che questa reagisse».

Si spieghi meglio.

«A cosa ha portato quell'indagine? La presidenza Fusaroli già di per se era stata una tragedia sfociata nel dramma. Poi è stato anche deciso di eliminare quelli che potevano costituire degli scomodi testimoni. Questi ultimi sono finiti assolti, ma intanto il porto aveva incominciato la sua caduta a vite».

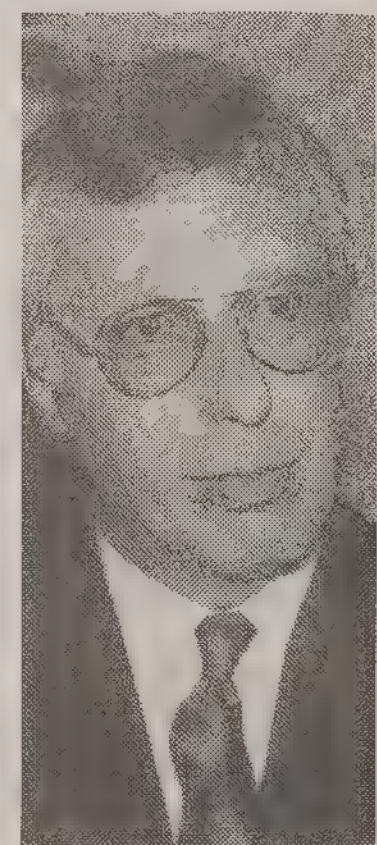
La privatizzazione dei moli esiste solo sulla carta

Egli operatori avevano rivolto a Capodistria la loro attenzione. Pacorini compresa, però...

«Vero, ma tale scelta è stata spiegata con l'ennesima menzogna. Altro che interessi privati! Non abbiamo spostato una singola tonnellata dal porto di Trieste a quello di Capodistria. Nel porto sloveno lavoriamo prevalentemente con operatori locali o con quegli austriaci che non vogliono avere a che fare con Trieste. Punto».

E la collaborazione tra porti adriatici? E' in sintonia con il sindaco Illy quando auspica un coordinamento?

«Fondamentalmente sì. Non è pensabile però, e il documento dell'utenza portuale lo conferma, attribuire a Capodistria compiti che non può assolvere. Il nostro porto,



Il direttore generale? Una biologa piombata da Roma

se mi dispiace che lo stesso Slocovich abbia parzialmente corretto il tiro sulle affermazioni contenute nel documento degli utenti. Segno, evidentemente, che voleva smorzare eventuali dissonanze interne. Talvolta bisognerebbe avere il coraggio di uscire dall'unitarietà. Comunque...».

Comunque?

«Certa viscerosità di Prioglio nella difesa dell'esistente non ha senso. Nell'economia portuale, in fondo, rappresenta poco più del nulla. Gestisce un traffico specializzato, è vero, ma senza investimenti né incremento dei servizi. Ha persino difeso la funzione pubblica dell'ente».

A proposito, la privatizzazione dei moli come sta procedendo?

«Non esiste, è solo sulla carta, sotto la voce costi. Da febbraio in qua i

rapporti con EapT e compagnia sono rimasti gli stessi. L'unica differenza è che spendiamo mezzo miliardo in più».

L'ex commissario Vinci Giacchi è stato tirato in ballo da più parti, lei compreso, come persona seria e corretta. Perché, allora, è stato allontanato?

«Proprio per questo. Figuriamoci, voleva mantenere dei rapporti costruttivi con il sindaco Illy, e ha addirittura messo il naso nella redditività di certe concessioni portuali. Un po' troppo, per certe persone».

In porto, comunque, tanti continuano a negare l'esistenza di un promemoria stilato da Vinci Giacchi a pochi giorni dalla sua mancata conferma.

«Diciamo che esiste e, personalmente, so dove trovarlo...».

L'ex presidente Zanetti sostiene che le ventilate decisioni del ministro Fiori puntano praticamente a chiudere il porto.

«Io invece dico che la città non sta facendo niente per impedirlo. Non può aver accettato senza colpo ferire due anni di Fusaroli, processi a persone oneste, un

DEPOSITATA DAL PRETORE LE MOTIVAZIONI CON CUI ERANO STATI ASSOLTI I DIRIGENTI DEL PORTO

"Menegon": accordo, non truffa

Grazie all'intesa l'Ente «ne ha avuto un beneficio, non è stato penalizzato come diceva l'accusa»

Servizio di

Claudio Emè

Non era una truffa ma un accordo sindacale. L'Ente porto ne ha avuto un beneficio, non è stato penalizzato come diceva l'accusa. Il pretore Manila Salvà ha depositato ieri le motivazioni con cui esatamente un mese fa ha assolto i 7 dirigenti dell'Ente porto e della Compagnia portuale accusati di aver sottoscritto o applicato il cosiddetto "accordo Menegon". Erano finiti alla sbarra Michele Zanetti, Luigi Rovelli, Aldo Cuomo, Fabio Salvini, Sergio Fasano, Vincenzo Marinelli e Marcello Menegon. Nelle 50 pagine del documento il magistrato fa chiarezza su una vicenda che talune forze politiche hanno sfruttato per cercare di controllare il più importante motore economico della città.

Di fatto l'arresto di alcuni degli imputati ora riconosciuti del tutto innocenti e l'incriminazione di altri dirigenti dell'Eapt e della Culp, ha messo in ginocchio per più di due anni lo stato maggiore del Porto. In pratica lo ha congelato. Dal momento che decisioni operative andavano comunque prese, nuovi dirigenti si sono affacciati alla ribalta e hanno preso il posto o il ruolo di chi era finito sotto inchiesta. Se è ipotizzabile un'operazione politica che aveva come scopo il cambio della guardia all'Eapt, questa è andata a buon fine. A livello giudiziario la sentenza ha invece spazzato via ogni illazione, ogni voce tendenziosa e furbina. Tutti i 7 imputati sono stati assolti perché la truffa loro contestata "non sussiste". L'accordo Menegon era una legittima intesa sindacale.

Ecco cosa dice il pretore riguardo al contestato reato di truffa. Va premesso che per il Codice si può parlare di truffa in presenza di tre elementi: un danno per l'Ente porto; l'induzione in errore della ragioneria dell'Eapt che avrebbe pagato prestazioni non effettuate; gli artifici

ci e i raggiri insiti nell'accordo.

«Manca il requisito del danno», scrive il magistrato. «L'accordo Menegon derogava dalla normativa esistente nel porto di Trieste ma in meglio e non in peggio. La scomposizione della squadra di bordo che operava al Molo Settimo consentiva l'utilizzazione di un minore numero di lavoratori con evidenti riflessi sui loro compensi. C'è da aggiungere che è quantomeno opinabile parlare di danno di fronte a una prestazione effettivamente resa».

«Non sussiste nemmeno l'induzione in errore della ragioneria dell'Eapt», si legge ancora nella sentenza. «Non vi erano lavoratori in più a bordo a reintegrare la stessa Guardia di finanza aveva sequestrato al ragioniere capo Riccardo Tomsig una cartella intestata "fatture accordo Menegon", contenente i documenti contabili relativi a tale accordo per gli anni 90-91 e 91-92. Ciò dimostra che la ragioneria non era tenuta all'oscuro dell'accordo e non poteva pertanto essere tratta in inganno».

Il pretore fa chiarezza anche sugli asseriti "artifici e raggiri". «Secondo l'accusa sarebbero consistiti nell'accordo fraudolento, proprio perché "sottobanco", cioè senza scrittura e all'insaputa degli organi decisionali dell'Eapt. Appare ovvio che qualsiasi discussione su tale accordo può o meno ritenersi truffaldina, non ha più senso, una volta destituita di fondamento l'ipotesi da cui è partita la pubblica accusa. Infatti un accordo nullo o annullabile o inefficace che sia, non può mai considerarsi raggio o artificio, se lo stesso accordo, lungi dall'avere potenzialità lesive dell'altro patrimonio, comporta invece una deroga in meglio per l'Ente porto». In sintesi non c'è stato artificio perché il Porto con l'accordo Menegon ha risparmiato soldi e ha evitato scioperi. Da qui l'assoluzione di tutti gli imputati.



L'ex direttore del Porto Luigi Rovelli

FERRIERA: MONFALCON (RC) INTERROGA

Friulia: «Serve chiarezza»

Un chiarimento definitivo sulla consistenza dell'azione della Friulia nel salvataggio della Ferriera di Servola è stato chiesto all'assessore all'Industria Gianfranco Moretton dal consigliere regionale di Rifondazione comunista Fausto Monfalcon.

L'8 novembre scorso, ha ricordato Monfalcon in una interrogazione, l'assessore aveva assicurato un intervento straordinario della finanziaria regionale per la Ferriera.

Successivamente, «persone qualificate», secondo quanto affermato dal consigliere, avrebbero diffuso voci secondo cui «la finan-

ziaria sarebbe imprecisata a un intervento di così largo respiro».

Monfalcon ha espresso in proposito la sua preoccupazione, e ha chiesto all'assessore spiegazioni sulla fondatezza di queste voci. Ha chiesto inoltre se l'assessore «è sempre a stretto contatto con i vertici della finanziaria regionale, per mettere in movimento l'operazione in favore della continuità produttiva dello stabilimento triestino».

Continua intanto l'attesa della offerta del secondo imprenditore siderurgico interessato dopo la Bolmat, ovvero Lucchini. Come annun-

ciato l'offerta che in un primo momento era attesa per questo fine settimana slitterà probabilmente ai primi giorni della prossima settimana.

E prosegue anche la lotta dei lavoratori dello stabilimento con il presidio in piazza Unità. Alla tensione ora si somma l'esasperazione della gente: i tempi sono molto stretti, il 31 dicembre scade il mandato per la gestione dei commissari e dai primi di gennaio pian piano tutti i lavoratori, attualmente in cassintegrazione (lo stabilimento è praticamente spento, tranne la cokaria), saranno messi in mobilità, ovvero licenziati.



Colombo in città

Arriva a Trieste uno dei protagonisti tra i giudici di Mani pulite, il dottor Gherardo Colombo. Il sostituto procuratore della repubblica, invitato dal Circolo centro studi Ercole Miani sarà all'hotel Savoia mercoledì 14 dicembre alle 17.30. Tema dell'incontro «I mille giorni di "Mani pulite"».

RINVIATA A NOVEMBRE '95 LA TRIESTE TRADE TECHNOLOGY TRANSFER

Fiera, la 4T si farà fra un anno

Ribadita la validità dell'iniziativa ma «è necessario prepararla meglio»

La manifestazione fieristica 4T, Trieste trade technology transfer è stata rinviata di un anno: dal 13 al 15 novembre 1995. Una decisione presa a una riunione che si è tenuta all'Ente Fiera alla presenza di tutte le categorie economiche, una data ritenuta «più idonea dal punto di vista fieristico» ma soprattutto che punta a preparare l'iniziativa nel miglior modo possibile. E che, assieme all'ultimo evento con la nomina del commissario straordinario nella persona di Luca Savino, mette la parola fine a tutte le interperie che in questi ultimi mesi hanno colpito i vertici dell'ente.

Ribadita «l'assoluta validità dell'iniziativa»,

spiega una nota dell'Ente Fiera, è allo studio una nuova valutazione che preveda una settorializzazione limitata ad alcuni campi che costituiranno l'ossatura di 4T, la quale dovrà diventare un preciso momento di affari per gli operatori presenti. Uguale lo scopo: promuovere l'incontro con la nuova realtà imprenditoriale in costante fase di crescita nei paesi dell'Europa centrale e orientale con l'industria italiana a Trieste.

Tutto ciò nell'ottica di un rilancio globale dell'Ente, la cui nuova immagine, riflessa in un più ricco e mirato programma di attività dovrà consentire un potenziale sviluppo di marketing e promozione

**È allo studio
una nuova
programmazione
a «settori»**

della città come fulcro economico tra il nuovo est e l'ovest che, anche in virtù della strategica posizione geografica della città, dovrà contribuire a un'auspicabile ripresa dell'economia locale.

Il commissario straordinario Savino, riprendendo gli auspici espressi soprattutto dai presidenti degli industriali Azzarita e degli Artigia-

ni Ret ha preso atto della necessità che la 4T venga a collocarsi quindi in un progetto complessivo destinato a coinvolgere tutta la città, nelle componenti in cui si riconosce l'ente, e in un disegno strategico che consenta di guardare con un certo ottimismo alle prospettive future di rilancio.

La nota della Fiera conclude che andrà posta maggiore attenzione, nella fase realizzativa della manifestazione, alla necessità di «puntare alla massima possibile omogeneità fra domanda e offerta e in un tal quadro andranno in primo luogo riallacciati i contatti con gli espositori che avevano già aderito alla 4T dello scorso novembre e, con il suppo-

to dell'Ice, con gli interlocutori istituzionali nei vari paesi dell'Est Europeo con particolare attenzione all'individuazione delle imprese che saranno ospitate a Trieste».

Confermata la validità del programma di iniziative a carattere congressuale e seminariale organizzato dall'ente ma anche da altri organismi coinvolti direttamente nella 4T. Una decisione quindi «ponderata» lo spostamento di un anno della manifestazione, per un'occasione, quella rappresentata dall'impostazione strategica della 4T «assolutamente da non perdere per non rinunciare in favore delle altre città e di altri paesi a una funzione e a un ruolo che deve spettare a Trieste».

BATTAGLIA DI LETTERE TRA L'ACT E IL SINDACATO AUTONOMO DELLE RDB

«Vie pericolose» per gli autobus

Sotto accusa via Bonomea e via Commerciale e gli spandimenti di olio e carburante

Battaglia sulle «strade pericolose» tra Act e i sindacati autonomi delle Rappresentanze sindacali di base (Rdb) e stavolta è stato investito del problema pure l'assessore comunale del settore strade, avvocato Viviana de Grisogono. Due le strade «incriminate»: la via Bonomea e la via Commerciale. «I mezzi pubblici che vi transitano - accusano a nome di alcuni autisti le Rdb - trovano notevoli difficoltà nello svolgere il servizio di trasporto dell'utenza con condizioni di tempo avverse, quando l'umidità e la pioggia rendono viscido il fondo stradale». In alcuni casi, spiega il sindacato «neppure la perizia dei conducenti che procedevano a passo d'uomo è stata sufficiente a evitare lo scivolamento del veicolo che ha causato notevoli danni ai mezzi circostanti». E si citano anche due incidenti, uno nell'estate del '93 sulla 28 e l'altro lo scorso settembre sulla 38. Una situazione di disagio più volte denunciata dalle Rdb che hanno anche evidenziato preoccupazione sullo stato manutenzione degli automezzi.



**De Grisogono
(foto): «Siamo
a conoscenza
dei problemi»**

ci non risultano segnalazioni da parte del personale aziendale di pericolosità particolari lungo via Commerciale». Per quanto riguarda la via Bonomea «in condizioni meteorologiche sfavorevoli o per cause diverse - dice l'Act - presenta alla pari di altre arterie situazioni che meritano particolare e costante attenzione».

L'Act ricorda che vengono utilizzati i bus 4x4 e in casi di eccezionali difficoltà di aderenza in discesa c'è la possibilità del dirottamento in via Fabio Severo. Comunque l'azienda «continuerà a porre particolare attenzione allo stato del servizio dando per scontate la perizia e la professionalità del personale e l'effi-



cienza e la tipologia dei mezzi impiegati».

Nessun accenno a tutti gli inconvenienti che ultimamente si sono registrati in diverse strade della città dopo vari spandimenti di carburante o in qualche caso degli oli lubrificanti che si verificano al passaggio di molti mezzi. Fenomeni questi molto frequenti ultimamente con la presenza di numerosi autocorriere stranieri (specie quelle dei paesi dell'Est) ma che comunque in certi casi hanno riguardato anche gli autobus dell'Act. A ricordarlo è lo stesso assessore comunale al traffico Viviana de Grisogono in una nota sulle «strade cittadine pericolose» inviato al Prefetto, alle Rdb e all'Act.

«Questa Amministra-

zione - scrive - era già consapevole dei problemi inerenti la scivolosità delle vie menzionate in caso di pioggia». L'assessore premette comunque che parte della via Bonomea è realizzata in cubetti considerata la forte pendenza ma anche «succede alle volte che nonostante le ripetute raccomandazioni di questo ufficio gli autobus e gli altri mezzi privati che prendono servizio lungo tale arteria abbiano il serbatoio colmo e, a causa della forte pendenza nonché delle oscillazioni del liquido spandono modestissime quantità di gasolio sulla via».

Piccole macchie, prosegue l'assessore, che ampliate dal passaggio delle ruote dei veicoli costitui-

Non si finisce mai di scoprirla.



Nuova Polo Volkswagen. Un'auto di sostanza.

Eccola, finalmente, per tutti gli automobilisti: la migliore sintesi in fatto di sicurezza, di affidabilità, di agilità.

Sembra appartenere a una categoria superiore, invece la nuova Polo è, semplicemente, superiore.

Con un allestimento ricchissimo, che va dal servosterzo all'antifurto elettronico con blocco motore. Venite a provarla. È il modo migliore per cominciare a scoprire che è nata una nuova, grande Volkswagen.

FINGERMA FINANZIA LA VOSTRA POLO.					
Versioni	1.0S	1.0S	1.3	1.3	1.6
	Comfort	Comfort	Comfort	Comfort	Comfort
Potenza kW/CV	33/45	33/45	40/55	40/55	55/75
Prezzo*	15.6	17.5	18.1	18.9	19.2

*Versioni 3 porte in milioni di lire.

Volkswagen
C'è da fidarsi.

Vi aspettiamo:
autosalone catullo
TRIESTE - VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 040/568332

OGGI E DOMANI ULTIMO GIORNO SIAMO PRESENTI AL C. C. "IL GIULIA" CON

GOLF CABRIO - NUOVA PASSAT ACTIVE
NUOVA POLO - AUDI 80 COMFORT

ILGiulia
IL CENTRO COMMERCIALE

LA SOCIETÀ PROPRIETARIA DEL COMPLESSO ACQUISTATA DA UNA FINANZIARIA ITALO-FRANCESE

Obelisco: nuove speranze

Una ventina di miliardi per ristrutturare e ampliare il vecchio albergo - Il progetto pronto a fine gennaio

Servizio di

Giuseppe Palladini

Il lungo oblio dell'Hotel Obelisco potrebbe aver fine tra non molto. Il complesso - o meglio, la società Immobiliare Carsica - è stata infatti acquistata da una finanziaria immobiliare italo-francese, il cui maggiore azionista è la banca Credit Lyonnais. Questa finanziaria, presente nei due Paesi con strutture turistiche di una certa consistenza, ha intenzione di ricavarne, nell'area di 60 mila metri quadri, un complesso residenziale, una struttura alberghiera, servizi di cura e impianti sportivi. Il tutto per un investimento di 15-20 miliardi e la creazione di un centinaio di posti di lavoro.

Il progetto, affidato agli ingegneri Cervesi e Palusa, è già stato presentato in Comune e si inquadra nell'ambito dell'area di recupero dell'Obelisco. Un piano particolareggiato che risulta conforme sia al vecchio sia al nuovo piano regolatore.

Nei dettagli il progetto dovrebbe essere concluso a fine gennaio. Poi, per la fase realizzativa, saranno necessari circa due anni. L'incognita è costituita dai tempi burocratici necessari per le numerose autorizzazioni. Risulta comunque che i primi contatti fra la finanziaria italo-francese e l'amministrazione comunale risalgono a circa otto mesi fa.

Scendendo nei particolari - almeno quelli che è dato conoscere a questo punto - il progetto prevede la ristrutturazione e l'ampliamento del vecchio albergo, con la creazione di 130-150 posti letto suddivisi fra suite e stanze. Un'operazione che punta anche alla «riqualificazione» della piscina, dei campi di tennis e all'inserimento di un ristorante di alto livello. Il tutto con un impatto molto «soft» sull'ambiente. I progettisti assicurano infatti che non sarà necessario abbattere più

**Due anni
per i lavori,
burocrazia
permettendo**

di 6 o 7 alberi; e questo su una superficie, come si diceva, di 60 mila metri quadri. L'elaborazione del progetto è stata tra l'altro preceduta da un lavoro, durato quasi un anno, che ha compreso una valutazione di impatto ambientale e un'indagine storica.

La ristrutturazione del complesso avverrebbe inoltre interamente con «forze» locali, sia nella fase costruttiva vera e propria sia in quella gestionale. Una caratteristica, questa, del modo di operare della società italo-francese.

**PARCHEGGI
Italimpa
in vendita:
nessun
contraccolpo**

La società Italimpa, primo operatore italiano nel settore dei parcheggi, appartenente al gruppo Iri-tecna, è in vendita. A Trieste l'Italimpa gestisce i parcheggi del Siles e del Giulia. Il futuro passaggio di proprietà, che si inquadra nell'ambito delle privatizzazioni messe in atto dall'Iri, non dovrebbe produrre contraccolpi per le strutture locali, compresi i quindici dipendenti. Con molta probabilità, infatti, la società sarà acquistata dalla «Metropolis», azienda delle Ferrovie, con la quale sono da tempo in corso contatti.

La vicenda dell'Hotel Obelisco è più che ventennale. Un periodo in cui i tentativi di rilancio praticamente non si contano. L'albergo fu acquistato dalla Ras nel 1972, che provvide a ristrutturarlo e rammodernarlo. I risultati della gestione non furono però pari alle attese. Nell'aprile '85 le porte dell'albergo si chiusero definitivamente, e nell'88 la compagnia assicuratrice vendette il complesso alla società Cattaneo (anzi, all'affiliata Immobiliare Carsica), impresa bergamasca specializzata in grandi costruzioni.

Successivamente le azioni dell'Immobiliare Carsica furono acquistate da un commercialista milanese. Nell'89, sull'albergo e sul parco circostante mise gli occhi la Guardia di Finanza, con l'obiettivo di farne una caserma e la sede del circolo ufficiali. Le reazioni degli operatori turistici triestini non mancarono, ma il motivo per cui i militari rinunciarono al loro obiettivo fu un vincolo di destinazione d'uso: l'albergo doveva rimanere tale.

Qualche tempo dopo il gestore del vicino circolo tennistico, Ugo Fanara (che fino all'85 gestì l'albergo), avanzò l'idea di fare dell'hotel una casa di riposo, ma nonostante il contenuto investimento (si parlò di 330 milioni) anche questo progetto rimase allo stato di ipotesi. Una casa di riposo, ma di lusso, era l'obiettivo che un gruppo finanziario triestino intendeva realizzare tre anni fa o poco più. Voci, trattative, conferme indirette sull'acquisto della società, ma ancora una volta non se ne fece nulla.

Da allora, mentre l'erba del giardino e del parco continua a crescere sempre più alta, l'edificio è stato spesso preso di mira dai ladri. Entrare negli ambienti abbandonati è un gioco da ragazzi. Vetri rotti e infissi allo sfacelo costituiscono un invito fin troppo ghiotto per i vandali.



Il degrado dell'Hotel Obelisco in un'immagine d'archivio. Una situazione che potrebbe cambiare radicalmente se il progetto in corso di stesura andrà a buon fine.

LUNEDÌ UNA MANIFESTAZIONE CELEBRATIVA

Politici e sindacalisti ricordano la figura e l'opera di Fabricci



Carlo Fabricci

La figura di Carlo Fabricci, per lunghi anni segretario regionale della Uil e segretario della CCdL/Uil, sarà commemorata lunedì mattina. A ricostruirne l'impegno saranno chiamati rappresentanti del mondo politico e sindacale, che hanno condiviso con lui momenti importanti della storia del sindacato e della città.

Oltre al saluto del sindaco Illy, sono previsti gli interventi dei segretari nazionali Raffaele Vanni (primo segretario generale della Uil), Silvano Veronesi, che ha vissuto con Fabricci l'esperienza nel sindacato metalmeccanico, Adriano Musi e Bruno Bruni.

A ricostruire le tappe del lungo impegno di Fa-

In programma

gli interventi

dei segretari

nazionali Uil

La commemorazione avrà inizio alle 8.30 nella sede della Uil in via Polonio 5, con l'intitolazione a Fabricci della sala riunioni. I discorsi celebrativi saranno invece tenuti nella sala riunioni della Camera di commercio, in via san Nicolò, a partire dalle 9.30, e avranno inizio con l'intervento del segretario regionale della Uil Adele Pino.

La mattinata si chiuderà con la presentazione, da parte dell'avv. Sergio Pacor, presidente del comitato, del premio di laurea intitolato al sindacalismo nel Friuli - Venezia Giulia, con particolare riferimento alla figura di Carlo Fabricci, che verrà consegnato nelle mani del professor Arduino Agnelli.

IN POCHE RIGHE

Colta da un raptus A colpi di piccozza sulle auto in sosta

Colta da «raptus», ha preso a colpi di piccozza quattro automobili in sosta. Alla fine è stata «disarmata» dai poliziotti di una volante e portata al centro di diagnosi e cura dell'ospedale Maggiore. Protagonista del fatto, accaduto l'altra notte tra via Revoltella e via Vergerio, Cinzia De Grandis di 36 anni, abitante in viale D'Annunzio 74. Sono state danneggiate una «Ford Mondeo», una «Renault 21», una «Renault Clio» e una «Fiat Ritmo». La donna è stata denunciata per danneggiamento.

**Alla guida dopo aver alzato il gomito
Danneggiate auto in sosta**

Stavano facendo l'iradiddio l'altra sera a Roiano a bordo di una «Fiat 124 sport» rossa. Alessandro Weber, 22 anni, via Monte Carso 6, e Cristiana Pettirosso, 29 anni, via Grego 48, erano alticci e sgommando con l'auto hanno danneggiato alcune macchine in sosta. Sono stati bloccati da polizia e vigili urbani in via Tor San Piero. L'uomo si è scagliato prima contro i poliziotti, poi ha dato in escandescenze anche all'astanteria dell'ospedale Maggiore impedendo tra l'altro che fosse medicato un ferito. Alla fine Weber è stato arrestato, mentre la Pettirosso è stata denunciata.

**Soccorsi «difficili» per il 118:
una donna cade in un piccolo burrone**

Risalendo il monte Matajur per raggiungere la chiesetta posta in vetta, Angela Steghel, 63 anni, di Trieste, è scivolata in un piccolo burrone, fratturandosi una gamba. Ma i veri problemi sono iniziati all'arrivo dell'elicottero del 118 che, ostacolato da una nebbia improvvisa, ha dovuto atterrare molto più a valle. I sanitari sono stati così, costretti - coadiuvati da alcuni escursionisti e da una guida alpina - a raggiungere Angela Steghel a piedi, percorrendo quasi un'ora di cammino. La donna è stata poi trasportata all'ospedale di Udine dove è stata ricoverata nel reparto di ortopedia con prognosi di un mese.

**Lista per Trieste:
oggi l'assemblea plenaria**

L'assemblea plenaria di tutti gli iscritti alla Lista per Trieste è stata convocata per questo pomeriggio nella sede di Corso Saba per procedere al rinnovo statutario di tutti gli organi del movimento. Le modalità e le date per la votazione dei candidati - rileva una nota della Lista - saranno stabilite dalla assemblea stessa. In apertura dei lavori il segretario Giulio Camber analizzerà l'attuale situazione politica, mentre il presidente Gianfranco Gambassini affronterà i maggiori problemi del contenzioso cittadino.

**«Incontri sotto l'abete natalizio»
con l'associazione Mitteleuropa**

Oggi pomeriggio grande festa attorno agli splendidi abeti donati a Trieste dalla Pro loco e dal Comune di Jesenien/S. Genesio (Bolzano) per dare il via «ufficiale» alle manifestazioni natalizie nella nostra città. Suggerivo il programma, predisposto per l'occasione dall'Associazione culturale Mitteleuropa, che s'inizierà alle ore 17 in piazza Unità con un breve saluto musicale e la consegna, da parte dei dirigenti della «Mitteleuropa», di doni natalizi al presidio dei lavoratori in lotta della Ferriera. Poi la banda di Jesenien e la Banda Refolo si dirigeranno verso piazza della Borsa (dove è collocato l'abete «minore», donato dalla cittadina sudtirolese), sfileranno quindi per il Corso, con il seguito di autorità e cittadini, fino a piazza Goldoni, sede dell'abete gigante. Qui, alle 17.30, avrà luogo l'incontro fra i sindaci delle due località, la consegna «ufficiale» degli abeti e un ulteriore concerto augurale.

In serata un appuntamento veramente speciale: la vecchia taverna ex Dreher sarà infatti eccezionalmente riaperta per la grande «Cena delle Vecchie Province», ancora con l'accompagnamento degli «Musikkapelle Jesenien», del duo tradizionale triestino della Musikkapelle Jesenien e della cantante triestina Martha Ratschler. La Banda di Jesenien si farà sentire, infine, ancora domani mattina per un'agorà in musica del centro città, organizzato in collaborazione con l'Associazione commercianti al dettaglio, anche in occasione della facoltà di apertura dei negozi concessa dal sindaco per queste festività. Il giro - che rifarà, più o meno, all'inverso il percorso della «sera prima» - partirà alle ore 11 dall'abete di piazza Goldoni verso piazza della Borsa, per poi ritornare ancora, per il Corso, fino a piazza Goldoni e dare qui il saluto finale alla città.

**«Amici di San Giacomo»:
si estraggono i premi a concorso**

L'associazione Amici di San Giacomo comunica che oggi, alle 11.30, si terrà in campo San Giacomo la seconda estrazione del grande concorso a premi '94 indetto dall'associazione stessa. In palio una Fiat 500 (primo premio), un viaggio di una settimana per due persone a Palma de Maiorca (secondo premio), una macchina per maglieria Pfaff (terzo premio) e, come quarto premio, una mountain bike.

**Ex Telve: cerimonia di commemorazione
per i lavoratori deportati**

Le organizzazioni sindacali di categoria Filpt-Cgil, Silt-Cisl, Uilte-Uil, nell'occasione del 51.º anniversario dell'arresto e della successiva deportazione nei campi di sterminio nazisti di un gruppo di lavoratori dell'allora società telefonica Telve, invitano i lavoratori della Telecom, i pensionati telefonici e i familiari dei Caduti a partecipare alla commemorazione che avrà luogo oggi alle ore 10.30 presso il cippo del Parco della Rimembranza sul colle di S. Giusto.

NELLA POLEMICA SULLA TRASMISSIONE TV SCENDE IN CAMPO ALLEANZA NAZIONALE

«Combat Film», controffensiva da destra

Giacomelli, Dressi e de' Vidovich chiedono la messa in onda del programma e attaccano il Pds

E adesso nella polemica su «Combat Film» scende in campo la destra. In attesa di vedere il 15 dicembre su Rai Uno la contestata puntata tutta dedicata a Trieste con filmati che illustrano i 40 giorni dell'occupazione jugoslava e il dramma delle foibe (filmati che a Trieste ancora nessuno ha visto), e dopo un fuoco di fila contro la messa in onda del programma, o quanto meno per una sua revisione, temendosia compromissioni nei rapporti Italia-Slovenia, sia un pericoloso fraintendimento dei fatti storici, adesso è la volta di chi invece chiede a gran voce che il programma venga mandato in onda.

Comincia il consigliere regionale di Alleanza nazionale Sergio Giacomelli, che in un'interrogazione (la seconda in Regione dopo quella, presentata per diffondere la messa in onda dei filmati, del Pds) sulla questione del ritiro delle truppe dalla Bosnia (ne riferiamo nella prima pagina di cronaca), parte proprio da «Combat Film».

«Premesso - scrive tra l'altro Giacomelli - che la riproposizione televisiva di quelle immagini rivelerebbe a tutti che le bestialità di oggi commesse nei Balcani sono strettamente collegate per indole, civiltà e cultura a quelle di 50 anni fa, e che di conseguenza i ben noti agenti ed agitatori slavi, malamente camuffati da democratici rappresentanti di una comunità linguistica minoritaria, tentano disperatamente di lasciare il po-

lo italiano nell'ignoranza, «ben venga» dice Giacomelli nell'interrogazione - ogni contributo alla verità storica».

Anche il capogruppo consiliare in Regione di An, Sergio Dressi, parte dall'interrogazione del Pds firmata da Cadorini e Budin per dire come sia «immotivato il timore dei due consiglieri del Pds che il ripercorrere la Storia attraverso i suoi documenti cinematografici possa compromettere i rapporti tra Italia e Slovenia: i rapporti sono difficili per una semplice ragione: tra i due Paesi non sono state ristabilite condizioni di giustizia», visto che a tutt'oggi non c'è stata nessuna dichiarazione di pentimento, nessuna sconfessione e condanna delle atrocità commesse in

quel periodo dalle bande slave di Tito».

«Proposta indecente», secondo Renzo de' Vidovich, del Libero Comune di Zara in esilio, «quella del Pds di censurare le notizie e i documenti sulle foibe e l'occupazione titina di Trieste, dopo che la Rai Tv di Stato e la stampa italiana al gran completo hanno mentito per oltre quarant'anni sul dramma degli italiani della Venezia Giulia, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia». «Chiedere il silenzio - aggiunge de' Vidovich - sul nostro dramma per non intaccare il buon vicinato con la Slovenia e la Croazia sarebbe come chiedere il silenzio sulla strage degli ebrei per non mettere in difficoltà la Germania».

Pi. Spi.



Un'immagine d'archivio sugli scontri del maggio 1945 a Trieste.

Università: occupazione rafforzata

A Storia torna la normalità, all'Università centrale si rafforza l'occupazione. È stata sciolta ieri mattina l'assemblea permanente al dipartimento di Storia, dopo un ultimo incontro con il direttore Miccoli, i ragazzi hanno ritenuto di poter concludere la manifestazione di protesta. Il direttore è apparso disponibile nei confronti delle istanze degli studenti, che sono riusciti ad ottenere uno spazio tutto per loro. L'aula E, questo il luogo messo a disposizione dei ragazzi, sarà da domani autoge-

stato dagli studenti, nel normale orario di apertura del dipartimento, vale a dire dalle 8.30 alle 19.30.

Nessuna novità invece nella sede centrale dell'ateneo cittadino, dove l'aula magna continua ad essere occupata dagli studenti, ancora riuniti in assemblea permanente. Da ieri sera i ragazzi sono stati raggiunti dai «compagni di protesta» di Storia, che hanno giudicato opportuno offrire il proprio contributo e la loro solidarietà nel braccio di ferro con l'amministrazione universitaria. Gli occupanti hanno

intenzione di prendersi un week-end di riflessione per decidere le iniziative della prossima settimana. Per martedì intanto è già stata prevista una nuova assemblea generale, aperta a tutti gli studenti e dedicata a un aggiornamento della situazione.

Non è esclusa però l'ipotesi di uno sgombero ordinato dallo stesso rettore. Già la scorsa settimana Borruso e l'intero consiglio di amministrazione avevano lanciato un preciso segnale agli occupanti. In una lunga nota avevano infatti dichiarato che non

avrebbero potuto tollerare ancora a lungo una forma di protesta che va configurandosi come un vero e proprio illecito.

L'aula magna dell'università è ora occupata da circa due settimane e l'amministrazione potrebbe quindi decidere di usare le maniere forti per farla sgomberare. Anche se, vista la determinazione degli studenti, sarebbe come gettare benzina sul fuoco.

Tanto più che i ragazzi hanno intenzione di dare ancora parecchio filo da torcere all'amministrazione universitaria, e non sono disposti a ri-

nunciare alla protesta senza aver ottenuto nulla in cambio. Le blande dichiarazioni di disponibilità fornite dal rettore nel corso dell'unico confronto pubblico, svoltosi mercoledì sera nell'aula magna, hanno profondamente deluso gli studenti, che si attendevano almeno qualche garanzia nei confronti di alcune delle loro richieste. Ed è proprio a causa di questa chiusura totale che gli universitari hanno deciso di protrarre l'agitazione. Come dire, se il rettore vuole la guerra, che guerra sia.

Erica Orsini

CENTRO ARREDAMENTI

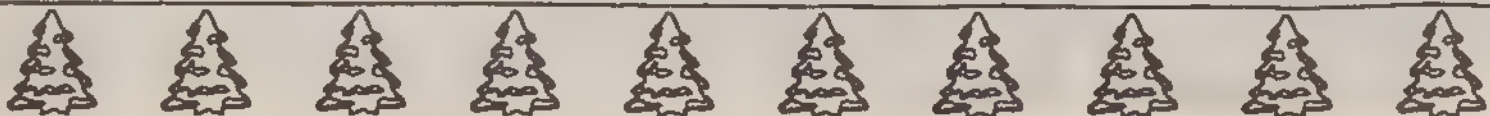
LANZA

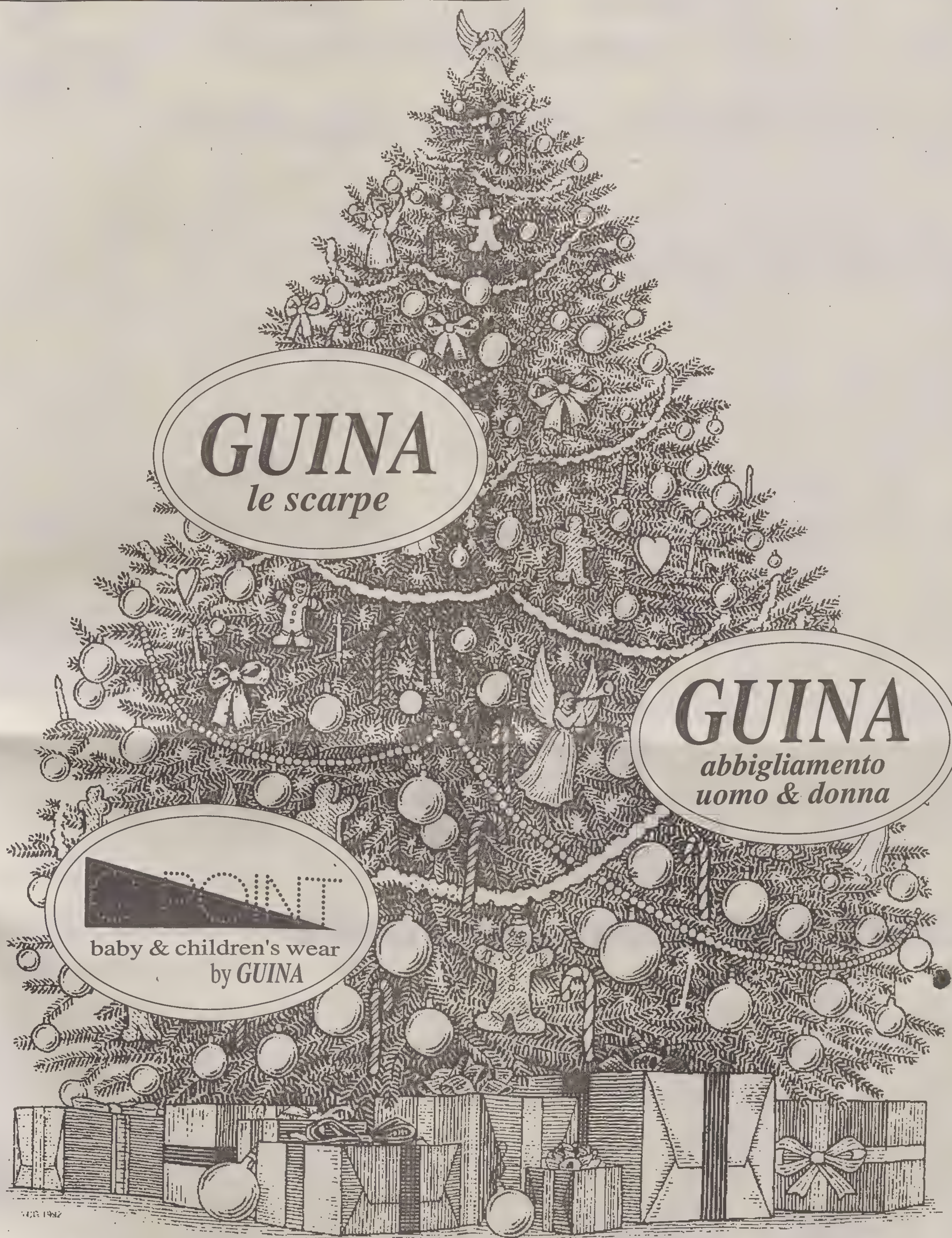
s.s. 202 bivio Prosecco - Trieste - tel. 225498

Domenica 11 • Lunedì 12 dicembre

dalle 14 alle 19

A P E R T O





Trieste, via Genova 12 - 21 - 23

ORARIO: 8.30-12.30 15.30-19.30 SABATO NON STOP

...in due passi tutto un mondo di moda...

◆ CONSEGNE GRATUITE A DOMICILIO ◆

RIFORMA / VIAGGIO-INCHIESTA ATTRAVERSO IL NUOVO PIANO REGIONALE

Più assistenza, meno ospedali

Secondo gli indicatori della nuova legge i nosocomi dovranno essere utilizzati solo dai malati acuti

Ospedali	Attrazione di ricoveri		Composizione della rete ospedaliera		
	ricoveri altre U.S.L.	ricoveri altre regioni	posti totali	ricoveri totali	giornate totali
GEMONA DEL FRIULI	30,56%	4,04%	2,21	1,99	1,83
GORIZIA	10,09%	2,23%	5,31	4,98	5,11
LATISANA	15,53%	28,75%	3,47	3,59	3,05
MONFALCONE	16,63%	3,03%	3,88	6,19	3,89
PALMANOVA	33,89%	4,50%	4,18	4,34	3,76
PORDENONE	20,84%	15,84%	11,19	9,60	10,25
SAN DANIELE DEL FRIULI	33,34%	4,77%	2,75	3,01	3,13
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	35,13%	16,47%	3,49	3,84	3,13
TOLMEZZO	25,07%	4,34%	2,84	2,91	2,57
TRIESTE - TOTALE	5,63%	4,51%	18,76	17,55	20,41
UDINE - S. MARIA MISER.	27,60%	6,66%	16,18	13,74	15,61

OGGI A GRADO UN CONVEGNO PER CELEBRARE L'ATTIVITA' DELL'AICAT

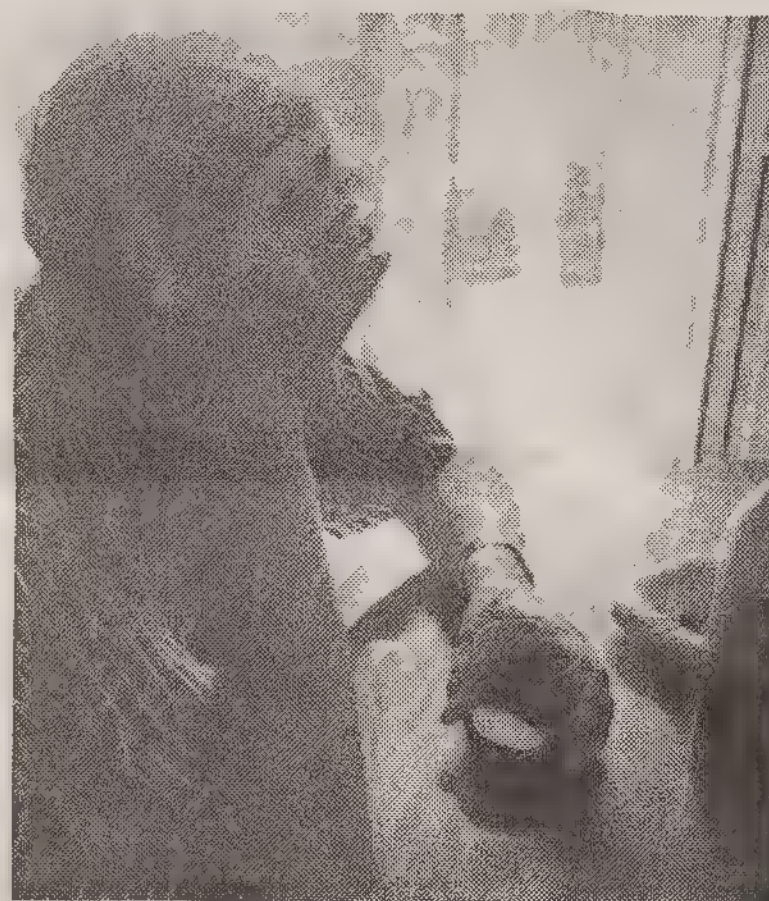
Da 15 anni contro l'alcol

Una realtà composta in regione da 360 club che raccolgono oltre 10 mila utenti

Al convegno di Grado sugli alcolisti in trattamento, che si aprirà questa mattina, sono attese all'incirca mille persone. Saranno presenti oltre al presidente dell'Arcat Friuli-Venezia Giulia, dottor Francesco Piani, il presidente dell'Associazione italiana (Aicat), professor Luciano Floramo, e il professor Vladimir Hudolin, creatore del sistema dei club ed esperto di fama internazionale. Risale al 1979 la nascita in regione del primo club degli alcolisti in trattamento a Trieste, promosso da alcune famiglie che avevano seguito il trattamento presso la clinica del professor Vladimir Hudolin a Zagabria.

Nacque anche il primo reparto di alcolologia, a Udine e poi a Castelletto, per iniziativa del dottor Buttolo, primario dell'allora divisione lungodegenti, del direttore sanitario. Subito dopo nacquero i servizi di San Daniele, Trieste, Palmanova, Gorizia, Pordenone, Cividale, Gemona, Tolmezzo, Sacile, San Vito, Spilimbergo, Maniago. In ogni Usl della regione venne attivato un programma di trattamento per gli alcolisti in stretta connessione e integrazione con i club territoriali. Ci fu una parallela crescita dei servizi pubblici e dei club, attorno a questa attività si raccolsero molti operatori di varia estrazione professionale

uniti dalla necessità di arginare in qualche modo una malattia sociale che stava assumendo, come qualcuno ebbe a dire, i caratteri di un genocidio. Oggi, a distanza di 15 anni, ci volgiamo indietro a osservare il lavoro compiuto con soddisfazione ed emozione: per tutti noi infatti questa è stata una grande avventura professionale ma anche, e forse di più, una importante avventura umana che ci ha profondamente coinvolti. L'Arcat del Friuli-Venezia Giulia conta oggi 360 club distribuiti sul territorio regionale. Questo significa che circa 10 mila persone sono settimanalmente coinvolte nel programma.



È la rivoluzione copernicana della sanità. L'ospedale cambia volto. E soprattutto modifica radicalmente il suo ruolo. Abbandona la posizione centrale che occupa a tutt'oggi. Non è più il cardine attorno a cui ruotano (in posizione subalterna) i servizi extra-ospedalieri: dai distretti socio-sanitari alle strutture protette. Ma uno degli elementi che, con pari diritto, compongono l'articolato sistema della salute. A disegnare quest'immagine di ruolo (da anni nei sogni di molti operatori sanitari) è la ponderosa relazione allegata al disegno di legge 40, il progetto di revisione della rete ospedaliera regionale che potrebbe giungere in dirittura d'arrivo già entro l'anno.

E l'addio alle concezioni «ospedalecentriche», che hanno finora informato di sé l'intero piano sanitario, non è affatto un volo retorico a corredo dei tabulati chilometrici fitti di cifre e statistiche.

Primo assunto del nuovo corso è che l'ospedale è una struttura per acuti. Le corsie sono cioè il luogo deputato al trattamento intensivo delle patologie: con un alto turn-over nelle degenze (che dovrebbero attestarsi in media sui nove giorni) e un trattamento limitato delle post-acute. In quest'ospedale ad alta intensità di cura si riduce dunque (sia fisicamente sia funzionalmente) il peso dei ricoveri. E in parallelo si accresce il ruolo delle terapie intensive, delle strutture operatorie, diagnostiche e di laboratorio, delle funzioni ambulatoriali e di day-hospital. Tutti servizi destinati a divenire in futuro il vero cuore dell'ospedale. In base a questi presupposti il nosocomio può allora tranquillamente ridurre le proprie dotazioni. (arrivando a quel valore di 6 posti let-

to per ogni mille abitanti previsto dalla normativa) per puntare al massimo utilizzo del potenziale tecnologico, strutturale e umano. Secondo i parametri del disegno di legge 40 il tasso di occupazione dei posti letto deve infatti salire al 75 per cento, l'indice operatorio va posizionato su un tasso del 70 per cento. Le grandi apparecchiature devono essere utilizzate almeno 12 ore al giorno per sei giornate settimanali. Le camere operatorie devono rimanere attive almeno 5 giorni su sette, delegando a terzi il comparto alberghiero, cioè i servizi di lavanderia, cucina, pulizia e disinfezione. Così da raggiungere buone economie di scala. Rinnovato sul fronte dell'organizzazione interna, il nosocomio targato Duemila deve però modificare profondamente anche i suoi legami con l'esterno. Così da instaurare un rapporto costante ed efficace con le strutture e gli operatori che si occupano di salute sul territorio.

La costruzione di un solido legame con la sanità extraospedaliera è un suo energico potenziamento sono infatti gli altri fondamentali assunti della riforma. Se le corsie sono il luogo deputato al trattamento del malato acuto, è chiaro che l'assistenza ai pazienti cronici va convogliata su strutture non ospedaliere (le residenze sanitarie assistenziali e il settore sociale).

E se in corsia i letti diminuiscono e i ricoveri vanno ridotti al 160 per mille è evidente che va trovata una soluzione alternativa a tutti quei cittadini che per le analisi e gli accertamenti non trovano più posto in ospedale. Mediante l'istituzione di nuovi day-hospital, il rafforzamento dei servizi ambulatoriali e diagnostici ospedalieri e l'attivazione di un efficace rete della salute sull'intero territorio.

Daniela Gross

IL «GERVASUTTA» CENTRO CONSULENTE DELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITA'

Udine, capitale del post-infarto

Il riconoscimento arriva dopo otto anni di collaborazione tra l'istituto friulano e l'Oms

Le malattie dell'apparato cardiovascolare costituiscono oggi la principale causa di morte nel mondo. Da molti anni il Friuli-Venezia Giulia detiene un triste primato nazionale, conteso solo con altre due regioni, il Piemonte e la Liguria: il primo posto per mortalità cardiovascolare. L'alto tributo in decessi non riguarda solo l'intera popolazione che è fra le più anziane del Paese, ma soprattutto la popolazione, specie maschile, delle fasce d'età produttive. L'Organizzazione mondiale della sanità, di concerto con il ministero della Sanità italiana, ha nominato di recente il Centro per la riabilitazione del cardiopatico dell'Ospedale di medicina fisica e riabilitazione «Gervasutta» di Udine, di cui è responsabile il primario Giorgio Maisano, «Centro consulente con l'Oms per la ricerca e l'insegnamento della riabilitazione e prevenzione secondaria delle malattie cardiovascolari».

Professor Maisano, qual è il significato di questa nomina? «Si tratta di un incarico molto prestigioso che viene conferito alla nostra struttura sanitaria dopo otto anni di collaborazione attiva con l'Oms. In particolare, il Centro per la riabilitazione del cardiopatico di Udine ha organizzato con l'Oms i lavori dei

gruppi di studio internazionali che nel 1988 hanno consentito di stilare le linee guida per il reinserimento all'attività lavorativa dei cardiopatici riabilitati e, nel 1992, l'aggiornamento dei programmi e della metodologia riabilitativa alla luce delle più recenti acquisizioni della moderna cardiologia. Questo incarico costituisce anche un riconoscimento, da parte dell'Oms, dell'elevato livello scientifico e assistenziale delle strutture cardiologiche udinesi integrate fra loro nel Dipartimento di alta specialità del cuore. L'esperienza maturata in 21 anni dall'équipe del nostro Centro ha suggerito all'Oms di stabilire un rapporto formalizzato di



collaborazione e consulenza che si affianca a quello dell'altro Centro europeo, che svolge un'analoga attività a Bruxelles.

Cosa comporterà? «Influirà sull'attività di tutto il Dipartimento e avrà una ricaduta anche sulla popolazione: mantenere alta la tensione culturale produce infatti progressi». Alla luce dei vostri studi sulla situazione locale, quali sono le prospettive future per la cura delle cardiopatie? Maisano ricorda i dati regionali, il triste primato per l'incidenza di cardiopatie. «Come mai in ventitrent'annipuntualmente questo primato si riconferma, nonostante la cardiologia sia ottimamente rappresentata, efficiente ed efficace in tutta la regione? Le istituzioni ospedaliere classiche arrivano quando la frittata è già fatta, quando cioè l'ammalato è già tale: con i mezzi — spiega Maisano — evidentemente non si cambia il numero di casi: questo significa che la prevenzione acquista un significato estremamente importante. La prevenzione sia primaria sia secondaria è fondamentale per ridurre il numero di nuovi malati oppure di malati di recidiva e quindi ridurre anche i costi della sanità, ed è questa l'ottica in cui noi ci muoviamo».

Anna Rita Tavano

PARLA IL PRESIDENTE DI UDINE

Grazie alla «bioetica» la sanità diventa cultura

Può la mancata rianimazione di un anziano cronico essere etichettata come mancata assistenza e l'assistenza a ogni costo diventare accanimento terapeutico? In presenza di risorse sempre più ristrette a chi bisogna dare la precedenza, e in che termini: meglio costruire un asilo nido o una casa di cura per anziani? In che modo bisogna coinvolgere la comunità scientifica nell'assunzione di responsabilità sugli effetti legati alle ricerche dell'ingegneria genetica? Mille interrogativi che necessitano altrettante risposte, tessere di un mosaico che la bioetica, movimento culturale degli ultimi anni, cerca di ricomporre, sulla base di un nuovo approccio ai problemi che ruotano intorno al rapporto tra l'avanzamento a ritmi serrati delle tecnologie biomediche e i rischi che può correre la persona sottoposta a queste soluzioni tecnologiche. La classe medica, da una parte, è sempre più investita da questi interrogativi complessi e difficili le cui risposte devono essere rapportate ai bisogni peculiari della persona. Il paziente, dall'altra, se fino a pochi anni fa compiva nei confronti del proprio medico un vero e proprio atto di fede, oggi è più attento, esigente, è diventato, come confermano gli operatori sanitari (soggetto attivo nella formulazione delle decisioni che lo riguardano). Sulla scia dell'avanzamento tecnologico, sono cambiate le coordinate sociali e all'autonomia decisionale del paziente viene riservato uno spazio sempre più ampio. (Per poter attivare una decisione — spiega Francesco Cavallo, neonatologo e presidente del Comitato di Bioetica della provincia di Udine, ospitato nella sede dell'Ordine

dei medici — bisogna fornire tutti gli elementi che possano farlo esprimere per un consenso o un diniego nei confronti della scelta diagnostica o terapeutica offerta dal medico). Il che significa anche dare informazioni sui rischi eventuali e sul decorso post-intervento, sulle altre possibilità di terapia o diagnostica. «Il processo è culturale — sottolinea Cavallo — la bioetica è un movimento che tende a far ricerca e a far riflettere i ricercatori, docenti di operatori medici e sanitari perché di fronte alle applicazioni delle scoperte di una medicina sempre più tecnologica tengano presente che devono essere messi a fuoco i bisogni reali della persona umana». «È un processo — aggiunge — che dobbiamo «travasar» alla comunità scientifica perché potenzi il senso di autoreponsabilità e possa mettere su un piatto della bilancia i rischi e i benefici, che devono essere superiori ai primi e neutralizzare gli effetti collaterali». La funzione portante del Comitato, nato due anni fa a Udine, è di riferimento dentro e fuori determinati interrogativi e come devono essere affrontati in un'ottica di difesa del malato. «Il medico — spiega ancora Cavallo — si trova in certi casi solo con la sua coscienza e deve prevedere l'esistenza di determinati problemi, di natura culturale, sociale, religiosa». Del Comitato, di fatto parte 17 operatori della medicina e sociale, delle strutture di ricerca e anche i semplici cittadini. La bioetica rappresenta una rivoluzione culturale — spiega Cavallo — una vera e propria inversione di rotta, i cui tempi non sono immediati».

Anna Rita Tavano

LUNEDI' A UDINE UNA TAVOLA ROTONDA

Per i disabili e gli anziani proposti sgravi fiscali

«Il cittadino anziano verso il III millennio. Dubbi e proposte» è il titolo della tavola rotonda che si svolgerà lunedì 12 dicembre nella Sala conferenze presso la chiesa dell'Ospedale Civile di Udine. L'iniziativa presenta in modo inedito per la nostra regione il rapporto che il cittadino anziano ha con le istituzioni e il mondo del lavoro. Sarà inoltre dedicata grande attenzione alla prevenzione sanitaria e alla qualità di vita nell'ambiente domestico e nelle città.

Organizzatore e moderatore Massimiliano Finazzer Flory, direttore del Centro studi nazionale Principe, il quale esporrà le sue proposte: agevolazioni fiscali per l'acquisto dell'automobile da parte delle famiglie che hanno a carico un parente disabile, facilitazioni finanziarie per l'acquisto di fax per i non udenti, una politica regionale nell'edilizia pubblica atta a permettere una migliore capacità di scelta da parte delle famiglie numerose, monoreddito, famiglie in cui vi sia un portatore di handicap (ultraot-

tantenne, tossicodipendente). Aumentare inoltre l'affidamento e la gestione di servizi socio-sanitari e socio-assistenziali da parte dell'ente locale al volontariato organizzato. «Un ultimo punto che credo molto importante — conclude Finazzer Flory — è di apporre una reale efficienza ed efficacia nella pubblica amministrazione nei suoi rapporti con il cittadino-utente nell'informazione con il pubblico e semplificando decisamente le procedure burocratiche».

In vista delle nuove aziende sanitarie organizzato a Trieste il primo «master»

In vista del prossimo decollo dell'azienda per i Servizi Sanitari n.1 Triestina (1.1.95) e dell'azienda Ospedaliera (1.1.96), l'Usl n.1 Triestina organizza, in collaborazione con l'Istituto scientifico Burlo Garofolo, il master «L'azienda sanitaria».

L'iniziativa si svolgerà nei giorni 14, 15, 16 e 17 dicembre presso la sala convegni del Circolo sottufficiali di

via Cumano 5. Il master ha come obiettivo la diffusione, in maniera organica, tra i più alti livelli di responsabilità interna, delle conoscenze sulle nuove regole di funzionamento delle aziende sanitarie, quali presupposto per successive iniziative più significative e settoriali, di taglio maggiormente operativo. Il master si concluderà sabato 17 con una tavola rotonda alla quale parteciperanno i rappresentanti dei «soggetti erogatori locali», pubblici e privati (azienda per i servizi sanitari, aziende ospedaliere, aziende regionali per l'ambiente, istituti scientifici, policlinici, ospedali privati, ordine dei medici e dei farmacisti), presente anche l'assessore regionale alla Sanità Gianpiero Fasola.

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040

● Tribunale diritti del malato	v. Donata 36	362427
● Acat	v. Foschiatti 1	370890
● Anici del cuore	v. Crispi 31	767900
● Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
● Anmic		
● (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
● Banfield	v. Caprin 7	362766
● Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
● Droga che affie	aiuto telefonico	0893991
● Minorati udito	v. Istria 59	772238
● Filo d'argento	L. Barriera V. 15	722322
	Numero verde	1678/68116

● Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Mercato V. 3	365663
● Assistenza spastici	v. le Gessi 8	311222
● Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
● Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
● Anmil		
● (Mutilati e invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	853228
● Andos (Ass. Naz. donne operate al seno)	v. Udine 6	364716
● Telesoccorso-Televisa	p. S. Giovanni 6	1678/46079
● Gr. Az. Umanitaria		369622/681109
● Un. Naz. Mutilati p. serv.	v. XX Settembre 54	569739
● Lega it. lotta c. tumori	v. Pietà 17	771173
● Ente Naz. assis. sordomuti	v. Machiavelli 15	630371
	telefax	365664

● Infermiere volontarie Cri	(orario 10.30-12.30 eccetto sabato)	309846
● Telefono amico	P. Sansovino 3	766666-766667
● Ufficio informazioni Usl-Ts	v. Farneto 3	573012
● Uilim		
● (Lotta alla distrofia muscolare)	v. Carducci 2	369430
● Centro sociale Milevich		
● (Lotta alla distrofia muscolare)		213166
● Linea azzurra	v. S. Marco 52	1670/12345

GORIZIA - 0481

● Tribunale diritti del malato c/o Ospedale Civ.		5921
● Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
● Ado (Donatori di organi)	v. V. Veneto 174	31111
● Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
● Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
● Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953
● Telesoccorso-Televisa	Entr. Autoporto	1678/46079

MONFALCONE - 0481

● Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
● Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000
● Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
● Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
● Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805

UDINE - 0432

● Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Diaz 60	72334
● Ado donatori di organi	v. Diaz 60	504490
● Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
● Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
● Aire (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
● Malati reumatici	v. Ceriani 25	501182
● Invalidi civili	v. Div. Julia	510220
● Invalidi lavoro	v. Alfieri	505806
● Lotta contro i tumori	v. D'Arco 5	800797
● Paraplegici	v. S. Caterina	805240
● Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
● Tribunale diritti del malato	v. Diaz 60	5521
● Donatori di sangue	c/o Osp. Civile	
	p. Misericordia	81818
● Telesoccorso-Televisa	v. Ungheria 56	1678/46079

L'INCONTRO DI IERI MATTINA TRA ARDUINI, MORETTON E I SINDACATI

Gpl: matrimonio obbligato

Secondo la Regione MonteShell e Seastock dovranno raggiungere un accordo

**La prossima settimana
i due assessori saranno
a Roma per chiedere la proroga
della cassa integrazione**

Non c'è altra via d'uscita per la soluzione del dramma dei lavoratori dell'ex Aquila e per vedere un progetto realizzato in quella zona di Aquilina che sta trasformandosi in «cimitero industriale»: MonteShell e Seastock devono mettersi d'accordo. Lo hanno ribadito ieri, al termine di un incontro con i sindacati di categoria, l'assessore regionale all'industria Moretton e quello all'Ufficio di Piano Arduini.

«La Regione ritiene che quella del sito unico è la sola via praticabile - ha detto Moretton - dunque i due imprenditori devono mettersi d'accordo. Per quanto riguarda la movimentazione questa dovrà avvenire prevalentemente via Ferrovia». Moretton e Arduini hanno convocato per lunedì prossimo le due società. La prossima settimana inoltre i due assessori saranno a Roma dal

ministro del lavoro Mastella per chiedere una proroga della cassa integrazione e dunque il rinvio della messa in mobilità (licenziamento) per 57 attuali dipendenti della Savitri-MonteShell a cui scade il termine della cassa il 20 dicembre. Una richiesta che verrà fatta, come ha precisato Moretton, visto che «Trieste è considerata area depressa».

E sulla questione del no giunto dal ministero dell'Ambiente sui depositi di Gpl ha voluto rispondere l'assessore Arduini giunto in assesso-

rato all'industria con il direttore dell'Ufficio di Piano, Giorgio De Rosa: «Il parere negativo del ministero - ha detto - può essere superato da una movimentazione diversa del prodotto. La gran parte via ferrovia riservando al trasporto su gomma il gas destinato all'utilizzo locale».

Infuocati i commenti dei sindacalisti che all'uscita non hanno mancato di sottolineare esasperazione e sdegno per una vicenda assurda tirata da troppo tempo. «E come al solito siamo arri-

vati all'ultimo minuto - ha detto seccato Oliviero Fuligno, della segreteria Uil parlando anche a nome di Filippo di Stefano (Cgil) e di Giorgio Clapiz (Cisl) - dopo aver bocciato una soluzione. Tempo perduto quando i precedenti assessori all'industria Sonogo e alla pianificazione Gherisina, tiravano verso altre soluzioni alternative al Gpl rivelatesi inesistenti».

Strali anche verso le direzioni regionali: «Sono peggio degli assessori - ha ribadito Fuligno - se non sono capaci di impedire queste tragedie annunciate». Poi le condizioni: «La regione - ha concluso l'esponente Uil - deve farsi carico di un problema che non può essere delegato. Deve convocare i soggetti interessati e dare certezze di sito e insediamento per un deposito e non due. Fare in modo infine che ci sia una soluzione per tutti i dipendenti dell'ex Aquila».

CONFINE/RABUIESE

«Caddy», punto telefonico per turisti e operatori

Nell'ambito dei progetti di potenziamento e ammodernamento della telefonia nella provincia, la Telecom ha attivato nei giorni scorsi un centro telefonico automatico al valico di Rabuiese.

Questa struttura, unica nella regione e fra le prime in Italia, è stata realizzata per offrire un servizio efficiente e confortevole in uno dei valichi più importanti della provincia per volume di transiti.

In una struttura in alluminio e cristallo sono stati installati sette apparecchi telefonici, di cui tre utilizza-

bili solo con mezzi di pagamento elettronico (schede magnetiche o carte di credito), oltre a un distributore automatico di schede magnetiche.

Il «Caddy» è stato opportunamente attrezzato per essere utilizzato anche dai portatori di handicap. Tutti i terminali telefonici sono dell'ultima generazione, dotati di un contenuto tecnologico evoluto e collegati alla rete telefonica con il sistema intelligente «cover voice», che presenta particolari capacità nella «telediagnostica» della funzionalità dei terminali stessi.

SAN DORLIGO DELLA VALLE / COMUNE

Ambiente e cultura da tutelare nel «Prg»

Tutela dell'ambiente e salvaguardia dei valori culturali della minoranza slovena. Due concetti che saranno le chiavi di volta della variante generale n.14 al piano regolatore vigente. E quanto emerge dalla bozza approvata nell'ultima seduta del consiglio comunale di S. Dorligo della Valle con i voti della sola maggioranza, contenente le direttive per la formazione del nuovo strumento urbanistico.

A elaborarlo sarà un professionista esterno che, accanto alle indicazioni dello schieramento di governo avrà modo di valutare anche alcune controproposte delle opposizioni, espresse per voce di Roberto Raffaele (Ppi) e di Alessandro Capuzzo, della Lista verde alternativa.

Ma diamo un'occhiata al documento della giunta Pecnik. La variante generale dovrà essere finalizzata - vi si legge - «a garantire i beni naturalistici, ambientali e culturali, tramite la tutela e

l'uso razionale del territorio». Grande attenzione andrà quindi accordata al recupero del verde e dell'agricoltura in zone che oggi hanno destinazioni diverse in termini di ripristino ambientale, con un occhio di riguardo per il borgo di Bottazzo nel parco della Val Rosandra. Parallelamente, si tratterà di salvaguardare le tradizionali tipologie e i caratteri specifici della comunità locale, soprattutto contadina, quale «alternativa alla vita delle periferie degradate o dei centri urbani sovraffollati».

Orientamenti, questi, che dal punto di vista tecnico si tradurranno in tutta una serie di indicazioni. La variante dovrà così «consentire l'ampliamento per esigenze igieniche e funzionali degli edifici esistenti nei centri storici attraverso interventi diretti, facilitando l'attività edilizia». Sempre, naturalmente, nel rispetto dei valori ambientali, paesaggistici e architettonici esistenti.

Previsto anche l'adeguamento degli indici di fabbricabilità per le zone di espansione degli abitati, nonché una verifica in merito al problema parcheggio, con il coinvolgimento del settore privato.

All'appello non mancano neppure le parti del territorio comunale incluse nelle fasce di rispetto industriali, da regolamentare con opportuna normativa. Ed è proprio a proposito del comprensorio industriale che Capuzzo ha proposto l'avvio di uno studio atto a valutare l'impatto di alcuni insediamenti sui centri abitati, richiamandosi a una sentenza del Tar del Lazio che fissava a 35 metri il limite minimo di distanza tra la recinzione di un impianto «ad alto rischio» e le abitazioni. Sul fronte della tutela ambientale, il consigliere verde ha infine auspicato che l'ipotesi del Parco internazionale del Carso possa essere recepita anche dallo strumento urbanistico.

Barbara Muslin

IN UN INCIDENTE NEL VICENTINO

Aurisina, ferita la segretaria

Renata Salin, funzionario del Comune, è ricoverata a Bassano

E' ricoverata all'ospedale di Bassano del Grappa Renata Salin, 43 anni, segretaria del Comune di Duino-Aurisina, abitante a Trieste in via Vernicelli 2/2. Mercoledì pomeriggio è rimasta ferita in un incidente stradale a Mason Vicentino sulla provinciale «Vecchia Gasparona», che collega Marostica a Chiave, mentre era alla guida di una Fiat Panda.

Secondo quanto accertato dalla polizia stradale di Bassano, l'auto della Salin stava uscendo dalla piazzola di un distributore di carburanti per immettersi sulla provinciale quando è stata centra-

ta da un'Opel Astra, guidata da Manuela Tal (residente in provincia di Vercelli), proprio in corrispondenza del posto di guida.

La Salin, soccorsa dalla Cri, è stata trasferita all'ospedale di Bassano del Grappa, dove in un primo momento i sanitari le hanno riscontrato un trauma cranico, stato di choc e un trauma al rachide, ricoverandola con prognosi riservata nel reparto di chirurgia.

Successivamente le condizioni della donna sono migliorate. I sanitari, in presenza di lesioni solo di tipo esterno, hanno infatti stilato una prognosi di trenta giorni.

BAGNOLI DELLA ROSANDRA

La «Corale Marinelli» questa sera al Preseren

Tempo di appuntamenti musicali anche a San Dorligo della Valle. Con il patrocinio del Comune e l'organizzazione del circolo culturale di Caresana «Primorsko», stasera il teatro «Preseren» di Bagnoli della Rosandra ospiterà infatti la «Corale Marinelli», una formazione originaria di Crema. Sotto la direzione del maestro Gianantonio Rocca, il coro eseguirà canti popolari lombar-

di, brani d'ispirazione religiosa e classica (nel repertorio spiccano autori quali Mozart, Händel, Beethoven e Haydn). La rappresentazione avrà inizio alle 20.30. Domani, invece, alle 11, lo stesso coro accompagnerà la messa nella chiesa di San Bartolomeo, ad Opicina. Nei programmi del «Primorsko» rientrerebbe poi un altro concerto di fine d'anno, ancora da confermare.

SAN DORLIGO DELLA VALLE / MOVIMENTO

«Accettare le diversità»

Un gruppo di cittadini punta a migliorare i rapporti sociali

SGONICO Consiglio comunale

E' convocato per lunedì alle 20 il consiglio comunale di Sgonico. Fra i punti all'ordine del giorno, la presentazione del bilancio di previsione, della relazione previsionale e programmatica per il triennio 1995-97, e del bilancio pluriennale. Al consiglio saranno inoltre sottoposte le linee programmatiche, le attività e le competenze dei Comuni dell'Altipiano ovest in materia di servizio sociale.

La valorizzazione delle diversità linguistiche e culturali quale presupposto per una convivenza amichevole tra genti di differenti principi e nazionalità, che abitano in un determinato territorio. Questo lo slogan che ha spinto cinquanta cittadini di San Dorligo della Valle a sottoscrivere un documento che si dice espressione della «società civile». Vale a dire di quell'insieme di persone non identificabili per la loro appartenenza ai partiti politici tradizionalmente intesi, poiché vanno oltre le rispettive ideologie.

Minimo comune denominatore risulta essere quindi un terreno aperto di confronto basato sui valori della cultura umanistica, della dialettica, dell'accettazione

della diversità. Fondamenti, questi, in grado di accomunare laici e cattolici, intellettuali e operai, esponenti del mondo della cultura e dell'imprenditoria, tutti pronti a muoversi su due obiettivi prioritari. Uno: la difesa delle proprie radici culturali, degli usi e costumi che costituiscono l'anima di una comunità secolare come quella di San Dorligo. Ed è a questa ricchezza che si deve rivolgere la cura dell'amministrazione locale, poiché tutte le società si avvicinano all'integrazione europea proprio attraverso la valorizzazione delle peculiarità.

Secondo obiettivo: favorire l'inserimento in ambito locale degli abitanti di nazionalità italiana, «in modo da far sì che le particolarità au-

toctone e storiche vengano accolte come elemento di crescita individuale e fonte di arricchimento, e non invece - cosa che oggi purtroppo accade nella nostra provincia - come fattore di contrapposizione».

Schierandosi apertamente contro le tendenze conservatrici che intendono annullare le diversità e imporre alle nostre comunità opinioni antistoriche e innaturali, i firmatari si appellano infine ai futuri amministratori (la giunta Pecnik è ormai alla fine del mandato) perché siano assicurate a tutti gli abitanti del Comune le migliori condizioni per una vita moderna e civile. A dare notizia della nascita del movimento è stato Roberto Raffaele, nell'ultimo consiglio.

b. m.

SOLO PER
POCHI
GIORNI

SU TUTTA LA
PRODUZIONE
PERMAFLEX
SCONTO DEL

30%

TRASPORTO GRATUITO IN TUTTA
LA REGIONE E RITIRO DELL'USATO



casa del
materasso

TRIESTE, SOLO IN VIA CAPODISTRIA 33/1 (BUS 1) TEL. (040) 38.20.99

LO SCONTO
RICHIEDI
SOLO LA
MERCE
DISPONIBILE IN
MAGAZZINO

alme3
di Geom. SCHIFF & C. Snc
Sede: Pordenone (Udine)
0432-779573
Porte blindate costruite
su misura per qualsiasi
esigenza.
NUOVA ESPOSIZIONE
Via Piccardi 19 - Trieste

IL PAPIRO
TRIESTE - VIA DONATO 20
040/634017 - Fax 369591
RICHIESTA CERTIFICATI E
DEPOSITO DOCUMENTI
presso:
TAVOLARE - CATASTO
C.C.I.A.A. - TRIBUNALE

ALIMENTAZIONE
VIA ROMA 3 - TEL. 630217
CONFEZIONI NATALIZIE
CESTINI ENOGASTRONOMICI
DI TUTTI I TIPI
con esecuzione personalizzata
CASSETTE
di vini e liquori nazionali ed esteri
Vasto assortimento
• Rapido servizio a domicilio •

Regala un sorriso
a Natale!
HAPPY SMILE
nel mese di dicembre
ti aspetta
con un utile omaggio
TRIESTE
via Milano 3/c, tel. 634930

E per i Vostri regali
BIJOUX CASCIO
La bigiotteria di prestigio
per ogni occasione!
TRIESTE - Corso Italia 2
Tel. 040 / 630881

**LA TUA CONSULENTE
ESTETICA...**
TI ASPETTA IN:
Via Crispi, 28 - TRIESTE
Tel. 040/637582

**FONDA
LAMPADARI**
Illuminazione
Via Foschiatti n. 7
Tel. 7606452

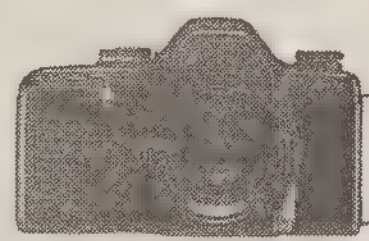
LA VITALITA' E' IN NOI
NOI VESTIAMO LA VITALITA'
OSTUNI
Via Machiavelli, 28/c
Tel. 040/369829

**GEREMI
ANTIQUARIATO**
ACQUISTIAMO
MOBILI, OGGETTI,
DIPINTI.
RILEVIAMO INTERI
LASCITI EREDITARI
Via Cadorna 2/D - 366948

E per
i tuoi
regali...
**Oreficeria
A. CREVATIN**
TRIESTE - PIAZZA CAVANA, 7
SCONTI DI NATALE
dal 10% al 20%
su tutti gli articoli!

METROMARKET FOTO

TRIESTE - VIA FILZI 4 ☎ 631064 - 638841



SISTEMA REFLEX

MINOLTA 3XI + 35~70	L. 790.000
CANON EOS 500 + 35~80	L. 935.000
PENTAX Z10 + 35~70	L. 799.000
NIKON F50 + 35~80	L. 1.200.000

PENTAX P30T + 35~80	L. 599.000
MINOLTA X3005 + 35~70	L. 540.000
YASHICA FX108 MP + 28~80	L. 630.000
ZENITH P/K + 50	L. 199.000



COMPATTE ZOOM

NIKON ZOOM 60	L. 199.000
OLYMPUS SZ 70	L. 300.000
NIKON ZOOM 100	L. 379.000
OLYMPUS MIU ZOOM	L. 469.000
OLYMPUS SZ 110	L. 585.000

COMPATTE AUTOMATICHE

NIKON EF 100	L. 130.000
YASHICA J MINI SUPER	L. 140.000
YASHICA MINITEC - AF	L. 180.000
POLAROID 35 AF DATA	L. 130.000
OLYMPUS AF 1 MINI	L. 245.000

IDEE NATALE 1994



FOTO PUZZLE
10x15 - 20x30
30x40 - 50x70
da L. 30.000

FOTO CALENDARI
MINI 10x15 L. 2.500
JOLLY 20x30 L. 12.000
GIORNI A COLORI 35x50 L. 22.000

Buon Natale
INGRANDIMENTO
20x30 da neg. 35 mm
L. 2.500

Buon Natale
INGRANDIMENTO
30x45 da neg. 35 mm
L. 5.000

Buon Natale
INGRANDIMENTO
50x70 da neg. 35 mm
L. 19.000

Buon Natale
STAMPE DA DIA
SISTEMA CIBACHROME
10x15 L. 1.300
23x30 L. 9.000
30x45 L. 19.000

ALBUM MATRIMONIALI
IN CARTA / PELLE/COTONE
SETA IN VARI FORMATI

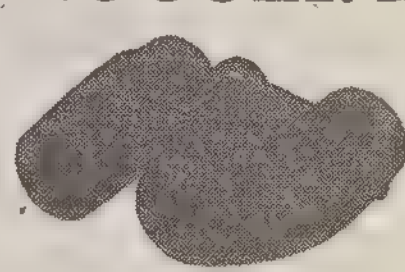
CORNICI A GIORNO
E CON BORDO

POLAROID: LE ISTANTANEE DI NATALE

VISION: LA PIU' COMPATTA L. 220.000
636: LA QUALITA' AL GIUSTO PREZZO L. 69.000



BINOCOLI: LA NATURA A PORTATA DI MANO



NOVITÀ PHOTOKINA

CONTAX G1

NIKON F70



COMPUTER SHOP

Via Paolo Reti, 6 - Trieste - Tel./Fax 040 - 63.13.30



- case desktop o minitower (a scelta) con alim. 200W, scheda madre **INTEL 486DX2-66 MHZ con 256Kb cache**, tecnologia ZIF overdrive Pentium, memoria SIMM a 30 e 72 pin, energy saving, VESA Local bus - **8 MB RAM SIMM 70ns**, (espandibili fino a 64MB) - controller VESA Local bus per 2 HD e 2 FD - 2 interfacce seriali, 1 parallela, 1 presa joystick - **hard disk da 420MB IDE 10 msec.** t. d'acc. - disk drive da 3,5" 1,44Mb - scheda video SVGA Local Bus Cirrus Logic 5428 con 1 MB RAM (esp. a 2MB), risol. max. 1280 x 1024 - **monitor colori 14" Hantarex Crystal, SVGA 1024 x 768 non interl., d. p. 0.28, bassa emiss. radiaz. antirifl.** - tast. italiana 102 tasti - mouse tre tasti, drivers MS-DOS/WINDOWS

Lire 2.699.000 IVA inclusa



- case desktop o minitower (a scelta) con alim. 200W - scheda madre **INTEL PENTIUM A 66 MHZ, 256Kb cache**, tre slot PCI + 4 standard AT BUS, memoria 72 pin, con dissipatore - **8 MB RAM SIMM 70ns**, (espandibili fino a 128MB) - controller IDE PCI per 2 HD e 2 FD - 2 interfacce seriali, 1 parallela, 1 presa joystick - **hard disk da 420MB IDE 10 msec.** tempo d'accesso - disk drive da 3,5" 1,44Mb - scheda video SVGA PCI ATI/SEAGRAM 1MB RAM (esp. a 2MB), risoluzione massima 1600 x 1280 - **monitor colori 14" Hantarex Crystal, SVGA 1024 x 768 non interl., d. p. 0.28, bassa emiss. radiaz. antirifl.** - tast. italiana 102 tasti - mouse tre tasti 400 dpi, drivers per MS-DOS e WINDOWS

Lire 3.999.000 IVA inclusa



- case desktop o minitower (a scelta) con alim. 200W, scheda madre **INTEL 486SX-33 MHZ con 256Kb cache**, tecnologia ZIF overdrive Pentium, memoria SIMM a 30 e 72 pin, energy saving, VESA Local bus - **4 MB RAM SIMM 70ns**, (espandibili fino a 64MB) - controller VESA Local bus per 2 HD e 2 FD - 2 interfacce seriali, 1 parallela, 1 presa joystick - **hard disk da 340MB IDE 10 msec.** t. d'acc. - disk drive da 3,5" 1,44Mb - scheda video SVGA Local Bus Cirrus Logic 5428 con 1 MB RAM (esp. a 2MB), risol. max. 1280 x 1024 - **monitor colori 14" Hantarex Crystal, SVGA 1024 x 768 non interl., d. p. 0.28, bassa emiss. radiaz. antirifl.** - tast. italiana 102 tasti - mouse tre tasti, drivers MS-DOS/WINDOWS

Lire 1.999.000 IVA inclusa



- case desktop o minitower (a scelta) con alim. 200W, scheda madre **TEXAS 486SLC-33 MHZ con 16Kb cache interna**, memoria SIMM a 30 pin - **4 MB RAM SIMM 70ns**, (espandibili fino a 16MB) - controller ISA 16 bit per 2 HD e 2 FD - 2 interfacce seriali, 1 parallela, 1 presa joystick - **hard disk da 250MB IDE 11 millisecondi** tempo d'accesso - disk drive da 3,5" 1,44Mb - scheda video SVGA Cirrus Logic 5420 con 1 MB RAM, risol. max. 1024 x 768 - **monitor colori 14" Hantarex Crystal, SVGA 1024 x 768 non interl., d. p. 0.28, bassa emiss. radiaz. antirifl.** - tast. italiana 102 tasti - mouse tre tasti, drivers MS-DOS/WINDOWS

Lire 1.749.000 IVA inclusa

Gli altri "vendono" computer, noi li costruiamo. Solo così abbiamo il completo controllo della qualità, la massima competenza ed assistenza tecnica, il dominio delle nuove tecnologie. E non è poco!

**DUE ANNI DI GARANZIA
SULLE MACCHINE**

**AGEVOLAZIONI
DI PAGAMENTO**

**CONFIGURAZIONI
SU MISURA**

**ASSISTENZA PRESSO
LA NOSTRA SEDE**



Assemblatori in Trieste
dal 1985

aperti
domenica
e lunedì

Espansioni...

- Hard disk da 420MB AT BUS	lire 449.000
- Hard disk da 520MB AT BUS	lire 549.000
- espansione 4MB RAM SIMM (30 o 72 PIN)	lire 359.000
- Processore INTEL 486DX-33 MHZ	lire 399.000
- Processore INTEL 486DX2-66 MHZ	lire 479.000
- Processore INTEL DX4-100 MHZ	lire 1.249.000
- Processore PENTIUM a 90 MHZ	lire 1.590.000
- Scheda madre per 486DX/SX con 256Kb cache	lire 219.000
- Scheda madre per Pentium a 90 Mhz	lire 599.000
- Case Big Tower con led e alim. 220W	lire 199.000
- Disk drive 5,25" 1,2MB	lire 129.000
- Tastiera Cherry 102 ital. 102 tasti	lire 79.000

Tutti i prezzi riportati in questa pagina sono IVA INCLUSA, franco nostro punto vendita. Non possiamo garantire che tali prezzi siano attuali per un lungo periodo, quindi vi preghiamo di chiederci sempre l'ultima quotazione a voce. Tutti i prodotti elencati sono disponibili al momento della pubblicazione. La garanzia, ove non specificato, è di un anno.

...e accessori!

- stampante EPSON STYLUS 800 +	lire 599.000
- stampante EPSON STYLUS COLOR	lire 1.199.000
- stampante HEWLETT PACKARD 520	lire 589.000
- stampante HEWLETT PACKARD 500C	lire 689.000
- stampante HEWLETT PACKARD 550	lire 749.000
- scanner manuale TRUST b/n	lire 139.000
- scanner manuale TRUST colori	lire 369.000
- scanner piano fisso A4 TRUST 16,7 mil. col.	lire 1.199.000
- monitor 15" 1024 n.i. TATUNG	lire 859.000
- monitor 15" 1024 n.i. SONY	lire 1.099.000
- modem/fax interno 14.400 TRUST	lire 199.000
- modem/fax esterno 14.400 TRUST	lire 239.000
- MS-DOS 6.2 Microsoft Italiano	lire 119.000
- Windows 3.1 Microsoft Italiano	lire 249.000
- Works per Windows 3.0 Microsoft Ital.	lire 319.000

LA «GRANA»

Un marinaio inglese molto poco civile una notte in città

Care Segnalazioni,

desidero rendere noto il comportamento incivile di alcuni marinai inglesi della portaerei "Invincible", del quale sono stato vittima e testimone. Alle 0.30 di sabato 3 dicembre mi trovavo in piazza della Borsa. Dopo aver parcheggiato la mia autovettura, me ne allontanai, notando però immediatamente la presenza di due persone ubriache che parlavano in inglese tra loro. Arrivati all'altezza dello spregio assoluto della proprietà altrui, e in completa noncuranza della mia presenza a pochi passi, non trovò niente di meglio da fare che saltare pesantemente sul cofano della mia Y10. Richiamato più volte, si diede alla fuga, riuscendo ad arrivare prima di me al bus navetta che lo attendeva davanti alla Stazione marittima, e che partì immediatamente.

Massimo Tedesco



Ettore Trevisan allenatore ad Haiti

Sono passati vent'anni: era il 1974 quando fu scattata questa fotografia fra l'allora allenatore della nazionale di calcio di Haiti, il triestino Ettore Trevisan, e un giovane dirigente della Federazione haitiana di football destinato a diventare Presidente di quella repubblica. Accanto a Trevisan infatti c'è Jean Bertrand Aristide, l'attuale Presidente di Haiti. All'epoca, Ettore Trevisan, che oltre a essere stato un valente giocatore ha percorso anche brillanti tappe di una lunga carriera internazionale di allenatore, guidava la nazionale di Haiti, con risultati eccellenti.

FINANZIARIA / RICHIESTE AL GOVERNO

«Regione ancora debole»

Avvicinare la Regione al cittadino: il titolo corrisponde a uno degli impegni programmatici del presidente della Giunta: vediamo di aiutarla.

Questa volta ritorniamo sulla questione del decimo (discorso annoso, iniziato già sotto Biasutti). La Regione vuole un decimo in più del gettito dei tributi erariali del Friuli-Venezia Giulia. Si vuole passare dai 4 ai 5 decimi. Le altre regioni a statuto speciale hanno i 9 decimi e la Sicilia l'intero.

Da notizie di stampa abbastanza recenti, questo decimo era dell'ordine di 400 miliardi; l'introito sarebbe stato dilazionato su due o tre anni. La prima rata doveva intervenire nel 1996. Ma la Regione, in considerazione anche dei crescenti oneri in materia sanitaria, chiedeva un anticipo calcolato in 100 miliardi già per il 1995 e per questo si batteva con il governo Berlusconi perché il riconoscimento di questo credito regionale ci fosse nella Finanziaria. Senonché «quasi certamente ci sarà uno slittamento al 1996, anno nel quale, comunque, invece dei previsti 200 miliardi, la Regione incasserà soltanto 100 miliardi».

A questo punto il cittadino vuol sapere: a) se i 100 miliardi al 1996 sono l'anticipo differito, oppure un rateo del credito riscosso; b) se la minore entrata, addirittura il 50% del previsto per il 1996, è dovuta al dimezzamento delle entrate tributarie in Regione; c) come si intenda spiegare questa nuova debolezza della nostra Regione di fronte al governo centrale e alle sue promesse; d) se si è trattato — come temo — di un'ennesima sconfitta della nostra Regione, come intendano la stessa alimentare il confronto e il contenzioso con Berlusconi.

Se vogliamo avvicinare l'elettore agli eletti, bisogna essere chiari su questi punti. Non bastano più le promesse, sempre rimangiate.

Gian Giacomo Zucchi

e soprattutto non continuando a odiarsi per gli orrori commessi sia dai vinti che dai vincitori dell'ultima guerra. Solo così i nostri figli e nipoti potranno vivere in pace in questa martoriata regione.

Remigio Rautnik

Orrore

da dimenticare

Leggendo il Piccolo, come faccio da più di cinquant'anni, domenica 27 novembre, ho notato un articolo dell'on. Vascon in occasione dell'inaugurazione di una nuova sede di Forza Italia. Essa metteva al corrente i giornalisti presenti di una riunione svoltasi a Pola il 12.11.94; alla quale hanno partecipato i rappresentanti degli esuli ed alcuni deputati del parlamento croato. In quella occasione, sempre secondo l'on. Vascon, veniva stilato un programma basato su alcuni punti cardine, ossia il ritorno degli esuli nella terra d'origine, e l'avvio di iniziative culturali; fare inoltre l'Istria regione autonoma, creare due regioni, una Istro veneta croata e una slovena. Come puro triestino questa cosa non mi dispiacerebbe, dato che ho sempre combattuto per unire le due regioni Venezia Giulia e Istria in un unico stato libero e indipendente in seno all'Europa, ma purtroppo non sono convinto che i governi croato e sloveno saranno d'accordo, perciò non credo che quel programma potrà andare in porto almeno fino a quando non verranno lasciati in disparte tutti i nazionalismi da ambo le parti, e a finirla da una parte con la testardaggine slovena di non voler liquidare i beni abbandonati, e dall'altro con il veto italiano sull'entrata della Slovenia nell'Unione europea. Ci si potrebbe arrivare solo con un dialogo cordiale, e un reciproco rispetto,

Bruno Moravec

TELEVISIONE / PUBBLICITÀ

«Troppi spot insopportabili»

Un giorno del '92 venne firmato un accordo tra Tv di Stato e Tv private (legge Mammì) che limitava gli spot pubblicitari durante i film, ma non li aboliva del tutto e li vietava prima di ogni giornale radio. La felicità fu immensa, la gioia incontenibile, ma tale regola durò un paio di settimane; prima con spot brevi di pochi secondi all'inizio dei notiziari, poi più lunghi all'inizio ed alla fine con durate sempre crescenti: in pratica tutto tornò come prima.

Gli spot sono incredibili: sembra che noi italiani siamo tutti affetti da stitichezza, non riusciamo a digerire e ci mandano tutti in farmacia. C'è quella ragazza a cui un garbato signore consiglia di prendere una medicina, e questa corre in farmacia e dopo qualche tempo di assunzione di tale farmaco si iscrive alle Olimpiadi del '96. Che dire poi del digestivo che si prende in tram, che noi qui a Trieste non abbiamo e del lassativo pubblicizzato con un indovinello di una maestrina ai ragazzini che coram populo rispondono in coro, sono spariti parecchi digestivi, ma riappariranno ciclicamente anche in Tv, e conducono tutti in farmacia.

Poi ci sono altri spot un po' goliardici e cretini da favorire l'imbacillatura generale, e ci si domanda se c'è qualcuno che controlla il controllo Tara-Dash per abolire alla Tv questi germi di idiozia.

Non si capisce come mai il nostro popolo sappia sopportare e digerire con pazienza: sa attendere le case del terremoto di Messina del 1908, del Belice del 1968, una pratica di pensione di

guerra per 20 anni e molti mesi per cose più semplici, ma non può aspettare 10 minuti per fare una telefonata: la Telecom provvede con un servizio, che nuovo non è, per il diritto di chiamata nonostante ci sia un'altra possibilità per le chiamate urgenti (il 197).

Una incredibile ragazza (sempre quella), con gesti cafoneschi sollecita il fratello a passargli la linea, ed alla fine gli strappa il telefono dalle mani per chiedere con monotonia se e quanto lui la ami. Noi tutti abbiamo imparato ad odiarla, come quell'altro che non si decide a farsi fucilare.

Antonio Pirchio

«Non sono il responsabile»

Sono il maresciallo Mario Sedmach, capo Ufficio contravvenzioni della Polizia municipale, in più d'una occasione coinvolto nei pubblici dibattiti sulla questione delle cartelle esattoriali inerenti le vecchie infrazioni stradali iscritte a ruolo, l'ultimo dei quali proprio a «Pronto Piccolo», il 1.º dicembre scorso, fedelmente riportato il giorno successivo, alla pagina «Trieste Città».

In proposito chiedo cortesemente ospitalità nella rubrica «Segnalazioni», per puntualizzare quanto segue: la mia presenza al dibattito telefonico (al posto del signor comandante con il quale era stato programmato ma a cui lo stesso ha dovuto rinunciare, rogo, impegno), deve considerarsi come l'intervento di una persona ed informata sull'argomento.

mento, ma niente di più; nel senso che non sono io il «responsabile del procedimento», né per qualifica e, tantomeno, per designazione ufficiale.

Come anzidetto io, da quasi un ventennio, mi trovo posto alla direzione dell'Ufficio contravvenzioni, il quale svolge un'attività precisa e ben definita, che è quella della trattazione dei verbali di infrazioni stradali, della loro notifica, riscontro dei pagamenti, ricorsi al prefetto o archiviazione delle pratiche definite.

Le iscrizioni a ruolo, e il relativo contenzioso, sono una fase successiva e diversa, di cui lo stesso ufficio (e il sottoscritto) non può farsi carico, pena la paralisi, o quantomeno un grave degrado del suo compito primario.

M. llo Mario Sedmach

Le casalinghe rispondono

Egregio signor Giorgio Rustia, in risposta alla sua segnalazione del 30 novembre «Donne privilegiate», vorremmo cortesemente invitarla nella nostra sede onde poterle illustrare l'articolo 4 della legge 503, troppo lungo e complesso per essere qui riportato, articolo che lei, come appare evidente dal tono della sua lettera, mostra di non conoscere. Non vorremmo entrare in ulteriore polemica circa i meriti da lei ritenuti privilegi delle donne lavoratrici, che sono già consapevoli del loro valore, confortate dall'apprezzamento della stragrande maggioranza della popolazione.

Il comitato Federacasalinghe

ACQUISTI / PROTESTA

«Stesso articolo, prezzi diversi»

In previsione della festività di San Nicolò, trovandomi nei pressi di una cartoleria, fuori del centro, pensai di approfittarne per acquistare un gru giocattolo da regalare a mio figlio, ed evitare così la ressa degli ultimi giorni.

Pagai il giocattolo 56.000, ma in seguito mi accorsi che in altri negozi, anche del centro, lo stesso giocattolo veniva venduto fra le 38.000 e le 40.000 lire, mentre il modello superiore (con due motori elettrici anziché uno) era reperibile fra le 48.000 e le 51.000 lire.

Pensando ad un errore, telefonai alla cartoleria dove venivo invitato a presentarmi per controllare il tipo di modello che mi era stato venduto.

Pur abitando dall'altra parte della città, mi recai nel negozio, ma il titolare, una volta accertato che si trattava del modello più economico, mi disse che il suo prezzo era corretto (anche se al momento, guarda caso, non trovava la fattura per dimostrarmi quanto da lui pagato), e si giustificava asserendo che forse gli altri negozi avevano avuto un prezzo promozionale dal rappresentante.

Sinceramente trovo poco plausibile tale scusa per coprire un rincaro di quasi il 50% rispetto agli altri, ma se un commerciante preferisce perdere un cliente per 16.000 lire... per favore non mi parli domani di crisi del commercio!

Lucio Mircovich

Anziana e sola

Siamo gli alunni della

classe II D, scuola media «Fonda Savio-Manzoni», le scriviamo in relazione all'articolo apparso su «Il Piccolo», il giorno 16 novembre, e intitolato «Sola e sfrattata», dorme sotto una pensilina».

La storia di questa povera signora anziana ci ha particolarmente colpito, perché molti di noi la conoscevano personalmente in quanto abitava nel nostro stesso rione.

Vogliamo far presente che esistono altre situazioni simili a questa in città, e chiediamo che al più presto il Comune possa trovare una casa almeno per questa signora.

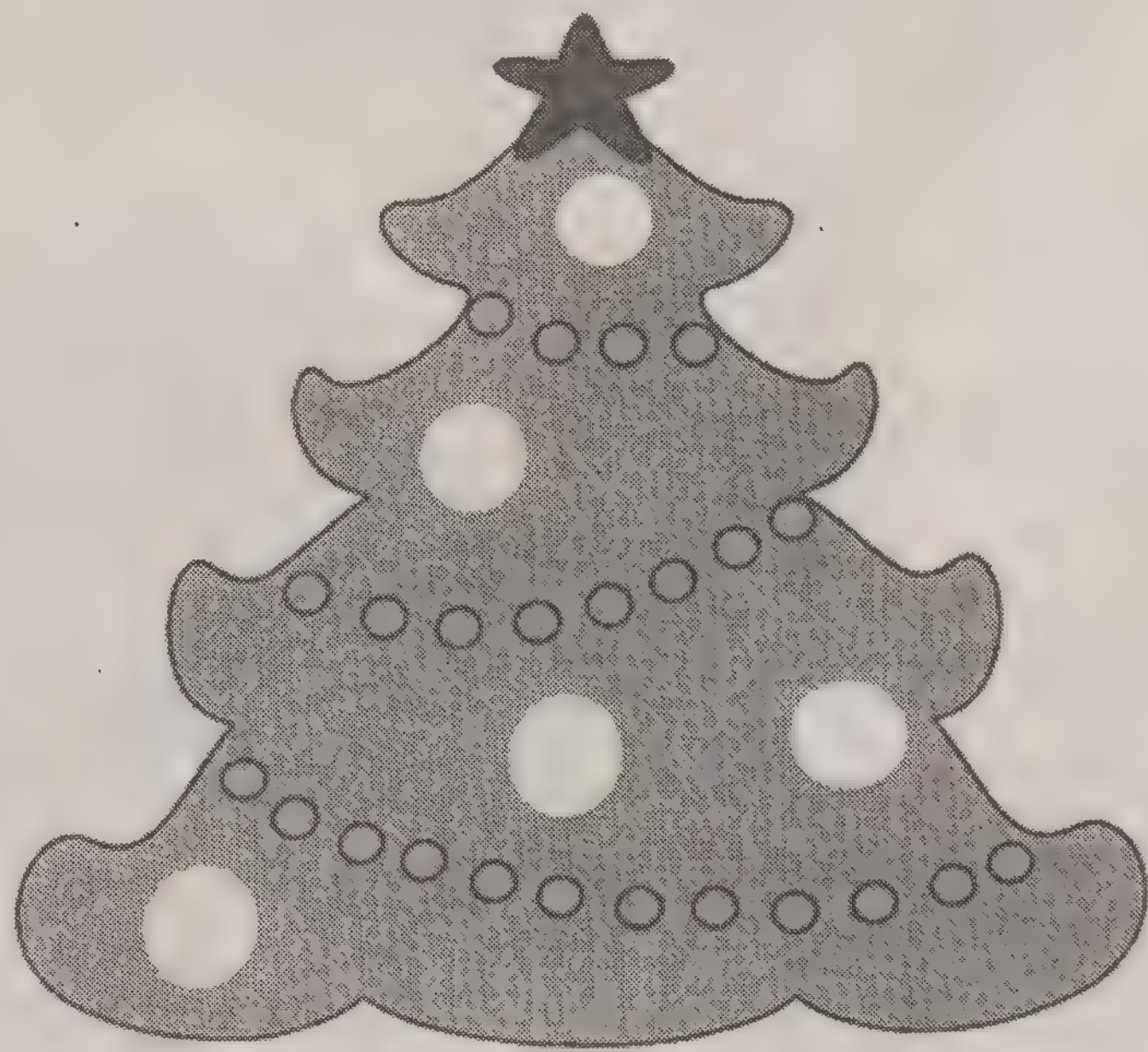
Speriamo che d'ora in poi la signora Elisabetta Wilheim si senta meno sola.

Gli alunni della II D della scuola media Fonda Savio-Manzoni

L'edificio sul Canale

Su questa rubrica, venerdì 18 novembre, è apparsa una fotografia con la didascalia «Il Canale, più di 130 anni fa». Nel testo sottostante si legge: «La prima chiesa fu costruita in legno». Ed in effetti nella foto si vede una facciata della chiesa a noi del tutto sconosciuta, ricca di finestre affacciate sul Canale. Si tratta in realtà di un errore. Premesso che la chiesa non fu mai costruita in legno, l'edificio che si vede è il Caffè Stella Polare. Ciò avvenne in seguito ai lavori di ricostruzione della Casa della Comunità serbo ortodossa, prospiciente il Canale con angolo sulla via Dante, fatto per cui l'attività del Caffè Stella Polare, ivi ospitato, veniva ad

CD STRENNNA



per un Natale ricco d'interessi CASSAMARCA Vi offre il Nuovo Certificato di Deposito a tasso fisso, fino al 10%, della durata di 18 e 25 mesi.

Disponibili ad esaurimento plafond presso tutte le nostre filiali fino al 20 dicembre 1994.



CASSAMARCA
CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA

NUMERO VERDE
1678-52019

LABORATORIO LA QUERCIA
RIPARAZIONI
MODIFICHE
ORDINAZIONI
MAGLIERIA
CAPI IN GENERE
VI AUGURA UN BUON NATALE!
Corso Umberto Saba 36 tel. 360492

TORREFAZIONE IL CHICCO
Confezioni con consegna a domicilio
Vasto assortimento di dolciumi
Articoli da regalo
Via Colautti 6/a
Trieste - Tel. 305492

O.M.I.
Targhe, incisioni a pannello
grato tridimensionali su tutti i metalli
PLASTICA - PIETRA - LEGNO
AUGURA A TUTTI BUONE FESTE
Via Foschiatti n. 9/c - Tel. 761006

profumo di Natale nordico

mobili inglesi & danesi di fine '800 alla tradizionale vendita esposizione Z&P



Profumo di nord in via San Nicolò. L'armadio, il tavolo, la pancia, il divanetto, il comò, il letto, la credenza, il secrétaire come a Londra o Copenaghen, sono da Zinelli & Perizzi. Adesso.

lli & perizzi

TRIESTE VIA MAZZINI 31 E SAN NICOLÒ 32

ORE DELLA CITTÀ

Mostra natalizia

Oggi, all'Atelier dell'Accademia arti applicate, si terrà l'inaugurazione della mostra natalizia dedicata agli animali, presentata dagli allievi delle scuole superiori di Trieste. L'esposizione è aperta ai giovani studenti interessati a sviluppare con espressione artistica un pensiero sul rapporto tra l'uomo e gli animali nella storia e nel presente. La partecipazione è gratuita. Informazioni alla segreteria di via Rossini 12 con orario 10-12.30 (tel. 639273).

Pro Senectute Club Rovis

Oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, si svolgerà un programma musicale con la pianista Sara Sponchiado.

Pattinaggio artistico

Domani, dalle 15, al Palazzo Gioni di via Felluga 56, promossa dall'Aics, Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia, e organizzata dallo Skating club Gioni, 1.a rassegna regionale Aics di pattinaggio artistico con la partecipazione degli atleti e delle atlete del Pattinaggio artistico triestino, della Polisportiva Ormagna (Udine), dello Skating club Gioni e della Ss Gradiška Skating.

Al museo del Risorgimento

Oggi, alle 17, via XXIV Maggio 4, «Una città in grigioverde», visita guidata dalla dott. Marina Rossi. Gli interessati possono telefonare al 308686 (9-13).

Diritti dell'uomo

La Casa d'Europa di Trieste e il Centro Unesco, oggi alle 11.30, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» in via Giustiniano 3, celebreranno il 46.º anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Relatore sarà l'on. Renzo Imbeni, vicepresidente del Parlamento europeo e della Commissione per i diritti dell'uomo.

Visita guidata

In occasione della Settimana dei beni culturali, oggi, al museo Revoltella il dottor Luca Geronzi sarà a disposizione del pubblico alle 17 per una visita guidata sul tema «Percorsi paralleli: arte e letteratura nell'800». La visita sarà preceduta, alle 16.30, dalla proiezione del video «Revoltella. Un barone e il suo museo». Sarà inoltre possibile visitare i depositi del museo dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Negozio Guina sabato non stop

Guina e Guina Le Scarpe, per facilitare i vostri acquisti, sono aperti il sabato con orario non stop 8.30-19.30. Guina, via Genova 12, e Guina Le Scarpe, via Genova 23.

PICCOLO ALBO

Trovata fede nuziale con nome Mario e data matrimonio zona S. Pasquale-Via Bergamino. Telefonare al 942119.

Il giorno 7.9.94 ho smarrito in via San Francesco, via Valdivino bracciale con perle azzurre rigido. Caro ricordo. Al gentile rinvenitore mancia. Telefonare al 1813419.

MOSTRE

Galleria Cartesius
ALDO BRESSANUTTI
Interni

Associazione Petrarca

Oggi, alle 10 si svolgerà la cerimonia di intitolazione della Biblioteca del liceo Petrarca alla sig.ra Luciana Schleifer e di consegna alla scuola dell'armadio blindato, generosamente offerto dalla Sip-Telecom Italia, destinato a contenere i numerosi volumi di pregio in possesso del Liceo. Seguirà l'inaugurazione della mostra mercato natalizia degli allievi della «Libera scuola di acquaforte» diretta da Mirella Schott Sbisà.

Come diventare veri viaggiatori

Oggi, nelle sale dell'antico caffè Tommaseo, in riva Tre Novembre, Angelo Tondini, giornalista e fotografo presenterà la sua ultima pubblicazione «777 consigli per diventare veri viaggiatori» edita da Rusconi Libri-Milano.

Le bande all'itis

Nella sala feste di via Pascoli 31, oggi, alle 16.30, si esibirà il Gruppo bandistico folcloristico Triestino diretto dal m.o Roberto Santagati e domani la Fanfara dei bersaglieri sfilerà per i reparti della Pia Casa per allearsi con la musica anche chi è impossibilitato a muoversi.

Museo Revoltella

Oggi, alle 10, in occasione della X Settimana dei beni culturali l'Associazione guide turistiche del Friuli-Venezia Giulia offre la visita guidata del museo.

Teatro Rotondo

Al teatro «La scuola dei Fabbri», via dei Fabbri 2/A, il gruppo del «Teatro Rotondo» presenta: «Era un venerdì 17...» di Graziella Semacchi Giubich. Oggi, alle 20.30, domani, alle 17.30.

Teatro L'Armonia

Al teatro «G. Verdi» di Muggia, per la rassegna in dialetto organizzata da «L'Armonia», è di scena la compagnia «Ex allievi del Toti» in «Premi della Toti» in «Premi della Toti» di Bruno Cappelletti e Ruggero Pagni, regia di B. Cappelletti, oggi, alle 20.30, e domani, alle 16.30.

Decennale Lega navale

Oggi, alle 17, all'autorità Sasa nel palazzo della marineria verrà celebrato il decennale dalla ricostruzione della sezione della Lega navale italiana.

Società di Minerva

Il prof. Roberto Masiero, dell'Università degli studi di Trieste, presenterà nella sala Benco della Biblioteca civica, alle 17.45, il catalogo «Le stampe di Trieste del '700 e '800 viste da Fiolello de Farolfi». L'idea dell'opera è nata negli anni Quaranta, nel corso di una seduta della Società di Minerva di cui Fiolello de Farolfi era assiduo ed affezionato socio. Vederla realizzata è un particolare omaggio alla memoria dell'illustre «minervale».

Cori sloveni

L'Associazione cori parrocchiali sloveni e Opera culturale slovena S. Giacomo invitano a partecipare all'esecuzione della cantata «Ojki» di Hugolin Sattner, su testo di Simon Gregorac. Esecutori i cori sloveni del Goriziano e i solisti Mirjam Pahor (soprano), Patrizia Belloni (mezzosoprano) e Aledsander Svab (basso).

Scambi filatelici

Domani, come ogni seconda domenica del mese si terrà al caffè S. Marco si via Battisti 18 un incontro di scambi filatelici riservato ai collezionisti della Regione, della Carinzia e della Slovenia. Il convegno è patrocinato dall'Azienda di promozione turistica di Trieste.

Conoscere i libri

Nell'ambito della X Settimana nazionale dei beni culturali, la sezione ragazzi della Biblioteca civica di Trieste offre ai minori di anni 16 numerose occasioni per avvicinarsi in maniera piacevole ai libri e alla lettura. Oggi i ragazzi delle classi III E ed F della scuola elementare «D. Lovisato» parteciperanno a una interessante esperienza: il dottor Furio De Denaro, incisore e xilografo e autore di un contributo sul catalogo di presentazione alla mostra sugli incunabili, li introdurrà all'arte dell'incisione.

Natale Amis

Domani dalle 15 alle 19.30, alla società Ginnastica Triestina, via Ginnastica 47, la tradizionale festa di Natale. I ragazzi prepareranno lavori artigianali, giochi, scenette e canti. Soci, amici e simpatizzanti sono caldamente invitati a partecipare. Parcheggio in loco.

Anziani artigiani

Il Fondo di assistenza «Luigi Cristiani», che opera da lunghi anni all'interno dell'Associazione artigiani, come consuetudine organizza domani il «Natale per gli artigiani anziani», manifestazione che avrà inizio con una Messa che si terrà nella chiesetta di Malchina, sul Carso, cui seguirà un pranzo distribuito pacchi dono a tutti gli invitati, per la maggior parte artigiani ospiti dell'itis e di Casa Serena.

Ti racconto una fiaba

Domani, al Teatro Cristallo, verrà rappresentata lo spettacolo per ragazzi «Il gran circo dei burattini» di Mattioni-Pasquinelli Fiordelmondo, ultima produzione della Compagnia Teatro Pirata di Jesi. Terzo appuntamento della rassegna domenicale «Ti racconto una fiaba». Inizio alle 11.

Cocktail al Cmm «N. Sauro»

Il Cmm, viale Miramare 40/A, invita i propri soci sabato 17 dicembre alle 18 a un cocktail, che sarà offerto dalla direzione, per il tradizionale scambio di auguri per le prossime festività.

Circolo Generali

Nella sede del circolo aziendale delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, 6.º piano, continua la mostra di sculture lignee della Val Gardena. La mostra sarà aperta al pubblico fino al 15 dicembre, con il seguente orario: sabato dalle 15 alle 19; domenica dalle 10 alle 13; da lunedì a giovedì dalle 10 alle 19.30.

Seminario di gijong

Oggi e domani condotto dal m.o Roberto Fato. Per informazioni: Yoga integrale via Supurich 18. Tel. 365558-369453.

Concerto corale

Il Circolo culturale di Carresana organizza, con il patrocinio dell'amministrazione comunale di San Dorligo un concerto della «Corale Marinelli» di Crema (Lombardia) oggi, alle 20.30, nel teatro comunale di Bagnoli. Domani, alle 11, il coro «Marinelli» accompagnerà la messa nella chiesa parrocchiale San Bartolomeo di Opicina.

Amici della lirica

Il giorno 19, al termine dell'incontro con gli artisti del teatro Verdi, che si terrà a «Villa Italia» alle 18, seguirà la consueta cena sociale. I soci interessati possono prenotare in sede, corso Italia 12, lunedì 12 e martedì 13 dalle 11 alle 12.30.

Per sognare a occhi aperti

La rassegna di teatro per bambini «Per sognare a occhi aperti», al teatro di via dei Fabbri 2/A, ospita domani una delle compagnie di punta del teatro di figura: gli sloveni del Papulu Gledalisce presentano il loro «Na Potepe» (a spasso), rappresentato con l'utilizzo di sagome animate. Lo spettacolo, come tutti quelli della rassegna, s'inizia alle 10.15.

Associazione Italia-Cuba

Festa di fine anno oggi, alla trattoria sociale di Contovello, con inizio alle 15, organizzata dall'Associazione di amicizia Italia-Cuba.

Lega nazionale

Anche quest'anno i fiumani si ritroveranno per scambiarsi gli auguri per le ormai prossime festività natalizie in un noto ristorante cittadino. L'appuntamento è fissato per domenica 18 dicembre alle 13, le prenotazioni per il pranzo sociale, organizzato dalla sezione di Fiume della Lega nazionale, si accettano alla segreteria (corso Italia 12, tel. 365343) con orario dalle 9 alle 13 (escluso il sabato), entro e non oltre il 16 dicembre.

Walter Bonatti a Trieste

Martedì, alle 19, al teatro Silvio Pellico di via Ananiani, Walter Bonatti, il celebre alpinista italiano terrà una conferenza dal titolo «Le mie montagne». In essa il grande scalatore parlerà delle sue più importanti imprese, che hanno segnato un'epoca nella storia dell'alpinismo italiano, concludendo il suo racconto con le esplorazioni effettuate nelle terre selvagge e lontane. La manifestazione che è organizzata dall'Associazione XXX Ottobre, sezione del Cai, è di libero ingresso.

San Silvestro con gli Istriani

L'Associazione delle Comunità Istriane organizza il veglione di fine anno presso il rinnovato ristorante «Descò» di Domo (via Morpurgo 9). Per informazioni e prenotazioni i soci e simpatizzanti sono pregati di rivolgersi alla sede dell'Associazione in via Belgiojoso 29/1 (angolo via Francia 17) tel. 314741 orario 10-12 e 17-19 escluso sabato.

STATO CIVILE

NATI: Valerio Mattia, Munnoch Gabriele John, Pepe Gianluca, Giuliani Clara, Vardabasso Angie, Barbali Riccardo. MORTI: Santarossa Angela di anni 73; Micali Francesca, 86; Matelich Antonio, 74; Puric Maria, 80; Gregori Emilia, 85; Kos Ida, 82; Morin Beatrice, 88; Zgaga Anna, 85; Tulliacchi Antonio, 75; Fedrigo Giuseppe, 73; Ferretti Guglielmina, 85; Tandoia Costantina, 70; Ingrassia Giuseppe, 92; Caris Giorgio, 80; Canziani Paola, 86; Bernich Giuseppe, 83; Stopper Nereo, 71; Bezzina Oceania, 82; Pepe Vincenzo, 73.

TRIESTE FOTOSTUDIO

Matrimoni, Cerimonie in genere, Attualità, Servizi video, Sviluppo e Stampe, Ingrandimenti, Dispositivi, Fotocopia, Fototessere anche a domicilio. TRIESTE Salita di Grotta 30/A Tel. 413047 Fax 364932

CONFERENZA

Piccola e media impresa nell'Europa comunitaria

«La piccola e media impresa nell'Europa Comunitaria» è il tema della conferenza che l'euro-parlamentare Livio Filippi terrà oggi, alle 17, nella sala convegni della Camera di commercio.

La manifestazione, organizzata dall'Accademia studi economici e sociali per l'agricoltura, organismo attivo nell'ambito delle strutture camerali, sarà aperta con una introduzione del presidente Tombesi.

Si tratta di un tema di notevole interesse e portato alla luce anche dalle profonde trasformazioni sia normative che politiche in atto nella Comunità con il continuo allargamento dei suoi membri ed anche in considerazione delle riforme istituzionali che si profilano in alcuni Paesi. Il ruolo della piccola e media impresa nella costruzione dell'economia europea è stato progressivamente riconosciuto sin dalla fine degli anni '80.

Inoltre, proprio nell'ultima relazione di Eurostat che analizza questo comparto, viene evidenziato che il 92 per cento dei 16 milioni di imprese comunitarie occupa meno di 10 dipendenti, mentre il 7,9 ne occupa tra 10 e 100. La categoria delle «micro-imprese» (da 0 a 9) contribuisce alla creazione di occupazione quasi quanto le grandi imprese (29 per cento) essendo il 41 per cento della mano d'opera occupata in piccole e medie imprese che contano da 10 a 100 dipendenti.

L'Osservatorio europeo fa rilevare inoltre che la micro impresa si basa su 5 miliardi di unità e nei 12 Paesi offre lavoro a 20 milioni di dipendenti.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La lingua unge o il dente punge

Inquinamento

6,2 mg/mc (Scala massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima 10,5; temperatura massima 11,3; umidità 78%; pressione 1022,2 stazionaria; cielo coperto; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 14,1 gradi; pioggia 0,2.

Le maree

Oggi: alta alle 3.28 con cm 31 sopra il livello medio del mare; bassa alle 10.55 con cm 10, alle 15 con cm 3 e alle 20.45 con cm 20 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 4.32 con cm 32 e prima bassa alle 12.11 con cm 20.

(Dati forniti dall'Istituto Sismotale e dalla Stazione Meteorologica di Trieste, via Manno dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

La manifestazione si ripeterà venerdì, alle 17.30, nella sala teatrale «Verdi» di Muggia, città natale di Vidali.

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

Luogo e data di nascita

N. telefonico (facoltativo)

N. e categoria della pensione (se pensionato)

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

Altre notizie reputate utili

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a: "IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

AL MIELA Leggere Vidali

Il circolo di studi politico sociali «Che Guevara» propone per giovedì, a partire dalle 17.30, al teatro Mula, in piazza Duca degli Abruzzi 3, «Leggere Vidali: le memorie di un protagonista». Un itinerario delineato attraverso la scelta di passi tratti da libri di Vittorio Vidali, tra cui «Ritorno alla città senza pace: il 1948 a Trieste» e il «Diario del XX congresso», presentati da Atelier di lettura. In apertura sarà proiettato il video «Ricordo di Vittorio Vidali», con un'intervista e filmati originali della guerra civile spagnola commentati dal dirigente comunista che ne fu protagonista. L'introduzione storica sarà a cura di Marina Rossi. Presiderà Margherita Hack.

La manifestazione si ripeterà venerdì, alle 17.30, nella sala teatrale «Verdi» di Muggia, città natale di Vidali.

OGGI Farmacie di turno

Farmacie aperte dalle 8.30-13: via S. Giusto 1, via Tiziano Vecellio 24, via Roma 15, lungomare Venezia 3, Muggia, Aurisina. Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: via S. Giusto 1, tel. 308982; via Tiziano Vecellio 24, tel. 633050; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30: via S. Giusto 1; via Tiziano Vecellio 24; via Roma 15; lungomare Venezia 3, Muggia, Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 15, tel. 639042. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisa.



Gli auguri di tre sindaci a S. Croce

Week end di sapore natalizio a Santa Croce con la festa organizzata dalla comunità locale con il contributo dei commercianti. Si parte oggi con una fiaccolata della pace che partirà alle 19 dal monumento del paese per concludersi alla Casa del popolo, con una puntata all'olivello della pace della Casa della cultura per ricordare la guerra nell'ex Jugoslavia. Prodotti della cucina locale e musica folcloristica invece domani, giornata che si aprirà alle 11 con i saluti dei sindaci dei tre comuni di cui Santa Croce fa parte (Trieste, Duino-Aurisina e Sgonico), Illy, Depangher e Blasina. Si proseguirà con varie esibizioni musicali, mentre le donne del paese offriranno ai visitatori un assaggio dei dolci del Carso e del formaggio offerto dalla latteria sociale di Monrupino.

ELARGIZIONI

— In memoria di Ferruccio Paulin nel VI anniversario (5/12) dalla cognata Carmen e dalla famiglia 50.000 pro Anfas, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giusto Brusaferrò nel III anniversario (8/12) dalla moglie Liliana e dal figlio Roberto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gemma Bullo in Kraus nel IV anniversario (8/12) dal marito Ennio 100.000 pro Suore orsoline di Grotta.
— In memoria di Aldo Mammola a sei mesi dalla scomparsa (8/12) da Mira Del Dottore 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Massimiliano (Massimo) Bortolotti (10/12) dalla moglie Licia

50.000 pro Aism.
— In memoria di Carlo Cattaruzzi nel XXXII anniversario (10/12) dalla figlia 20.000 pro Uic.
— In memoria di Bruno Cok nel X anniversario (10/12) da Gina 30.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Margherita D'Aumiller Cosulich nell'VIII anniversario da Silvio e Bruna 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Pro Senectute (pranzi Natale).
— In memoria di Bruna Doratti nel I anniversario (8/12) dai figli Edda e Fabio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Ricreatorio Giglio Padovani.
— In memoria di Gino Gabucci nel V anniversario

(10/12) dalla famiglia 200.000 pro Lega tumori Mami.
— In memoria di Francesco Leonardi dagli amici di Fulvia 170.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Raimondo Lorenzini nel IV anniversario (10/12) dalla moglie Wanda 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla sorella Olimpia Pizzotto e dai figli 50.000 pro chiesa S. Vincenzo de Paoli.
— In memoria di Nella Niklitschek e del figlio nel I anniversario da Noris Tery 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alice Pangos ved. Reisenhofer nel I anniversario (10/12) dal figlio Edy 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Astad.

— In memoria di Maria Gioia Panizzon Viezzoli nel X anniversario (10/12) dal marito 100.000 pro Agmen; dalla mamma 50.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi, 50.000 pro Domus Lucis; dalla zia Amira 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ferruccio Babudri dalla fam. Luigi Montebugnoli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alberto Benvenuti dai colleghi di Franca Benvenuti, scuola media statale Terzo Drusini (Pn), 100.000 pro Ass. Santorio per la pneumologia, 70.000 pro Comunità San Martino al Campo; da Maria Vardabasso 50.000 pro Comunità San Martino al Campo.

— In memoria di Tommaso Boccuto da Claudio e Lucia Maiola 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Romano Bologna dai Civici musei di storia ed arte 130.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Campi dalle famiglie D'Ambrosio, Sacchi e Riontino 100.000, dalla fam. Potocico 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gianna Carnevale da Lalla, Marga, Italia, Mariuccia, Primilba e Alma 120.000 pro Cri.
— In memoria di Graziella Clave dall'Ass. Rena Civitavecchia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rita Comandini da Anita de Luyk 100.000 pro chiesa Madonna del Mare.

— In memoria del dott. Romano Coassini da Silvano e Lucy Zorani 50.000 pro chiesa evangelica metodista; da Etta e Silvio Zennaro 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Elma Cosio Fabris da Evelina Cattaruzzi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dullio de Brumati da M. S. 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Stefano Dovier dalla fam. Pietro e Loredana Palmolungo 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Anna Favento ved. Feit dalle famiglie Bruno Fait e Pietro Palmolungo 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Albina

Gaggi da Maria Cobani e Fulvia Cobal 100.000 pro Cri (sez. femm.).
— In memoria di Frida Gei da Elena Gabrielli 100.000, da Luisa e Giovanni Gabrielli 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Rina Grassi Inchingolo da Lia Candriella 10.000 pro Centro culturale G. R. Carli.
— In memoria di Ferruccio Gregoris da Mara e Saverio Ramires 50.000, da Lucia e Lorenzo Bait 50.000, da Manuela e Walter Coppola 50.000, da Sonia e Lino Coppola 50.000, dalle famiglie Arena-Mancuso 40.000, da Edda Cozzi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stello Millo dagli amici di Borgo S. Mauro 126 Sistiana

135.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvana Morandini ved. Lasetti dalla fam. Mattel Duino 100.000, dalla fam. Rosa Renzi 20.000 pro Ist. Rittmeyer; da Lidia Pahor 50.000, da Riccardo e Stelio Rosani 20.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla fam. Vitez-Rupelli 50.000 pro parrocchia S. Bartolomeo (Barcola); da Bianca Carboni 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Ernesta Norbodo ved. Crevatin dai nipoti Giuseppe, Elvina, Alida e Magda e fam. 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Caterina Pegan ved. Vincina dalla Comunità italiana della par-

rocchia di Bagnoli della Rosandra 250.000 pro Comitato diocesano «Casa La Maddalena»; dalla fam. Birsà 50.000 pro chiesa S. Giovanni Battista (Bagnoli della Rosandra).
— In memoria di Giorgio Pertronio dai colleghi della ditta Glauco Decorti 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Pina da Lydia Biasini 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Hermine Ravasini da Nico ed Edda Marsi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paolo Rocca da dalla fam. Pontolivi 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

PRESENTATO IERI IL LIBRO CON LA STORIA DELLA BIBLIOTECA «ATTILIO HORTIS»

Alla Civica le radici di Trieste

Tra fasti passati e problemi attuali una «lettura» del pensiero di chi ha formato la città

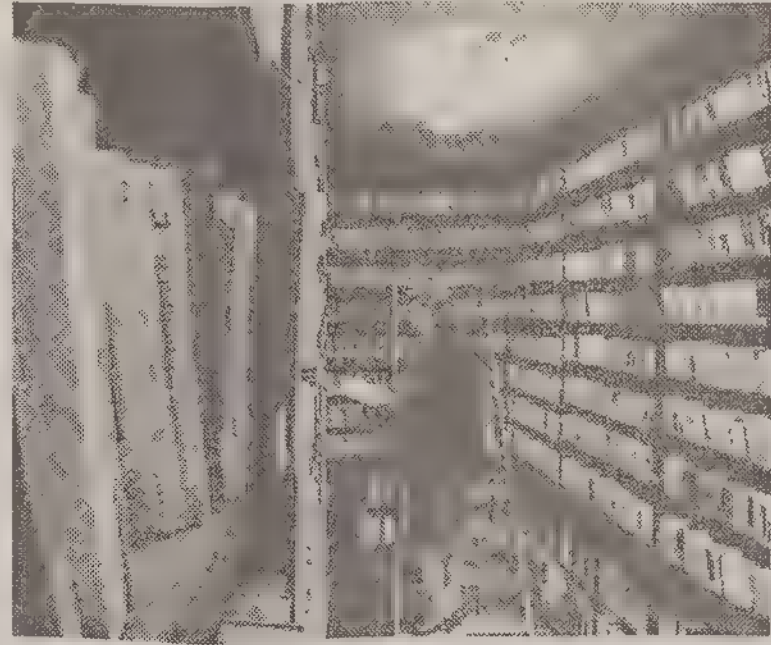
Arte degli incunaboli

Sta riscuotendo un grande successo di pubblico, ampiamente previsto data la rarità e la preziosità degli esemplari esposti, la mostra sugli incunaboli conservati nella Biblioteca civica di Trieste, che, inaugurata la scorsa settimana nella sala comunale d'arte di piazza Unità, rimarrà aperta ancora fino a domani (10-13 e 16-19.30). Ricordiamo che per incunaboli si intendono i primi prodotti dell'arte della stampa - dalle origini al XV secolo incluso - modellati sull'esempio dei manoscritti, e la Civica «Hortis» ha il pregio di possederne quarantatré che sono un'assoluta rarità per le biblioteche italiane.

Di incunaboli, e della loro attualità, si è parlato anche ieri mattina, in un incontro organizzato presso l'auditorium del museo Revoltella, incontro che concludeva le celebrazioni per il Bicentenario di fondazione della Biblioteca civica di Trieste avviate l'anno scorso. Oltre alla dott. Anna Rosa Rugliano, direttrice della Civica, hanno partecipato il dott. Andrea Balanza, dirigente dell'Ufficio tutela beni librari del Servizio regionale cultura e il dott. Furio De Denaro.

L'incontro è servito per fare il punto sullo stato attuale della conservazione e dello studio degli incunaboli nella nostra regione che, ha detto Balanza, ha un po' segnato il passo dopo la pubblicazione, risalente all'81 dell'Igi. L'Indice generale degli incunaboli è stato il frutto di un lungo lavoro, unico in Europa, di inventariazione e catalogazione del patrimonio librario nazionale e ha segnato un punto d'arrivo che però rischia di trasformarsi al suo intervento apparso sul catalogo della mostra degli incunaboli, ha parlato delle tecniche di incisione delle tavole degli incunaboli, presentando un ampio corredo di immagini che hanno illustrato il procedimento xilografico.

«I problemi della Biblioteca civica sono all'attenzione della Giunta comunale, anche se per il momento non si parla di trasferire il Museo di storia naturale per consegnare tutto il palazzo in uso alla biblioteca». Lo ha detto l'assessore al Bilancio Franco Degrossi intervenendo ieri mattina alla presentazione del volume «La fondazione della Biblioteca civica "Attilio Hortis" di Trieste» (pag. 101, lire 20 mila), edito dalla Lint, atto finale delle celebrazioni per il bicentenario della nascita della nostra biblioteca cittadina (1793-1993). Istituzione, la biblioteca civica, che i suoi duecento anni cominciano a mostrarli: «Su quattro chilometri di scaffali - ha detto la direttrice Anna Rosa Rugliano - ce ne rimangono liberi solo 40 metri, dopodiché saremo alla saturazione; ma il problema più urgente è sapere cosa l'amministrazione comunale, e quindi la città, vogliono



dalla biblioteca, sia per sistemare razionalmente la raccolta di oltre 400 mila volumi e seimila riviste, sia per soddisfare esigenze diverse». Dalla catalogazione alla conservazione fino alla gestione dell'utenza i problemi sono molti, spiega Anna Rosa Rugliano, primo fra tutti la necessità di scorporare il servizio di lettura pubblica (sono moltissimi gli

studenti universitari che frequentano i locali della biblioteca solo perché non hanno altro posto dove andare) da quello di ricerca e di consultazione.

In ogni caso sulla necessità urgente di valorizzare la Biblioteca civica più di quanto non lo sia ora sono tutti d'accordo. Anche perché basta sfogliare il libro presentato ieri per capire l'importanza e l'unicità della biblioteca. Ne hanno parlato la stessa Anna Rosa Rugliano, e Roberto Masiero e Laura Ruaro Roseri, che assieme a Michela Maguolo, Renzo Arcon e Donatella Donzelli hanno firmato quello che va considerato come uno dei pochissimi studi esistenti sulla nascita di una biblioteca. «Ed esaminare i libri fondativi della biblioteca - ha detto Masiero nel suo applaudito intervento - significa conoscere l'origine della città: è un po' come guardare nei cervelli di chi ha formato la Trieste moderna». Da segnalare, assieme al libro sulla storia della biblioteca civica, l'estratto firmato da Donatella Donzelli e Laura Ruaro Roseri su «I ritratti dei fondatori della Biblioteca civica di Trieste», acuta ricostruzione del «giallo» che circonda la realizzazione dei ritratti, con la storia del restauro e le riproduzioni degli stessi.

Pi. Spi.

Giochi per la pace

Domani, alle 18, nei locali della Chiesa evangelico metodista di scala dei Giganti 1, si terrà un concerto a scopo benefico dal titolo «Un giocattolo per la pace». L'ingresso è libero e tutti sono pregati di portare un giocattolo nuovo o usato. Nella foto due protagonisti del concerto, Alessandro Bencina e Sandra Loredan.

APPELLI

Ultime ore per Telethon, la maratona della bontà

Siamo arrivati a Telethon, parte seconda, ovvero il capitolo conclusivo della maratona della solidarietà, giunta quest'anno alla sua quinta edizione ed organizzata al fine di raccogliere fondi a sostegno della ricerca medica per combattere la distrofia muscolare e le altre malattie genetiche, come la talassemia, la fibrosi cistica e il diabete infantile. La prefazione della grande iniziativa benefica si era conclusa alle 24 dello scorso sabato, ed era stata una sorta di esercizio di riscaldamento per il buongiorno. A cura della Banca Nazionale del Lavoro, trasformata in per l'occasione in casa Telethon, a corollario della manifestazione di solidarietà, erano state organizzate varie occasioni parallele di spettacolo, sport ed arte varia. A chiusura degli sportelli, nello scorso fine settimana, il gruppo Trieste dell'Istituto di credito aveva totalizzato un ammontare di offerte pari a 26 milioni di lire.

Cominciata ieri pomeriggio, in diretta Rai, anche la grande maratona televisiva con edizioni speciali del programma di Magalli; oggi si concluderà con lo spettacolo di Frizzi e della Carlucci. In concomitanza a tutto ciò si sta muovendo anche una carovana promozionale della solidarietà: è il vagoncino speciale del treno Telethon, partito ieri mattina da Messina alla volta di Milano, e che concluderà oggi il suo viaggio a Roma. Ospite d'onore al comitato dei Poch, che si esibirà durante le soste in varie stazioni.

Oggi, giornata conclusiva della manifestazione, tutte le agenzie della Banca Nazionale del Lavoro rimarranno espressamente ed eccezionalmente aperte con orario continuato dalle 10 del mattino alle 23. La scorsa edizione di Telethon raggiunse il traguardo dei 20 miliardi, di cui 4 raccolti tramite la Bnl. Quale sarà il risultato di quest'anno? Conti e bilanci sono rinviati alla chiusura degli sportelli di questa notte.

v. f.

CONCORSO

Sfida gastronomica fra sei coppie di cuochi

Sei coppie di cuochi si sono cimentate lunedì 5 dicembre nella preselezione regionale del I concorso gastronomico «I sei Benini», a tema libero, riservato ai professionisti del Triveneto in un noto hotel ristorante di Codroipo. I piatti presentati, divisi per ciascuna coppia in un antipasto, due primi piatti e un secondo piatto sono stati giudicati per impressione generale e la vincitrice, mosaico-composizione, sapore, difficoltà di preparazione, novità da dieci giurati, penalizzata in cucina da due commissari.

La preselezione organizzata dall'Associazione cuochi del Friuli - Venezia Giulia, grazie anche all'intervento di sponsor e dei loro prodotti messi a disposizione, ha avuto un brillante esito, ha sottolineato il consigliere nazionale F.I.C., Carlo Raimondi, che ha presieduto la giuria e congratulandosi con l'organizzatore Graziano Manzatto, presidente regionale, ha aggiunto che i 24 piatti sono stati valutati con professionalità e serietà esemplari.

L'altro consigliere nazionale, Carlo Latuga, ha suggerito di spronare e incentivare le nuove leve auspicando di vedere una cucina tradizionale rivisitata e non rinnovata. Hanno superato con eccellente merito la prova: Luca Braidot-Ramon Gigante (I class.), e Eugenio Muzzin-Massimiliano Dell'Ova (II class.); hanno partecipato: Claudio De Stefano - Michele Zucchiatti, Emilio Cuk - Lucia De Lise, Gian Piero Valente - Raffaello Mazzolini, Alberto Simonit - Enrico Bellia.

La prova finale si effettuerà a Passariano (hotel Villa Manin); per la serata gli chef entreranno in finale, coadiuvati dagli allievi delle scuole alberghiere, dovranno preparare il gala.

Cristina Sirca

IL CONCERTO BENEFICO AL MIELA PER I BIMBI PROFUGHI DI VIC

Voci di cori per un teatro pieno di solidarietà

Successo di pubblico e di offerte alla manifestazione a favore dei piccoli bosniaci ospitati in Slovenia

LE DUE ESIBIZIONI

Musica veicolo di sentimento

La musica è, da sempre, un mezzo ideale per comunicare sentimenti fraterni e solidarietà fra i popoli, il canto corale, con i suoi caratteri di mondialità e universalità, è il più adatto a farsi portavoce di iniziative benefiche di alto valore umanitario, come il concerto organizzato al teatro Miela a favore dei bambini della Bosnia, ospiti del campo profughi di Vic in Slovenia.

Dal punto di vista strettamente musicale la serata è stata caratterizzata da un successo vivissimo e da una calorosissima accoglienza da parte del folto pubblico intervenuto (un teatro da tutto esaurito); il merito va ai due cori protagonisti, dotati entrambi, oltre che di buone capacità vocali, anche di una forte carica comunicativa. Il coro «Haliaetum» della comunità italiana di Isola d'Istria, sapientemente istruito e diretto dal maestro Claudio Strudhoff, è ben noto a Trieste come l'alfiere di una tradizione musicale italiana, fra classico e popolare, che ha profonde radici in terra istriana. Il repertorio, che in questi ultimi anni è diventato sempre più raffinato, spazia dalla polifonia rinascimentale al folklore internazionale e in ogni brano si nota una rigorosa ricerca stilistica ed espressiva, con particolare cura della dinamica; nel motetto natalizio di Giovanni Croce si distingue il fraseggio disciplinato e limpido, in quello pasquale di Loti predominano i chiari

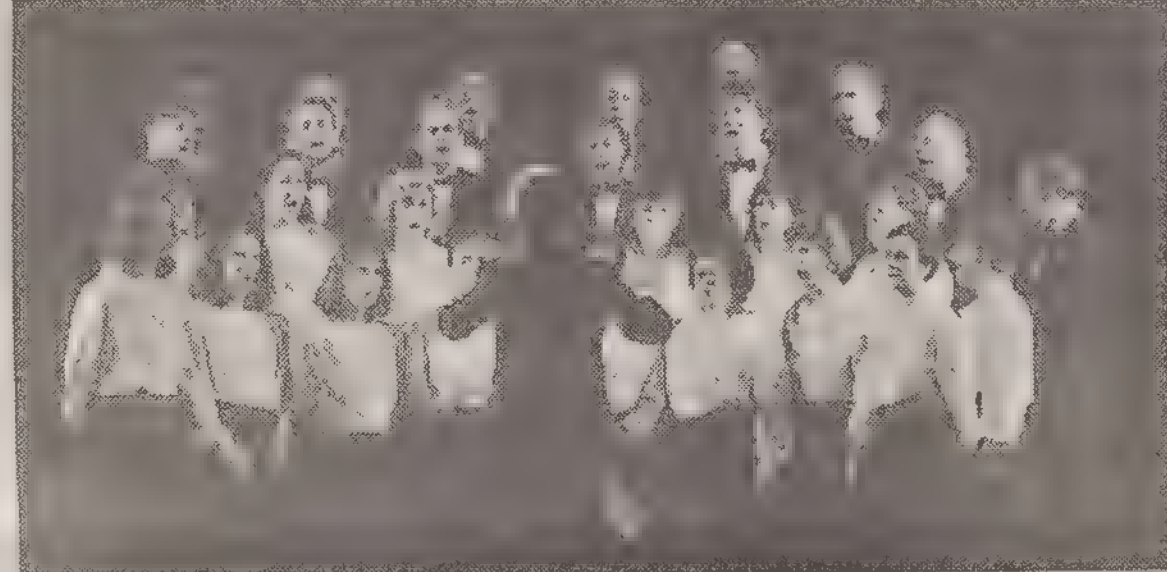
scuri, la villotta dell'Azzeolo scherza leggera e giocosa, mentre nella chanson di Passereau il chiacchiericcio volubile delle donne è espresso con eleganti onomatopoeie. Poi tutta l'anima del coro vibra nella vorticosa danza popolare greca e palpita all'unisono nell'appassionata preghiera dello spiritual.

Il «Coro del lunedì» di Roma, diretto da Cesare Pucci, ha proposto una scelta di canti regionali italiani, interpretati con molta spontaneità e freschezza. Si sente sempre più la mancanza dei nostri canti popolari, oggi, nei programmi dei concerti, e questo è un coro che li coltiva con amore; un merito non piccolo, dovuto anche alla serietà e al gusto del loro armonizzatore, il maestro Pietropoli (scompare solo un mese fa). C'è l'omaggio a Trieste con un'ennesima versione del «Marinaresco» di Carniel (ha proprio fatto il giro d'Italia) e «La mulla de Parenzo», c'è un'antologia romana, una delicata barcarola abruzzese che viene da Vasto e il malinconico canto di quelli che andavano a lavorare nella «Maremmana amara»; non manca un'antica melodia sarda, «Non potto riposare», che descrive tormenti d'amore, la filastrocca trentina.

E, per finire, tutta la gioia di vivere espressa in un'incredibile, sfrenato movimento di danza che sembra non dover finire mai: «Marieta balia» di Bepi de Marzi.

Liliana Bamboschek

Un «pieno» di solidarietà, giovedì sera al teatro Miela. Il concerto di beneficenza tenuto dai cori «Haliaetum» di Isola d'Istria, e «Coro del lunedì» di Roma ha fatto registrare il tutto esaurito. Al ricavo degli inviti vanno aggiunte le offerte volontarie: un grosso successo prima di tutto morale, poiché la somma ottenuta contribuirà ad aiutare i bambini profughi di Vic, in Slovenia. Patronato dal Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, dal Comune di Trieste, Consiglio dei ministri dall'ambasciatore italiano in Slovenia, la manifestazione è stata organizzata dall'ambasciatore d'Italia a Lubiana con l'associazione scapistica Amis e lo stesso «Coro del lunedì», giunto l'altra sera al termine di una breve tournée finalizzata ad accrescere la somma da devolvere ai bimbi profughi attraverso la sezione femminile di Trieste della Croce Rossa Italiana. La sezione stessa è da tempo molto attiva nell'assistenza ai



Il coro Haliaetum durante la sua esibizione al teatro Miela (foto Sterle)

profughi dell'ex Jugoslavia, ha ricordato Lina Canarozzo, che la presiede; un suo apposito settore, con a capo Veronice della Torre e Tasso, si reca periodicamente nei diversi campi di Slovenia e Croazia.

Gli aiuti di privati cittadini e di associazioni di volontariato come la stessa Ciri, le Acli e Nuova Frontiera hanno assunto, infatti un ruolo sempre

più importante nell'assistenza: i 35.000 profughi presenti in Slovenia sono aiutati ben poco a livello istituzionale: per la Slovenia e il suo milione e mezzo di abitanti essi rappresentano una cifra enorme; gli altri stati preferiscono «ignorare» quasi del tutto la loro esistenza.

Alla serata, tra le numerose autorità cittadine, era presente anche Rojko

Stankovic, funzionario sloveno dell'Ufficio governativo profughi e direttore del campo di Vic. Con lui, Patricia Solari, consorte dell'ambasciatore italiano a Lubiana, che ha più volte visitato il centro di raccolta; rendendosi così conto di persona delle condizioni disastrose in cui vivono i profughi bosniaci a Vic: 670 persone, tra cui 260 bambini, stanno affrontando l'inverno in ba-

racche di legno, con una sola stanza per ogni famiglia, servizi igienici in comune e assolutamente insufficienti.

Oltre a questi e altri disagi materiali molti di loro sanno di non poter rientrare nel loro Paese. Una situazione pesantissima, solo in parte alleggerita per i bambini da soggiorni di vacanza in Italia: seicento bambini, provenienti da tutti i campi, sono stati ospitati la scorsa estate in varie località della penisola; quindici sono stati accolti da altrettante famiglie monfalconesi, che l'altra sera hanno voluto consegnare il proprio ulteriore contributo in denaro.

Nel corso della serata il «Coro del lunedì» ha consegnato doni in ricordo della manifestazione alla marchesa Carignani (per la sezione femminile Ciri); ad Elisabetta Cervesi, presidente dell'Amis, al coro «Haliaetum», coprotagonista dello splendido concerto; al maestro Claudio Strudhoff, che l'ha efficacemente diretto.

Anna Maria Naveri

Fra ciclici avvicendamenti del caos

La personale di Elio Carreda, accortamente allestita da Maria Campitelli - e ospitata sino al 19 dicembre dal teatro Miela - ci si prospetta quale sintesi alchemica fra progettualità umana e casualità naturale che, prendendo l'avvio da nude tele, si estende illuminatamente nello spazio e nel tempo.

I gruppi di lavori che ci vengono proposti sono infatti il risultato - costantemente passibile di mutamento - di polverizzazioni di una miriade di materiali - organici e non - lanciati in aria dall'autore e gradatamente depositati, in balia della natura, sulle intelaiature, che subiscono peraltro cangiamenti

raggrinzamenti e metamorfiche alterazioni sotto la spinta del pulviscolo miscelato ad arte. Seguendo un flusso filosofico regolato su ciclici avvicendamenti di caos, catástrofi, e mutazioni, nell'ottica di Carreda i metaforici riquadri azzurri, gialli, panna e marrone, sono intenzionalmente predisposti ad adattarsi incessantemente all'ambiente che li ospita, uniformandosi alle peculiarità termiche e igrometriche dello stesso, modificando conseguentemente il loro temporaneo assetto cromatico e morfologico.

I materiali adottati - il solfato di rame degli azzurri del Tibet, lo zolfo per i gialli, il bianco del pane, i bruni del ca-

cao - per definizione deteriorabili, coinvolgono, sul piano percettivo, tutti i nostri sensi. Scatta però, a questo punto, l'interdizione, manifestata in titolature quali «Don't touch, don't smell, don't lick», rispetto all'esperienza sinestetica, secondo una costanza concettuale che Carreda pone in atto, combinando, ad esempio, zolfo, zucchero, cacao, e farina, o, altrove, zucchero e lamette da barba, e ponendoci in uno stato di attrazione-repulsione nei confronti del prodotto estetico, alludendo alla aporia derivante dal contrasto fra impulso naturale e controllo razionale che coinvolge tutte le sfere del piacere.

Elisabetta Luca

SEMINARIO DI STUDIO

La letteratura italiana in Austria e Germania

Oggi, alle 9.30, nella sala riunioni della facoltà di Lettere e Filosofia, in via del Lazzaretto Vecchio 8, seminario di studi sul tema «L'insegnamento della letteratura italiana nelle università di Austria e Germania». Al seminario, organizzato dal dipartimento di italianistica e discipline dello spettacolo, parteciperanno i professori Elvio Guagnini (università di Trieste), Helene Hart (università di Pösdam), Frank

Rutger Hausmann (università di Friburgo), Andreas Kablitz (università di Colonia), Ulrich Schulz-Buschhaus (università di Graz) e il prof. Umberto Rinaldi (direttore dell'Istituto italiano di cultura di Vienna). Nel corso dell'incontro si parlerà, fra l'altro, di programmi di studio e progetti di ricerca, di metodologie didattiche e di rapporti con gli istituti di cultura all'estero.

Un viaggiatore solitario nel mondo

«Per un'indicazione sbagliata sono finito fuori pista e ho camminato per diciotto ore nel deserto, da solo, in maglietta e calzoncini corti. Per le stelle e pensavo: tutto sommato è meglio essere qui che in mezzo a quel groviglio di macchinine che c'è adesso a Trieste».

Il signor Sergio Nodus è una di quelle persone che ha girato mezzo mondo e per le quali sembra tagliarsi alla perfezione la distinzione che un personaggio del «Tè nel deserto» faceva

parte con il biglietto di ritorno già in tasca e dentro di sé sente che, come diceva Eugenio Montale, il piacere di tornare costa uno sproposito, mentre il secondo lascia la propria casa senza fare piani precisi, con la leggerezza di aprirsi al mondo.

Nodus racconta alcuni dei tanti episodi occorsi nel viaggio che ha fatto quattro anni fa da Trieste a Gerusalemme, mentre sullo sfondo scorrono le immagini che ne vedremo più delle città ancora intatte di Mostar, Sarajevo, Dubrovnik.

Il circolo Acli di via Cologna ha ospitato la proiezione del filmato realizzato da Nodus l'anno prima che scoppiasse la guerra in Jugoslavia quando, viaggiatore solitario, attraversava i Balcani, la Grecia, la Turchia per andare in Medio Oriente.

Più di due mesi di viaggio, girando in lungo e in largo i luoghi più belli incontrati sul cammino e facendo mille incontri ed esperienze: da viaggiatore non cerca delle immagini che ne bombardino gli occhi, ma lascia che queste si depositino dentro di lui

e accetta che cambino di suoi modi di pensare.

Seguire questa strada nella nostra società non è facile, occorre disporre del tempo. Per questo i veri viaggiatori scarseggiano. Sergio Nodus ha infatti lasciato la sua attività per fare della sua passione un mestiere. Si è così inventato la professione di «skipper di terra», e ora porta in giro per il mondo gruppi ristretti di persone per le quali il viaggio è una filosofia della conoscenza. Nodus ha cominciato a viaggiare molti anni fa, quando era ancora

un ragazzo, ma solo da cinque anni a questa parte è diventato un lavoro. Il viaggio a Gerusalemme è stato un po' la prova generale, poi Nodus ha cominciato a portare la gente in Vietnam come in Port, sulle tracce dei Maya e in Nuova Guinea. Viaggiare in economia, senza i «pacchetti» delle agenzie, animati dalla volontà di accostarsi alle culture delle genti con cui si viene in contatto, questi sono i concetti chiave di un viaggio affrontato con Sergio Nodus. Domani lo aspetta la Thailandia.

Paolo Marcolin



Sergio Nodus fotografato sul delta del Mekong, in Vietnam, durante uno dei suoi numerosi viaggi.

Buon Natale da tutti noi!

EUROMERCATO

BANCA
POPOLARE
UDINESE

OTTICA
GIACOBBI

COMBIPEL

NAGATT

ELDO

PRENATAL

GOGGI
SPORT

INTIMO 3

ATELIER

PICO
ART

NARA
CAMICIE

ZANOLINI

ERVÉ
JACQUES

L'ORO
DI STROLI

IL MALTESE

ORTENSIA

IL PROFUMO

NANOYO'

LA
FORESTA DI
SHERWOOD

EDICOLA

L'APE
REGINA

TAMBURINI

BARONSEC 3

MONDO
GELATO

LA MELA
D'ORO

CALZEDONIA

NITSCH

ACTUALITY

KIROS

MILLENIUM

L'ATTACCABOTTONI

ERREGI

TACCO
SVELTO

L'ALBERO
DELLA
CARTA

ORIGINAL
MARINES

DANDUC

MOMENTO
DONNA

DESIDERI

VIDEOTEQUE

REDS

LA RUSTICA

ERBORISTERIE
D'ITALIA

PEGASO
LIBRI

PIZZA
CHEF

TRILAB

CENTRO COMMERCIALE

f
FRIULI

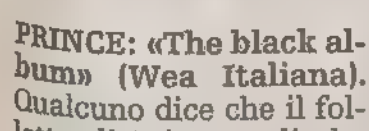
**DICEMBRE
SEMPRE APERTO**

anche Domenica e Lunedì

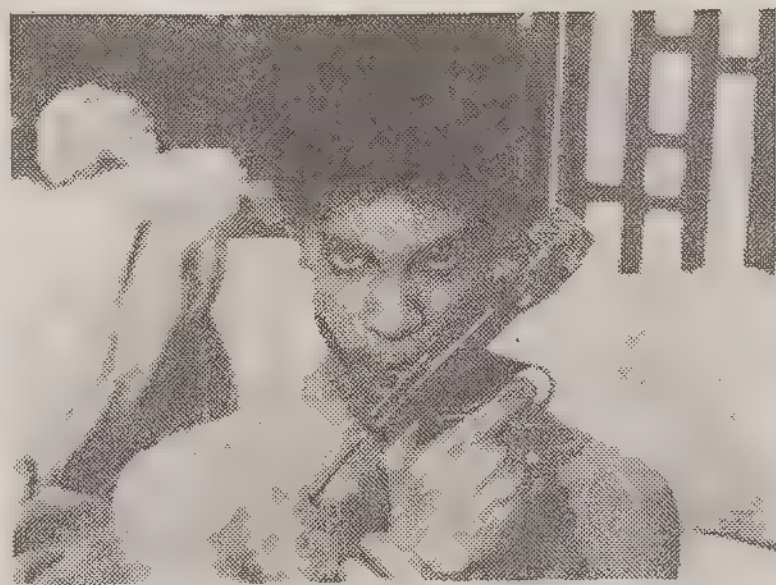
TAVAGNACCO (Udine)
Via Nazionale 127
Strada Statale Pontebbana

DISCHI

Prince è tutto nero Rivive Woodstock



PRINCE: «The black album» (Wea Italiana). Qualcuno dice che il folletto di Minneapolis, ha da tempo imboccato la fase discendente della propria carriera. L'ispirazione, la creatività, il genio non sembrano più quelli di qualche anno fa, quando si salutava in lui uno dei pochi veri innovatori della musica moderna. Ben venga allora la pubblicazione di questo album, che è stato realizzato nell'87 ma che non aveva mai visto la luce (finora ne erano circolate solo alcune copie pirata). Quella volta fu l'artista in persona a bloccare, per motivi rimasti imprecisati, la commercializzazione del disco, quando tutto era ormai pronto per il suo arrivo nei negozi. Riascoltando questi funk infuocati, queste acrobazie vocali, queste belle invenzioni melodiche, non si può che rimpiangere quel momento fel-



Un album del 1987 del folletto di Minneapolis.

ce della creatività dell'artista. I brani sono tutti inediti, tranne «When 2 R in love», che era già stata inserita in «Love & Sex» ('88). L'album, in forma di casa discografica, sarà disponibile soltanto fino al 27 gennaio '95. Poi le copie saranno ritirate dal commercio. Un'altra stravaganza di Prince?

AUTORI VARI: «Wood-

stock '94» (Polydor). Di Woodstock è già stato detto tutto: sia dell'originale di 25 anni fa, sia della replica celebrativa di quest'estate. Registrato e pubblicato da una casa discografica, che è una convincente antologia della musica andata in scena a Saugerties nell'agosto scorso. Ascoltiamo Melissa Etheridge e Del Amitri,

Blind Melon e Red Hot Chili Peppers, Porno for Pyros e Aerosmith, Neville Brothers e Metallica... In rappresentanza dei «vecchietti», reduce dal Woodstock originale, sfilano il leone Joe Cocker. In rappresentanza della musica italiana, c'è Zucchero («Mama»). AUTORI VARI: «Quando... Tributo a Luigi Tenco» (Wea). Questo disco è dedicato ai ragazzi di oggi, che non hanno fatto in tempo a conoscere Tenco. Le sue canzoni vivono attraverso le voci di Gino Paoli («Quando...»), Roberto Vecchioni («Quando...»), Loreana Berté («ragazzo mio»), Alice, la Vanoni, Bertoli... Ma anche i Gang, Cristiano De André, Tiziana Ghiglioni... Ci sono anche due brani cantati da lui: «Più m'innamoro di te» e «Serenella». Perché «quando te ne vai è bello avere degli amici che si ricordano di te»...

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Essere artisti a Trieste

Generazioni a confronto nello spazio del Bastione Fiorito

Un ampio sguardo sull'arte triestina al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto. La mostra «Di alcuni artisti triestini», promossa dal Circolo «Maritain», espone opere partendo dalla generazione dei Mascherini, Cernigoi, Spacal, Devetta, Predonzani, fino ad arrivare ai giovani in attività in questi anni. Fino a venerdì 30.

«Rettori Tribbio 2»

Livio Rosignano. Nuove opere di Livio Rosignano da oggi (inaugurazione alle 18) alla «Rettori Tribbio 2», di via della Beccarie 7/1. La mostra resterà aperta fino a venerdì 23. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Azienda di promozione turistica

Annunziata Ducaton. «Pensando a Profokiev» di Annunziata Ducaton all'Azienda di promozione turistica, in via San Nicolò 20, fino a giovedì 22. Da lunedì a venerdì, 9-19; sabato, 9-13.

«Art Gallery»

Roberto Termini. Fino a venerdì 16 espone all'«Art Gallery», di via San Servolo 6, Roberto Termini. Feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13.

Studio «Phi»

Mostra di Natale. «Natale, messaggio d'amore» è il titolo della mostra

collettiva che resterà aperta allo Studio «Phi», di via San Michele 8/1, da oggi (alle 17) fino a martedì 20. Feriali, 17-20; festivi, 10-12.30.

«Arte 3» e «Juliet»

Sofianopulo (più Kostabi). Una doppia mostra di Antonio Sofianopulo aperta fino al 10 gennaio ad «Arte 3», in via dell'Annunziata 6/b, da martedì a sabato, 17-20; il martedì, 18-20. In questo secondo spazio espositivo trovano posto anche opere dell'americano Mark Kostabi.

Studio «Bassanese»

Hugo Pratt. Acquarelli di Hugo Pratt allo Studio «Bassanese», di piazza Giotti 8, fino al 10 gennaio. Giorni feriali, 17-20.

Studio «Tommaseo»

«Venti in città». Una mostra collettiva per celebrare i vent'anni dello Studio «Tommaseo», di via del Monte 2/1, resterà aperta fino all'1 gennaio.

Alla «Cartesius»

Aldo Bressanutti. Interni di Aldo Bressanutti alla «Cartesius», di via Marconi 16, fino a sabato 31. Feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13.

A cura di Alessandro Mezzana Lona

CASA

Anziani da tutelare

Ancora sul problema degli alloggi comunali in vendita

L'esposizione riguardante la vendita di alloggi comunali contenuta nella «Rubrica Casa» del 3 dicembre necessita di ulteriori osservazioni.

Si deve ritenere che il Comune, nell'intento di realizzare le proprietà immobiliari, non favorirà operazioni speculative a favore di terzi ancorché indirette. L'ente pubblico potrebbe e dovrebbe adottare le determinazioni contenute nella recente legge nazionale che ha inteso regolamentare le vendite degli immobili, appartenenti ad enti pubblici, con il preciso scopo di dare la possibilità di acquisire in proprietà la casa dove si abita e reperire somme da impiegare in

Suggerimenti all'ente pubblico:

dare la possibilità di pagamenti

dilatatori e individuare chi

può rinunciare all'assistenza

iniziative di carattere pubblico.

Nel rispetto di quel provvedimento, sarebbero tutelati gli anziani, gli handicappati e altre categorie. Il Comune potrebbe frazionare gli immobili offrendo l'acquisto agli attuali occupanti, dando la possibilità di pagamenti dilatatori nel tempo e, nel caso di mancato realizzo, rima-

nere un condominio tra i

condomini. Nel caso di risoluzione del rapporto, i conduttori, qualora siano stati autorizzati ad eseguire delle migliorie, avranno diritto ad essere indennizzati in conformità a quanto prevede l'art. 1592 del Codice Civile. Si è però portati a ritenere che il Comune non av-

vierà procedimenti di rilascio nei confronti di persone che non saranno in grado di sistemarsi autonomamente e per le quali poi sarebbe costretto a provvedere per non lasciarle su una strada.

È indubbio che in questa situazione viene a essere annullato il concetto in forza del quale i conduttori di immobili pubblici si ritenevano tranquilli a tempo indeterminato. Su un piano di obiettività e di equità sociale il Comune dovrà individuare quei nuclei familiari che per la loro capacità economica dovrebbero spontaneamente rinunciare all'assistenza pubblica.

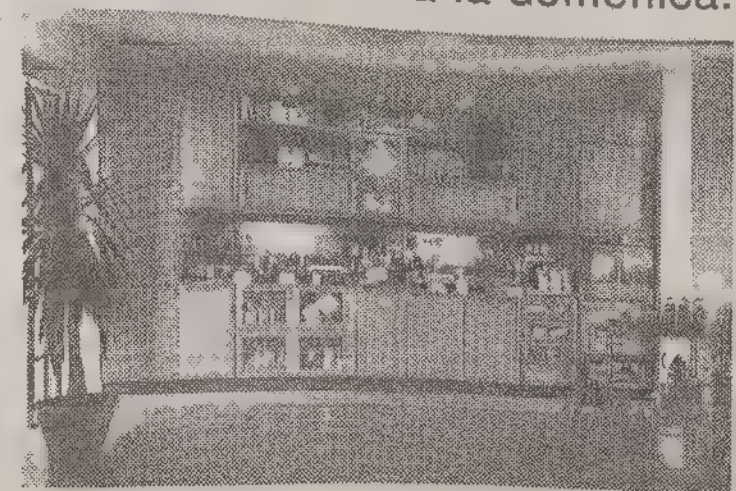
Armando Fast
Associazione della
Proprietà Edilizia

LA CUCINA? direttamente in fabbrica costa meno!!!

La scelta in 50 modelli, con la qualità e la convenienza di acquistare direttamente in fabbrica anche con pagamenti dilatatori fino a 5 anni, trasporto e montaggio gratuiti, aperto tutti i giorni esclusa la domenica.

CUCINE NOVENTA
Per vivere meglio in cucina

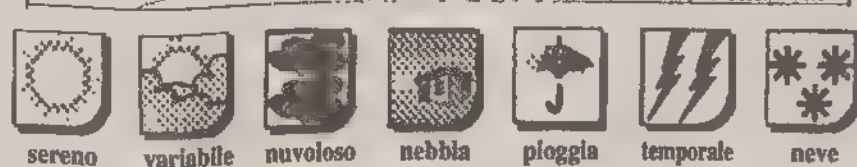
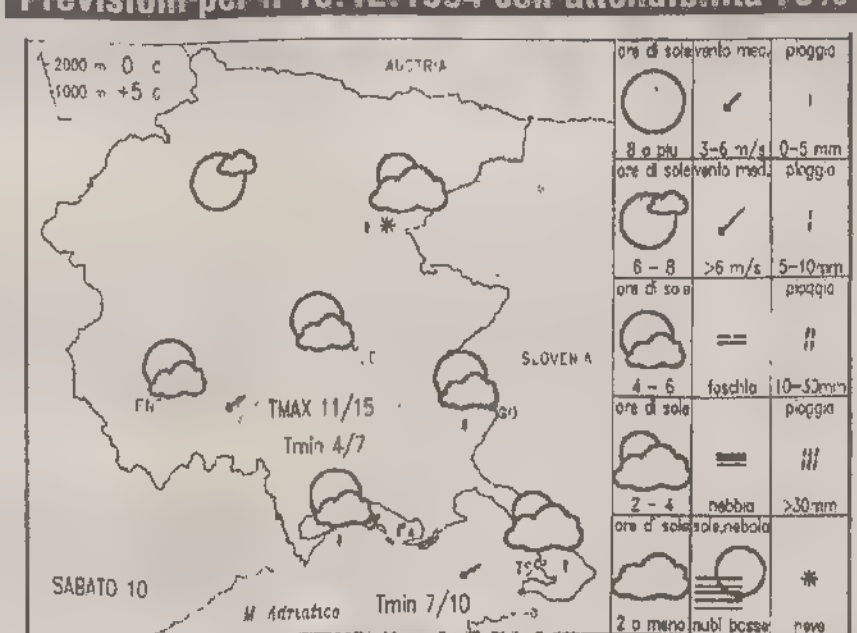
Stabilimento e show room: PASIANO (PN)
Strada del Mobile, 10 (5 km uscita Pordenone
fiera) tel. 0434/625290
Show room: AJELLO DEL FRIULI (UD)
Via Dante 34 (uscita Villesse) tel. 0431/973066



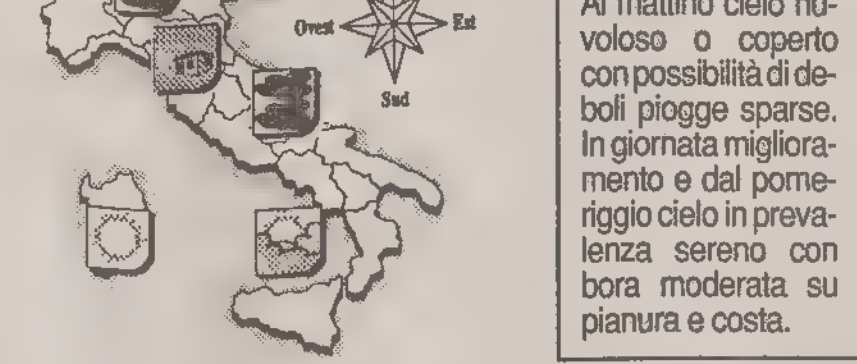
IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 10-12-1994 con attendibilità 70%



Al mattino cielo nuvoloso o coperto con possibilità di deboli piogge sparse. In giornata miglioramento e dal pomeriggio cielo in prevalenza sereno con bora moderata su pianura e costa.



SABATO 10 DICEMBRE

Il sole sorge alle 7.34 e tramonta alle 16.21. La luna sorge alle 12.18 e cala alle 1.02.

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max.	Località	Min.	Max.
TRIESTE	10,5	11,3	MONFALCONE	7,8	9,7
GORIZIA	9,2	11	UDINE	7	9,8
Bolzano	np	10	Venezia	8	10
Milano	7	9	Torino	0	6
Cuneo	3	9	Genova	10	16
Bologna	8	10	Firenze	8	13
Perugia	9	12	Pescara	5	14
L'Aquila	12	10	Roma	10	16
Campobasso	7	12	Bari	5	18
Napoli	8	16	Potenza	4	14
Reggio C.	12	21	Palermo	14	19
Catania	6	20	Cagliari	6	18

Tempo previsto per oggi: Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso o molto nuvoloso con possibilità di deboli precipitazioni, nevose sui rilievi a quote superiori ai 2000 metri; nel corso della giornata nuvolosità e fenomeni temporaleschi si estenderanno alle regioni del medio versante adriatico. Su tutte le altre zone, cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporali addensamenti sulle regioni centrali tirreniche. Dalla serata, graduale miglioramento al Nord. Al primo mattino e dopo il tramonto, visibilità ridotta per banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli o moderati dai quadranti occidentali.

Mare: localmente mosso il Mar Ligure e l'alto Tirreno; poco mosso gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Foschie dense e nebbia in banchi sulle zone pianeggianti del Nord e del centro, in intensificazione durante la notte.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli variabili.

GLI SPECIALISTI NEL TRATTAMENTO DELL'ARIA.

QUANDO IN CASA FA FREDDO, SPLENDID RISCALDA.

Una serie completa di stufe a legna, a gas, a kerosene, catalitiche, di termoventilatori e termoconvettori per integrare il riscaldamento domestico.

SPLendid
MIGLIORA IL CLIMA DI CASA TUA.
QUINTA SPLENDID - QUALITÀ (RE) - Tel. 0522/828741

La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA (5,5 = 6,4)
Decadenza d'una sperperatrice
Il suo tenore di vita s'è ridotto
da quando lei, saccante, una figura;
ed ora, pur se l'ultimo arrivato
la porta in giro, resta sempre scura!

SOLUZIONI DI IERI
Indovinate:
la «mano morta».
Anagramma:
l'antimosche = slot machine.

Cruciverba

ANAGRAMMA (4/7 = 7/4)
La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA (5,5 = 6,4)
Decadenza d'una sperperatrice
Il suo tenore di vita s'è ridotto
da quando lei, saccante, una figura;
ed ora, pur se l'ultimo arrivato
la porta in giro, resta sempre scura!

SOLUZIONI DI IERI
Indovinate:
la «mano morta».
Anagramma:
l'antimosche = slot machine.

Cruciverba

ANAGRAMMA (4/7 = 7/4)
La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA (5,5 = 6,4)
Decadenza d'una sperperatrice
Il suo tenore di vita s'è ridotto
da quando lei, saccante, una figura;
ed ora, pur se l'ultimo arrivato
la porta in giro, resta sempre scura!

SOLUZIONI DI IERI
Indovinate:
la «mano morta».
Anagramma:
l'antimosche = slot machine.

Cruciverba

ANAGRAMMA (4/7 = 7/4)
La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA (5,5 = 6,4)
Decadenza d'una sperperatrice
Il suo tenore di vita s'è ridotto
da quando lei, saccante, una figura;
ed ora, pur se l'ultimo arrivato
la porta in giro, resta sempre scura!

SOLUZIONI DI IERI
Indovinate:
la «mano morta».
Anagramma:
l'antimosche = slot machine.

Cruciverba

ANAGRAMMA (4/7 = 7/4)
La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA (5,5 = 6,4)
Decadenza d'una sperperatrice
Il suo tenore di vita s'è ridotto
da quando lei, saccante, una figura;
ed ora, pur se l'ultimo arrivato
la porta in giro, resta sempre scura!

SOLUZIONI DI IERI
Indovinate:
la «mano morta».
Anagramma:
l'antimosche = slot machine.

Cruciverba

ANAGRAMMA (4/7 = 7/4)
La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA (5,5 = 6,4)
Decadenza d'una sperperatrice
Il suo tenore di vita s'è ridotto
da quando lei, saccante, una figura;
ed ora, pur se l'ultimo arrivato
la porta in giro, resta sempre scura!

SOLUZIONI DI IERI
Indovinate:
la «mano morta».
Anagramma:
l'antimosche = slot machine.

Cruciverba

ANAGRAMMA (4/7 = 7/4)
La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA (5,5 = 6,4)
Decadenza d'una sperperatrice
Il suo tenore di vita s'è ridotto
da quando lei, saccante, una figura;
ed ora, pur se l'ultimo arrivato
la porta in giro, resta sempre scura!

SOLUZIONI DI IERI
Indovinate:
la «mano morta».
Anagramma:
l'antimosche = slot machine.

Cruciverba

ANAGRAMMA (4/7 = 7/4)
La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA (5,5 = 6,4)
Decadenza d'una sperperatrice
Il suo tenore di vita s'è ridotto
da quando lei, saccante, una figura;
ed ora, pur se l'ultimo arrivato
la porta in giro, resta sempre scura!

SOLUZIONI DI IERI
Indovinate:
la «mano morta».
Anagramma:
l'antimosche = slot machine.

Cruciverba

ANAGRAMMA (4/7 = 7/4)
La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA (5,5 = 6,4)
Decadenza d'una sperperatrice
Il suo tenore di vita s'è ridotto
da quando lei, saccante, una figura;
ed ora, pur se l'ultimo arrivato
la porta in giro, resta sempre scura!

SOLUZIONI DI IERI
Indovinate:
la «mano morta».
Anagramma:
l'antimosche = slot machine.

Cruciverba

ANAGRAMMA (4/7 = 7/4)
La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA (5,5 = 6,4)
Decadenza d'una sperperatrice
Il suo tenore di vita s'è ridotto
da quando lei, saccante, una figura;
ed ora, pur se l'ultimo arrivato
la porta in giro, resta sempre scura!

SOLUZIONI DI IERI
Indovinate:
la «mano morta».
Anagramma:
l'antimosche = slot machine.

Cruciverba

ANAGRAMMA (4/7 = 7/4)
La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA (5,5 = 6,4)
Decadenza d'una sperperatrice
Il suo tenore di vita s'è ridotto
da quando lei, saccante, una figura;
ed ora, pur se l'ultimo arrivato
la porta in giro, resta sempre scura!

SOLUZIONI DI IERI
Indovinate:
la «mano morta».
Anagramma:
l'antimosche = slot machine.

Cruciverba

ANAGRAMMA (4/7 = 7/4)
La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA (5,5 = 6,4)
Decadenza d'una sperperatrice
Il suo tenore di vita s'è ridotto
da quando lei, saccante, una figura;
ed ora, pur se l'ultimo arrivato
la porta in giro, resta sempre scura!

SOLUZIONI DI IERI
Indovinate:
la «mano morta».
Anagramma:
l'antimosche = slot machine.

Cruciverba

ANAGRAMMA (4/7 = 7/4)
La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA (5,5 = 6,4)
Decadenza d'una sperperatrice
Il suo tenore di vita s'è ridotto
da quando lei, saccante, una figura;
ed ora, pur se l'ultimo arrivato
la porta in giro, resta sempre scura!

SOLUZIONI DI IERI
Indovinate:
la «mano morta».
Anagramma:
l'antimosche = slot machine.

Cruciverba

ANAGRAMMA (4/7 = 7/4)
La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA (5,5 = 6,4)
Decadenza d'una sperperatrice
Il suo tenore di vita s'è ridotto
da quando lei, saccante, una figura;
ed ora, pur se l'ultimo arrivato
la porta in giro, resta sempre scura!

SOLUZIONI DI IERI
Indovinate:
la «mano morta».
Anagramma:
l'antimosche = slot machine.

Cruciverba

ANAGRAMMA (4/7 = 7/4)
La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA (5,5 = 6,4)
Decadenza d'una sperperatrice
Il suo tenore di vita s'è ridotto
da quando lei, saccante, una figura;
ed ora, pur se l'ultimo arrivato
la porta in giro, resta sempre scura!

SOLUZIONI DI IERI
Indovinate:
la «mano morta».
Anagramma:
l'antimosche = slot machine.

Cruciverba

ANAGRAMMA (4/7 = 7/4)
La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA (5,5 = 6,4)
Decadenza d'una sperperatrice
Il suo tenore di vita s'è ridotto
da quando lei, saccante, una figura;
ed ora, pur se l'ultimo arrivato
la porta in giro, resta sempre scura!

SOLUZIONI DI IERI
Indovinate:
la «mano morta».
Anagramma:
l'antimosche = slot machine.

Cruciverba

ANAGRAMMA (4/7 = 7/4)
La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA (5,5 = 6,4)
Decadenza d'una sperperatrice
Il suo tenore di vita s'è ridotto
da quando lei, saccante, una figura;
ed ora, pur se l'ultimo arrivato
la porta in giro, resta sempre scura!

SOLUZIONI DI IERI
Indovinate:
la «mano morta».
Anagramma:
l'antimosche = slot machine.

Cruciverba

ANAGRAMMA (4/7 = 7/4)
La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA (5,5 = 6,4)
Decadenza d'una sperperatrice
Il suo tenore di vita s'è ridotto
da quando lei, saccante, una figura;
ed ora, pur se l'ultimo arrivato
la porta in giro, resta sempre scura!

SOLUZIONI DI IERI
Indovinate:
la «mano morta».
Anagramma:
l'antimosche = slot machine.

Cruciverba

ANAGRAMMA (4/7 = 7/4)
La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA (5,5 = 6,4)
Decadenza d'una sperperatrice
Il suo tenore di vita s'è ridotto
da quando lei, saccante, una figura;
ed ora, pur se l'ultimo arrivato
la porta in giro, resta sempre scura!

SOLUZIONI DI IERI
Indovinate:
la «mano morta».
Anagramma:
l'antimosche = slot machine.

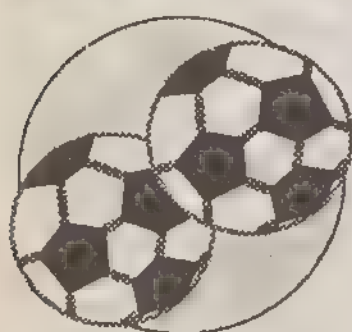
Cruciverba

ANAGRAMMA (4/7 = 7/4)
La sconfitta del miel pugili
Opposi agli stranieri i miei boxers
capaci pure che son stati uniti,
e in effetti non s'è mai chiesta
la cosa, che allo sfascio è poi finita!

ANAGRAMMA

CALCIO

SERIE A / L'ATTACCANTE RILANCIA LE QUOTAZIONI DEL MILAN IN VISTA DEL FOGGIA



**FIFA
Blatter
si lamenta
e spara
nel mucchio**

GINEVRA — Giocatori, allenatori, arbitri, pubblico, giornalisti: nessuno sfugge alle ire di 'Sepp' Blatter. Nell'ultimo numero del bollettino di informazioni 'Tifa News', pubblicato a Zurigo, il segretario generale della Federcalcio internazionale lamenta infatti un ritorno alle brutte abitudini, dopo l'idillio parentesi americana.

«Durante Usa 94 - scrive Blatter - l'insieme dei partecipanti, giocatori, allenatori, arbitri, guardalinee, spettatori e rappresentanti dei mezzi di informazione, hanno adottato un comportamento positivo. Ma qualche mese dopo la fine di uno degli avvenimenti più riusciti nella storia della Fifa, i protagonisti di Usa 94, tornati nei loro universi familiari hanno dimenticato tutti gli insegnamenti».

Blatter comincia quindi ad enumerare tutti i vizi del calcio. «I giocatori non rispettano il fair-play e cercano di imbrogliare arbitri, avversari e spettatori simulando falli. Gli allenatori e gli accompagnatori cercano di esercitare pressioni sui direttori di gara creando polemiche. Per non parlare degli innumerevoli giornalisti che, complici del loro interlocutore o del loro club prediletto, fanno commenti da incompetenti invece di giudicare in modo sobrio ed obiettivo l'evento sportivo».

Colpevoli anche gli arbitri che «malaguratamente non osservano alcune importanti direttive Fifa». Blatter conclude lanciando un appello per ritrovare lo «spirito americano».

**LAZIO
Zeman
corregge
il tiro
sulla mafia**

ROMA — «La mafia si combatte coi fatti non con le parole». Era inevitabile che Zdenek Zeman fosse costretto ieri, dopo l'allenamento della Lazio, a tornare sulle sue dichiarazioni apparse ieri sul settimanale «Sette» e riportate in grande evidenza dai quotidiani più importanti. E' facile dire lo condanno la mafia e, se volete, io ve lo dico. Nella intervista chiedeva una definizione della mafia perché, quando uscivo dalla Sicilia, dove ho trascorso tanti anni, mi davano del mafioso».

«Io non sono mafioso, anzi ritengo di aver fatto qualcosa per i giovani siciliani - ha continuato il tecnico -.

Quindi, se ero mafioso... La mafia era una cosa buona. Alla Sicilia ho dato tanto e mi ha dato molto. Ma basta parlare della mafia: ripeto che si combatte coi fatti e non con le parole».

Ieri altre dichiarazioni di Zdenek Zeman sono state riportate vistosamente dai giornali: quelle che riguardavano la prova del Milan a Vienna. Ed anche su queste l'allenatore boemo ha fatto precisazioni: «Io ero abituato ai 4-0 che il Milan era capace di dare anche al Barcellona. Per questo ho detto quelle frasi che, comunque, non erano critiche ma constatazioni. Io, però, quando gioco male accetto le critiche. Il Milan del primo tempo mi era piaciuto, quello del secondo no».

«Quando poi si tolgono Savicevic e Simone - ha ricordato Zeman - per fare entrare due difensori, si fa una scelta che non posso condividere e, inoltre, non è da vecchio Milan».

ROMA — Il Milan non si dimette. Va avanti disposto a recitare ancora per molto quel ruolo da protagonista che il destino gli ha assegnato da diversi anni e che, almeno per il momento, non è disposto a toglierli. In grave ritardo in campionato, ma con due gare da recuperare, col Torino e con la Reggiana, a causa dei suoi impegni internazionali, battuta dal Velez a Tokyo nella Toyota Cup, eliminata dall'Inter in un doppio drammatico derby in coppa Italia, alla formazione di Capello non restava che l'Europa, una competizione che sembrava essersi allontanata dagli obiettivi per colpa di qualche prestazione sbadata a cui i «vecchietti» in rosso non avevano saputo mettere la classica toppa. E Vienna, altre volte meta di trionfi, ha salutato il risveglio di questa squadra.

Il morale è tornato alto, anche se da più parti si sono levate critiche per il modo col quale il tecnico milanista ha raggiunto il successo sul Salisburgo: altro che zona, e gioco aperto e spettacolare. Il Milan del Prater è apparso la riedizione di stucchevoli, ma sempre bene accette, prestazioni all'italiana, insomma lontano parente di quell'undici che ha dominato nel mondo a fronte della sua filosofia. Ma come dargli torto se lo scopo da raggiungere era una vittoria che servisse per scacciare la crisi?

Il Milan che ho visto contro il Salisburgo, con sette difensori, non è stata la migliore espressione del calcio mondiale. Ha tuonato dalla capitale Zeman, deluso da uno schieramento che più di offensivo di così non poteva essere. A Milanello hanno fatto spallucce, hanno replicato all'esternazione del boemo, ma poi si sono consolati con quella qualificazione che sarebbe arrivata difficilmente, se affrontata nella maniera classica.

«Che avremmo giocato la carta della disperazione - ha detto Massaro - lo si sapeva in anticipo. Siccome era più importante vincere che gioca-

re alla perfezione, abbiamo avuto ragione noi. Ci criticano pure, ma noi nella coppa dei Campioni ci siamo ancora». Già, Massaro, l'uomo della provvidenza. Il calciatore che ha spesso spinto la sua squadra verso l'incredibile. Rinato nel momento opportuno per assestare al pallone la «campata» della liberazione. E a lui ci siamo rivolti questa settimana per decifrare la «tredicesima», turno di campionato che presenta una serie di scontri diretti che potrebbero sconvolgere la classifica e far tornare giustificate speranze proprio al Milan che medita un ritorno alla grande anche nel massimo torneo.

«Se battiamo il Foggia - ha iniziato Massaro - ci rilanceremo alla grande. Guai però a prendere sottogamba l'avversario pugliese che gioca in maniera perfetta. E che nel suo stato riesce a non distrarsi. Ma il nostro ritrovato entusiasmo potrebbe essere l'arma ideale per venire a capo dei foggiani».

Poi diventa obbligatorio gettare l'occhio su due gare in particolare: Lazio-Juventus e Fiorentina-Roma. «Per il primo match - ha continuato Massaro - spero egoisticamente in un successo dei biancocelesti. Meglio, però, sarebbe un pareggio così nessuna delle due formazioni potrà allungare il passo. Credo, comunque, che, per colpa delle tante assenze in casa bianconera, l'Olimpico potrebbe esaltarsi con un successo dei suoi».

«Nell'altro confronto prevedo un pareggio. Certo, si affronteranno gli attacchi migliori del torneo, ma l'esperienza insegna che più si pompano certi avvenimenti e mai riescono».

Ed ecco Genoa-Parma, altro match che i rossoneri aspettano con attenzione. «Prevedo una domenica difficile per la capitolina, perché il Genoa, dopo aver perso il derby, domenica scorsa e vista la precarietà della sua opposizione di classifica, tenterà il tutto per tutto per ottenere un successo».

La supersfida dell'Olimpico senza Boksic e R. Baggio

ROMA — Queste le probabili formazioni delle squadre di serie A per le partite della 13/a giornata di campionato in programma domani.

BRESCIA-SAMPDORIA (arbitro Rosica)
Brescia: Ballotta, Adani, Giunta, Corini, Francini, Battistini, Sabau, Gallo, Borgonovo, Bonetti, Cadete.

Indisponibili: Baronechelli e Schenardi (squalificati).

Sampdoria: Zenga, Mannini, Ferri, Gullit, Vierchowod, Mihajlovic, Lombardo, Jugovic, M. Sereno, Mancini, Evani.

Indisponibili: Bertarelli e Platt (infortunati).

Precedenti 1993-94: il Brescia era in serie B. **FIorentina-ROma** (Amendolia di Messina).

Fiorentina: Toldo, Carnasciali, Luppi, Sottil, Marco Santos, Piovani, Carbone, Cois, Battista, Rui Costa, Baiano.

Indisponibili: Di Mauro (infortunato), Malusci (squalificato).

Roma: Cervone, Annoni, Lanna, Aldair, Petrucci, Carboni, Mori, Cappioli, Balbo, Giannini, Fonseca.

Indisponibili: Piacentini e Statuto (infortunati).

Precedenti 1993-94: la Fiorentina era in serie B.

FOGGIA-MILAN (Pairetto di Nichelino)
Foggia: Mancini, Bucaro, Bianchini, Nicolli, Di Biagio, Caimi, Bresciani (Mandelli), Bressan, Cappellini, De Vincenzo, Biagini.

Indisponibili: Taccocini (sospeso).

Parma: Bucci, Pin, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Couto, Sensi, D. Baggio, Crippa, Zola, Asprilla.

Indisponibili: Brolin, Benarrivo e Mussi (infortunati).

Precedenti 1993-94: Parma-Genoa 2-1, Genoa-Parma 0-4.

INTER-NAPOLI (Trentalange di Torino)

Inter: Pagliuca, M.



Indisponibili: Padalino (squalificato), Kolyvanov (infortunato).

Milan: S. Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Boban, Desailly, Massaro, Savicevic, Simone.

Precedenti 1993-94: Foggia-Milan 1-1, Milan-Foggia 2-1.

GENOA-PARMA (Boggi di Salerno)

Genoa: Micillo, Torrente, Marcolin, Manicone, Galante, Caricola, Ruotolo, Bortolazzi, Onorati, Skuhravy, Miura.

Indisponibili: Taccocini (sospeso).

Parma: Bucci, Pin, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Couto, Sensi, D. Baggio, Crippa, Zola, Asprilla.

Indisponibili: Brolin, Benarrivo e Mussi (infortunati).

Precedenti 1993-94: Parma-Genoa 2-1, Genoa-Parma 0-4.

INTER-NAPOLI (Trentalange di Torino)

Inter: Pagliuca, M.

Conte, A. Orlando, Seno, Fontolan, M. Paganin, Orlandini, Jonk, Delvecchio, Berti, Sosa.

Indisponibili: Bia e Bergomi (squalificati), Bergkamp, Pancev, Dell'Anno, Festa, A. Paganin, e A. Bianchi (infortunati).

Napoli: Tagliatella, Tarantino, Luzardi,

Indisponibili: Agostini e Boghossian (infortunati).

Precedenti 1993-94: Napoli-Inter 0-0, Inter-Napoli 0-0.

LAZIO-JUVENTUS (Bazzoli di Merano)

Lazio: Marchegiani, Negro, Favalli, Di Matteo, Cravero, Chantot, Rambaudi, Fuser, Casiraghi, Winter, Signori.

Indisponibili: Boksic (infortunato) e Gascoigne (convalescente).

Juventus: Peruzzi, Ferrara, A. Orlando, Carrara, Kohler, Paulo Sousa, A. Conte, Tacchinardi, Ravanelli, Del Piero, Marocchi.

Indisponibili: R. Baggio, Di Livio e Fusi (infortunati), Viali (squalificato).

Precedenti 1993-94: Lazio-Juventus 3-1, Juventus-Lazio 6-1.

PADOVA-CAGLIARI (Cardona di Milano)

Padova: Bonaiuti, Balleri, Gabrieli, Franceschetti, Coppola, La-

las, Kreek, Zoratto, Vlaovic, Longhi, Maniero.

Indisponibili: Rosa (squalificato).

Cagliari: Fiori, Herrera (Pancaro), Pusccheddu, Villa, Napoli, Firicano, Bisoli, Sanna, Dely Valdes, Lantignotti, Oliveira.

In dubbio: Herrera e Napoli.

Precedenti 1993-94: il Padova era in serie B. **REGGIANA-CREMONESE** (Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto)

Reggiana: Antonioli, Gregucci, Gambaro, De Napoli, Sgarbossa, De Agostini, Esposito, Oliseh, Rui Aguiar, Brambilla, Padovano.

Indisponibili: Futre (infortunato).

Cremonese: Turci, Garzya, Milanese, Giarabaglia, Dall'Igna, Gualco, Cristiani, Pedroni, Chiesa, De Agostini, Tentoni.

Indisponibili: Verdelli e Sciosa (infortunati).

Precedenti 1993-94: Reggiana-Cremonese 2-0, Cremonese-Reggiana 1-1.

TORINO-BARI (Quartuccio di Torre Annunziata)

Torino: Pastine, Sinigaglia, Pessotto, Falcone, Maltagliati, Torrisi, Rizzitelli, Scienza, Silenzi, Pelè, Cristallini.

Indisponibili: Soglian (infortunato), Angiano (impegnato con la nazionale).

Bari: Fontana, Montanari, Manighetti, Bigica, Amoroso, Ricci, Gautieri, Pedone, Tualieri, Gerson, Protti.

Precedenti 1993-94: il Bari era in serie B.

Scheda Totocalcio

Brescia-Sampdoria 2

Fiorentina-Roma 1

Foggia-Milan 1 X 2

Genoa-Parma X 2

Inter-Napoli 1

Lazio-Juventus X 2

Padova-Cagliari 1 X 2

Reggiana-Cremonese 1 X 2

Torino-Bari X 2

Atalanta-Cesena 1

Cosenza-F. Andria X 2

Empoli-Trapani 1

Pro Vercelli-Novara X

NUOVA TRIESTINA / I PROPOSITI DI PEZZATO - ESISTONO PROBLEMI D'ORDINE PUBBLICO

«Non snatureremo il nostro gioco»



L'alabardato Patrizio Brescini. (Italfoto)

FAST CARGO

Fast Cargo comunica ai suoi clienti che sono disponibili presso la sede di **via Flavia, 35** Zona Industriale - Tel. 040/380841 e Fax 040/380681 gli inviti gratuiti per assistere agli incontri della

Coppa Europa di Tennis

TRIESTE — Problemi di ordine pubblico. Dalla città della Marca rimbalzano voci di timori riguardanti il mantenimento dell'ordine durante l'incontro Treviso-Triestina di domani. Le maggiori preoccupazioni trevigiane, consisterebbero soprattutto nell'evitare incidenti durante il traghettoamento dei tifosi alabardati dalla stazione sino allo stadio (un tragitto di un chilometro e mezzo all'interno delle mura cittadine). La questura trevigiana sembrerebbe intenzionata a fare spalluccia al riguardo, demandando tutti gli oneri e le responsabilità relative alla società calcistica Treviso. La quale, logicamente, tende a far rimbalzare la patata bollente ai responsabili delle forze dell'ordine.

Anche allo stadio, poi, la copertura garantita per il controllo delle due tifoserie sembrerebbe insufficiente. Nella speranza che finalmente ci si renda conto di come oggi il calcio richieda misure di prevenzione adeguate, soprattutto durante incontri a rischio, per evitare conseguenze a volte drammatiche informiamo i tifosi in partenza per Treviso che domani allo stadio «Tenni» non ci sarà prevendita di biglietti. Chi è intenzionato a munirsi del tagliando per assistere all'incontro dovrà perciò rivolgersi al Centro di coordinamento dei Triesti-

na club di via dei Macelli 2 (stadio Grezar) nella giornata di oggi. Il centro rimarrà aperto sia in mattinata sia nel pomeriggio. Passiamo a cose più tecniche.

Come già preannunciato, Franco Pezzato domani risponderà alla mossa trevigiana del doppio cambio iniziale, rendendo pan per focaccia al tecnico Pillon. Il portiere Barbatto e il centrocampista Intartaglia (o un altro under al posto suo), saranno sostituiti al primo fischio arbitrale da Azzalini (ieri leggermente febbricitante) e Jacono. La formazione anti-Treviso dovrebbe essere così già bella e fatta. Scioriniamola subito, tanto per toglierli il pen-

SAN PIER Una bomber tra i ragazzi

MONFALCONE — Non fosse per l'autore del gol, l'esito dell'incontro (1-0) tra i Pulcini del Real Isonzo (San Pier d'Isonzo) e della Fincantieri non farebbe notizia. Ma a segnare è stato un bomber d'eccezione: Emanuela Ricupero, 9 anni e tanta passione per il calcio. Immaginate la rabbia del portiere per essersi fatto fregare da una donna...

siero: Barbatto (Azzalini), Pivetta, Incitti, Zanvettor, Zocchi, Tiberio, Polmonari, Brescini, Intartaglia (Jacono), Marsich. La stessa squadra che, domenica scorsa, nel secondo tempo aveva fatto vedere i sorci verdi al Bassano.

Una squadra che appare in crescendo di forma, denotando progressi in ogni suo singolo elemento. E proprio sulle condizioni dei singoli, fa conto Pezzato: l'uomo di Mira è convinto che le sorti del big match trevigiano dipenderanno dagli esiti dei confronti diretti. «Vincerà - sottolinea il tecnico alabardato - chi riuscirà a far propri più confronti diretti. Più duelli riesci a vincere, più possibilità hai di prendere il sopravvento sull'avversario. Bisognerà stare molto attenti, quindi, alle singole prestazioni».

«L'importante, comunque, sarà andare a Treviso cercando di essere noi stessi, facendo valere quelle che sono le nostre caratteristiche. Non dobbiamo lasciare all'avversario la possibilità di fare la partita. Anzi, l'esatto contrario: la partita dovremo tenerla in pugno noi. Sarebbe molto grave se ci accontentassimo di chiuderci dietro, non è certo questo il nostro modo di giocare. Non lo voglio assolutamente».

Buena sorte. Alessandro Ravalico

NUOVA TRIESTINA / CURIOSITA' Due «zone» pressoché identiche a confronto allo stadio «Tenni»

TRIESTE — Il penultimo turno dell'andata vive oggi una giornata che sarebbe molto interessante, non fosse sminuita dal big match di domani. Le squadre che inseguono la coppa di testa a debita distanza, infatti, hanno tutte impegni di una qualche serietà, a cominciare dalla Luparense che andrà all'assalto dell'inviolato terreno dell'Arzignano, ove anche Triestina e Treviso si sono dovute accontentare del pari. Ma c'è anche il derby tra Sevegliano e Pro Gorizia per entrambe. Ma tutto ciò, naturalmente, è poco cosa se paragonato a Treviso-Triestina, partitissima dell'andata in quanto scontro tra le prime due che si svolge sul campo della seconda la quale, vincendo, appaierebbe la prima in cima alla classifica: e basta ciò a dirne l'importanza. In serio pericolo due zeri parziali nella classifica: quello relativo alle sconfitte esterne degli alabardati e, per converso, quello presente nella colonna dei pareggi interni per il Treviso. Un po' di cifre a confronto: Triestina 25 punti, + 2 in media inglese, 30 reti fatte e 7 subite; Treviso 23 punti, + 1 in media, 33 gol all'attivo e 12 al passivo. La Triestina è stata in testa da sola per nove giornate complessivamente, il Treviso mai in quanto per due turni ha condiviso il primato con la Luparense. La Triestina che sarà in campo al Tenni avrà un'età media di 24 anni, contro i 27 del Treviso; gli alabardati sono da tre turni privi del terzino destro titolare Birtig, mentre i biancoazzurri della Marca da oltre un mese e per il resto del torneo devono rinunciare al tornante Bonfante, vittima di infortunio più grave. Nessuno squalificato tra gli alabardati, il 19enne difensore centrale Lombardi tra i biancoazzurri: perdita di non poco conto, visto che costringerà Pillon ad impiegare un altro «bocia» meno rodato. Nella Triestina ci sono tutti giocatori con esperienze di C-1 o alla peggio C-2; nel Treviso lo scorso anno hanno giocato in C-1 Bonavina e (poco) Pradella del Mantova, in B Fiorio del Ravenna, mentre altri quattro erano già in maglia biancoazzurra e quattro giocavano nel Bassano (quasi tutta la difesa: Maestro, Margiotta, Bernardi e Bressan). Con il Caerano consigliavano di accelerare al massimo la fase preparatoria, e così è stato; la ricetta per Treviso prevede un assiduo controllo delle fasce, soprattutto la nostra sinistra (cioè la destra per l'attacco trevigiano), per impedire in partenza i servizi alle pericolosissime punte locali (Fiorio 10 gol con 5 rigori, Pradella 8 senza rigori; senza dimenticare il centrocampista esterno sinistro Nardino con 5). Impresa non impossibile, visto che le due squadre si schiereranno con due zone 4-4-2 assolutamente speculari, al punto che ne nasceranno molti duelli «a uomo».

L'ultima volta a Treviso fu in C-1 nel 1978/79, vittoria alabardata per 1-0 con rete di Fanozzo nel finale; in D l'unico precedente risale al 1974/75, 2-1 per il Treviso.

Giancarlo Muciaccia

UDINESE / CONTROL L'ACIREALE

Galeone è nei guai: lunga la lista degli acciaccati

UDINE — Caniato, Battistini, Carnevale, Banchelli, Bertotto, Helveg, Pierini, Ripa, Rossitto e Desideri. E, più o meno, questa la lunga lista degli acciaccati bianconeri (come maggiore o minore gravità): una vera e propria maledizione si abbatte sulla squadra friulana. E, di conseguenza, Galeone deve dimostrarsi sempre più mago per trovare undici giocatori sani a cui affidare le maglie per la sfida abbastanza insidiosa di domani contro l'Acireale.

«È un bruttissimo momento, quello che stiamo passando - commenta il tecnico udinese -, speriamo solo di limitare i danni. Oltre tutto l'ultimo malanno, quello che ha visto coinvolto Desideri, mi crea notevoli problemi tattici. Stefano può recuperare per le prossime 24 ore, ma, almeno a quanto dicono i medici, non sarà in perfette condizioni, dato che la caviglia (la diagnosi parla di distorsione) è ancora gonfia. Il suo ruolo è basilare in chiave tattica, ma sono convinto che riuscirà a trovare un'alternativa valida».

La metabolizzazione del nuovo modulo, appunto per questo motivo, viene ritardata, e il lavoro di Galeone sembrerà ancora incompiuto. «Anche giovedì durante il Sarajevo - commenta ancora l'allenatore - siamo andati bene in attacco, ma malino in difesa. E la colpa non è tutta del reparto arretrato, perché se si perdono dei palloni assurdi in mezzo al campo è chiaro che la difesa

viene sollecitata. Non si può commettere errori tattici così ingenui, lì in una partita vera saremmo stati castigati quasi sempre».

Davanti, dunque, le cose vanno a gonfie vele, dietro un po' meno. «Ho visto, fortunatamente, un Paolo Poggi in grandissimo spolvero - continua Galeone - lui ha imparato molto rapidamente i suoi compiti tattici e sta giocando alla grande. D'altronde il ruolo che gli ho affidato è un altro di quelli basilari per la zona. Li viene chiesto molto sia in fase di rottura che di finalizzazione, e lui, bene assistito da Marino, sta rispondendo pienamente alle attese».

Problemi a Go-go, dunque, per l'Udinese, che in questo momento proprio non ci volevano. Fatti i debiti conti con gli attaccanti vari, a ogni modo, l'undici anti-Acireale potrebbe essere: questo: Marcon, Lasalandra, Kozminski, Ametrano, Calori, Pierini (sempre in recupero), Poggi, Desideri, Pizzi, Scarchilli e Marino. E la panchina è tutta un rebus, completamente da inventare. Un altro dei giocatori in recupero è Fabio Rossitto, il quale sta riprendendosi dopo una fastidiosissima pubalgia. Nella amichevole di giovedì ha giocato per tutta la gara, ma ancora gli manca la tenuta di novanta minuti. E' indubbio che Galeone potrebbe schierare (ma - afferma il tecnico - dovrà pensarci molto bene. Anche perché Ametrano sta giocando discretamente)». Francesco Facchini

BASKET

ILLYCAFFE' / UNA RIVISTA ATENIESE PARLA DI UN MANDATO DI CATTURA, LA SOCIETA' PASSA ALLE VIE LEGALI

Veleno greco su Burt

Servizio di
Roberto Degrossi

TRIESTE — Ma a chi dà fastidio Steve Burt? Per il giocatore dell'Ilycaffè non c'è pace. C'è chi continua a sbattergli in faccia, rischiando di spezzare una serenità finalmente raggiunta, il vecchio episodio dell'arresto per droga in Grecia. Una vicenda di due anni fa, che lo stesso Burt ridimensiona e che comunque verrà affrontata nelle prossime settimane in un processo a Salonicco.

Eppure, a chi ha fregato di strumentalizzazioni tutto fa gioco. Al giocatore e alla società biancorossa resta il sospetto che le grandi manovre per quel Panionios-Ilycaffè del prossimo 3 gennaio, scontro che potrebbe decidere il passaggio nei quarti della Coppa, siano già cominciate. E qualcuno sta truccando le carte.

Ieri pomeriggio un lan-

cio dell'agenzia giornalistica Reuter ha diffuso la notizia della richiesta da parte di un tribunale greco all'Interpol di eseguire un ordine di cattura internazionale per Burt, con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti. In breve, quelle poche righe hanno girato sui tavoli delle redazioni sportive di mezzo mondo.

In Passeggio Sant'Andrea è scattato l'allarme. Telefonate frenetiche in Grecia, al procuratore di Burt Nikos Lotzos, altre telefonate all'avvocato del giocatore Tsakos, ricerca di conferme alla Questura, dubbi e interrogativi.

Alla fine, un comunicato che ricostruisce la vicenda: «A quanto saputo, un articolo pubblicato da un giornalista della rivista sportiva greca "Fos" successivamente alla vittoria dell'Ilycaffè contro il Panionios, avrebbe dovuto raggiungere l'obiettivo di sconfiggere la pre-

senza di Burt ad Atene il 3 gennaio. Un episodio analogo si era già verificato nei confronti del giocatore Mike Jones (Soleil) che non ha potuto presentarsi in campo per la partita tra Aris Salonicco e Soleil France».

«Burt non corre alcun rischio. Continuerà a giocare tranquillamente in Italia. Si tratta di un colossale equivoco, cattivo giornalismo» conferma dallo studio di Lotzos. «Abbiamo già attivato azioni legali. Non possiamo tollerare che circolino voci come queste, in barba a qualsiasi principio. Vuol dire che con le querele ci pagheremo il campionato...» la butta sul ridere il g.m. Angelo Baiguera.

E allora cos'è accaduto realmente? Due giorni fa si è riunito il Tribunale di Salonicco che deve giudicare Burt per l'accusa di introduzione in Grecia e detenzione di due grammi di cocaina e 11 di

hashish. I giudici, in assenza dell'imputato, avrebbero chiesto di verificare la ragione della sua assenza. Un po' quanto accade quando in Italia il pretore incarica l'organo di polizia giudiziaria di accertare l'impossibilità di presenziare in aula, prima di dichiarare la contumacia.

In casa biancorossa, comunque, il problema non si è esaurito con lo spavento di due ore. La società ingaggiando Burt ha dimostrato la sua fiducia nel giocatore che ha ripetutamente spiegato di essere estraneo alla vicenda per la quale nel novembre del '92 era stato arrestato in Grecia (i bagli con la "roba" non sarebbero stati i suoi).

Burt, che l'anno scorso ha giocato - con referenze impeccabili - in Israele, è a Trieste con la sua compagna e i figli piccolini. Ha legato coi compagni, sa farsi ben volere. Viene descritto come una

persona estremamente sensibile: domenica scorsa, al termine della partita persa con la Teorema, non voleva uscire dallo spogliatoio: nudo, su una panca, piangeva la sua rabbia. I dirigenti, tra l'altro, hanno puntato su di lui come «uomo-veritiero», come conferma l'ultima versione San Nicolò del giocatore.

«Non merita queste pressioni psicologiche» e l'Ilycaffè fa quadrato attorno al suo cannoniere. I veleni diffusi ieri fanno il paio con alcune pesanti insinuazioni che, 20 giorni fa, erano circolate al Forum di Assago, ai margini di Stefanel-Buckler. Qualcuno aveva nuovamente accostato il nome di Burt a fatti di droga, arrivando a ipotizzare addirittura oscure «missioni» in Lombardia. Ebbene, la sera in cui Burt avrebbe dovuto trovarsi a Milano, si trovava a casa sua, a Trieste, a giocare ai videogames...



Steve Burt

ILLYCAFFE' / RAPPORTO CON STEFANEL

Il «divorzio» slitta ancora Ma spunta la sede

TRIESTE — «Eravamo in cinquantuno, siamo rimasti in ventuno...» Note tristi di una canzone lasciata a metà, dato che improvvisamente la vocazione è venuta a mancare a troppi personaggi triestini che prima hanno battuto la grancassa e poi, alle prime avvisaglie di sonore batoste, se la sono svignata. Così la navicella biancorossa è rimasta con un equipaggio ridotto, tuttavia alla Ilycaffè, mentre rimbalzano le voci più disparate, prendono atto della dura realtà e faranno di necessità virtù, vale a dire cercheranno qualche altro co-timoniere, distante, ma non troppo, dalla nostra città.

L'albero a cui tendeva la pargoletta mano (si fa per dire) Vladi Janoušek, in un pianto antico che voleva essere poco «carducciano» e molto sportivo, non verrà comunque abbattuto, sebbene la cessione dell'intero potere slitterà all'anno nuovo. In sostanza il divorzio di Stefanel da Trieste è sempre complicato e di riflesso pure a Milano si interrogano. I conti della precedente gestione evidentemente devono essere stati qualcosa di biblico e non hanno trovato il consenso unanime delle parti. Insomma, in quel pallone sono rimasti parecchi problemi da risolvere e il trasferimento non era certo un regalo alla città, come qualche violino di spalla si era affrettato a magnificare.

In ogni caso di sicuro si è indietro non si torna, osiamo sperare, nessuno si sognerà di andare a Canossa, cioè in quel di Ponte di Piave. Logicamente la precipitosa fuga dai potenziali so-

ci della Pall. Trieste appesantirà una certa situazione patrimoniale (sulla carta si ipotizzava un capitale di un miliardo e mezzo, invece il «raccolto» ha portato meno della metà), però Baiguera assicura che la gestione non subirà contraccolpi, gli impegni vengono regolarmente onorati, sicché fornitori e atleti non avranno di che preoccuparsi sino alla conclusione dell'attività.

Sotto l'albero la Ilycaffè troverà un gruzzoletto inviatogli dallo zio d'America grazie al nuggetto Chiccutt, e nel '95 verrà inaugurata la nuova sede del club biancorosso, situata nei pressi di piazza Venezia. Addio dunque all'amegastuttura di passeggio Sant'Andrea che comportava, annualmente, la bella spesa di 120 milioni contro i 20 dell'attuale che, ovviamente, non prevede né foresteria né mensa. Probabilmente pure la ri-

nuncia ai locali voluti dalla ex Stefanel è oggetto di contenzioso, al pari di una situazione abbastanza nebulosa per quanto riguarda un parco-giocatori che non sembra fiorente, almeno stando alle cifre che erano state fatte tempo fa. In situazioni del genere è ovvio che i risultati della squadra sono importanti. Non dovrebbe essere così in un quadro generale ma quando si inizia dal nulla qualsiasi vicenda può rivelarsi produttiva o negativa, a seconda delle circostanze. La Ilycaffè, intanto, sta confermando la formazione più stravagante della stagione e pare affezionata più alla forma che non alla sostanza, visto che è la momentanea regina di Coppe e nello stesso tempo rischia di diventare una delle cenerentole del campionato. Una questione di testa, è convinzione di Baiguera, che in questi giorni si è improvvisato grande confessore, nella speranza di aver contribuito a lavare i «peccati» cestistici del biancorosso.

Il favorevole svolgimento della Coppa non può cancellare il difficile momento in A1. Domani è in programma la visita alla Filodora capoclassifica e gli handicap sono sempre quelli. Tonut, con la caviglia sinistra come un melone, non vede l'ora di salutare l'ingrato '94, idem Cattabiani, il quale deciderà dove e quando operarsi mentre Thompson spera di risolvere con un semplice plantare i suoi guai tendinei. Per il resto solita ragione di allenamento, stamane si studiano gli avversari e nel pomeriggio Bernardi porterà la sua truppa a Bologna. Severino Baf

ANTICIPO A1 La Cagiva a Siena

TRIESTE — Programma e arbitri. Oggi alle 17.10 (diretta su Rai-Te) si anticipa Comer-Siena-Cagiva Varese. (Grossi-Giansanti), Domani: Teorematur-Buckler Bologna (Fozzani-Cerebuchi); Filodora-Ily Trieste (Pallone-Giordano); Reggiana-Birex (Pasetto-Nelli); Panapesca-Stefanel Milano (Cazzaro-Pironi); Scavolini-Pfizer (Reatto-Deganutti); Benetton Treviso-Madison (Baldi-Corsa).

Severino Baf

UNA VICENDA INFINITA

Bon e gli ex livornesi scrivono a Berlusconi: «Lasciateci lavorare»

MILANO — «Abbiamo deciso di rivolgerci a Lei non per un intervento di carattere assistenzialista, ma per la tutela del diritto al lavoro, dal momento che ognuno di noi avrebbe la possibilità di trovare una collocazione in altre squadre ma la sopravvalutazione data ai nostri cartellini ci condanna, in concreto, ad essere dieci disoccupati in più nel nostro Paese». Si conclude così una lettera al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, firmata da Lauro Bon anche a nome dei compagni di squadra della Libertas Livorno, la squadra che quest'anno è stata esclusa dal campionato di basket di A2 per, come viene sottolineato nella lettera, «gravi irregolarità riscontrate nell'iscrizione».

Bon, nella lettera resa nota ieri, ricorda che «da mesi non possiamo lavorare, perché siamo patrimonio della nostra società a tutela dei crediti che noi stessi vantiamo nei confronti di questa» e che, da inizio stagione, «siamo senza stipendio e senza la possibilità di firmare un nuovo contratto con altri club».

«Ne prendo atto». Questo l'unico, laconico commento del presidente della Federbasket, Gianni Petrucci, alla lettera dei giocatori disoccupati di Livorno indirizzata a Berlusconi. Petrucci con una sua delibera aveva «svincolato» i giocatori secondo il parametro vigente e, successivamente, lo aveva ridotto. Parametri su cui può essere fatta, dalle società interessate, un'offerta anche inferiore.

A2 DONNE / DOPO IL GIOVEDÌ NERO

Ora non basta il «Brave»

La Sgt riceve le lodigiane, l'Interclub attesa a Thiene

TRIESTE — Dopo la sconfitta subita giovedì da parte del San Bonifacio, le biancocelesti tenderanno la via della vittoria domani alle 17.30 nella palestra di Monte Cengio contro il Fanfulla Lodi. Bisogna sperare che, almeno nell'ultima partita dell'anno, le mule triestine riescano a vincere in quella palestra che finora amica non è proprio stata. Tre partite, tre sconfitte, tra le mura di Monte Cengio.

Ma, per la sconfitta infrasettimanale, non c'è neanche la scusante del parquet sconosciuto: «Oramai — dice il vice allenatore Paolo Ravalico — abbiamo già giocato un paio di volte a Monte Cengio, e quella giustificazione era valsa soltanto per l'incontro perso con il Padova. La partita

di giovedì — continua — l'abbiamo persa proprio come dei polli. Abbiamo disputato un primo tempo perfetto, azzeccando ogni tiro, creando contropiedi, attuando una buona difesa, proprio un gioco da manuale. Poi — prosegue il vice coach — eravamo a +16, San Bonifacio ci ha inflitto un parziale di 14-2. Noi ci siamo persi e le nostre avversarie sono state brave ad approfittarne». Al campionato di serie C femminile la Servolana Market Angelo giocherà domani ad Altura alle 15 contro il Porcia, mentre la Libertas Duke Grandi Marche si recherà sul parquet del Fardone. Incontro casalingo per l'Oma, che sempre domenica alla palestra di via Dell'Istria alle 11.30 giocherà contro il Gorizia.

Fulvia Degrossi

Rivierasche ancora fuori

Chiuso il girone di andata con la sconfitta di giovedì a Castelguelfo, a distanza di due giorni l'Interclub è costretta alla seconda trasferta consecutiva. Il ritorno comincia con una partita terribile a Thiene. Se a Bologna il pronostico era contro le mugugiane, in Veneto le chances di vittoria sono ridotte al lumicino. Thiene, nonostante abbia perso la Rubiera (giocatrice da serie A1), rimane una delle favorite per la promozione. Ha perso una sola volta in casa e ha sempre battuto Muggia: il bilancio è di 5-0. Ma d'altra parte l'Interclub è come al solito in emergenza: difficil-

mente Giulieni rischierà Pecchiari e Borroni, cosicché dovrà fare gli straordinari sotto le plance Destradi; quanto meno improbo il suo compito, visto che la batteria di lunghe di Thiene rimane assai forte anche dopo il forfait di Ebner. Da verificare le condizioni della Surez, infortunatasi a Castelguelfo, mentre la Sergatti si è ripresa bene dall'influenza. I tecnici nerazzurri sono realisti: non è sicuramente questa una partita decisiva per Muggia, e sarebbe inutile rischiare le ragazze che indietro non si torna, osiamo sperare, nessuno si sognerà di andare a Canossa, cioè in quel di Ponte di Piave. Logicamente la precipitosa fuga dai potenziali so-

r. m.

SERIE C1 / A GEMONA INSEGUE L'UNDICESIMO COLPO

Lo Jadran non è sazio

Il Latte Carso ospita Sacile, il Don Bosco a Caorle

TRIESTE — Con la vittoria nel recupero sul Piove di Sacco lo Jadran si trova sempre più saldo in vetta alla graduatoria del campionato di serie C1. Nell'undicesima di andata i ragazzi di Vatrovec difenderanno il primato nella tana del Gemona. Lo stato di forma di Vitte e compagni si è confermato su livelli inequivocabilmente alti, anche nella trasferta in terra patavina, e questo nuovo ostacolo non pare raggiungere livelli di competitività tali da rendere la vita difficile; i gemonesi sono squadra di media classifica che, finora, non ha per nulla incantato.

Attualmente comunque lo Jadran non deve temere i confronti con nessun'altra squadra, tant'è la superiorità che i «plavi» hanno palesato in queste prime fasi della stagione. Oltre a ciò va sottolineato che lo Jadran ha già affrontato quasi tutte le squadre più quotate del campionato per quanto concerne il girone di andata; prima del giro di boa l'unica gara veramente insidiosa che attende i ragazzi di Vatrovec è il derby con il Don Bosco.

Più difficile il programma del Latte Carso, che in questo turno

ospiterà la Birex Sacile (palestra di Altura, ore 20.30). La squadra ospite può schierare due vecchie conoscenze del basket triestino, ovvero Stefani, toscano approdato all'ombra del melone ai tempi della Stefanel, e Franceschini, triestino «patoc» passato anch'egli per il vivaio nerarancio. La formazione ospite, vista l'opera all'Ervatrati nel confronto con lo Jadran, non ha per nulla impressionato, ma il rendimento costante le ha permesso di rimanere immediatamente a ridosso delle prime. Moderata tranquillità dunque per la Servolana, che con il passare delle giornate ha raggiunto uno standard prestazionale assolutamente elevato, merito dell'ottimo lavoro svolto da Roger Zovatto.

Passiamo ora al capitolo Don Bosco: i salesiani evolveranno sul terreno del Caorle, che in classifica segue i biancoverdi con quattro punti di distacco; punta di diamante e primo terminale offensivo della squadra veneta è Stefano Teso, giocatore piuttosto agile e prezioso al tiro dalla media e lunga distanza.

Roberto Lisjak

SERIE C2

L'immane derby è Bor-Motonavale Barcolana, osso duro

TRIESTE — Nel campionato di C2 continua la lunga serie di derby che interessa le squadre triestine. Questa volta il confronto riguarderà Sg. Motonavale e Bor Radenska: la squadra di Sancin è al secondo derby consecutivo e dopo la sconfitta della scorsa settimana ad opera della Barcolana, Smotlak e soci hanno veramente voglia di vendicare l'ondata subita. La Motonavale precede di due punti Sancin, ma a nostro giudizio le due squadre hanno carte da giocare sostanzialmente equivalenti. La Motonavale ha un'ottima batteria di lunghi e un settore piccolino molto giovane e pieno di risorse; finora si sono meritati le luci della ribalta con una certa costanza Gori e Pecile, due nuovi acquisti che sono subito entrati in sintonia con il campionato.

Meno delineata la situazione per il Bor Radenska, che schiera un nutrito gruppo di giocatori di alto livello che si sono alternati alla con-

duzione del team senza che nessuno di essi abbia imposto una propria leadership.

La Panaut sarà in trasferta sul terreno della seconda in classifica, Porcia Livenza Viaggi; con una vittoria sul terreno ostile i mugugiani potrebbero avvicinarsi di più alla vetta, avanzaggiandosi nei confronti del Porcia, che è un'avversaria diretta.

Turno da affrontare con la massima concentrazione per la Barcolana, che attende la visita di un'altra formazione che occupa il secondo gradino del podio, ovvero il Peressini Fagnaga. I ragazzi di Bevitro dovranno giocare veramente al cento per cento per riuscire a imporsi su un team come quello di Fagnaga, che è sicuramente una delle squadre meglio attrezzate della categoria. Vita dura anche per il Df Sbs Costruzioni edili, che attende la Cbu Publino: da una squadra imprevedibile come quella di Perini ci si può aspettare di tutto, quindi attenti alle sorprese.

PALLAMANO / IL PRINCIPE SUL CAMPO DI UN VECCHIO NEMICO

Nell'«inferno» di Conversano

I pugliesi con Prokic hanno fatto un salto di qualità - Lo Duca senza Schina e Bosnjak

TRIESTE — Nona giornata del campionato di serie A1 di pallamano, con i campioni d'Italia del Principe impegnati sull'ostico campo di Conversano.

La formazione leader della stagione cercherà in Puglia di mantenere inalterati i quattro punti di vantaggio che la separano dalla seconda in classifica, il Rubiera. L'allenatore triestino Giuseppe Lo Duca non schiererà il pivot Schina e nemmeno l'ala Bosnjak, ancora in fase di riabilitazione.

Nel ricordo della pallamano triestina Conversano ha un posto poco piacevole dopo quanto accadde due stagioni fa. Ma la società pugliese sta cercando di far dimenticare quel brutto capitolo dell'handball nazionale, si è dimostrato molto disponibile con i biancorossi fino al punto di anticipare di un'ora l'inizio del match per consentire agli ospiti di prendere il treno del ritorno.

Alla cortesia va abbinata una squadra il cui vero valore non è rappresentato da quei quattro punti che la condannano momentaneamente nel fondo della classifica.

Con l'arrivo del serbo Prokic il salto di

qualità è stato immediato e la scorsa settimana in casa del Prato il Conversano ha tenuto bene fino al termine. Nella formazione ci sono gli azzurri Lo Passo, Saldamarco e De Luca, tre atleti giovani e dalle belle speranze.

Ma sul parquet turche la vera arma segreta della formazione di casa è il caloroso pubblico, sempre pronto a sostenere e incitare la propria squadra.

Il Principe si presenta al penultimo appuntamento prima della pausa natalizia come una squadra affaticata dal duplice impegno della passata settimana.

Le altre partite

TRIESTE — Il programma odierno della A1 di pallamano maschile: Ssv Forst Bressanone-Prato; Meta Gamma 2 Modena-Acqua San Vigilio Merano; Ssh Teramo-Ortigia Navalmeccanica; Hc Bologna 1969-Sc Gaeta 1970; Ss Lazio-Cavazzoli-Rubiera.

na, ma soprattutto reduce da una serie di allenamenti su campi non regolamentari.

Poca preparazione tattica, comunque, proprio in un frangente in cui si è chiaramente notato che la difesa deve lavorare un sacco per adattarsi all'assenza di Schina e Bosnjak.

Il neoacquisto Nims si è ottimamente inserito nella manovra offensiva, ma per la sua giovane età pecca d'esperienza quando deve bloccare atleti abituati ormai a calcare il parquet.

Fortunatamente questo momento di sbandamento dell'arma segreta del Principe viene in parte colmato dalla coppia dei portieri Marion e Mestriner.

Rispetto ai biancorossi la seconda classificata Rubiera si appresta ad affrontare un match decisamente meno impegnativo in casa della Lazio.

Mentre per il prossimo fine settimana gli impegni casalinghi delle squadre di vertice del campionato sono alquanto difficili.

Il Principe ospiterà la Forst Bressanone, antica rivale dei triestini, mentre nella tana degli emiliani è in calendario l'arrivo del Teramo. Andrea Bulgarelli



Ecco Tarafino in azione.

VOLVO OFFICIAL CAR

Volvo comunica che presso il Palazzetto dello Sport per la Coppa Europa di Tennis è previsto un servizio di parcheggio riservato ai possessori di

auto Volvo

SCI

COPPA DEL MONDO DONNE / L'AZZURRA CADE NELLA DISCESA DI LAKE LOUISE QUANDO ERA IN TESTA ALLA GARA



La sfortuna di Isolde

LAKE LOUISE - Dominio statunitense nella libera disputata ieri sulla a Lake Louise, in Canada, per recuperare quella che non potrà essere disputata, per mancanza di neve, a Veysonnaz: ha vinto Picabo Street che ha preceduto la connazionale Lindt, mentre al terzo posto si è classificata la tedesca Katja Sainzinger, ovvero la favorita della vigilia.

Le due americane hanno avuto via libera per la sfortuna che ha tolto di gara l'italiana Isolde Kostner: la gerdense è uscita di pista a circa metà gara quando aveva registrato un vantaggio consistente di centesimi e stava dimostrando di essere in una giornata di buona forma. Purtroppo ha affrontato un curvone a destra con un tantino di ritardo e, nel tentativo di mantenere la linea, ha spostato troppo il peso sull'interno scivolando, di conseguenza contro la rete di prote-

zione. Davvero un peccato perché poteva essere una giornata ottima per la Kostner e per i colori azzurri.

Fortunatamente, parziale consolazione, è venuto il buon comportamento delle altre azzurre: la Meril ha sfiorato il podio, ottenendo un eccellente quarto posto, proprio davanti a Bibiana Perez che ha conquistato un altrettanto eccellente quinta posizione.

Buona in particolare la prestazione della Meril, che scesa con il pettorale numero sette, ha interpretato, soprattutto la prima parte del percorso, in modo ottimale, restando al vertice della classifica fino alla discesa dell'americana Street.

Oggi si replica, con la disputa di un'altra discesa, quella programmata proprio a Lake Louise: sarà di nuovo in campo Isolde Kostner che tenterà di prendersi la rivincita.



Una giornata non fortunata per Isolde Kostner.

COPPA DEL MONDO / SECONDO WEEKEND A TIGNES

Oggi superG, finalmente gli uomini-jet

TIGNES - Incapace di trovare una solida sistemazione, bersagliata com'è dalla persistente penuria di neve sulle Alpi, la Coppa del Mondo di sci torna in Francia: oggi con il super-G e domani col gigante. Lunedì invece si dovrebbe correre lo speciale in notturna di Sestriere.

Tignes è quella che una settimana fa ha salutato le nuove imprese di Tomba. Si correrà sulla stessa pista 2M della Grande Motte dove Alberto ha trionfato nettamente in slalom ed ha rimontato dal 21° al quarto posto in gigante. Ma prima di vedere Tomba, saranno gli uomini-jet a sfidarsi nel

primo superG della stagione. Si tratta del recupero della gara di Val d'Isère, dove sono comunque febrilmente impegnati per preparare la pista che il 17 e il 18 dovrebbe ospitare due libere e il 19, forse, il recupero del super-G di Bad Kleinkirchheim.

Negli ultimi anni i dominatori del super-G sono stati Jan Thorsen, Marc Girardelli, Tommy Moe, Kjetil Andre Aamodt, Gustav Mader e Atle Skardal. Tolo Thorsen (che ha praticamente perso la stagione per un doppio infortunio alle ginocchia), gli altri restano i favoriti di quest'anno ma l'appuntamento di Tignes è comunque un'incognita.

ta: nella serata di ieri la stazione francese è stata infatti investita da una nevicata. Lo spessore di neve fresca non dovrebbe superare la decina di centimetri, ma potrebbe aver modificato il fondo pista.

In ogni caso si sa che, tra gli azzurri, Alessandro Fattori ha primeggiato nei test cronometrati mentre anche Runggaldier e Perathoner non disperano. Un cauto ottimismo mostra Mauro Cornaz, responsabile dei discesisti italiani. «Stavolta - assicura - non sarà il solito super-G più libera che altro. Su quel percorso i tracciatori dovranno disegnare una linea che si

avvicina di più a un gigante che a una discesa». E per gli italiani va bene?

«Negli ultimi tempi ci siamo allenati molto nelle curve da gigante. Penso che i ragazzi siano in ottime condizioni. Certo ci mancano dei paragoni con gli altri, ma penso che saremo in grado di fare bella figura nella gara che apre la stagione della velocità. Negli ultimi provini che abbiamo fatto a Cervinia su neve artificiale ho notato sensibili progressi. Penso che in super-G i migliori siano Fattori, Vitalini e Perathoner».

Saranno comunque dieci gli azzurri che andranno in pista: Kristian Ghedina, Pietro Vitalini, Luigi Colturi, Werner Perathoner, Alessandro Fattori, Luca Cattaneo, Alberto Runggaldier, Peter Runggaldier, Joe Polig e Maurizio Feller.

Sono arrivati accompagnati da Alberto Ghidoni e Alberto Grezza. In Francia sono giunti anche i gigantisti, impegnati il giorno dopo. Ci sono Matteo Beltroni, Gerardo Koenigsmann, Norman Bergmann, Massimo Zuchelli, Ivan Bormolini e Luca Pesando. A questi nel gigante si affiancheranno Senigaglia, Holzer e Joseph Polig. Alberto Tomba, terminata la preparazione al Sestriere, arriva oggi.

CONGRESSO REGIONALE CONI A GORIZIA: PESCANTE E I GIOCHI DEL MEDITERRANEO

«Affascinante la candidatura di Trieste»

Una proposta inattesa - Temi centrali i rapporti fra stato e sport e il problema impianti

GORIZIA — «Per la verità la proposta di disputare a Trieste i Giochi del Mediterraneo mi ha preso in contropiede. E' però un'idea che mi ha subito affascinato. I Giochi, che si svolgerebbero parte a Trieste, parte a Capodistria e in una città della Croazia, sono da perseguire, anche, perché se realizzati, servirebbero a rafforzare le strutture sportive di Trieste».

E' questa l'opinione del presidente del Coni, Mario Pescante, presente, assieme a tutta la giunta esecutiva nazionale, ieri a Gorizia, in occasione del Congresso regionale del Coni, il primo di una lunga serie che coinvolgerà tutte le regioni italiane.

Pescante, che prima di partecipare al convegno aveva inaugurato la nuova sede provinciale del Coni di Gorizia, nel suo lungo intervento ha toccato un po' tutte le tematiche dello sport nazionale.

I rapporti con lo Stato, i problemi degli impianti sportivi per cui, secondo il presidente del Comitato olimpico nazionale, manca un intervento pubblico, a parte quello encomiabile dei Regioni e dei Comuni: «Ci sono degli squilibri - ha detto - serve una programmazione e degli interventi correttivi. Non è pensabile che tutto il peso debba ricadere agli enti locali che fino a questo momento sono stati gli unici a portare avanti i discorsi sulle strutture

sportive. E' necessario un intervento dello Stato e una programmazione generale. L'Italia è forse il paese che spende meno per gli impianti sportivi, molto meno di nazioni molto più piccole e meno popolate».

Per risolvere il problema il presidente nazionale del Coni ha rinnovato l'idea, già espressa in più d'una occasione. «La soluzione ci sarebbe - ha detto - e cioè quella di affidare al Coni la gestione del Totto scommesse. Il Coni non prenderebbe una lira da questa gestione ma formerebbe un fondo per finanziare l'impiantistica a livello nazionale intervenendo per ripristinare gli impianti da mettere a norma e per costruirne dei

nuovi. Con un fondo simile si potrebbe agire in maniera più snella ed efficace».

Pescante ha quindi parlato del difficile rapporto con la scuola e in particolare per quanto riguarda l'attività motoria a livello delle scuole materne ed elementari: «Sono stati varati dei programmi - ha detto - eppure non sono stati rispettati. A livello di scuole materne ed elementari l'attività viene svolta solo da qualche maestro volontario. Troppo poco visto l'importanza dell'attività motoria per i più piccoli».

Per quanto riguarda i rapporti con la politica Pescante ha sottolineato la necessità della completa autonomia del mondo dello sport.

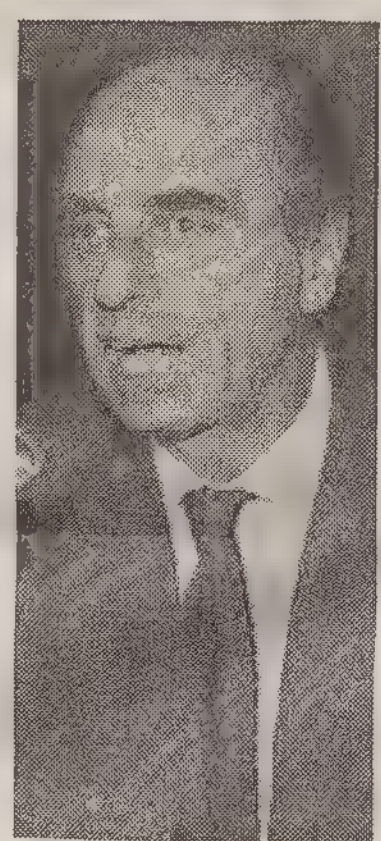
Il presidente Pescante ha poi avuto parole di elogio per le società sportive e per l'associazionismo che permette loro di praticare l'attività. «E' indiscutibile - dice - che negli ultimi 50 anni il merito dei risultati sportivi e del mirabile italiano vada addebitato, al 99 per cento, alle associazioni sportive. Ed è per questo che bisogna trovare un sistema di tutela di questo importante patrimonio. Lo si dovrà fare varando una legge sugli sgravi fiscali. E in questo senso bisogna agire».

Infine con Pescante si è parlato delle possibilità che vengano assegnate le Olimpiadi del 2002 a Tarvisio. «E' un'idea romantica - dice - mi è

subito piaciuta e ho cercato di spingerla nei confronti del Comitato internazionale olimpico. Devo dire che ci sono alcune difficoltà per far capire l'importanza del coinvolgimento di tre nazioni contemporaneamente per questo avvenimento. Il sopralluogo che è stato fatto è stato positivo e ciò è già un buon segno. Ora sono rimaste in gara quattro località. Penso, onestamente, che, visto che le ultime due Olimpiadi si sono svolte in Europa, questa volta la manifestazione sia assegnata a un Paese americano. Per l'Olimpiade successiva però sono convinto che ci siano concrete possibilità che questa idea venga realizzata».

Antonio Gaier

Mario Pescante



IN POCHE RIGHE

Coppa Grande Slam: sono Larsson e Martin gli altri due semifinalisti

MONACO - Magnus Larsson ha piegato Andre Agassì in tre set nei quarti della Coppa del Grande Slam. Lo svedese si è imposto per 6-3, 1-6, 6-0. L'ultimo posto disponibile nelle semifinali del torneo, disputato dai 16 tennisti con i migliori risultati nei quattro eventi validi per il Grande Slam, se l'è aggiudicato Todd Martin a spese di Sergi Bruguera. Lo statunitense ha avuto la meglio per 6-4, 7-6 (7-5). Giovedì si erano qualificati per le semifinali Goran Ivanisevic e Pete Sampras.

Atletica: oggi europei Cross

Le chance degli italiani

ALNWICK - Per contrastare lo strapotere africano nel mondo della corsa campestre, la federazione europea si è inventata il campionato continentale di cui l'Inghilterra, Paese dove questa specialità è nata nel secolo scorso, ospita oggi la prima edizione. Sarà interessante vedere, in particolare, i progressi fatti dall'Italia in una disciplina che non ha mai eccessivamente esaltato il mondo atletico azzurro: sempre agguerriti, e con i francesi. Gli uomini di punta della squadra azzurra dovrebbero essere Pusterla, che sembra il più in forma di tutti, Modica e l'emergente Arlati; il quarto uomo uscirà fra Barzaghi, Frangi e Donati. Più contenute invece le ambizioni della squadra femminile, guidata da Maria Curatolo, mentre saranno assenti alcune delle migliori azzurre: Guida, Munerotto, Dandolo e Sommaggio.

Sci nordico: Coppa del mondo

Annulata prova salto Predazzo

PREDAZZO - E' stata ufficialmente annullata la prova di Coppa del mondo di salto speciale prevista per mercoledì prossimo a Predazzo, in valle di Fiemme. La decisione di annullare la gara è maturata per la persistente mancanza di neve naturale e dopo ripetuti infruttuosi tentativi di innervare rampa e pista di atterraggio del trampolino K90 (tentativi vanificati soprattutto dalla mancanza di temperature ideali per la produzione di neve programmata). Da parte del Comitato organizzatore sono stati già avviati contatti con la Fis per cercare di recuperare in altra data la prova di Coppa del mondo.

Moto: Biaggi nel '95

continuerà con l'Aprilia

BOLOGNA - Il campione del mondo delle 250, Massimiliano Biaggi, ha risposto alle domande dei giovani fans nel settimo incontro con il campione organizzatore della «Gazzetta dello Sport» nell'ambito del Motor show. Erano presenti il direttore sportivo Carlo Pernat e il manager Giampiero Sacchi. «Nel '95 - ha detto Biaggi - continuerò con le 250 in Aprilia per difendere il titolo conquistato con difficoltà. Nel '96 può darsi che decida anch'io di fare il salto di classe».

Ippica. La Tris: 22-21-10

stravince Explorer One

ROMA - Tre segnali richiamati e un'interruzione della corsa per la caduta di ignaro non hanno fermato Explorer One, l'americano strafavorto nella Tris di Tor di Valle. Il cavallo di Maisto ha dominato la scena alla distanza, e alle sue spalle il suo connazionale Continental Racer ha occupato una bella piazza d'onore nei confronti di Migal, il quale proprio sul traguardo ha tolto la terza moneta a Mig Bi. Totalizzatore: 25/17.56.44. (230). Movimento globale lire 7.670.971.000, combinazione vincente 22-21-10. Ancora una quota miserella, soltanto 564.700 lire per 8.996 vincitori.

Auto: Fia su Monza e Imola

attende conferma modifiche

MONACO DI BAVIERA - Nella riunione tenuta ieri a Monaco di Baviera, il Consiglio Mondiale della Fia (Federazione Internazionale Automobilistica) ha fatto presente che sta ancora aspettando la conferma dell'attuazione delle migliori richieste per i circuiti di Imola (per il Gran Premio di San Marino di formula 1) e di Monza (per il Gran Premio d'Italia). Il termine per fornire tali conferme scade il 31 gennaio o prossimo per Imola, ed il 31 marzo per Monza.

Atletica: 4 anni di squalifica

a ostacolista cinese

MONTECARLO - La federazione internazionale ha confermato ufficialmente la sospensione di 4 anni per il cinese Han Qing campionessa ai Giochi asiatici nei 400 hs. L'atleta fa parte del gruppo di 11 cinesi trovati positivi al controllo anti-doping al termine dei Giochi asiatici.

TENNIS / VERSO LA CONCLUSIONE IL CAMPIONATO EUROPEO A SQUADRE

Secco 2-0 sui cechi, l'Italia conquista la finale

Faticosa vittoria di Camporese in tre set su Novak - Un brillante Caratti liquida il quotato Dosedel

HOCKEY

La Latus

a Matera

TRIESTE — È la trasferta più lunga della stagione quella che attende oggi la Latus, impegnata per la seconda volta consecutiva lontano da Chiarbola. Stasera i biancorossi di Maurizio Kalik giocheranno infatti a Matera e il loro obiettivo, ovviamente, dopo l'affermazione di Scandiano di sabato scorso, è quello di ripetere l'impresa.

In altre parole, il detto «l'appetito vien mangiando» vale anche per i rotellisti del presidente De Nervi, e questa sera, al Palasport lucano, ci sarà certamente battaglia. Anche perché l'avversario dei triestini non appare insuperabile.

Il Matera, infatti, ha conquistato due vittorie in casa, ma entrambe di stretta misura, una delle quali con quella Rotellistica scandinava che proprio la Latus ha sconfitto in casa sabato scorso. Un pareggio in casa del Villa Oro e una secca sconfitta a Montecchio Maggiore.

Molto dipenderà comunque dalla convinzione dei giocatori di Kalik: la squadra è apparsa in ripresa e l'esito è affidato alla caparbietà con la quale i giocatori riusciranno a esprimersi in pista, dopo una notte e un giorno di pullman (la partenza è avvenuta a mezzanotte).

TRIESTE — L'Italia ha battuto la Repubblica Ceca per 2-0 nella prima semifinale della Coppa Europa a squadre per nazioni e ha conquistato la finale. I due punti sono stati dati da Omar Camporese che ha battuto in tre set Jiri Novak e da Caratti che ha avuto la meglio sul quotato Dosedel.

Il primo punto è venuto da Camporese in una partita molto combattuta. E' piaciuta, è vero, la voglia di lottare di Camporese nel match che lo vedeva opposto al numero 210 Jiri Novak, ma sul piano tecnico l'azzurro deve lavorare ancora molto per non dover più sudare tanto con giocatori di classifica così alta. Nel primo singolare della semifinale tra Italia e Repubblica Ceca, Camporese aveva un buon avvio di match, che gli permetteva di portarsi sul 5-3 grazie ad una maggiore pressione dal fondo dopo un break al quarto game, ma dopo avere sprecato quattro set-ball al nono game, Novak impattava sul 5 pari. All'undicesimo game qualche buona risposta del bolognese gli regalava il secondo break e grazie a due diritti vincenti e un ace Camporese faceva sua la prima partita.

Nel set successivo l'equilibrio fino al tie break perso però dall'italiano per 7 punti a 5, colpevole un nastro sfortunato e l'efficace prima palla di servizio del ceco. Nella terza partita dopo che «l'onnipotente» Panatta aveva disposto di non voler più nessuna giudice di linea donna in campo (sempre più esigenti questi italiani!) Camporese prendeva in mano l'incontro portandosi sul 5-3 in



Un Caratti molto efficace ieri sera a Chiarbola.

suo favore grazie anche a un nastro stavolta amico. Al nono game grazie al solito prodigioso dritto vincente Omar chiudeva la partita, regalando il primo punto all'Italia. «Non credo che Novak meriti questa classifica» ha dichiarato l'azzurro a fine gara. «Sono davvero contento di come ho reagito dopo il secondo set, perso anche per un po' di sfortuna. Alla fine anche se lui insisteva sul mio reverso non mi sentivo in difficoltà ed essendo entrambi piuttosto stanchi forse ha pagato la mia maggiore esperienza. Le palle erano pesanti e il campo non troppo veloce, ma sono riuscito egualmente a essere aggressivo e a chiudere con il diritto».

Capolavoro di Cristiano Caratti. Il 24 enne tennista azzurro con una

splendida prestazione ha infatti regalato la finale della Coppa Europa all'Italia. Caratti ha demolito in due set il numero 29 del mondo Dosedel che dopo aver capito di non poter controbattere con il gioco da fondo all'improvvisa accelerazione del tennista azzurro ha tentato di metterlo in crisi con frequenti attacchi a rete, ma a Caratti ieri sera andava tutto bene, soprattutto i passanti, e con due break nel primo set ed uno nel secondo ha conquistato la tanto attesa finale per l'Italia.

Alla fine la soddisfazione di Caratti: «Ho giocato davvero come tre anni fa quando ero nei primi trenta del mondo. Vengo da un duro periodo di allenamento che mi sta dando già dei frutti. Non

mi davano fastidio i suoi continui attacchi a rete».

Nell'incontro valido come spareggio salvezza l'ha spuntata il Portogallo che dopo essersi quasi visto retrocesso in seconda divisione a metà del secondo set del doppio decisivo ha trovato in Couto il trascinatore per una splendida rimonta. Marques ha infatti sconfitto Fetchey al tie break del terzo set, mentre Couto dopo un cattivo match ha ceduto a Gould terzo singolarista inglese. Al doppio di spareggio Couto e Mota hanno recuperato il primo set perso per 6-2 chiudendo grazie soprattutto all'ottimo gioco a rete di Couto al decimo game della partita finale.

Questo pomeriggio con inizio alle 16 si affronteranno nella seconda semifinale del campionato Svezia e Germania finaliste nelle ultime due edizioni della manifestazione giocata a Trieste. Questa volta però sono favoriti i tedeschi che trascinati dalla potenza di Gross e dal gioco d'attacco di Renzenbrink sono i maggiori candidati per il successo finale. Pochissime quindi le chance della Svezia che schiera Johansson (484) e Norman (680), di conquistare il titolo europeo per la tredicesima volta. Al mattino invece (ore 10) scontro salvezza tra la Danimarca e la Spagna.

Risultati. Italia b. Repubblica Ceca 2-0. Camporese b. Novak 7-5, 6-7, 6-3; Caratti b. Dosedel 6-2, 6-4.

Portogallo b. Gran Bretagna 2-1 (Gould b. Couto 6-3, 7-6; Marques b. Petchey 3-6, 6-3, 7-6; Couto-Mota b. Wilkinson-Gould 2-6; 6-4, 6-4.

Sebastiano Franco

PALLAVOLO / SERIE C1

In casa le squadre triestine E' derby per le ragazze

TRIESTE — Oggi si gioca per il settimo turno del campionato, ed entrambe le squadre maschili cittadine impegnate in C/1 non si sobbarcheranno trasferite: la Pallavolo Trieste affronterà alla Suivich, con inizio alle 18, la Pallavolo Fossò Casal, mentre il Koimpex si batterà contro il Mogliano alla Palestra De Tommasini di Opicina, con inizio alle 20.30.

Le altre formazioni regionali impegnate nella categoria saranno chiamate a compiti non chiamati al Ponte nelle Alpi e il Pordenone con il Nova Gens Noventa.

Per quanto riguarda il campionato femminile di C/1 la gara clou di oggi è senza dubbio il derby cittadino tra Slova Koimpex e Volley '93 Adria Food, gara che si giocherà alla De Tommasini di Opicina con inizio alle 18.

Il Bor di Kalc giocherà alla Suivich alle 20.30 contro il Fontane Trivisio: dopo la delusione di una settimana

fa, il coach si attende dalle sue ragazze una pronta riscossa. Le altre squadre regionali daranno vita a due derby: quello tra Cus Udine e Tarcento e quello tra S. Giorgio Porcia e Car Friulana Vivil. La Porcellana Bianca Gemona ospiterà la Biadene e il Kennedy andrà a giocare sul campo della Gogides Cimmo Treviso.

Passando in rassegna gli impegni delle squadre maggiori regionali, in B/1 maschile il Volley Ball Udine ospiterà il Due Castelli Bussaffa mentre nel femminile la Record Cucine Latissana giocherà in casa contro la capolistina Claus Forlì mentre la Camst Udine andrà a battersi a Prato.

La Banca Agricola Ok Val di Gorizia giocherà in casa alle 20.30 contro il Viterbo mentre per la B/2 femminile l'Alloys Monfalcone ospiterà il Gherman Pieve e la Sangiorgina si recherà a Ferrara per cogliere i due punti. Per chiudere con le squadre triestine segnaliamo il derby della D maschile che si giocherà tra Altura e Sant'Andrea, il Buffet Toni riposa e il Golosone si reca a Porcia.

Giulia Stibiel

Panorama

DOPO IL GRANDE SUCCESSO DELLA PRIMA SERIE RITORNANO GLI "INDIMENTICABILI".

DA RAY CHARLES A FRANK SINATRA, DA RITCHIE VALENS A THE CHIFFONS,

I LEGGENDARI SUCCESSI DELLA MUSICA ANNI 50 E 60.

facci sognare.



UN GRANDE, MITICO RITORNO,
GLI "INDIMENTICABILI".
IN REGALO IL MEGLIO DELLA MUSICA
ANNI 50 E 60.

QUESTA SETTIMANA IN REGALO LA TERZA CASSETTA: CON PANORAMA
NUOVE E INDIMENTICABILI EMOZIONI IN MUSICA DA COLLEZIONARE.

Ancora.

Panorama

tutto quello che devi sapere

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604-379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/3232330-320268. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/668855.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti,

composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta. I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800.

Impiego e lavoro richieste

FLORISTA pratica esperta composizioni moderne offresi tel. 040/820470 ore pasti. **MASSAGGIATORE** specializzato offresi per trattamenti antidolor presso centri di agopuntura. Tel. 040/350918. (A13532)

SIGNORA dinamica pratica lavoro ufficio e negozio offresi come cassiera commessa. Tel. 040/820470. (A13605)

Impiego e lavoro offerte

CERCASI cuoco giovane con esperienza cucina di pesce. Telefonare 040/224189 dalle ore 15 alle ore 17.30.

te in Gorizia e provincia. Telefonare allo 0481/76523, o presentarsi Sam Hotel Monfalcone, sabato 17 dicembre, ore 14-18. (C0703)

PER ampliamento sede commerciale selezioniamo n. 3 collaboratrici minimo 23 anni, automunita. Per colloquio tel. lunedì 20.30-21.30 al n. 0481/91498. (B991)

RESPONSABILE amministrativo e finanziario cerca da industria metalmeccanica con sede in Romans d'Isonzo con circa 130 dipendenti. Si richiede: esperienza pluriennale, diploma di ragioneria o laurea in economia e commercio, età compresa tra 35-45 anni. Si offre: ambiente dinamico e possibilità di realizzazione professionale. Telefonare: 0481-909166. (B00)

PRIMAIA SOCIETÀ cerca in affitto, a Trieste, per proprio dirigente **APPARTAMENTO** ammobiliato modernamente (camera, soggiorno/sala pranzo, cucina, bagno) zona centrale o altrimenti periferica con garage. Ottime garanzie. **Telefonare 040/366565 int. 130**

CERCASI per imminente assunzioni impiegati amministrativi, uffici tecnici, ufficio vendite. 040/369066. (G1622)

CERCASI ragazzi/e anche coppie max trentenni per stagione 95 in Germania (gelateria). Ottima retribuzione trattamento familiare telefonare 0438/840076 ore pasti. (B00)

COMMESSO conoscenza lingue slave negozio tecnico specializzato cerca. Scrivere a cassetta n. 17/E Publied 34100 Trieste. (A13634)

INDOSSATRICE taglia 44, cercasi per collezioni aut./inv., altezza minima 1.70, residen-

RINOMATA macelleria centro città cerca urgentemente un macellaio. Telefonare 040/635522 signor Di Salvo.

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388.

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355.

Capitali - Aziende

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/625333. (S75422)

SIGNORA con pluriennale esperienza di gestione e vendita nel ramo mercerie si offre come responsabile e gerente negozio abbigliamento-merceria. Scrivere a cassetta n. 13/E Publied 34100 Trieste.

Case-ville-terreni vendite

DUINO Cernizza impresa vende direttamente ville singole appartamenti varie metrature. Tel. 040/299755. (A13103)

IMMOBILIARE SAMARITAN tel. 040/365726 **FOSCOLO** vende in casa d'epoca appartamento da ristrutturare IV piano senza ascensore soggiorno 2 camere cucina abitabile bagno ripostiglio. (A13621)

IMMOBILIARE SAMARITAN tel. 040/365726 **ROIANO** vende appartamento perfette condizioni soggiorno angolo cottura matrimoniale bagno ripostiglio cantina. (A13621)

ALBERGO Emona a Roma. Goriziani, triestini graditi ospiti. 15% sconto. Tel. 06/7027911. (B00)

VENDO cuccioli pastore tedesco per utilità e difesa. Tel. ore pasti 0481/392071.

COMUNE DI TRIESTE

BANDO D'ASTA (ESTRATTO)

Il Comune di Trieste indice una gara per l'aggiudicazione della fornitura dei seguenti prodotti petroliferi:

LOTTO 1 - Litri 150.000 circa di benzina super e verde senza piombo.

Prezzo a base d'appalto per litro, al netto, L. 460 per la benzina super.

Prezzo a base d'appalto per litro, al netto, L. 470 per la benzina verde senza piombo.

LOTTO 2 - Litri 300.000 circa di gasolio per autotrazione.

Prezzo a base d'appalto per litro, al netto, L. 380.

L'aggiudicazione verrà effettuata ad unico e definitivo incanto ai sensi degli art. 73 lett. c) e 76 l e il comma del R. D. 23.5.1924 n. 827.

Non sono ammesse offerte in aumento.

Il bando sarà esposto all'Albo Pretorio del Comune nella stesura integrale e pubblicato sul Foglio Annunci Legali della Provincia di Trieste.

Le ditte interessate potranno richiedere e ritirare il Bando integrale ed i Capitolati Speciali d'Appalto presso il Comune di Trieste - Settore 15.0 - Economato - Piazza Unità d'Italia n. 4 - piano II - stanza n. 232 - tel. 040/6754536.

Le offerte - formulate secondo le modalità stabilite nel Bando integrale di gara e accompagnate dai documenti nello stesso indicati - dovranno pervenire al Comune di Trieste - Settore 21.0 Contratti - Piazza Unità d'Italia n. 4 - 34121 Trieste - entro le ore 12.30 del giorno 29 dicembre 1994.

Trieste, 2 dicembre 1994 **IL DIRIGENTE DI SETTORE** (dott.ssa Giuliana CIOGNANI)

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Sezione Fallimenti

Fallimento: «TIBALDI S.R.L.» n. 44/94.

Si rende noto che il Giudice Delegato al fallimento ha disposto la vendita senza incanto dei seguenti beni:

— uffici, magazzino e gelati sui furgoni di cui al punto a) del processo verbale di stima geom. Zappi Giuseppe;

— veicoli di cui al punto c) del processo verbale di stima Geom. Zappi Giuseppe in particolare i seguenti dieci veicoli: TS 283989; TS 283990; TS 283991; TS 283992; TS 283993; TS 283996; TS 285560; TS 285561 (furgoni isotermici con gruppo frigorifero per trasporto specifico di sostanze destinate all'alimentazione) e TS 283954 e TS 352870 (furgoni FIAT Ducato).

Il prezzo di vendita è fissato in L. 26.796.000 (ventiseimilasettecentonovantaseimila) per i beni di cui al punto a) e 170.000.000 (centosettantamila) per i veicoli di cui al punto c) con offerte libere in aumento.

Chiunque ne abbia interesse può partecipare alla gara indetta dal G. D. per l'udienza del 19.1.1995 ad ore 12, nella stanza 285 del Tribunale di Trieste, presentando, entro le ore 12 del 18.1.1995 presso la cancelleria fallimentare, offerte migliorative in busta chiusa redatte in carta legale ed accompagnate da assegno circolare intestato alla curatela o al fallimento, per un ammontare del 20% della offerta medesima. Le buste saranno aperte dal G. D. che si riserva di mettere in gara gli offerenti muovendo dall'offerta migliore.

Il saldo prezzo (al quale andrà aggiunta l'IVA) dovrà essere versato entro 30 giorni dalla data di aggiudicazione.

Maggiori informazioni presso la Cancelleria Fallimentare (st. 259 - II piano) e presso il Curatore dott. Paolo Taverna con studio in Trieste, via Nordio 10, tel. 040/660248.

Trieste, 7 dicembre 1994

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
Cristina Virginella

«NATALE A CORMONS 1994»



CREDITO COOPERATIVO
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI LUCIANO FARRA E CAPPIVA
Agenzia di Cormons

LA DIFFERENZA E'

CHE TI REGALIAMO

UN BIGLIETTO OGNI 5.000 LIRE

PER VINCERE

DOMENICA 11 DICEMBRE

Ore 14.00 Piazza Libertà **SALSICCIA** da 100 e + METRI

A cura del Gruppo macellai e panificatori di Cormons

Ore 16.00 **GARA di TORTE** - Premiazioni e assaggi

Ore 16.30 **TOMBOLA** sotto l'Albero - Montepremi L. 1.200.000

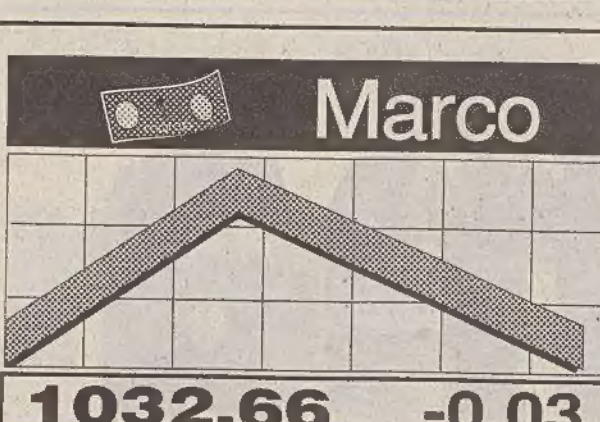
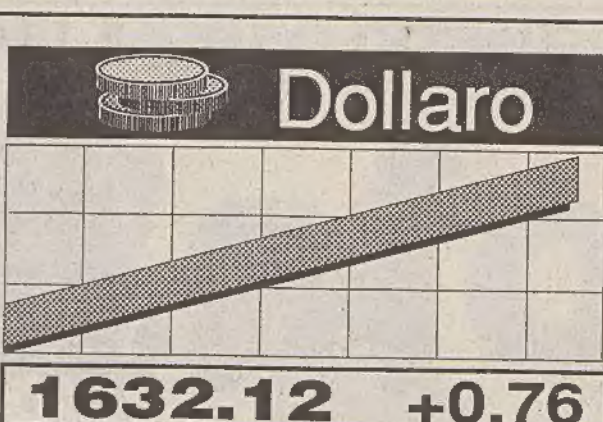
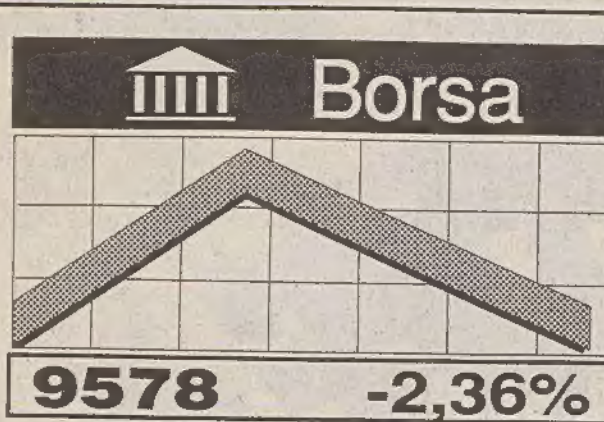
Punto 55 SX 3p

AUT. MIN. n. 67820 DD, 4/10/94



+ 5.000.000 IN BUONI ACQUISTO

ESTRAZIONE 6/1/1995



BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr.
Abellu	74600	0.00	74600	74600	7
Acqua Marcia	301.5	1.11	295	310	82
Acqua Marcia r	121.1	3.08	120	123	39
Acqua Pot To	1130	0.00	9100	9100	0
Aedes	10524	0.13	10550	10550	58
Aedes Rnc	9200	-2.20	5200	5200	5
Alitalia	815	-1.21	815	815	19
Alitalia Pr	581	1.23	581	581	23
Alitalia Ri	769	8.31	769	769	8
Alleanza	14594	-2.32	14400	14800	5896
Alleanza R	13303	-1.82	13200	13400	712
Alleanza W	2224	-2.33	2170	2260	247
Ambrveneto	4279	-1.59	4235	4325	1305
Ambrveneto Ri	2294	-0.69	2280	2320	234
Ansaldo Traso	5670	-0.12	5630	5720	743
Assitalia	9974	-4.08	9945	10095	180
Att Imm	2210	-4.74	2210	2210	13
Auxilare	8845	0.00	8845	8845	0
Auto To Mi	9267	0.08	9200	9300	28
Autostade Pr	2014	0.20	1985	2035	4834
Avirfin	9180	-0.18	9150	9200	46
BNL	11943	-1.92	11850	12150	257
Banca Roma	1499	-3.23	1485	1545	1462
Banca Roma wA	196.3	-5.03	190.5	210	167
Banca Roma wB	184.1	-5.44	181	185	18
Banco Chiavari	3288	-2.06	3250	3345	74
Bassetti	7100	-0.14	7100	7200	18
Bayer	35000	-2.22	35000	35000	18
Bca Agr Mn	115647	-0.12	115600	116000	954
Bca Agricola M	8820	0.23	8800	8850	22
Bca Fideuram	1825	-3.69	1800	1905	2108
Bca Mercantile	7400	-0.27	7400	7400	7
Bca Pop Bergamo	18789	-0.81	18515	18900	286
Bca Pop Brescia	8288	-0.34	8280	8305	157
Bca Pop Milano	6236	0.47	6175	6300	7639
Bca Toscana	3024	-1.37	2970	3080	174
Bca Legnano	6709	-0.42	6600	6800	87
Bca Napoli	1426	-1.72	1410	1440	25
Bca Napoli Ri	1121	-1.67	1110	1130	174
Bca Napoli Rnc	1121	-3.08	9850	9850	11
Bca Sanpaolet To	11300	-0.48	11250	11300	2532
Bca Sanpaolet Ri	18129	-2.12	17800	18650	3890
Bentoni	350	0.00	350	350	350
Berlin Lamb	7550	-0.62	7550	7550	30
Binda	188.3	-2.28	187	190.5	43
Bna	2709	-1.53	2700	2745	192
Bna Pr	1278	-1.84	1260	1305	15
Bna Rnc 1/194	643.6	-2.22	630	657	15
Bna Rnc	673.5	-2.79	663	681	82
Bona	9533	7.96	9400	9600	29
Bon Sile	22100	-0.67	22000	22400	66
Bon Sile Rnc	4200	-1.33	4100	4300	11
Brioscchi	390	1.33	390	390	11
Brogl War	211	0.00	211	211	0
Burgo	10374	3.57	10150	10447	10447
Burgo Pr	10390	4.95	10390	10390	21
Burgo Ri	10315	-1.57	10230	10400	21
Burgo W 95	273	7.23	251	289	349
Caifaro	1826	-1.35	1805	1850	192
Caifaro Ri	1800	0.00	1800	1800	44
Caifaro Rnc	1800	-2.25	1800	1800	44
Caip	5150	-2.24	5150	5150	103
Callagione Ri	1510	-7.14	1300	1300	7
Canfin	2850	-3.06	2850	2850	14
Cantoni	2391	-5.61	2360	2400	22
Cantoni Ri	2200	-4.35	2200	2200	11
Cem Augusta	2500	0.00	2500	2500	0
Cem Augusta W	2400	0.00	2400	2400	0
Cem Barletta	5300	0.00	5300	5300	0
Cem Barletta Ri	3390	1.19	3390	3390	3
Cem Sanpaolet	4193	-1.34	4180	4210	46
Cem Sicilia	4010	0.00	4010	4010	0
Cemilini	148.5	-0.67	148.5	148.5	14
Cemilini Ri	148.5	-1.26	148.5	148.5	14
Ciga	916.6	-1.26	908	928	610
Ciga Rnc	916.6	-1.42	910	920	69
Cir	1695	-1.85	1660	1728	1458
Cir Rn	976.4	-0.88	965	990	356
Cir War A	2.5	-50.98	2	3.1	5
Cir War B	2.5	-37.50	2	3.1	2
Cir	959.8	-1.27	920	1000	39
Cir Rn	3290	-0.09	3290	3290	3
Cofide	979	-1.42	971	991	526
Cofide Ri	3.8	-7.32	3	4.9	8
Cofide Rnc	764	-1.80	750	780	91
Cogefar	1579	-3.80	1550	1595	343
Cogefar Rnc	1557	-2.32	1550	1595	96
Cogefar W 97	923.6	-0.98	900	940	136
Cogefar W 99	864.5	-3.31	850	880	99
Comau	2112	-0.19	2090	2150	84
Comit	3229	-2.56	3200	3290	9991
Comit Ri	3352	-0.24	3320	3380	80
Comit War	756	-5.32	732	780	790
Commerzbank	336667	0.00	336667	336667	0
Costa	3787	-0.34	3770	3800	104
Costa Ri	2024	2.22	2000	2040	25
Costa Rnc	473.1	2.15	478	480	46
Cr Bergamasco	19591	-0.49	19400	19685	353
Cr Fondiario	5463	-0.80	5415	5500	96
Cr Lombardo	4063	0.00	4050	4080	35
Cr Romagnolo/17/94	17050	0.16	16800	17250	1671
Cr Romagnolo	17806	0.86	17500	17975	9980
Cr Vallinense	14940	-0.53	14900	15000	75
Credit	1556	-1.89	1530	1585	15167
Credit Rnc	1633	-2.22	1630	1640	12
Cuecin	1068	0.00	1068	1068	0
Dalmine	396.8	-2.02	392	400	123
Danielli	10233	-0.69	10200	10400	61
Danielli Rnc	5381	1.32	5330	5430	11
Danielli Ri	5381	0.00	5376	5376	0
De Ferrari	1776	0.00	1776	1776	0
De Ferrari Ri	1960	0.00	1960	1960	0
Dei Faveri	551	-15.23	551	551	3
Edison	6412	-3.65	6300	6580	2571
Edison W	118	-4.45	115	121	854
Editoriale	780	-4.29	780	780	4
Enichem Aug	2880	0.00	2880	2880	0
Enichem Rnc	21400	-4.84	21000	21600	64
Eni	210500	1.33	210500	210500	21
Espresso	4174	-0.95	4150	4300	480
Eurotel	2973	0.00	2973	2973	0
Eurotel Rnc	2000	0.00	2000	2000	0
Faema	3750	0.00	3750	3750	0
Falck	3872	-0.13	3870	3880	159
Falck Ri	5000	0.00	5000	5000	0
Falck Rnc	1179	-3.44	1150	1200	2791
Ferfin 2 War	481.5	-3.95	450	534	60
Ferfin Ri	978	-1.95	975	985	355
Ferfin War	545.2	-3.18	540	555	155
Ferraresi	17000	0.00	17000	17000	0
Fiat	7200	-1.37	7200	7200	0
Fiat Pr	5620	-2.72	5560	5695	71329
Fiat Ri	3919	-1.76	3890	3955	8453
Fiat Rnc	3919	-2.50	3720	3970	4789
Fidif	2285	-3.46	2230	2330	9195
Fim	3567	-0.70	3510	3700	2315
Fim Rnc	199	0.00	199	199	0
Fim Rnc Ri	135	-16.63	135	135	0
Fim Rnc Rnc	8899	-0.57	8800	9000	107
Fim Rnc W	9125	-0.82	9125	9125	9
Fim Rnc W Rnc	4750	-4.58	4700	4800	48
Fim Rnc W Rnc Ri	1194	-3.63	1180	1200	12
Fim Rnc W Rnc Rnc	499	6.60	499	499	3
Fim Rnc W Rnc Rnc Ri	409	0.00	409	409	0
Fim Rnc W Rnc Rnc Rnc	409	-1.23	409	414	19
Fim Rnc W Rnc Rnc Rnc Ri	955.4	-1.09	950	1000	13
Fim Rnc W Rnc Rnc Rnc Rnc	1542	-0.19	1540	1550	58
Fim Rnc W Rnc Rnc Rnc Rnc Ri	1450	-2.49	1450	1450	7
Fim Rnc W Rnc Rnc Rnc Rnc Rnc	4000	0.00	3990	4010	1126

PIAZZA AFFARI

Forte pressione vendite Telecom in caduta libera

MILANO — È iniziata male e si è conclusa peggio la seduta del mercato azionario italiano. Il susseguirsi di prese di posizione e la litigiosità di alcuni esponenti della maggioranza al stato di salute del governo e non ultime, le notizie provenienti dai Palazzi di giustizia hanno determinato, secondo gli operatori, il violento arretramento dei prezzi nel finale. I minimi della giornata sono stati infatti toccati poco prima della chiusura: al 2,81 per cento, seguito dal Mib30 in calo del 3,14, mentre alle 17.10 il bilancio risultava meno negativo (meno 2,36 il Mibtel, meno 2,68 il Mib30). La pressione delle vendite è apparsa comunque evidente sin dalle prime battute, nonostante la giornata semifestiva, anche a causa della flessione delle altre Borse europee (che hanno però chiuso con perdite frazionarie). Gli scambi hanno subito una decisa accelerazione nel momento di maggior ribasso, per giungere al controvalore finale di 627 miliardi. Tra i titoli guida, bilancio pesante per le Fiat che lasciano sul terreno il 3,11 per cento a 5.580 lire, nonostante i dati più che positivi sulla vendita di automobili in novembre. In caduta quasi libera anche la Telecom (meno 3,66 a 3820), negative anche le Credito Romagnolo a 17.500 (meno 2,23).

Titoli	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr.
Simint Pr	259	1.17	259	259	59
Simint Ri	9036	-2.19	8830	9150	1739
Sisa	1307	-0.23	1300	1350	46
Sime	3946	-0.10	3930	3960	1211
Smi	766	-1.16	760	769	23
Smi Rnc	623.8	-1.76	611	635	28
Smi Rnc Ri	2.9	-25.64	2.1	3	1105
Sna Bnd Ri	1754	-2.28	1745	1770	1105
Sna Bnd Rnc	1841	0.00	1841	1841	0
Sna Fibre	1031	-1.81	1021	1050	103
Sogefi	985.8	-2.30	985	990	122
Sogefi War	3778	-0.71	3750	3800	142
Sondel	134.9	2.43	123	148	177
Sopaf	2512	0.52	2490	2570	301
Sopaf 7/94	2702	0.22	2690	2740	331
Sopaf Rnc	2831	0.00	2831	2831	0
Sopaf Rnc 7/94	1850	-5.71	1850	1850	9
Sopaf W Rnc	1700	0.00	1700	1700	4
Sopaf War	159	1.53	159	160	12
Sorin	88	-2.22	88	88	2
Sorin Rnc	3872	-2.99	3800	3910	128
Standa	37133	-1.90	37000	37200	56
Standa Rnc	8980	-1.26	8900	9200	272
Stefanel	4086	-1.23	4010	4170	184
Stefanel War	1600	0.00	1600	1600	0
Stet	4475	-2.38	4415	4560	30217
Stet Rnc	3838	-2.81	3595	3700	11618
Stet W A	25640	-3.46	25350	26500	153
Subalpina	10022	-0.87	9950	10200	90
Tecnost	3402	-0.41	3380	3425	264
Tecnoprom	795	-1.85	795	795	16
Tecnoprom Rnc	585	0.00	585	585	0
Teleco	7650	-1.92	7650	7650	4
Teleco Rnc	4367	-0.75	4300	4400	26
Telecom It	3819	-3.92	3750	3900	56149
Telecom It Rnc	3056	-4.41	3010	3115	9275
Telecom It W A	845.9	-5.63	835	861	1996
Terme Acqui	1300	0.00	1300	1300	0
Terme Acqui Rnc	780	0.00	780	780	4
Termantova	1200	0.00	1200	1200	0
Toro	22323	-1.84	22150	22800	1109
Toro Rnc	9975	-1.83	9900	10000	265
Toro P.	10838	-1.52	10800	10900	341
Trenno	2500	0.00	2500	2500	3
Triopovich					
Triopovich Rnc	9954	-0.02	9900	10000	413
Unicem	4861	-2.04	4800	4900	136
Unicem Rnc War	1043	-4.57	1020	1050	1
Unicem Rnc War Rnc	10885	-1.24	10780	11100	27
Unicem Rnc War Rnc Ri	6932	-2.86	6820	7150	28
Unicem Rnc War Rnc Ri Rnc	5220	-1.04	5220	5220	0
Unicem Rnc War Rnc Ri Rnc Ri	1009	-0.59	1005	1010	6
Unicem Rnc War Rnc Ri Rnc Ri Rnc	4031	-0.58	2960	3100	3
Unicem Rnc War Rnc Ri Rnc Ri Rnc Ri	7355	0.16	7300	7400	2
Unicem Rnc War Rnc Ri Rnc Ri Rnc Ri Rnc	402000	0.00	402000	402000	0
Unicem Rnc War Rnc Ri Rnc Ri Rnc Ri Rnc Ri	5000	0.00	5000	5000	0
Unicem Rnc War Rnc Ri Rnc Ri Rnc Ri Rnc Ri Rnc	8350	0.69	8350	8350	4
Unicem Rnc War Rnc Ri Rnc Ri Rnc Ri Rnc Ri Rnc Ri	8600	0.00	8600	8600	0
Unicem Rnc War Rnc Ri Rnc Ri Rnc Ri Rnc Ri Rnc Ri Rnc	4500	-1.03	4500	4500	0

ACQUE AGITATE IN COMMISSIONE BILANCIO

Alta velocità, imprevisto stop E' ancora guerra sul condono

ROMA — «Non è vero che la manovra si è sfarinata». Nel complesso abbiamo tenuto, a parte l'episodio delle pensioni d'annata. Ma lì la colpa è delle opposizioni che da una parte ci fanno la predica rigorista e poi entrano a gamba tesa, con operazioni furbette di cui non sanno neanche valutare la portata».

Gli ostacoli più duri sono stati, come previsto, quelli previdenziali e quelli sul condono edilizio. Sui quali la battaglia è solo a metà strada visto che gli aspetti più spinosi saranno riproposti in aula. Le pensioni d'annata, per esempio. Anche ieri Grillo ha ribadito la linea dura. «Ripristineremo il termine iniziale, questo è chiaro, visto che anche se la richiesta di rivalutazione in sé è giusta, ora non ci sono i soldi. E su questo punto anche la Lega sembra aver capito. Quello che mi sorprende sono i progressisti. Sanno benissimo che i 2.800 miliardi necessari si possono trovare solo aumentando Iva e contributi previdenziali, una strada che noi sicuramente non vogliamo seguire. Se penso poi che l'accordo con i sindacati costa solo 500 miliardi devo dedurre che Cofferati è sei volte più responsabile di Salvi e D'Alema».

Uno degli interessati, il capogruppo del Pds al Senato Cesare Salvi, ripete al mittente le accuse. «E' l'ennesimo falso in bilancio di questo Governo. Abbiamo già dimostrato che il Governo bara indicando in 2.800 miliardi i costi della rivalutazione anticipata delle pensioni d'annata».

Ma non finiscono qui le novità. Sempre Grillo ha rivelato che lo sblocco dei pensionamenti congelati dalla riforma Amato avverrà probabilmente per gradi, procedendo secondo l'anno di pensionamento dei singoli interessati.

Questo per motivi economici. I 500 miliardi previsti nell'accordo con i sindacati non sono infatti sufficienti a coprire tutte le richieste. Ne servirebbero almeno il doppio. E sulle pensioni torna a lamentarsi la Confindustria che definisce «occasione perduta» l'accordo Governo sindacati. «Di fatto - ha ammonito Luigi Abete - abbiamo rinviato di sei mesi il risanamento e una possibile riduzione dei tassi d'interesse».

Anche sul condono la guerra non sembra finita. Mentre ieri il ministro dei Lavori pubblici ha precisato che è stato spostato al 31 dicembre anche il versamento per i piccoli abusi, il Ccd insiste per inserire nella sanatoria anche tutti gli abusi compiuti nel 1994.

Novità anche per gli alluvionati del Piemonte cui andranno i proventi dell'«gratta e vinci» natalizio. Le ultime modifiche apportate dalla commissione bilancio di Palazzo Madama riguardano l'Alta velocità Ferroviaria. Malgrado il parere contrario del Governo i senatori hanno eliminato ogni riferimento alla società Tav che gestisce il progetto.

Il governo è stato messo in minoranza sulle norme che riguardano i trasporti (art. 5) e in particolare sull'alta velocità, con un emendamento presentato dai progressisti che faceva diretto riferimento alla società Tav, chiamata a gestire la realizzazione del progetto italiano. La modifica in pratica lo stanziamento di 2.700 miliardi previsti per la velocizzazione della rete attraverso le opere affidate in concessione alla Tav spa. Taglia inoltre 150 miliardi previsti per interessi intercalari ai sensi della legge 30 dicembre 1991 n. 412. Ed infine taglia ancora 100 miliardi per l'avvio progettuale dei collegamenti transfrontalieri alpini Torino-Lione e del Brennero.

L'emendamento non annulla però questi stanziamenti ma li destina ad un piano di modernizzazione generale della rete ferroviaria italiana.

IL MINISTRO A ESSEN SULLA FINANZIARIA

Dini: «Se sarà necessario rivedremo i nostri conti»

ROMA — Furibondo. Preoccupato. Per la sua manovra. Lamberto Dini, ministro del Tesoro, da Essen, dove si svolge il Consiglio dell'Unione Europea, si sfoga: «Non vorrei parlare di terrorismo economico, ma quando vedo certe cifre non ne posso fare a meno». Ecce: 50-60 mila miliardi di «buco» nei conti dello Stato per i danni dell'alluvione (24 mila miliardi) e le sentenze della Cassazione sulle pensioni (30 mila miliardi). Dini non ci sta a giocare con i numeri. Ma conferma che «all'inizio dell'anno prossimo rifaremo i conti per verificare la necessità di una manovra aggiuntiva».

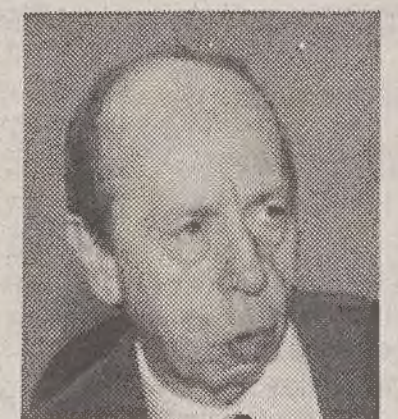
Per ora la finanziaria non ha subito gravi danni. Tuttavia di distruttori sono al lavoro: dobbiamo cercare di contrastarli. In ogni caso il titolare del Tesoro avverte: «chiunque debba gestire questo paese da gennaio, da marzo o quando sarà non avrà alternativa».

Quella disegnata dalla finanziaria «è una strada obbligata per qualunque governo, di destra, di centro o di sinistra». E poi sia chiaro una volta per tutte: «dal momento in cui l'occupazione ha toccato il punto più basso, in Italia sono stati creati 200 mila posti di lavoro».

Certo, ammette Dini, sulla manovra pesano delle incertezze. Prima fra tutte «è quella relativa al costo degli interessi sul debito, poiché i tassi sono oggi mediamente superiori di un punto a quelli presi come base di calcolo in fase di stesura». Del resto il livello dei tassi riflette le incertezze del quadro politico che sono al di sopra di ogni controllo e suscitano le reazioni dei mercati che noi subiamo. E allora? Allora «a febbraio-marzo vedremo quale sarà il quadro e a quel punto tireremo le somme».

Fondamentale è però il via libera della finanziaria entro i tempi previsti. Il ministro del Tesoro è ottimista. E addirittura si aspetta l'approvazione definitiva entro Natale. Dini, tra l'altro, non teme il giudizio degli «inviati» del Fondo monetario internazionale (Fmi) che lunedì gli consegneranno il documento conclusivo: «Gli ispettori non danno mai promozioni e certamente non danno promozioni a pieni voti. Quindi la loro relazione sarà fatta di luci ed ombre. Io mi auguro che le luci siano più delle ombre».

«Terrorismo economico sui buchi di bilancio»



ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI A TORINO

Ancora scontro sui telefonini: Telecom chiede «par condicio»

TORINO — Tutto in un giorno. L'aumento di capitale, l'annuncio ufficiale della nascita della «Nuova Telespazio» e soprattutto una netta presa di posizione in merito allo scontro sui telefonini. «Non c'è da parte di Telecom Italia nessuna difesa del monopolio».

Il comunicato arriva in coda all'assemblea dei soci in cui sono stati approvati la nomina come consiglieri del presidente Umberto Silvestri e dell'amministratore delegato Francesco Chirichigno e l'aumento di capitale di 956,6 miliardi riservato alla Stet. Il consiglio di amministrazione ha stabilito in via definitiva i termini del varo della «Nuova Telespazio», società posseduta pariteticamente da Stet e Telecom Italia.

In merito al tema del secondo gestore Gsm, la Telecom scende in campo alle sei di sera modulando la propria posizione sui toni della massima trasparenza, «anche in riferimento alle dichiarazioni fatte dall'antitrust».

«Non abbiamo voluto in questi giorni alimentare le polemiche per senso di responsabilità - si legge nelle due cartelle annunciate per ore e, pare, di meditata gestazione - riteniamo però necessario che al più presto siano prese adeguate soluzioni affinché vengano tutelati i diritti dell'azienda e del suo azionariato».

Telecom Italia, prosegue il comunicato, «è abituata da anni a competere nel mercato dei terminali e in quello della trasmissione dati, nella telefonia pubblica e nelle comunicazioni internazionali: una quota consistente del fatturato è realizzato in mercati concorrenziali».

Nessun panico da debbutti, quindi, anche perché «altri paesi, come Francia e Germania, hanno una liberalizzazione assai meno spinta, nei fatti, rispetto all'Italia».

«Par condicio» tra Telecom e i suoi concorrenti è quanto chiede la ex Sip. «Da oltre due anni, su precisa disposizione del governo italiano, abbiamo approntato la rete per il servizio mobile, rispettando i tempi concordati in sede europea». La Telecom, continua la nota, «rinuncia al-

l'esclusività ma non alla concessione» ed è disponibile «a firmare una convenzione identica a quella di Omnitel», con la differenza di essere già concessionaria del Ministero.

«Par condicio» anche per quanto riguarda l'offerta, a cominciare dal profilo tariffario. La riduzione dei canoni infatti armonizza il sistema italiano alla Cee. Finora in Italia usufruiscono del cellulare oltre 2 milioni di utenti: «creare le premesse per un abbandono di questa tecnologia vorrebbe dire bruciare qualcosa come 6 mila miliardi, di cui 3 mila a carico della clientela». Afferma ancora la Telecom: «Proprio l'ingresso di un secondo gestore potrà essere un fattore di sviluppo del mercato».

GINEVRA Il vertice del Wto: un nuovo rinvio

GINEVRA — Ancora una «fumata nera» per la nomina del direttore generale della World Trade Organization (Wto), l'organizzazione mondiale del commercio, il nuovo organismo multilaterale che dal 1 gennaio del 1995 regolerà gli scambi internazionali al posto del Gatt. Dopo aver approvato formalmente, giovedì, l'entrata in vigore della Wto dal 1 gennaio, i 123 paesi membri del Gatt hanno deciso di aggiornare i lavori e di proseguire i contatti a livello di singoli paesi per la scelta del nuovo direttore generale.

IN SETTEMBRE +13,3 PER CENTO

Industria, fatturato in crescita mentre avanza lo straniero

TESORO Le pensioni in banca

ROMA — Slitterà il termine per il pagamento di stipendi e pensioni dello stato solo tramite conti correnti bancari e postali, che dovrebbe teoricamente scadere oggi; lo stesso termine, comunque, non va considerato «operante».

Lo ha precisato il Tesoro. Per il momento potranno restare in uso le attuali procedure di pagamento.

Sono 1.300 le aziende in mani estere

mente significativo è stato l'incremento per i mezzi di trasporto (+30,5%), per l'industria dei metalli (+20,8%) e per l'industria del cuoio (+18,8%).

Esaminando il fatturato secondo l'attività economica, nel mese di settembre 1994, rispetto allo stesso mese del 1993, è stato registrato un aumento generalizzato in tutti i settori, particolar-

CAMBIANO COLORE CON LA LUCE

Ecco le nuove 100 mila: sofisticate e anti-falsari



ROMA — Arrivano le centomila anti-falsari. E sarà anche il primo biglietto che porta la firma del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Una nuova banconota realizzata con sofisticati sistemi e materiali di pregio. Dal verde al blu, dal blu al verde. Cambia colore a seconda della luce la nuova banconota che sarà in circolazione da lunedì prossimo. E per falsificarla ci vorrà maggiore perizia che in passato.

Per il resto il nuovo biglietto non si differenzia da quello attualmente in circolazione: stesse dimensioni, stesso Caravaggio a destra della banconota, stesse riproduzioni di quadri.

Diversi e più incisivi i sistemi di sicurezza. Tanto per cominciare la scritta centomila cambia colore a seconda dell'incidenza della luce. Oltre a ciò la calligrafia è stata rafforzata e appaiono in forte rilievo le scritte del valore. I fili di sicurezza diventano due e il primo in trasparenza mette in evidenza la scritta Banca d'Italia. Bicolore è anche il numero di serie mentre una serie di caratteristiche minori della nuova banconota è studiata apposta per mettere a dura prova la capacità del falsario: scritte illeggibili a occhio nudo, colori in coincidenza, codici a barre.

ASSICURAZIONI

Allianz vuole puntare sui piccoli investitori: parla Shulte-Noelle

MONACO DI BAVIERA — Dal settore bancario, la «febbre» delle azioni da 5 marchi l'una di valore nominale, si estende in Germania a quello assicurativo. Henning Schulte-Noelle, presidente della tedesca Allianz, numero uno dell'assicurazione in Europa, ha confermato, in un'intervista al Financial Times, l'interesse del gruppo assicurativo a ridurre il valore nominale dei suoi titoli al fine di renderli più attraenti per i piccoli investitori.

La possibilità di ridurre il valore nominale dei titoli fino ad un minimo di 5 marchi dagli attuali 50 marchi è stata stabilita con una legge che mira a incentivare e a rendere più efficienti i mercati finanziari tedeschi.

La Dresdner Bank è per ora l'unica grande società tedesca ad avere annunciato pochi giorni fa piani concreti.

In giornata anche la Münchener Rück, primo gruppo di riassicurazione al mondo che ha in portafoglio il 25% di Allianz, ha detto di voler dare «priorità» alla possibilità di uno split azionario. Le azioni della Allianz, che in Italia controlla Ras (ai primi di gennaio dovrebbe essere formalizzata l'operazione sul Lloyd Adriatico dopo la quale scatterà il lancio di un Opa), sono fra le più trattate ma anche fra le più costose a Francoforte con un corso attuale di Borsa di 2.438 marchi (2,5 milioni di lire circa).

E' sempre corsa ai Bot a tassi ancora stabili

ROMA — Domanda superiore all'offerta e rendimenti sostanzialmente stabili nell'asta relativa ai Bot di metà dicembre, interamente collocati per 15.500 miliardi di lire. Il mercato ha avanzato richieste per complessivi 25.193 miliardi.

I titoli assegnati (1.000 in più di quelli in scadenza), sono 5.500 miliardi di trimestrali (8.486 miliardi i Bot richiesti), 5.500 semestrali (9.422 quelli richiesti) e 4.500 annuali (richiesti 7.285 miliardi). I titoli a tre mesi sono stati aggiudicati al prezzo medio ponderato di 97,85 lire per ogni 100 di valore nominale, a cui corrisponde un tasso annuo lordo del 9,21% e netto dell'8,01%, a fronte, rispettivamente, del 9,17% e 7,97% dell'asta di fine novembre.

I semestrali sono stati aggiudicati al prezzo di 95,57 lire.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° agosto 1994 e termina il 1° agosto 2004.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo dell'8,50%, pagato in due volte il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 10,41% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 12 dicembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° agosto; all'atto del pagamento (15 dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

